Anno 113 - Numero 1

Martedì 2 Gennaio 1979

A PAGINA 3

Piccolo grande Teng

L'uomo che Mao Tse-tung ridicolizzava per la bassa statura ha sconvolto gli equilibri internazionali

di *Franz Barbieri*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 14

Sara Simeoni proclamata l'atleta dell'anno '78 dai 50 esperti de "La Stampa"

Oriente in crisi dal Golfo Persico all'Indocina

Lo Scià per ora resta sul trono

La decisione di rimanere temporaneamente nel Paese comunicata dall'ambasciatore dell'Iran a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Lo Scià ha deciso di non abbandonare per il momento l'Iran; il generale Azhari, capo della giunta militare, si è dimesso; l'elenco dei ministri del nuovo governo è completo e il governo stesso dovrebbe entrare in carica entro la settimana. Queste sono le ultime notizie sulla crisi iraniana, giunta all'apice della violenza e dello spargimento di sangue, confermate ieri dal Dipartimento di Stato americano.

I portavoce hanno aggiunto che l'ambasciata Usa a Teheran ha «consigliato» ai familiari dei concittadini che lavorano in Iran di lasciare il Paese, precisando però che non si tratta di evacuazione. Lo stesso hanno fatto le ambasciate dei Paesi della Cee e del Canada. Il consiglio è stato dato in ritardo: uno sciopero ad oltranza ha chiuso l'aeroporto di Teheran.

La decisione dello Scià di restare temporaneamente a Teheran è stata comunicata al Dipartimento di Stato dall'ambasciatore iraniano a Washington, Zahedi, secondo il quale il monarca ha stabilito, d'accordo con Shahpur Bakhtiar, incaricato di formare il nuovo governo, di rimanere in Iran per circa un mese. L'ambasciatore ha dichiarato che il Fronte nazionale si è spaccato in due, e che il suo leader, Sanjabi, contrario a qualsiasi compromesso con lo Scià, ha espulso Bakhtiar dalla direzione, ma che le prospettive per la formazione del nuovo governo sono egualmente «eccellenti».

Zahedi ha attribuito le dimissioni del generale Azhari ad una malattia di cuore e al desiderio che la giunta militare faccia posto a un gabinetto di civili. Lo Scià, ha sottolineato, le ha accettate, chiedendo tuttavia ad Azhari di mantenere l'incarico fino all'insediamento di Bakhtiar.

Il Dipartimento di Stato ha definito gravi l'*escalation* della rivolta in Iran, gli attacchi di estremisti contro i consolati americani in numerose città e la chiusura dell'aeroporto di Teheran. Ha però rifiutato di rivelare quali decisioni abbia preso il presidente Carter dopo la riunione di ieri a Camp David con il consigliere politico, Brzezinski, il segretario di Stato, Vance, e il ministro della Difesa, Brown. Quest'ultimo era tornato da Los Angeles, dove aveva avuto un lungo colloquio con un alto funzionario iraniano giunto al seguito della madre novantenne dell'imperatore.

Ufficialmente gli Stati Uniti continuano a respingere l'ipotesi di un Iran senza Scià, ma l'oggetto della riunione di Camp David sembra essere stato proprio questo. L'ambasciatore americano a Teheran, Sullivan, non è estraneo alla scelta di Bakhtiar da parte dello Scià, e un'intervista rilasciata dallo stesso Bakhtiar al *New York Times* avrebbe fornito a Carter e ai suoi collaboratori elementi utili per un piano di emergenza.

Pur essendo sempre stato all'opposizione, l'esponente del Fronte nazionale è ritenuto filo-occidentale, e non è sgradito agli Alti Comandi delle Forze Armate iraniane. Bakhtiar ha lasciato intravedere questo quadro: abdicazione dello Scià a favore del figlio diciottenne, Reza Pahlavi; creazione di un consiglio di reggenza o consiglio esecutivo con alcuni dei poteri reali, passaggio dalla monarchia assoluta a quella costituzionale.

Bakhtiar, che presenta oggi allo Scià l'elenco dei ministri, ha dichiarato al *New York Times* di prevedere che il sovrano manderà, domani o dopo, un decreto al Parlamento per lo scioglimento della giunta militare costituita il 5 novembre e l'insediamento del gabinetto civile. Ha aggiunto che presenterà il suo programma alla Camera e al Senato venerdì o sabato. Dicendosi dispiaciuto della sua espulsione dalla direzione del Fronte nazionale, ha insistito sull'appoggio di un'«*ampia maggioranza dello stesso*» e ha fatto il nome, tra i suoi sostenitori, di Ahmad Mossadeq, figlio di Mohammed Mossadeq, il prestigioso premier dell'inizio degli Anni Cinquanta nemico dello Scià.

Il sessantaduenne uomo politico ha precisato che il monarca «*è molto stanco, mi ha detto di voler abbandonare il Paese presto, ma l'ho pregato di restare per un adeguato periodo di transizione*». Secondo Bakhtiar, il sovrano vorrebbe sottoporsi a cure mediche, ma non avrebbe ancora deciso se farlo all'estero o in patria. Bakhtiar ha sottolineato che lo Scià non intende abdicare né rinunciare al suo ruolo di comandante in capo delle Forze Armate. Il *New York Times* scrive testualmente: «*Secondo Bakhtiar, toccherà allo stesso Scià prendere una decisione, una volta che l'ordine sarà ristabilito nell'Iran, e non si esclude che ceda il trono al figlio Reza, attualmente negli Stati Uniti all'Accademia aeronautica militare del Texas*».

Il premier incaricato ha così delineato il suo programma:

1) Il consiglio che eserciterà i poteri durante il periodo di assenza dello Scià sarà composto dal capo del governo, dal presidente della Corte costituzionale, dal leader del Senato e da quello del Parlamento, e da quattro altre autorità «*scelte dal sovrano*».

2) La maggioranza dei ministri del gabinetto civile avrà tra 45 e 55 anni, «*e non sarà identificabile con nessuno degli episodi di corruzione del passato*».

3) Subito dopo l'instaurazione del governo, saranno operati arresti di alti funzionari responsabili di abusi di potere, corruzione, soffocamento delle libertà civili.

4) La legge marziale sarà abolita solo gradualmente, a seconda delle città e province, per evitare «*che gruppi di estremisti e di comunisti infiltratisi tra i dimostranti continuino a fomentare la violenza*».

5) Il nuovo governo cercherà di ottenere l'appoggio dei leader religiosi, a cominciare da Khomeini, in esilio in Francia.

6) Il posto di ministro della Difesa sarà assegnato all'unico militare del gabinetto dei civili, generale Djam, ex capo di Stato Maggiore.

«Condivido — ha spiegato Bakhtiar al *New York Times* — *la preoccupazione degli Alti Comandi che non si lasci spazio a ulteriori infiltrazioni di estremisti e di comunisti, una volta ristabilito l'ordine*».

Ennio Caretto

Teheran. Lo Scià con l'ambasciatore iraniano a Washington

I difficili equilibri petroliferi

Dall'Iran minacce ai regni del Golfo

Lo sgretolamento del "triangolo" filo-occidentale compromette la loro stabilità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MUSCAT (Oman) — *Il giorno di Natale sette cinesi sono arrivati in Oman. Sette funzionari del ministero degli Esteri di Pechino, in distinti abiti occidentali, quasi tutti abili e amabili conversatori in lingua araba. Apriranno l'ambasciata prevista nelle relazioni diplomatiche stabilite pochi mesi or sono. Un regista col senso del drammatico non avrebbe potuto scegliere momento migliore per questa apparizione. Mai gli Stati che si affacciano sulle calde acque del Golfo tout court, per evitare la delicata scelta tra Persico e Arabico, mai questi Stati hanno vissuto giorni tanto ansiosi. Ansie che sono le nostre, perché questa vitale regione produce circa metà del petrolio non-comunista, alimenta con il suo «oro nero» le economie industriali dell'Occidente. Delle molte ombre sulla scena internazionale questa è, potenzialmente, la più minacciosa.*

Ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, un consigliere dello sceicco Zayed, presidente della Federazione, mi descrive gli «acuti timori» del suo governo. A Muscat, l'antica capitale del sultanato dell'Oman, il ministro degli Esteri Qais Abdulmunem al Zawawi così risponde alle mie domande: «Tutti i recenti sviluppi sono motivo di gravi preoccupazioni. Ecco perché cerchiamo amici, anche in Cina. Ci sentiamo esposti a tanti pericoli».

Eguali allarmi giungono da Kuwait, da Bahrein, dal Qatar e persino dall'Arabia Saudita che, nonostante i suoi spazi immensi, è improvvisamente consapevole della sua vulnerabilità. Che accade? L'Economist ha parlato di «sgretolamento» di quel triangolo che ha per punte Ankara, Kabul e Addis Abeba. E' così si sgretola dunque la periferia del Golfo, si dissolve la fiduciosa sicurezza che avvolgeva la penisola arabica.

L'Afghanistan e lo Yemen meridionale sono ormai due satelliti sovietici. L'unità del Pakistan è minacciata da tensioni politiche e tribali. La Turchia è lacerata da sanguinosi conflitti e manifesta aspirazioni neutraliste. Cubani e russi dominano la scena etiopica. L'Iran è un vascello alla deriva. Con quest'ultima bufera iraniana i Gulf States, gli Stati del Golfo, hanno visto crollare le loro difese più interne, difese non soltanto psicologiche ma reali perché, grazie al suo poderoso armamento, lo Scià, anche se visto con diffidenza, era il protettore di queste acque, aveva colmato il vuoto lasciato dal ritiro inglese tra il '69 e il '71. Unità iraniane contribuirono in modo determinante alla lotta contro i ribelli «marxisti» del Dhofar, in Oman.

Da baluardo, l'Iran si è trasformato ora, per gli Stati del

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Offensiva dei viet contro Phnom Penh

I ribelli khmer hanno conquistato il centro strategico di Kratie e con le truppe di Hanoi si dirigerebbero verso la capitale

BANGKOK — Gli insorti khmer hanno annunciato la presa di Kratie, un centro strategico situato lungo il fiume Mekong: al di là del successo militare delle forze ribelli che si battono contro il regime di Phnom Penh, l'avvenimento potrebbe essere l'inizio dell'attesa offensiva vietnamita, come afferma la «Voce della Cambogia». Secondo l'emittente gli insorti e le truppe vietnamite «starebbero avanzando verso la capitale lungo tre direttrici: da Ovest, da Nord-Est e da Sud».

L'agenzia dei guerriglieri filovietnamiti, la Spk, ha reso noto che con l'appoggio della popolazione locale le forze ribelli sono entrate a Kratie domenica attorno a mezzogiorno, dopo aver annientato e catturato centinaia di soldati regolari ed essersi impadronite di notevoli quantitativi di scorte alimentari e di materiale militare. Il «Fronte nazionale unito khmer per la salvezza nazionale» — così si chiama il movimento ribelle costituitosi il 3 dicembre — ha rivendicato altri successi militari nella provincia nordorientale di Ratanakiri.

Per il regime di Phnom Penh la caduta di Kratie, di cui ha dato notizia anche la radio vietnamita, potrebbe significare la perdita di un quinto del territorio cambogiano. La cittadina è attraversata dalla vitale rotabile n. 13, che conduce in Vietnam, e sorge lungo il Mekong: dista 160 chilometri dalla capitale e circa 80 dalla frontiera vietnamita.

A Bangkok gli osservatori sono propensi ad attribuire in larga parte il successo militare dei ribelli alla quinta divisione vietnamita che opera lungo la rotabile 13.

Il «Fronte khmer» ha anche comunicato di aver «liberato» le zone di Bung Lung e Bor Kev, lungo la rotabile 19 nella provincia di Ratanakiri. Bung Lung dista una settantina di chilometri dalla frontiera vietnamita e più di 300 da Phnom Penh.

Contemporaneamente, però, il Vietnam ha reso pubblica una «*massiccia offensiva cambogiana*» nel suo territorio. L'offensiva risalirebbe alla settimana scorsa, e avrebbe coinvolto alcune migliaia di combattenti. Secondo Hanoi, le forze armate vietnamite avrebbero catturato 300 khmer, e ne avrebbero uccisi altrettanti.

Radio Hanoi ha precisato che i soldati cambogiani hanno scatenato l'offensiva per impadronirsi del capoluogo della provincia, Tay Ninh.

È stato il Capodanno più freddo degli ultimi 74 anni

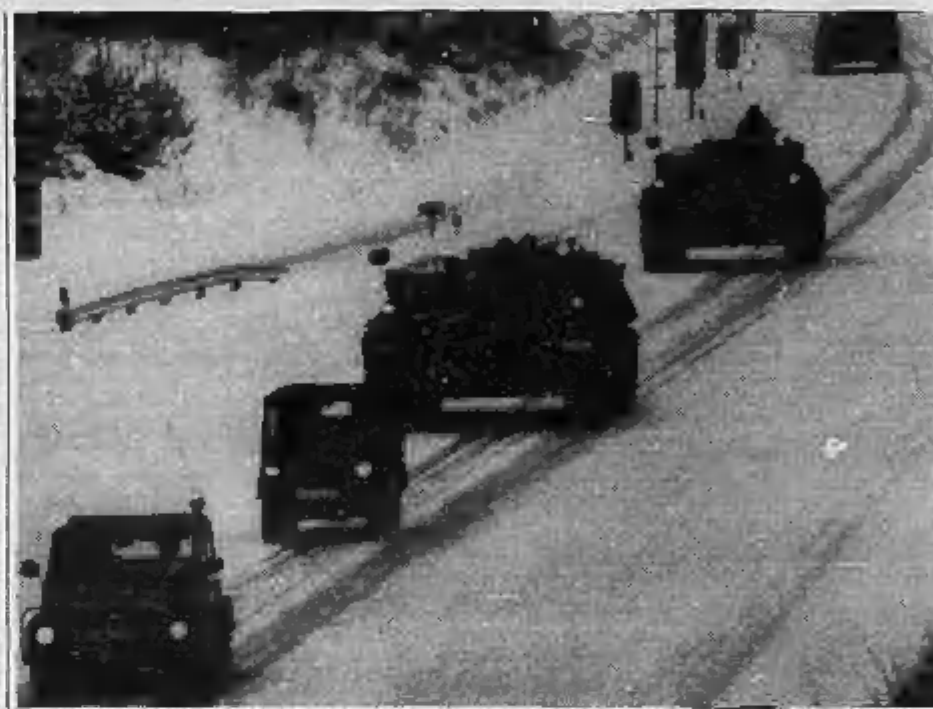
Nord Europa, freddo polare termometro a meno 55 gradi

Il minimo a Kirov, a Mosca 35 gradi sotto zero - In Svezia e Germania traffico riaperto dai carri armati - In Danimarca 37 mila auto fuori strada: nella Scandinavia decine di vittime nei veicoli sommersi - Affonda una petroliera (34 morti) - Dieci vittime anche negli Stati Uniti

Il Nord Europa non ha mai avuto, a memoria d'uomo, un Capodanno così freddo. Le statistiche dicono che dal 1905 il termometro non era sceso così in basso, e mentre al Sud i mandorli fiorivano (è accaduto in Grecia) o il sole mitigava, come in Italia, le correnti fredde provenienti dalle Alpi, al Nord si sono avute scene apocalittiche, con gravi danni e, purtroppo, con numerose vittime.

A Mosca la temperatura si è attestata sui 35 gradi sotto zero, battendo il precedente primato di 33,8 gradi sotto zero di oltre settant'anni fa. La radio invita i genitori a non far uscire di casa i bambini. Si pensa tuttavia che nelle prossime ore la temperatura potrebbe tornare sui valori normali, che qui sono compresi tra i 20 ed i 24 gradi sotto zero.

Radio Mosca ha reso noto che nuovi record del freddo sono stati registrati domenica sera nella regione di Kirov, città circa 800 chilometri a Sud-Ovest di Mosca, dove il termometro è sceso a —55 gradi.

In Scandinavia il Capodanno ha fatto registrare un ulteriore, notevole peggioramento delle condizioni del tempo. Al Nord la temperatura è scesa a —49 gradi e al Sud la bufera di neve e di vento, in atto da quasi una settimana, ha assunto proporzioni paurose. Diverse regioni della Svezia meridionale sono completamente isolate: manca l'elettricità, sono fermi i treni e autobus, gli aeroporti sono chiusi al traffico.

Carri armati tedeschi si dirigono verso le zone più colpite per liberare le strade dalla neve

Al fine di ripristinare in qualche modo le comunicazioni, ieri mattina è stato deciso l'impiego di mezzi cingolati dell'esercito, che stanno ora facendosi faticosamente strada nelle zone devastate dal maltempo. Strade e autostrade sono state chiuse al traffico; si teme che decine di automobilisti siano morti assiderati nei propri mezzi bloccati dalla neve e dal gelo.

Nella Scania il vento soffia a 130 chilometri all'ora e impedisce l'impiego degli elicotteri alla ricerca di dispersi. Persino i rompighiaccio hanno notevoli difficoltà a manovrare e il traffico marittimo tra la Svezia e il continente è stato sospeso. Ieri notte la penisola scandinava risultava collegata al resto del mondo unicamente per radio, telex e telefono.

I danni arrecati dal maltempo non sono per il momento valutabili: da Copenaghen si segnala che le auto finite fuori strada per il vento sono state quasi 37 mila.

Nelle regioni settentrionali della Germania federale — dove la neve è caduta per ottanta ore senza interruzione — sono stati posti in «servizio di catastrofe» 2700 soldati, che si servono anche di carri armati.

In Gran Bretagna le autorità dicono che da quindici anni non si registrava una simile ondata di maltempo. Le fitte nevicate hanno chiuso entrambi gli aeroporti londinesi, quello di Hearthrow (che ha potuto riprendere l'attività solo all'una del pomeriggio di domenica) e quello di Gatwick. Gran parte del Paese è stata bloccata dalla neve. La Scozia orientale è stata dichiarata zona disastrata. La polizia aveva due sole parole di consiglio per gli automobilisti: «*Non muovetevi*».

Il freddo intenso non ha tuttavia impedito agli amanti della tradizione di brindare al nuovo anno con il rituale bagno nelle acque gelide della grande fontana a Trafalgar Square. Il Tamigi è uscito dagli argini a Chiswick e a Putney, allagando alcuni quartieri vicino alla riva.

Anche in Belgio l'ultimo giorno del 1978 sarà ricordato come uno dei più freddi degli ultimi decenni. In alcune regioni il termometro è sceso a sedici gradi sotto zero. Neve e gelo hanno reso impossibile il traffico ed i treni hanno subito notevoli ritardi anche sulle linee principali. Nella stazione di Bruxelles numerosi treni sono stati bloccati dal ghiaccio.

A Parigi il freddo intenso ha coperto di uno strato di ghiaccio i cavi degli ascensori della Torre Eiffel, ed è stato necessario annullare il veglione di San Silvestro in programma nella torre; già nel pomeriggio di domenica erano stati sgomberati tutti i visitatori, la piattaforma del primo piano era diventata una pista da pattinaggio. L'autostrada Parigi-Lilla è stata chiusa per la neve.

Un'ondata di freddo artico, con neve, ghiaccio, venti gelidissimi, si è abbattuta anche sugli Stati Uniti. I decessi attribuiti al maltempo sono una decina.

r.s.

È stata uccisa negli spari di Capodanno

Torino. Adriana Buetto, 19 anni, uccisa dai colpi sparati per l'anno nuovo mentre era alla finestra (A pagina 4)

Il Capo dello Stato invia un severo messaggio al Paese

Pertini: lotta alla disoccupazione e mezzi più idonei antiterrorismo

ROMA — Nel suo primo messaggio di Capodanno trasmesso dalla tv, Sandro Pertini ha cominciato col rivoluzionare la «scenografia» tradizionale di queste circostanze. Niente scrivanie poderose e nessun foglio davanti al naso; seduto su una poltrona, l'inseparabile pipa in mano, il nuovo Presidente della Repubblica ha parlato a braccio, per quasi quindici minuti, tracciando un quadro preoccupato e grave della situazione nazionale ed internazionale.

Tale preoccupazione però non è mai sconfinata nel pessimismo o in un avvilito sconforto: anche quando si è rivolto a quelle frange di giovani che hanno scelto la strada folle del terrorismo, Pertini ha avuto accenti di «fede vigorosa». «*Non armate la vostra mano* — ha esclamato — *armate il vostro animo*».

Terrorismo, disoccupazione e rigurgiti fascisti nel mondo sono i tre problemi che più preoccupano il Capo dello Stato. Pertini si è detto certo che «*riusciremo a risalire la china se non si spezzerà quella unità nazionale che è stata voluta da un uomo politico, dal cuore puro e dal forte ingegno, legato a me da amicizia fraterna, spietatamente assassinato, Aldo Moro*». Il richiamo allo statista scomparso, all'uomo dalle «visioni lunghe», non assume un significato né commemorativo né formale; è una presa di posizione netta e precisa in favore dell'attuale maggioranza e contro ogni ipotesi di crisi di governo che potrebbe sconvolgere gli equilibri politici scaturiti da una delle crisi più lunghe e travagliate.

Come Moro (del quale si ritrovano nel messaggio presidenziale alcuni temi a lui cari) Pertini è uomo dal «cuore puro e dal forte ingegno»; non si trincera dietro la tradizionale diplomazia e i formalismi solenni della sua alta carica. Dice schiettamente quel che pensa anche sulle questioni politiche più attuali e delicate. Dice che bisogna far funzionare questa maggioranza e questo governo, perché, almeno sino alla scadenza naturale della legislatura, non ci sono alternative predicabili. In un momento di grande incertezza, quando tutti ipotizzano una crisi più o meno pilotata, il Quirinale fa sapere che i problemi, oggi, si risolvono dando forza alla linea di unità nazionale.

Per il Capo dello Stato, questa maggioranza e questo governo hanno però mancato, almeno sino ad oggi, in due compiti fondamentali: la lotta al terrorismo e la lotta alla disoccupazione, in particolare quella giovanile. «*Bisogna riconoscere con franchezza che non siamo sufficientemente attrezzati per affrontare il terrorismo e forse i nostri servizi di informazione non funzionano a perfezione* — dice Pertini —. *Dobbiamo attrezzare validamente le forze dell'ordine, dobbiamo attuare la riforma di pubblica sicurezza e dobbiamo in modo particolare cercare di accertare chi sono questi terroristi e chi sono i loro mandanti, coloro che li manovrano*».

Inesistenza o quasi dei nostri servizi segreti, sgretolati da una vecchia polemica politica sulla quale, comunque, anche il pci ha fatto l'autocritica; ritardi legislativi su una riforma come quella della «ps» che ha diviso e scontentato tutti prima ancora di essere discussa in Parlamento; lentezza e, forse, intollerabili compiacenze nell'individuare i «burattinai» della strategia del terrore: in poche parole, Pertini ha indicato al governo e alle forze politiche la strada che è indispensabile battere se si vuol far rientrare «*l'ondata di terrorismo*» che si è abbattuta sul nostro Paese.

Dall'ondata terroristica al «muro» della disoccupazione. «*Mi preoccupa*», dice Pertini, specialmente quella dei giovani che «*escono dalla scuola con un diploma o con una laurea persuasi di potersi incamminare verso la vita sicuri e invece trovano subito dinnanzi a loro il muro della disoccupazione*». E' un muro che disorienta e sconvolge alcuni giovani, spingendo delle minoranze verso la violenza. Pertini dice che va abbattuto, perché la stragrande maggioranza della nostra gioventù «*è moralmente sana*», non ha bisogno di sermoni.

Dai grandi temi nazionali a quelli internazionali. Pertini auspica l'unità europea, la nascita di una Europa forte che potrà svolgere un'operazione di mediazione e di pace tra le due super-potenze. Nell'offensiva di pace di Pertini («*cittadino italiano, ma anche cittadino del mondo*») non poteva mancare quello che è il vero motivo dominante della sua vita: l'antifascismo e la lotta per la libertà: «*Sicuro di non compiere alcuna interferenza, protesto con fermezza perché in molti Stati vi sono ancora uomini che soffrono in carcere, che sono torturati e che vengono perseguitati per le loro idee*».

Luca Giurato

Il ruolo dei laici nel sistema italiano di «bipartitismo imperfetto»

Vita difficile per la «terza forza»

La terza via non esiste, ma la terza forza sì. Sul rapporto fra terza forza e terza via ha già richiamato l'attenzione dei lettori di questo giornale Giovanni Spadolini in un articolo del 12 settembre, intitolato appunto *Terza via e terza forza*, ripreso, fra gli altri, da Francesco Valentini su *Paese Sera*, *Anticomunismo e terza forza* (10 ottobre). E' dell'11 dicembre un articolo sul tema nel foglio di «commento politico» *AD* (Agenzia democratica), «*Terza via*» *e* «*terza forza*». Al contrario del dibattito sulla terza via che ha fatto versare sinora fiumi d'inchiostro, il dibattito sulla terza forza è appena cominciato (o meglio ricominciato). Ma dal momento che l'on. Craxi ha parlato di terza forza a proposito del partito socialista (ad esempio, nella trasmissione televisiva sulla terza via, diretta da Bruno Vespa, la sera del 21 dicembre), è prevedibile che il dibattito continuerà. E allora conviene chiarire alcune questioni.

Anzitutto, che cosa s'intende per «terza forza»? S'intende quel partito o quei partiti che stanno in mezzo fra i due schieramenti maggiori della sinistra e della destra, dei progressisti e dei conservatori, dei socialisti (in largo senso) e dei moderati. Da questa stessa definizione discende che la terza forza presuppone un sistema bipartitico, cioè un sistema dominato da due grandi partiti in concorrenza fra loro. In un sistema multipartitico non polarizzato (in cui tutti i partiti sono dentro il sistema), non c'è posto per la terza forza. Effettivamente è proprio nei sistemi in cui vi sono due grandi schieramenti che si danno esempi classici di partiti di terza forza: i liberali inglesi, i liberali tedeschi, i radicali francesi.

In secondo luogo, data la loro collocazione di partiti intermedi, i partiti di terza forza sono partiti piccoli per destinazione, e quindi permanentemente minoritari. Ma hanno una rilevanza politica maggiore della loro forza elettorale perché, stando in mezzo alle due forze principali, possono spostarsi verso il partito di destra o verso il partito di sinistra e formare la maggioranza ora con l'uno ora con l'altro: donde il nome di «partiti cerniera».

Ma il sistema dei partiti italiano è un sistema anomalo, com'è stato più volte osservato. Ne derivano alcune peculiarità della terza forza rispetto sia alla rilevanza politica sia all'ambito o estensione, che meritano di essere considerate per evitare fraintendimenti e discussioni oziose.

Secondo l'interpretazione più corrente e più corretta, che è quella proposta da Giorgio Galli, il nostro sistema politico è un bipartitismo imperfetto, vale a dire è un sistema in cui vi sono due grandi partiti, di cui sinora l'uno è sempre stato, l'altro non è mai stato, al governo. In una situazione di questo genere il partito che si considera il partito di terza forza per eccellenza, come il repubblicano, ha potuto costituire alleanze soltanto con uno dei due grandi partiti, e di conseguenza ne è stata grandemente menomata la sua rilevanza politica che, nei sistemi partitici normali, consiste, come si è detto, nella possibilità di formare governi di coalizione tanto a destra quanto a sinistra. Il giorno in cui i partiti della sinistra si mettessero d'accordo per formare un governo di alternativa alla democrazia cristiana, la terza forza sarebbe disposta a dare il proprio contributo, qualora fosse necessario, a formare una coalizione di sinistra? Al momento presente mi pare improbabile una risposta positiva. Ma proprio nel non poter mettere il proprio peso, quantunque piccolo, sull'uno o sull'altro piatto della bilancia, sta la ragione della maggior debolezza dei partiti intermedi italiani.

Un'altra peculiarità, un'apparente stranezza, è questa: la terza forza sta, nello schieramento dei partiti, in mezzo, cioè nel centro, ma i governi di centro, o centristi, non sono governi di terza forza ma democratico-cristiani, dominati da un partito che non è esattamente collocato al centro del sistema, come la terza forza, giacché la percentuale di voti e di seggi che sta alla sua destra è di gran lunga inferiore rispetto a quella che sta alla sua sinistra, anzi continua a diminuire mentre quella opposta continua ad aumentare. Dunque la terza forza sta quantitativamente al centro ma il centro politico non è la terza forza. Insomma terza forza e centro non coincidono. Come mai?

La spiegazione di questa anomalia deve essere cercata in una diversa interpretazione del nostro sistema rispetto a quella, poc'anzi nominata, del bipartitismo imperfetto: nell'interpretazione che ha risentito inconsapevolmente dell'originaria ideologia della democrazia cristiana, e secondo la quale il nostro sistema politico è un sistema centrifugo, o, come alcuni lo chiamano «polarizzato», caratterizzato cioè da formazioni che si pongono e tendono continuamente a porsi all'uno e all'altro estremo fuori del sistema, con la conseguenza che chi governa è sempre in una posizione intermedia fra due estremi, cioè è un centro, indipendentemente dalla diversa forza elettorale dei due estremi e quindi indipendentemente dall'essere collocato effettivamente al centro. Il suo essere centro, la sua «centralità», non è, per dir così, quantitativa ma qualitativa. Questa interpretazione del nostro sistema è diventata oggi insostenibile, ma la ideologia centrista che l'ha sostenuta è dura a morire.

Infine bisogna ammettere che il problema della terza forza in Italia è anche un problema d'identificazione e quindi di delimitazione dell'area. L'ambito della terza forza è facilmente identificabile quando è costituito da un partito solo, come il partito liberale inglese o quello tedesco. Ma in Italia i partiti che si considerano o possono essere considerati di terza forza sono più d'uno. Quali sono? Quando parla di terza forza politica Spadolini pensa ai

Norberto Bobbio

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Mentre Pannella replica al cardinale Benelli

Nuova condanna del Papa contro il divorzio e l'aborto

«Pur mantenendo il rispetto verso chi pensa diversamente» - L'arcivescovo di Firenze: «La legge pone lo Stato nell'obbligo di uccidere» - Il leader radicale: «Dove si trovavano i vescovi nei vent'anni di aborto clandestino?»

CITTA' DEL VATICANO — Una nuova condanna dell'aborto — la terza in sei giorni — e parole contro il «principio del divorzio» sono state pronunciate da papa Wojtyla; in stile tuttavia diverso da quello del card. Giovanni Benelli, nei cinque discorsi delle ultime quarantotto ore fra '78 e '79, che contenevano anche un appello-preghiera per la pace, la richiesta di libertà per le vittime dei rapimenti specialmente i bambini, l'invito alle famiglie perché rispettino gli anziani. Le occasioni di questa instancabile attività oratoria sono state: il «Te Deum» di fine anno che Giovanni Paolo II ha cantato al termine di una messa nella Chiesa del Gesù, retta dai gesuiti riprendendo dopo 109 anni una consuetudine interrotta con Pio IX, nel 1869 per la conquista italiana di Roma; la messa di Capodanno per la «XII giornata della Pace» officiata in San Pietro; e tre benedizioni dalla finestra, a cavallo dei due anni.

L'insistenza del Papa sui principi etico-dottrinali della Chiesa in materia di aborto e divorzio conferma che il nuovo pontificato sottolinea la rigorosa difesa di quei valori cristiani. Tuttavia papa Wojtyla nel suo discorso ha inserito una frase illuminante che lo distingue nettamente dai bruschi toni dell'arcivescovo di Firenze.

Per il card. Benelli la legge italiana sull'aborto «è un bubbone infetto, che deve essere sradicato» ricorrendo a tutti i mezzi costituzionali (quindi, implicitamente, al referendum). Il Papa, invece, ha tenuto a precisare quanto segue: *«Pur mantenendo il rispetto verso tutti coloro che pensano diversamente, è ben difficile riconoscere, dal punto di vista obiettivo ed imparziale, che si comporti a misura della vera dignità umana chi tradisce la fedeltà matrimoniale oppure chi permette che si annienti la vita concepita nel grembo materno»*.

La festa della Sacra Famiglia — ha spiegato — *«vuol ricordare che con la famiglia sono collegati i valori fondamentali che non si possono violare senza danni incalcolabili di natura morale»* perché *«...è facile distruggerli, mentre è molto difficile ricostruirli»*.

A giudizio del Papa *«prospettive di ordine materiale e il punto di vista "economico-sociale" spesso prevalgono sui principi di cristiana e perfino umana moralità»*.

Fatta questa denuncia della mentalità edonistica di parte del mondo contemporaneo, ha aggiunto: *«Non basta, allora, esprimere solo un rammarico. Bisogna difendere questi valori fondamentali con tenacia e fermezza, perché la loro violazione porta danni incalcolabili alla società e, in ultima analisi, all'uomo»*. In concreto, secondo papa Wojtyla, questi valori si attuano principalmente *«nella reciproca fedeltà dei coniugi fino alla morte e nel rispetto del valore personale della nuova vita, cioè del bambino, dal primo momento del suo concepimento... La Chiesa non può mai dispensarsi dall'obbligo di custodire questi due valori fondamentali»*.

Prima di concelebrare la messa, il Papa aveva ricevuto il tradizionale calice d'argento e quattro ceri votivi consegnatigli, per il Comune di Roma, dal pro-sindaco socialista, Benzoni. Tutti gli ecclesiastici presenti indossavano talari nere o, al massimo, *clergyman*, applicando così alla lettera gli inviti del nuovo Papa *«a non vergognarsi della nostra veste esteriore»*.

Durante la messa «per la pace», officiata ieri in San Pietro, papa Wojtyla si è rivolto a Cristo: *«Difendici dalla guerra... Ti supplica il Papa, figlio di una nazione che durante la storia, e particolarmente nel nostro secolo, è stata fra le più provate dall'orrore della crudeltà, dal cataclisma della guerra»*. Poi si è rivolto alla Madonna: *«Madre, tu che sai cosa significa stringere nelle braccia il corpo morto del figlio, risparmia a tutte le madri la morte dei loro figli, i tormenti, la schiavitù, le distruzioni della guerra, le persecuzioni, i campi di concentramento, le carceri»*. Parlando alla folla in piazza San Pietro si è augurato che la pace torni, in particolare, nel Libano e fra Argentina e Cile, dove ha inviato in missione i cardinali Bertoli (già rientrato) e Samorè.

Gli interventi del Papa, del card. Antonio Poma e in particolare quelli del card. Benelli sull'aborto accentuano le reazioni in campo laico. L'arcivescovo di Firenze ha parlato nuovamente di questo tema, nell'omelia pronunciata nella notte di San Silvestro, affermando tra l'altro: *«Mi dispiace tanto dover tornare sopra un argomento così sgradevole: la legge che nel 1978 ha legalizzato l'aborto, istituendo, forse al di là delle intenzioni dei suoi promotori, il diritto di uccidere in Italia e ponendo così lo Stato nell'obbligo di uccidere»*.

A questa parte dell'intervento di Benelli, Pannella ha ieri replicato: *«Rispondiamo al cardinale che questa legge è quale la dc e il pci, il suo "Movimento per la vita", e lui stesso l'hanno voluta, per impedire il referendum già indetto che avrebbe comportato la semplice depenalizzazione dell'aborto. Moralmente questa legge è anche legge Benelli...»*.

«Ma da qui a accusare il Parlamento di essere sterminatore di vite, passa molto», prosegue l'esponente radicale. *«In vent'anni l'aborto clandestino — il più atroce e incontrollabile, il meno prevedibile — è stato praticato almeno dieci milioni di volte, se non venti. Dove erano, allora, la Chiesa, la dc, i Benelli? Dinanzi a questa strage di donne, di corpi, classista e barbara?»*.

Pannella accusa inoltre Benelli e la Conferenza episcopale di *«violare la legge costituzionale, lo stesso Concordato: essi possono lecitamente ricordare ai cattolici i loro doveri e minacciare loro l'inferno. Ma non possono usare il pulpito, il denaro pubblico con cui è costruito e lustrato, per una polemica politica, contro lo Stato che li paga. Da privati cittadini sono padroni di bestemmiare equiparando lo zigote all'uomo, alla persona. Dio li perdonerà. Ma da pubblici ufficiali e da vescovi essi dovrebbero dare altro esempio che quello del terrorismo ideologico, dell'abuso d'ufficio, e di tradimento dei loro giuramenti»*. l.f.

Il card. Poma parla di «orrendo crimine»

BOLOGNA — Nell'omelia di fine anno anche il cardinale Poma ha parlato dell'aborto, dicendo tra l'altro: *«Non si possono chiudere gli occhi dinanzi all'orrendo crimine dell'aborto (così è denominato dal Concilio Vaticano II) che ha raggiunto cifre allarmanti, con il favore della nuova legislazione. Purtroppo certe forze del nostro Paese si lasciano prendere dal cieco mimetismo rispetto ad altre nazioni, e proprio nei segni peggiori di decadenza e contro natura»*.

Dall'Iran minacce

(Segue dalla 1ª pagina)

Golfo, in un potenziale strumento di destabilizzazione. Ciò potrebbe avvenire in molti modi, con una gamma di possibilità che America, Europa e Giappone, i grandi consumatori di petrolio, non possono ignorare. Il pericolo più spesso menzionato è in verità il minore. Se i russi tentassero di affacciarsi sul Golfo servendosi di un governo amico a Teheran, la reazione americana esporrebbe Mosca ad una sfida diretta che il Cremlino non sembra volere. Mai Washington tollererebbe la caduta in mani ostili del «serbatoio di petrolio» dell'Occidente. Non la tollererebbe neppure se l'aggressore fosse un regime militare iraniano non filosovietico ma espansionista.

I pericoli sono altri. Primo: la fine della monarchia persiana indebolirebbe tutte le monarchie della penisola araba. «Quando un trono vacilla, tutti i troni vacillano», dicono oggi a Riad e nei piccoli Stati del Golfo. Secondo: i fermenti in Iran potrebbero ispirare fermenti simili sulla sponda occidentale, mentre le impazienze create da una vertiginosa evoluzione economica non accompagnata da un'evoluzione politica e talvolta neppure sociale. Il rapporto personale fra re e popolo è ancora intimo in queste giovani nazioni, ma studenti, militari ed estremisti religiosi rappresentano forse potenzialmente capaci di sfidare il potere. Terzo: in tutti questi Paesi, meno l'Arabia Saudita, gli stranieri costituiscono la maggioranza della popolazione (ben il 50 per cento negli Emirati Arabi Uniti) e sono cittadini di seconda classe. E' una massa sempre meno disposta ad accettare il suo stato di inferiorità.

Gli ottimisti dicono: chiunque vada al potere dovrà pur vendere il suo petrolio. Sì, lo venderà, ma in che misura e a quale ritmo? Un'Arabia Saudita governata da un Gheddafi o da un regime meno filo-occidentale potrebbe dimezzare le esportazioni e le entrate, e ridimensionare un'espansione che in certi settori è ormai assurda. Vi è altresì il rischio di lunghi perturbamenti nella produzione o nelle vendite, rischio che, negli Anni Ottanta, potrebbe esasperare oltre il tollerabile la prevista crescente carenza di petrolio. Senza l'«interruzione» iraniana, l'Opec non avrebbe innalzato i prezzi del 14,5 per cento. E se fosse fondata la teoria dei pessimisti, secondo i quali l'Urss, che dovrà sempre attingere all'estero per soddisfare il suo fabbisogno di greggio, spera di assicurarsi nuove fonti di rifornimento in un Golfo Persico dalla diversa fisionomia politica?

Proprio perché politica e non militare, grave è dunque la minaccia all'Oman, agli Emirati Arabi Uniti, al Qatar, a Bahrein, al Kuwait, alla stessa Arabia Saudita. Un viaggio del ministro degli Esteri kuwaitiano attraverso questi Paesi ha confermato un desiderio di maggior cooperazione regionale: che non si spinge però fino a quella «alleanza del Golfo» auspicata ad esempio dalla Cina, ma resa impossibile dall'ostilità irachena. E allora? Non vi sono che due sole strategie, parallele. Gli Stati Uniti devono accrescere la loro presenza nel Golfo e devono, con l'Europa, indicare che la penisola arabica è per l'Occidente (citiamo l'Economist) «absolutely vital». Allo stesso tempo i regimi locali devono emergere dal loro medio evo politico e creare consensi nazionali più moderni e più articolati.

Nessuna forza militare potrà difendere i troni del Golfo se saranno abbattuti dall'interno. Il ministro omanita degli Esteri Zawawi ha detto: «Molti sono i mutamenti creati dallo sviluppo economico. Bisognerebbe essere sempre in grado di offrire qualcosa al popolo, di precorrere i suoi desideri». Formula difficile: ma è l'unica.

Mario Ciriello

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Chiesa contro Stato

Rivado agli argomenti dei taccuini finali di ogni anno durante questo ultimo lustro. In dicembre del 1974, vigilia di Anno Santo, mi accadeva di notare che la tradizionale festa natalizia nella romana piazza Navona, si era arricchita di un'attrazione in più: bancarelle per la raccolta di firme a favore della legge per la depenalizzazione dell'aborto. Cartelloni satirici negavano il carattere sacro del prossimo Anno Santo, presagendolo tragico «per i milioni di donne che continueranno ad abortire e a morire clandestinamente, mentre sarà loro ancora vietato usufruire di servizi gratuiti negli ospedali».

1975: degli ultimi giorni di quell'anno era la notizia che a Nazareth di Galilea era stato eletto un sindaco comunista, tale Tewfik Zayed, e una certa paura era arrivata fino a Roma. Il 1976 sarebbe stato l'anno delle elezioni amministrative nella nostra capitale, e c'era il rischio che il pci riuscisse a far salire in Campidoglio uno dei suoi. Dopo Nazareth, Roma: a me toccava registrare le diffide della Conferenza episcopale italiana (Cei) secondo la quale «l'avvento di una giunta di sinistra avrebbe forse il significato di un cambiamento di campo del popolo romano, di una sua scelta fra la città di Dio e la città del senzadio».

1976: Ormai anche Roma aveva avuto il suo sindaco comunista e i cattolici si confermavano nella credenza superstiziosa che l'anno «bisesto» sia funesto, tanto più che si andava discutendo la legge sull'aborto, già ventilata nel 1974. Cercava di esorcizzarla l'on. Marcello Caotorta, democristiano: «Usando un eufemismo, si vuole parlare di "interruzione della gravidanza" e non di aborto: forse la parola "aborto" spaventa, come ha sempre spaventato anche i popoli antichi. Tale parola deriva dal termine sumero "abarthu", che indicava un demone che si immaginava entrasse nella madre, uccidendo la nuova vita. Ora si cerca di esorcizzare il demone cambiandogli nome, ma la verità è dietro la porta».

1977: a mio argomento di fine d'annata avevo preso la polemica che dilagava in quelle settimane circa i limiti entro i quali deve essere contenuta la satira a riguardo del segretario del partito comunista italiano, onorevole Enrico Berlinguer, che Forattini su la Repubblica aveva raffigurato borghesemente in veste da camera e pantofole, seduto in poltrona a sorbire il tè, mentre i disoccupati sfilavano per la strada. «Eh no, signori — intimava perentoriamente l'Unità — c'è un limite a tutto». E così l'anno si chiudeva con un soprassalto di meraviglia per la mancanza di humour che dimostrava l'Unità. C'era da esserne moderatamente divertiti e preoccupati al tempo stesso. Divertiti, perché il risentimento comunista era di indubbio effetto comico; preoccupati perché lasciava intravedere chi sa quali censure potrebbero toccarci il giorno che dipendesse dai comunisti esercitarle.

C'è adesso un discorso da fare a proposito di questa breve serie di finalini di annata. Aborto e comunisti sono i temi costanti, come si vede. I comunisti fanno paura al termine del 1975, quale spettro di angoscia sull'orizzonte, ma piano piano col passare del tempo danno anche motivo che si rida alle loro spalle. L'aborto conserva la sua attualità anche oggi, fine del 1978, poiché la Conferenza episcopale italiana (Cei), il cardinale Benelli e lo stesso Papa Wojtyla sono tornati a parlarne con accenti di condanna e di crociata.

La condanna è ineccepibile, dal punto di vista della Chiesa, e nessuno può stupirsi che essa sia reiterata. La chiesa disconosce che l'aborto clandestino sia un malanno maggiore dell'aborto compiuto con assistenza sanitaria adeguata, tiene fermo il suo punto, ed in via di principio ne ha pienissimo diritto: chi non vuole rischiare di vedersi rifiutare i sacramenti non deve praticare né favorire l'aborto.

Se tutto si fermasse a questo monito non vi sarebbe nulla da eccepire. I sacramenti sono un patrimonio della Chiesa, che li dispensa a chi crede, a proprio insindacabile criterio. La Costituzione, d'altra parte, riconosce il diritto al lavoro e alla salute ma non ai sacramenti, e non si può pertanto parlare di ingerenza della Chiesa negli affari dello Stato allorché è fulminata una scomunica. Non si può essere d'accordo quando invece la Chiesa scende in crociata contro lo Stato, incitando i cittadini a disobbedire a una legge che non avrebbe «potere vincolante».

Dato che questo è stato detto dalla Conferenza episcopale italiana (Cei), dal cardinale Benelli e dal Papa, purtroppo è questo l'argomento che devo citare ad emblematica chiusura del lustro 1974-1978. E' in atto dunque una ingerenza della Chiesa nella sfera che è propria dello Stato, e duole che il 1979 si inizi sotto il triste auspicio di ulteriori abusi della Santa Sede. L'idea che un Papa non italiano sarebbe stato meno facilmente portato a interferire nei nostri affari interni fu tra i motivi che ci avevano indotto a salutare con letizia l'avvento al soglio di Wojtyla: ma ci eravamo illusi. Buon 1979.

Ieri si è avuto il primo scatto deciso dall'Opec

Petrolio: l'aumento di prezzo è sensibile, non preoccupante

Altri rincari del greggio ad aprile, luglio, ottobre - L'Italia, che nel 1978 ha speso per approvvigionarsi 7000 miliardi, quest'anno avrà una ulteriore uscita di 700 miliardi di lire

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Da ieri, 1° gennaio, il prezzo del petrolio all'origine è aumentato del 5 per cento, da 12,70 a 13,335 dollari il barile, cioè da 78.000 a 81.000 lire la tonnellata, al cambio attuale della lira con il dollaro. E' entrato in vigore, infatti, il primo dei quattro aumenti decisi per il 1979 dall'Opec, l'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio, nella sua riunione di metà dicembre ad Abu Dhabi. Gli altri tre aumenti scatteranno il 1° aprile, il 1° luglio, il 1° ottobre, e complessivamente porteranno il prezzo del greggio a 14,542 dollari il barile, il 14,5 per cento più di quello che era al 31 dicembre 1978, e cioè a circa 89.250 lire la tonnellata, ammesso che anche tra dodici mesi il cambio con il dollaro sia di 830 lire.

I Paesi dell'Opec sono 13, tutti quelli arabi, più l'Iran (che è musulmano, non arabo), la Nigeria, l'Indonesia, il Venezuela e l'Ecuador. Non rappresentano, quindi, l'intero mondo petrolifero, ma il 53 per cento del greggio estratto ogni anno, il 65 per cento delle riserve accertate, e almeno l'80 per cento del petrolio esportato e venduto all'estero. Infatti, il primo Paese petrolifero del mondo, l'Unione Sovietica, consuma il 72 per cento della sua produzione, e gli Stati Uniti, che vengono al secondo posto, devono addirittura importare dall'estero il 48 per cento dei loro enormi consumi (877 milioni di tonnellate nel 1977, contro 462 milioni prodotti). L'Opec, pertanto, detta legge sul mercato mondiale.

Per l'Italia, questa «legge dell'Opec» è anche più ferrea, perché «i tredici» ci forniscono l'81 per cento del petrolio di cui abbiamo bisogno per far funzionare le centrali elettriche, le fabbriche, gl'impianti chimici, quelli di riscaldamento pubblici e privati, e il parco automobilistico.

Rispetto ad altri aumenti, che si sono verificati sui mercati internazionali delle materie prime, e sul mercato interno, in Italia, nei costi di produzione, e nei prezzi al consumo, questo rincaro del 5 per cento del petrolio, che giunge dopo anni di relativa stabilità, non si può considerare grave, tantomeno un elemento di crisi. Non c'è dubbio, però, che esso costituisce una spinta inflazionistica in tutti i Paesi industrializzati, e che di petrolio fanno largo uso, primi fra tutti l'Italia, che ricava dal petrolio il 68 per cento della energia che consuma.

C'è anche da tener conto della nostra bilancia dei pagamenti, fortemente appesantita dalle importazioni di petrolio, che al netto delle riesportazioni dei derivati dal greggio, raffinati in Italia, hanno rappresentato un passivo di oltre 5800 miliardi di lire nel 1977, e di 7000 miliardi nel 1978. Se si calcola che nell'intero arco del 1979, i quattro aumenti successivi del petrolio all'origine rappresenteranno un rincaro medio del 10 per cento, questo significa che quest'anno spenderemo per il petrolio almeno 700 miliardi di lire in più, a parità di fabbisogno. Ma la spesa aggiuntiva sarà anche maggiore, se, come si spera, la ripresa economica si rafforzerà, quindi le industrie gireranno a ritmi più elevati, anche i consumi privati cresceranno, e con essi gl'investimenti e l'occupazione.

La rivoluzione in corso nell'Iran aggiunge, al quadro economico internazionale e italiano, nubi d'inquietudine, e autorizza a ritenere che senza di essa gli aumenti decisi dall'Opec sarebbero stati più contenuti. Ma né la situazione in Iran, né il rincaro del petrolio, non autorizzano a prevedere misure, da parte del nostro governo, tali da costituire un colpo di freno alla ripresa economica. Non solo la bilancia dei pagamenti ha chiuso il 1978 con un attivo superiore ad ogni precedente e ad ogni attesa, intorno ai 6000 miliardi di lire, ma la stessa bilancia commerciale, quella costituita dall'importazione e dall'esportazione di materie prime e prodotti semi-lavorati e finiti, ha registrato un sostanziale equilibrio, come poche volte nella nostra storia.

Su 30.000 miliardi di lire, perché a tanto ammonteranno le nostre importazioni quest'anno, non saranno certo 800, o anche mille miliardi di spese in più per il petrolio, a costituire una catastrofe. E' importante, invece, molto più importante, mantenere la competitività delle nostre esportazioni, migliorando la produttività del sistema e contenendo gli aumenti dei costi di produzione, tra i quali il petrolio non è certo il più pesante. Se non altro, è uno dei pochi costi che trova anche l'Italia allineata su livelli «europei».

Mario Salvatorelli

La rivista «Il Male» denunciata per oscenità

ROMA — Un esposto per oscenità e vilipendio della religione è stato presentato dal consigliere comunale di Roma Agostino Greggi contro la rivista satirica *«Il Male»*.

Nella denuncia, presentata alla procura della Repubblica, si dice, fra l'altro, che sulla rivista viene fatta *«una ignobile raffigurazione porno-blasfema del tradizionale presepio che passa ogni limite di spudoratezza, di violenza psicologica, di inciviltà»*.

Dopo il 15 gennaio iniziano scioperi nell'industria

ROMA — Nelle prossime settimane sono in programma una serie di iniziative di lotta a livello di categoria e di strutture regionali decise dal direttivo della federazione unitaria.

Gli scioperi delle categorie industriali si svolgeranno tra il 15 e il 20 gennaio con questo calendario e queste modalità: il 15 effettueranno 8 ore di sciopero i braccianti, il 17 4 ore i lavoratori tessili, il 18 ancora 4 ore dei chimici e il 19 gli alimentaristi.

Mentre è prevista, sempre entro il 15 gennaio, la conclusione delle riunioni dei gruppi di lavoro sindacati - Confindustria che dovranno precedere la riunione «plenaria» sui quattro temi in discussione (mobilità; occupazione giovanile, festività e decentramento produttivo) dal 20 gennaio inizieranno le agitazioni a livello territoriale.

A conclusione di queste — e quindi non certo prima dell'inizio di febbraio — dovrebbe infine essere proclamato lo sciopero generale stabilito dal direttivo unitario.

Domani riunione di Andreotti con i ministri

Nomine: un nuovo tentativo alcuni candidati rinunciano

ROMA — Domani, Andreotti con i ministri delle Partecipazioni Statali Bisaglia, e dell'Industria Prodi tenterà di dare una collocazione definitiva ai vari candidati alle presidenze degli enti pubblici, di operare la scelta che dovrà poi essere sottoposta all'esame del Parlamento per il parere obbligatorio previsto dalla legge. Non sarà quello del presidente del Consiglio e dei suoi ministri un compito facile: la sceneggiata delle nomine ai vertici dell'Iri, dell'Eni, dell'Efim, dell'Enel, dell'Ina e del Cnen ha finito per coinvolgere tutti in una poco edificante vicenda nella quale hanno sentito il bisogno, quasi ne dipendessero i destini del Paese, di far sentire la loro voce segretari di partito, presidenti di commissioni parlamentari, singoli deputati, rappresentanti di correnti, protettori di «clientes», con il solo risultato di provocare una serie di rifiuti a catena dai «tecnici» via via interpellati.

Giuseppe Glisenti ha fatto così sapere che non intende accettare un'eventuale candidatura alla presidenza dell'Iri; Egidio Egidi fa dire che sta bene dove si trova; Mario Ercolani, ex direttore della Banca d'Italia è ben felice di non essere stato interpellato. Con la conseguenza che a correre per la conquista delle principali poltrone che avrebbero bisogno di ben altra guida, sono ancora una volta i praticoni di sempre, che figurano non come portatori di specifiche competenze professionali ma dell'indecorosa voracità dei partiti.

Bisaglia e Prodi, nonostante le buone intenzioni, hanno finito così per scontrarsi contro la logica della lottizzazione. Il caso di Pietro Sette, il decaduto presidente dell'Eni, in tal senso è emblematico. La segreteria democristiana vuole, ad ogni costo, una riconferma di Sette all'Eni o al limite un suo trasferimento all'Iri, poco importa se per ottenere ciò si corre il rischio di trascinare questa penosa vicenda ancora per mesi. I socialisti non sono da meno, se è vero che sono pronti ad aprire una crisi di governo se il loro candidato, Mazzanti, non venisse nominato alla presidenza dell'Eni. Anche i socialdemocratici vogliono fare la loro parte candidando, a tutti i costi, Corrado Piaccavento alla presidenza dell'Efim, nonostante siano stati avvertiti che in Parlamento incontrerebbero un forte fuoco di opposizione.

Meglio sarebbe forse, se questi candidati, almeno i più discussi, «motu proprio» e per dimostrare di essere effettivamente al di sopra delle parti, decidessero di ritirarsi da una competizione che certamente non può giovare alla loro immagine pubblica, tanto più che sicuramente hanno altri modi per far valere le loro capacità professionali. In questo modo, il governo potrebbe veramente orientarsi verso quelle scelte «tecnico-professionali» invocate almeno a parole da tutte le forze politiche. n. g.

Un nuovo massacro a Mashad in rivolta

TEHERAN — Centinaia di persone, settecento secondo fonti dell'opposizione, sarebbero state uccise domenica a Mashad, dove già sabato vi erano stati 41 morti. Non è chiara la dinamica degli incidenti, ma la città sarebbe in rivolta: la folla avrebbe attaccato una caserma, incendiato alcuni carri armati, impiccato tre agenti della Savak.

L'esercito avrebbe attaccato l'abitazione della massima autorità religiosa di Mashad, l'*ayatollah* Shirazi, uccidendo alcune persone che vi si erano rifugiate, poi avrebbe sparato sulla folla. Il governatore della città e il capo della polizia sarebbero fuggiti.

Ieri gli scontri sono continuati in altre città: nella capitale (tre morti) a Kermanshah (25 morti) a Tabriz (21 morti). Le notizie non sono state confermate ufficialmente.

Riapparendo in pubblico per la prima volta dopo parecchie settimane, lo Scià ha dichiarato che gli piacerebbe prendere una vacanza invernale *«se gli impegni lo permetteranno»*.

Lo Scià è sceso per posare per fotografi e *troupe* televisive al piano terreno del suo palazzo dopo giorni di voci e supposizioni di una sua possibile partenza per l'estero, almeno per un periodo di tempo limitato.

Un fotografo lo ha descritto come un uomo *«preoccupato, melanconico, ma, apparentemente in buona salute»*. Reza Pahlavi, in abiti civili, era accompagnato dall'ambasciatore iraniano negli Stati Uniti, Ardeshir Zahedi, uno dei suoi più stretti consiglieri.

La terza "forza,,

(Segue dalla 1ª pagina)

partito repubblicano. Ma se cambia il criterio d'individuazione, possono essere considerati di terza forza altri partiti, come il socialdemocratico e persino il liberale. Inoltre uno stesso partito può entrare nell'area della terza forza o uscirne secondo i tempi e le circostanze. Di conseguenza quest'area non è soltanto indefinita ma mobile.

E il partito socialista? L'unico studio che io conosca sulla terza forza, *Il terzaforzista recidivo* (Torino, Stampatori, 1975), di Attilio Tempestini, è dedicato non al partito repubblicano ma al partito socialdemocratico e al socialista. E' vero che nei sistemi bipartitici perfetti il partito socialista è sempre il partito di seconda forza, o della forza antagonistica. A nessuno verrebbe in mente in questi sistemi di considerare il partito socialista come un partito di terza forza. Ma là dove esiste, come nel nostro paese, un forte partito comunista, che rappresenta la vera e propria seconda forza, qual è la collocazione del partito socialista?

Ebbene, se si sta ai fatti, cioè non alle dichiarazioni di principio che possono cambiare, ma al comportamento effettivo, si deve concludere che in questi trent'anni il partito socialista si è comportato secondo la logica del partito di terza forza. Ho detto che un partito di terza forza è caratterizzato dalla disponibilità all'alleanza tanto a destra quanto a sinistra. Soltanto partendo da questo punto di vista ci si può spiegare ciò che altrimenti sarebbe inesplicabile, e cioè che il partito socialista sia potuto passare dal frontismo (alleanza a sinistra) al centro-sinistra (alleanza a destra), per tornare di nuovo, con gli «equilibri più avanzati» e con la proposta dell'alternativa, all'alleanza a sinistra; e che nelle amministrazioni comunali e regionali possa formare giunte indifferentemente, cioè senza contraddirsi, tanto coi comunisti quanto coi democristiani.

A ben guardare, una delle maggiori anomalie del sistema politico italiano è proprio questa: il partito socialista, che per tradizione e per vocazione dovrebbe costituire la seconda forza, è costretto dalla sua collocazione, tra un soverchiante partito comunista e un partito democristiano egemone, a comportarsi come un partito di terza forza. Insomma, per dirla in breve, c'è una terza forza di nome (il partito repubblicano) e una terza forza di fatto (il partito socialista).

Spero bastino queste osservazioni per mostrare quanto il problema sia complesso e confuso, e meriti di essere ulteriormente chiarito.

Norberto Bobbio

LETTERA A ERMANNO OLMI

Un albero è il cuore di un mondo perduto

Mio caro Ermanno,
ho visto il tuo *Albero degli zoccoli* soltanto adesso. Perché ho tardato tanto a vederlo? Un giorno o l'altro te lo dirò.

Ma mi era piaciuto molto, circa dieci anni fa, il tuo primo film, *Il tempo si è fermato*: ne avevo scritto subito e te lo avevo detto. Degli altri sette che hai fatto dopo, ne ho visti solo due: *Il posto* e *I fidanzati*: anche quelli mi erano piaciuti, ma meno. Intanto ci eravamo conosciuti personalmente; e avevo già la certezza che tu eri *quelqu'un*. Ma... niente ma, anzi, proprio per questo, sentivo in te qualcosa di austero, elevato, distaccato, misterioso. Stranamente, mi ero chiesto se, per caso, non eri di religione protestante. E non ho mai osato parlartene. *On ne demande à personne l'âge, l'argent, la religion qu'elle a.*

Adesso, dopo *L'Albero*, naturalmente so che non sei protestante: e che non lo sei, almeno, di educazione e per l'anagrafe. Forse lo sarai un po' nel cuore, ma questo è un altro discorso.

Eri simpatico, cordiale, affabile, calmo, imperturbabilmente soave, ma, allo stesso tempo, eri come distratto o distaccato da tutto quanto ti circondava. Facevi quell'impressione. Nei tuoi occhi e nel loro perenne sorriso che le lenti esaltavano, c'era come uno sfavillare di diamanti, qualcosa di duro, luminoso, indomito: come se tu fossi occupato (*non* preoccupato) da qualche pensiero fisso, importante e con ogni probabilità non ancora chiaro a te medesimo.

Che cosa c'era dunque nella tua testa?

Come vedi, rivolgo a te la stessa domanda che il De Sanctis rivolgeva idealmente all'Ariosto. «Che cosa c'era dunque nella sua testa? C'era l'*Orlando furioso*». Nella tua — di questo non ho proprio nessun dubbio — nella tua c'era *L'albero degli zoccoli*.

E come mai mi è venuto sotto la penna addirittura questo grande paragone? Semplicissimo. Perché, fino a quando non ho visto *L'Albero*, mi sembravi custodire un segreto e poi, vedendolo, ho capito che in questo tuo straordinario film si allineano, uno dopo l'altro, episodi, particolari, tratti e modi che sono infallibile indizio di autentica grazia, di qualità eccelsa. L'arte, qualunque arte, è eccelsa quando ottiene potentissimi effetti con mezzi minimi: quando affida a piccoli segni i temi più grandi.

Tu, i tuoi *cassinèr* — i capi delle quattro famiglie coabitanti nella cascina che è la *mansio*, il luogo principale del film — tu, i tuoi contadini protagonisti, li hai definiti e distinti con tante precise e minute attribuzioni quante sono sufficienti a farli conoscere e amare come persone vive.

Battisti è tutto nel suo modo di camminare contro vento, a passi lunghi e rapidi, come se fosse continuamente impegnato contro le avversità dell'esistenza e assillato dall'imperativo categorico di non perdere mai tempo. Ecco, la prima, la più forte, la più profonda religione dei tuoi contadini lombardi di ottant'anni fa, non è già (come forse pensa gran parte del pubblico) la religione dei rosari che talvolta essi recitano anche lavorando: ma, appunto, la religione di *non perdere mai tempo*. Contrariamente all'oleografica, imbecille, comune immagine del contadino lento, tutti i tuoi contadini vanno sempre svelti, e molto sovente corrono. Ah, spero di non ingannarmi se credo che un buon numero di contadini artigiani operai lombardi abbiano conservato fino a oggi quest'abitudine, questa religione del cuore che è poi una fermissima fiducia nella vita e nell'avvenire.

Riconosciamo qui il cristianesimo lombardo: tutto pragmatico e terrestre, uno *spirito* di vita disciplinata che si impone indipendentemente dalla fede nella *lettera* del cattolicesimo e che può sussistere anche dopo la perdita di quella fede. Se, infatti, la *lettera* era l'immagine di un Dio che si fece uomo e soffrì per noi, lo *spirito* è qualcosa di divino che nessuno potrebbe mai separare dalla travagliata natura umana.

Anselmo, il più vecchio dei tre, è tutto nella sua appassionata, ostinata, razionale attività con cui si dedica alla coltivazione dei pomodori. Indimenticabili, le serie dei lunghi, meticolosi, sempre diversi e mai noiosi dettagli: quando sta per nevicare, e Anselmo si alza di notte, corre a prendere il concime delle galline, lo distribuisce nell'orto, quando poi mette a dimora le minuscole pianticelle, quando raccoglie i meravigliosi pomodori maturi con un vittorioso anticipo su tutti gli altri coltivatori della zona e quando infine li porta a vendere al mercato. *Brena*, che ama troppo il vino. *Finard*, che ama troppo il denaro. Il giorno della Fiera, sulla piazza del paese, scorgendo in terra l'argento di uno scudo — cinque lire! — se ne impossessa furtivamente, ma con la coscienza di commettere quasi un delitto!

Il regista Ermanno Olmi

Ed ecco, mi accorgo che questo tuo stile concreto, minuto, spietatamente rinunciatario, convince e conquista proprio perché esatta traduzione cinematografica dello stile che i tuoi contadini lombardi avevano, e forse hanno ancora, nella loro vita, nel loro comportamento.

Il titolo stesso del film, la sua immagine centrale coincidono infatti con l'episodio centrale. Un giorno, uscendo dalla scuola, al figlio di Battisti si rompono gli zoccoli. Battisti, di notte, corre alla roggia, taglia un gelso, torna a casa e fabbrica un nuovo paio di zoccoli: lavora col batticuore e non per nulla, mentre scava e scalfisce il legno, risponde al rosario che sua moglie recita al piano di sopra. Il padrone, tempo dopo, passando in calesse lungo la roggia, si accorge del gelso tagliato e caccia Battisti, imponendogli di andarsene prima dell'alba.

Questo fatto, oggi, con lo sviluppo che ha ormai preso il sindacalismo, per noi è enorme, assurdo, una soperchieria addirittura irreale, ma ottant'anni fa, all'epoca in cui si svolge il film, per quei contadini era un fatto giusto e normale, lo accettavano tragicamente rassegnati come quando la grandine distrugge il raccolto.

L'albero degli zoccoli, dunque, è l'emblema di un mondo scomparso. Precisiamo: per i vecchi ancora vivi in Italia, di un mondo *appena* scomparso. Per i vecchi. E per i poeti. Chissà che non sia stato lo stesso anche per l'antico mantovano esule a Roma! Viveva ormai nel progresso e nella corruzione della grande metropoli, lontano per sempre dai cari luoghi della sua infanzia e adolescenza, lontano da quei patriarcali costumi. Chissà che anche le *Georgiche* non nascano dal rimpianto di un mondo che per Virgilio era appena scomparso!

E forse è stato lo stesso per tanti poeti e per tanti narratori: per l'Ariosto, per Tolstoi, per Leopardi, Proust, Joyce, Stevenson, Manzoni, Conrad, Hardy... La loro ispirazione era il rimpianto di un passato irrimediabilmente perduto e lontano, ma intanto ancora vicino, ma intanto ben presente alla fantasia.

Ho pensato a un frammento del Porta, che potrebbe essere un'epigrafe del tuo film.

Religion santa di mee vice de cà,
che in mezz ai tribuleri di passion
nò l'ee fàa olter che tiratt in là
in fond in fond scrusciada su d'on canton...

Che cos'altro ci dice il finale del tuo film? Un coro sommesso sembra accompagnare la notturna partenza dei Battisti con i suoi dal cortile della cascina. Le tre famiglie dei cassinèr che restano, recitano il rosario nelle stanze terrene, dietro gli scuri socchiusi: una bambina si accosta per spiare. «Non guardare, non sta bene», la ferma la mamma.

Poco prima il Battisti, finalmente immobile con le grandi spalle curve, aveva assistito alla partenza della mucca e del vitello, che il fattore è venuto a prendere per ordine del padrone. E i muggiti della mucca che resiste e si volta indietro sono il solo lamento che udiamo in tutta la tristissima scena. Perché adesso il Battisti carica il carro della sua povera mobilia con la stessa energia e con la stessa volontà di sempre, quasi fosse un lavoro come un altro.

Parte il carro nella notte, con la lanterna che dondola, con il cane che trotta dietro. Si allontana nel buio della campagna e del futuro. Ma i cassinèr, di colpo, alla partenza del carro smettono di recitare il rosario: in silenzio escono nel cortile: rimangono lì, attoniti, immobili, *senza più pregare*.

Di nuovo, con questo improvviso silenzio, con questo finale muto, semplice e potente, abbiamo il manzoniano sugo di tutta la tua storia. Inutile nascondercelo, noi in realtà non crediamo più ma ci comportiamo *come se* credessimo ancora. Allo stesso modo, con un procedimento inverso, i tuoi cassinèr, credono ancora ma qualche volta, nei momenti supremi, si comportano *come se* non credessero.

Nessuno può dubitare del progresso sociale: le condizioni in cui vivono oggi i lavoratori sono infinitamente migliori di quelle di allora. Non così per tutta la nostra civiltà, che comprende anche la loro: abbiamo perduto qualcosa di essenziale. Valeva la pena?

Valeva la pena, sì, certo, certissimo. Ma bisogna pure che recuperiamo quel qualcosa che abbiamo perduto. Questo non deve importare a te, caro Ermanno, non deve importare né ai poeti né ai narratori. La nostra voce è solo nel rimpianto. Ma bisogna pure che per tutti, presto o tardi, e meglio presto che tardi, sia di nuovo, in qualche modo, *come se*.

Come se alle nozze della figlia del Brena il prevòst, dopo avere parlato agli sposi del paradiso che li aspetta, soggiunge: «Al paradis comincia propi dal ben che an sarà bon de vurèss chì su la tera», il paradiso comincia proprio dal bene che saremo capaci di volerci qui sulla terra. Lo aveva già detto, quasi nello stesso linguaggio, e in un altro romanzo-rimpianto di un mondo appena scomparso, la Luisa di *Piccolo mondo antico*: «El mè paradis l'è chì».

Mario Soldati

Col temibile palloncino

Il test antialcool dissuade i francesi

PARIGI — *L'alcootest, il palloncino di plastica che terrorizza gli automobilisti amanti della buona tavola e delle libagioni abbondanti, in Francia ha dato buona prova.*

Da quando, sei mesi fa, il controllo degli automobilisti è stato generalizzato (prima potevano essere costretti a soffiare nel palloncino solo in caso d'incidente) ci sono stati mille morti di meno sulle strade e il numero dei feriti negli incidenti stradali è diminuito di quindicimila rispetto al semestre corrispondente di un anno prima.

STRAORDINARIA STORIA DI UN LEADER RESUSCITATO TRE VOLTE

Piccolo grande Teng, uomo dell'anno

L'uomo che Mao ridicolizzava per la bassa statura ha sconvolto gli equilibri internazionali - Apre la Grande Muraglia non per far dilagare la supremazia della Cina, ma per lasciarvi entrare il meglio delle conquiste altrui - Primo tra i personaggi mondiali, resta secondo nel suo Paese, dopo Hua: vede in lui, di 20 anni più giovane, chi porterà avanti le sue idee

Il mondo ha chiuso un anno con un volto profondamente cambiato. Lo si deve in primo luogo al fatto che la Cina sia ritornata a far parte della terra. Non per caso l'artefice di questa reintegrazione a dimensioni cosmiche figura in questi giorni su tutte le più prestigiose copertine in veste di «uomo dell'anno». Il merito di Teng Hsiao-ping non è soltanto quello di aver restituito un miliardo di cinesi al quadro dialettico dell'umanità, rendendolo non sappiamo se più brutto o più bello, ma comunque più completo. Altrettanto importante risulta il modo in cui è stato congegnato l'aggancio.

La Cina è rimasta chiusa per secoli in una specie di autosegregazione xenofoba, simboleggiata dalla Grande Muraglia, non per un complesso di minorazione culturale o civile ma, al contrario, per un senso di superiorità. Ciò valeva tanto per le grandi dinastie quanto per Mao Tse-tung: il vento dell'Est che doveva sopraffare il vento dell'Ovest. Il grande balzo nella politica interna era concepito da Mao come costruzione di una potente piattaforma per il successivo balzo della conquista, almeno ideologica, del mondo.

L'attuale balzo verso il mondo parte invece da tutt'altri presupposti. Il primo fra questi è la constatazione che il grande balzo interno si sia risolto in un pieno insuccesso economico e politico. Di conseguenza la Grande Muraglia non si apre per far dilagare la supremazia cinese, ma, al contrario, per lasciare penetrare nella Cina il meglio delle conquiste mondiali. Più che insegnare, la Cina oggi vuole imparare.

Con realismo

In questo forse consiste il più sostanziale capovolgimento del maoismo compiuto da Teng Hsiao-ping. Lo riscontriamo già in un suo vecchio discorso, quando disse anche fin troppo esplicitamente per il modo cinese di esprimersi: «E' inutile che una donna brutta vada dicendo in giro di essere bella. Ciò non cambia il suo aspetto. Tanto vale che riconosciamo una buona volta di essere un Paese arretrato».

A quattr'occhi, parlando con le varie delegazioni comuniste, sapeva andare ben più in là sostenendo che si era importante stabilire chi fra i Paesi socialisti applicava meglio la dottrina marxista, ma che tuttavia la questione centrale era un'altra: perché la Germania e il Giappone abbiano raggiunto uno sviluppo molto superiore, pur partendo dallo zero dopo le distruzioni della guerra. La risposta, confidava Teng, riguardava anche il futuro del socialismo perché un'ideologia non potrà mai esprimere la propria superiorità se non saprà accompagnarsi a un meccanismo superiore di produzione, sia materiale che spirituale. Da qui anche la sua famosa sentenza: «Non ha importanza se il gatto sia bianco o nero. E' importante che sia capace di acchiappare i topi».

Mao voleva colorare i gatti, Teng voleva perseguire i topi. Una differenza fondamentale che ha fatto diventare Teng ora collaboratore, ora vittima di Mao. Infatti, oltre ad avere sconvolto gli equilibri del mondo e oltre ad aver liberato i cinesi dalla soffocante xenofobia, l'«uomo dell'anno» ha rovesciato anche la suprema regola gerarchica di un sistema comunista. Regola secondo cui un leader, quando viene bruciato politicamente, non può riemergere, anche se vengono poi riaffermate le sue idee.

Teng ha forzato la regola non una, ma addirittura tre volte (!) che, data l'implacabilità del meccanismo, significa quasi resuscitare biologicamente tre volte). La prima fu la meno spettacolare. Tornato dalla Francia e da Mosca, dove trascorse sei anni come operaio-studente, Teng, inseritosi subito fra i quadri superiori del pcc, aveva sostenuto con tale slancio le tesi sulla strategia della guerriglia armata dell'emergente Mao Tse-tung, che la controffensiva dei vecchi quadri, legati al Comintern, gli aveva imposto la destituzione da tutti gl'incarichi (mentre Mao, più malleabile, si salvò».

Durante la Grande Marcia Teng risalì uno per uno i gradini: capo dell'ufficio politico dell'Armata nel 1943 e membro del Politburo nel 1947. A Paese liberato, sta all'ombra dei grandi, non soltanto perché fisicamente non oltrepassa l'altezza di un metro e mezzo. Davanti a lui ci sono Mao, Liu Sciao-ci, Ciu En-lai, Pen Teh-huai e tanti marescialli gloriosi. Però, già nel 1956 Mao ha potuto presentarlo a Kruscev come segretario generale del pcc: «Attenzione a questo piccolo uomo, ha un grande futuro».

Il dissacratore di Stalin non ci fece caso. Lo impensierirà a sufficienza lo stesso Mao. A sua volta il grande timoniere incominciava però ad avere grattacapi con il suo piccolo collaboratore: Teng si dichiarava contrario alla soppressione totale dell'iniziativa privata nelle campagne, per esempio. Quando aveva mandato una circolare al partito in questo senso Mao, leggendola, sbottava: «Quale imperatore ha bandito questo decreto?». Durante una votazione al Politburo, Mao poi chiedeva che si alzassero i membri contrari ad una sua proposta. Si alzava soltanto Teng. E Mao, ridicolizzando la statura del segretario generale, concludeva la votazione: «Approvazione unanime, non vedo che qualcuno si sia alzato».

Con Edgard Snow, alludendo a un altro difetto fisico di Teng, si confidava in quegli anni: «Questo è sordo da un orecchio, ma spesso fa finta di non sentire nemmeno con quell'altro». Così Teng Hsiao-ping non «voleva sentire» né del Grande Balzo, né della rivoluzione culturale. Si trovava sempre più vicino al presidente della Repubblica, il principale oppositore di Mao, Liu Sciao-ci. La loro corrente sembrava prevalere, mentre Mao si ritirava nel suo famoso eremo di provincia a riflettere sulle cose trascendentali.

Di fatto rifletteva su come riprendersi la buona fetta del potere di cui Liu lo aveva privato. Ritornato a Pechino, Mao aveva scatenato la rivoluzione culturale e la furia delle Guardie Rosse. Siamo nel 1965. Il primo obiettivo era Liu, «capo del regno della burocrazia». Teng si era rifugiato, per temporeggiare, nell'autocritica. Però, Mao lo considera «fuori, soffice come il cotone; dentro, duro e pungente come un ago d'acciaio».

Nel 1967 appaiono sulla piazza Tien An Men dei pupazzi impiccati: le facce raffiguravano quella di Teng: attorno al collo cartelli con la scritta: «Traditore borghese, più corrotto e pericoloso dello stesso Liu». Gli si rimproverava anche di essere il migliore giocatore di bridge del Paese, di sapere cucinare e mangiare bene: segni estremi dell'imborghesimento.

Teng Hsiao-ping scompare dalla circolazione, privato di tutte le cariche. Si saprà dopo che era stato mandato in una colonia di rieducazione, dove gli era riuscito di fare, appunto, il cuoco. Ovviamente le colonie del Sinkiang non erano i gulag della Siberia, né il Politburo di Pechino era quello cremliniano: fatto sta che nel 1973, a un ricevimento offerto al principe Sihanuk, davanti agl'invitati sbalorditi, a fianco di Ciu En-lai, appare il dimenticato Teng. Il Grande Balzo era fallito, la rivoluzione culturale aveva messo a soqquadro il Paese e il primo ministro si era assunto il compito di rimettere in moto un meccanismo sommerso dall'ideologia.

Legato a letto, con un cancro galoppante, Ciu En-lai, in uno degli ultimi sforzi, lancia al Congresso nazionale la dottrina delle «quattro modernizzazioni». Però, deve trovare chi potrà portarla avanti. La sua scelta cade su Teng Hsiao-ping. Scombussolato dagl'insuccessi e dagli eccessi della sua rivoluzione culturale, Mao Tse-tung si arrende: il piccolo uomo del grande futuro si riprende tutte le cariche perdute sette anni prima: vice primo ministro, vicepresidente del partito, capo dello Stato Maggiore.

In appoggio alla linea di Ciu En-lai, pubblica sul Quotidiano del popolo tre lunghi saggi sulla modernizzazione, denunciando i gravi ritardi della Cina in tutti i campi. Nel partito scoppia subito un'accesa discussione. Ciang Cing, moglie di Mao, parla di «tre erbe velenose» riferendosi agli scritti di Teng. Sullo sfondo sta la lotta per la successione di Ciu En-lai. Infatti, appena morto il primo ministro, sulla sua poltrona, dove tutti aspettavano Teng, appare improvvisamente lo sconosciuto Hua Kuo-feng.

Ma nessuno poteva ormai togliere a Teng l'eredità spirituale di Ciu. Il furore popolare scoppiato sulla piazza Tien An Men nell'aprile del 1976, quando furono impedite le commemorazioni in onore di Ciu En-lai, non era altro che una manifestazione a favore del suo erede. Così lo interpretarono anche al Politburo, dominato dalla straripante Ciang Cing, la quale trasmetteva o manometteva le istruzioni di Mao, ormai immobilizzato.

Di conseguenza, Teng Hsiao-ping perdette un'altra volta tutte le sue funzioni. Si pensava questa volta: per sempre. Tuttavia, si sbagliarono tutti e si sbagliò anche il dominante gruppo di Shanghai. Si sbagliarono sul conto di Teng e si sbagliarono sul conto di Hua. Contavano di trovare in Hua un docile seguace, grato delle cariche attribuitegli; contavano che Teng avesse «l'ago d'acciaio» ormai spuntato. Invece, Hua aveva preso il potere per non cederlo a nessuno. E Teng, nascosto dai militari in un sanatorio dell'Armata popolare, era più agguerrito che mai.

Hua, per imporsi e succedere definitivamente a Mao, non aveva che una scelta: optare per la linea di Ciu En-lai. Optando per quella radicale della rivoluzione culturale, si sarebbe sottomesso automaticamente al dominio dei «quattro» e meglio della vedova di Mao. Però, la scelta vincente, per essere accreditata, comportava la riabilitazione di Teng Hsiao-ping.

In questo momento si scopre la tenacia, l'abilità e l'intelligenza politica (caratteristiche date da Kissinger) del «piccolo grande uomo». Dal suo eremo militare, manda lettere e messaggi al partito e al Politburo, autocritiche avvolte nella forma, ma lineari e conseguenti nella sostanza: suggerisce ed elabora la linea di Ciu En-lai delle «quattro modernizzazioni» e reclama l'unità attorno a questo progetto.

In un partito scombussolato da un'eredità maoista, in parte contraddittoria e pendolare e in parte quasi metafisica, i messaggi di Teng apparivano come l'unico punto fermo e unica via praticabile. Respinto l'attacco al potere della Ciang Cing e liberatosi dai suoi condizionamenti, Hua Kuo-feng, nel tracciare una nuova politica, ha dovuto ricorrere così a Teng Hsiao-ping.

Quali alleanze

Sulle strade i cortei rivendicavano: «Restituite tutte le cariche al combattente più assiduo contro la "banda dei quattro". Teng, l'aquila coraggiosa, deve sostituire le galline che tuttora si aggirano nel cortile della rivoluzione, tenendosi le poltrone del Politburo». Per la seconda volta Teng si riprese tutte le funzioni perdute. Ogni volta che sembrava che potesse diventare il primo, egli cadeva, e ogni volta che sembrava che fosse ormai finito, resuscitava. Sempre però come numero due.

Perché, allora, spetta a lui e non a Hua Kuo-feng il titolo di «uomo dell'anno»? Lo meriterebbe anche per le sole sue miracolose restorezioni politiche. Tuttavia se lo è più che meritato anche per il fatto che la linea aperturistica di Hua Kuo-feng trae la sua forza e la sua ispirazione dalle idee di Teng e dall'indomabile tenacia con cui le ha sempre sostenute. E' stato Teng a sostenere, sfidando Mao e soffrendone le conseguenze, che il socialismo non cresce su un suolo sottosviluppato, che il socialismo non può identificarsi con la miseria per quanto equamente distribuita, che la tendenza al guadagno e a una vita più agiata non significa capitalismo e che infine, la Cina, narcotizzata dall'ideologia trascendentale, ha perduto vent'anni nello sviluppo moderno.

Teng ora vuole recuperare questi anni capovolgendo gli indirizzi: con il resto del mondo, non isolati dal mondo e tanto meno contro il resto del mondo. Viaggia e fa viaggiare dirigenti e tecnici (un programma prevede l'invio di diecimila studenti in Europa occidentale già nel prossimo anno). Smantella per il Paese per far abbattere la «grande muraglia» psicologica: «Nelle nostre biblioteche dei libri stranieri si occupano più i topi che non gli scienziati, i tecnici o gli studenti, i quali hanno paura di essere messi sotto accusa per imparare dagli altri: così non si progredisce», ha dichiarato a un istituto dell'Accademia delle Scienze.

Al Comitato centrale, la settimana scorsa, fa prendere due posizioni travolgenti: «La lotta di classe non è sempre progressista. Può diventare reazionaria se non stimola lo sviluppo delle forze produttive». L'altra, a proposito dei famosi tazebao e delle manifestazioni di piazza: «Il partito rivoluzionario non deve aver paura se il popolo esprime ad alta voce il suo pensiero. Deve temere se il popolo tace». Riecheggia Bukarin e rispunta il kruscevismo in chiave cinese, cioè più pensato. «Sfuma così, a poco a poco, l'immagine della Cina come Paese modello, capace di svilupparsi unicamente in base alle proprie forze», si lamenta Charles Bettelheim, lasciando per protesta la presidenza dell'Associazione dell'amicizia franco-cinese.

Teng però non si lascia impressionare dalle contestazioni degli intellettuali sinistrorsi, i quali nell'inumano sacrificio dei cinesi cercavano, ben lontani dai sacrifici, un comodo riscatto alle proprie utopie frustrate. Teng preferisce i contatti con gli uomini d'affari e i politici occidentali. I sovietici gli danno del reazionario.

Teng Hsiao-ping ha una risposta sottile come l'Oriente e trascendentale come la Cina: accettare l'aiuto capitalista per sviluppare la Cina è un atto doppiamente rivoluzionario. Primo, si rafforza la più grande società socialista del mondo. Secondo, si ostacola l'egemonia di una potenza falsamente socialista sulle emergenti forze del socialismo. La rivoluzione è un fatto storicamente irreversibile, l'imperialismo capitalista non può fermarla, in quanto il capitalismo è per se stesso storicamente già condannato e in fase di estinzione, l'unico che può ostacolare la rivoluzione è l'imperialismo sovietico, appunto perché si spaccia per socialista.

Da ciò derivano le paradossali scelte di alleanze dell'«uomo dell'anno», che hanno sconvolto il mondo. Primo fra i personaggi mondiali, Teng Hsiao-ping rimarrà tuttavia secondo in Cina. Ha bloccato con un intervento personale i tazebao che recentemente cercavano di coinvolgere Hua nelle ultime responsabilità di Mao. A 74 anni sa che Hua con 20 in meno ha un insormontabile vantaggio. «Testardo quanto intelligente e ambedue le cose in grande quantità» (giudizio di Mao) Teng Hsiao-ping cerca di recuperarlo nell'unico modo possibile: far vivere le proprie idee in Hua Kuo-feng.

Frane Barbieri

Parigi. Teng Hsiao-ping, vice primo ministro cinese, in visita ufficiale nel maggio del 1975

Teng Hsiao-ping «uomo dell'anno» sulle copertine di «Time», «Le point», «Der Spiegel»

Australia: Ufo ripresi in tv (uno sarebbe lungo 100 metri)

SYDNEY — Oggetti volanti non identificati sono riapparsi nel cielo della Nuova Zelanda, dicono i giornali di Sydney, e un'équipe della televisione australiana ha filmato gli Ufo luminosi che seguivano il suo aereo.

Venerdì scorso c'erano state cinque segnalazioni di «Unidentified flying objects» al disopra dello Stretto di Cook, che separa le due grandi isole neozelandesi, e era stato detto che il radar civile aveva seguito il volo degli oggetti lungo la costa est dell'isola meridionale.

Bill Startup, pilota che da ventitré anni presta servizio per una compagnia aerea privata, l'Argosy, ha dichiarato d'aver visto domenica almeno cinque oggetti volanti non identificati: «*Una cosa spettacolare, non ho mai visto niente di simile in tutta la mia attività*».

Il giornalista della tv australiana Quentin Fogarty ammette che le persone a bordo dell'aereo sono state spaventate dall'accaduto, e dice che durante il volo dell'équipe televisiva da lui guidata sono stati avvistati venticinque oggetti misteriosi. Il film è stato ripreso sullo Stretto di Cook; nella zona del braccio di mare, spesso turbolento, fra le due isole neozelandesi il radar di terra ha in passato registrato oggetti non identificati.

L'équipe televisiva era andata a indagare sul fenomeno, dopo gli avvistamenti segnalati venerdì. Il film è stato presentato il giorno di Capodanno dal canale 0-10. Uno degli oggetti luminosi ha la forma di una campana ed è attorniato da misteriose righe bianche. Secondo le stime dei tecnici radar dovrebbe essere stato lungo più di un centinaio di metri.

A Wellington l'aviazione militare neozelandese ha annunciato che una squadriglia d'assalto è stata posta in stato di allerta, pronta a decollare per indagare su altri eventuali avvistamenti.

I giornali di Wellington danno grande risalto alle notizie dell'avvistamento di Ufo sullo Stretto di Cook, e il *Dominion Daily* scrive che essi rivelano stupefacenti lacune nel sistema difensivo del Paese.

Capodanno, auguri, brindisi, abbracci, ma anche un'insensata frenesia sparatoria che ha causato una vittima

Una marcia notturna dei giovani per ottenere la pace nel mondo

Organizzata dal Sermig, vi hanno partecipato in cinquemila - Cinque studenti del Vietnam sono venuti a «La Stampa»: lanciano un appello per i loro connazionali

Gli studenti vietnamiti che studiano al Politecnico sono venuti a brindare a «La Stampa»

Novità, tradizioni e minacce in questo Capodanno appena trascorso: da un lato gli appelli alla pace, alla fratellanza, dall'altro — purtroppo — ancora [illegible] di violenza con una prospettiva [illegible] anche se rischiarata dai botti di mezzanotte.

La città, animata in centro, era quasi deserta appena voltato l'angolo: nei corsi gelidi, nella periferia nebbiosa. Solo qua e là luci accese nei grandi palazzi, nei «casermoni delle barriere»; esplosioni, voci allegre. Talvolta questa vivacità, legata alla tradizione, ha portato il dramma: come a Venaria, dove una giovane è stata uccisa da un colpo di pistola. Numerose le segnalazioni ai centri operativi delle forze dell'ordine per incidenti, per incidenti stradali, anche gravi, determinati più dalla disattenzione che dalle strade gelate.

Nella notte, fredda, ma non glaciale, da una parte della città si è snodato il corteo del Sermig per la pace; dall'altra un gruppo di sedicenti «Comunisti per il controspotere» ha voluto ricordare ancora una volta che Torino è e rimane «avanguardia del terrore». Alle 23.55, una telefonata a La Stampa ha riproposto l'ennesimo «appello alla violenza». Un messaggio che la città non può accettare, come hanno dimostrato i cinquemila che dal corso Giulio Cesare hanno raggiunto in corteo, con le fiaccole, la chiesa della Consolata, per assistere ad una messa per la pace.

«Costruiamo un mondo migliore»: questo è il vero [illegible] sogno di una città civile ed operosa come Torino. Con questo invito i ragazzi del Sermig, proprio all'inizio di un nuovo anno, lanciano una sottoscrizione per aiutare i profughi del Vietnam.

Dice Ernesto Olivero, animatore del Servizio missionario giovanile: «Abbiamo raccolto più di 10 milioni e per fine mese contiamo di consegnarne 50 al Papa per aiutare quel popolo tanto bisognoso. Si tratta di un'opera di "restituzione" dei ricchi ai poveri».

Nel pomeriggio del 31, circa duemila giovani hanno visitato il Cottolengo ricevendo, anche qui, le offerte per il Vietnam. In questo caso si è trattato non di una «restituzione», ma di un dono da povero a povero.

Il tema della pace è stato affrontato, la sera, sia da Olivero, nella chiesa di S. Gioacchino, sia da don Peradotto durante l'omelia, alla Consolata.

Olivero ha ricordato che per costruire un mondo migliore è necessario «rompere gli schemi che ci vedono solo amici degli amici, di coloro che la pensano come noi». In altre parole bisogna «capire» chi la pensa diversamente, bisogna «andare incontro anche ai non credenti, soprattutto, a chi soffre».

Don Peradotto ha posto l'accento sui valori fondamentali: sulla giustizia, sulla libertà che «non è possibile senza la pace». Ha infine ricordato il messaggio del presidente della Repubblica, Pertini, sottolineandone l'appello al rispetto universale dei diritti civili ed umani.

Un Capodanno diverso, «impegnato», dunque, per questo gruppo di «missionari», per certi aspetti analogo, o almeno vicino, alle migliaia di persone che hanno atteso il 1979 soffrendo, pensando alle famiglie lontane.

E' il caso di un gruppo di studenti vietnamiti che, poco prima di mezzanotte, sono venuti a trovare a La Stampa: Danh, 24 anni, di Saigon; Hoang, 22 anni, di Da-Nang; Khang, 24 anni, nato ad Hanoi, ma trasferito al Sud nel '54; Bach, 25 anni, appena laureato al Politecnico, di Saigon, ed infine, Hai, 25 anni, di Saigon. Fanno parte di una piccolissima «isola» di 15 vietnamiti, a Torino con il permesso di soggiorno per studiare.

In tutto 15 ragazzi, ma divisi dal credo politico: una parte filo-governativa, l'altra (quelli che sono venuti da noi) contro il regime comunista. Il loro è veramente un Capodanno diverso, triste. «Non abbiamo — dicono — le nostre tradizioni, non abbiamo [illegible]. Purtroppo, dobbiamo pensare alle nostre famiglie rimaste laggiù».

Sono a Torino da cinque o sei anni. Spiegano: «Avevamo borse di studio del vecchio governo. Ci sono state tolte con la caduta di Saigon. Ora ci arrangiamo. Lavoriamo occasionalmente, quando troviamo qualcosa da fare». Parlano tutti abbastanza bene l'italiano ed hanno ottenuto lo «status» di profughi politici dell'Onu, ma non dall'Italia. Qui rimangono solo come studenti. Pur lavorando saltuariamente, mandano tutto ciò che possono ai loro parenti in Vietnam. Vorrebbero rimanere in Italia, ma difficilmente potranno essere accolti come profughi. «Quindi — dicono — difficilmente potremo trovare un lavoro stabile». E allora pensano agli Stati Uniti, al Canada: Paesi che, secondo le convenzioni internazionali, potrebbero ospitarli. Quando parliamo loro del Vietnam si rabbuiano. Tanto più che, anche a Torino, hanno contrasti con i loro «fratelli comunisti». «Prima — si riferiscono al periodo antecedente alla vittoria comunista di Hanoi — eravamo tutti molto amici. Oggi quando ci incontriamo, litighiamo per le diverse ideologie. Vorremmo tanto aiutare i nostri connazionali, i profughi vietnamiti in tutto il mondo. Per questo siamo qui, per lanciare un appello a tutti gli uomini di buona volontà».

Non avete timore di ritorsioni sulle vostre famiglie? La conclusione è triste, ma coraggiosa: «Certo rischi ce ne sono. Con la paura, però, non si realizza niente».

Vicende umane, diritti civili calpestati, violenza, ma anche speranza e fede: sono le prime «caselle» di questo 1979, nato da 24 ore tra tanti botti: con meno clamore però rispetto al passato. Anche questo è il segno di un futuro che si profila sempre più austero.

Giuseppe Sangiorgio

Ragazza uccisa con un proiettile in fronte da un criminale che saluta l'anno sparando

A Venaria, si è affacciata alla finestra della camera da letto ed è stata colpita - Era giunta da pochi mesi dalla Sicilia, ospite della sorella e del cognato - Due bossoli trovati dai carabinieri sotto la casa di fronte - Oggi la perizia

Adriana Buetto, 19 anni, era affacciata alla finestra del primo piano (indicata dall'asterisco) quando è stata raggiunta dal colpo mortale - Il padre Salvatore

Capodanno di sangue a Venaria. Una ragazza di 19 anni, Adriana Buetto, è stata uccisa da un proiettile calibro 7,65 sparato tra una salva di fuochi d'artificio e bengala esplosi dagli abitanti di un quartiere popolare intenti a festeggiare il nuovo anno. La vittima era affacciata a una finestra al primo piano dell'alloggio in cui viveva con una sorella e il cognato. Lo [illegible] ha esploso in [illegible] l'intero caricatore della sua pistola. Una pallottola ha colpito al sopracciglio sinistro la giovane, che è ricaduta, senza un grido, al centro della stanza. Soccorsa dai parenti è stata trasportata all'ospedale di Venaria, ma quando vi è giunta aveva ormai cessato di vivere. La morte l'ha rapita in un baleno in circostanze assurde e ingiustificabili mentre stava riandando con il pensiero all'anno trascorso e guardava, felice, a quello appena nato.

Adriana Buetto, sesta ed ultima figlia di una famiglia originaria di Piazza Armerina (provincia di Enna), ha perso la vita per l'altrui ignoranza, per il criminale e insensato gioco di chi ha ormai perduto [illegible] logico concetto del «far festa». A Venaria, come a Genova, a Napoli e Palermo, si è «scherzato» sparando e in qualche caso ammazzando.

Teatro della sanguinosa prima notte dell'anno di Venaria è un agglomerato di case popolari: due palazzine fronteggiano un condominio di quattro piani al numero 4 di via Buozzi, quasi all'angolo con via Diaz. In questo popoloso [illegible] fin dal pomeriggio di domenica petardi, bengala e castagnole hanno annunciato con clamore l'imminente fine del '78.

«Sembrava di essere in un campo di battaglia» hanno commentato i carabinieri poco dopo la mezzanotte quando già, nell'assurdo gioco pirotecnico, si era consumata una vita umana.

Al primo piano di questo condominio di via Buozzi 4 vive la famiglia Modugno. Vito, operaio, la moglie Rita, di 30 anni, e le due figliolette, Stefania e Luania, di 8 e 4 anni. Dal luglio scorso sta con loro anche la sorella minore di Rita, Adriana Buetto. Diplomatasi dattilografa in Sicilia, la giovane aveva lasciato i genitori a Piazza Armerina, dove risiedono altri fratelli, per venire a Torino. Era in cerca di un'occupazione. Al piano superiore abita la sorella di Vito Modugno, Maria, di 33 anni, che è sposata e madre di due figli. Con lei vivono anche i suoceri.

In occasione delle feste di Natale e Capodanno, anche i genitori di Adriana, Salvatore e Giuseppa, pensionati, sono venuti al Nord. Così l'altra sera, tutti i familiari, divisi per gran parte dell'anno, si sono seduti insieme attorno alla tavola imbandita.

E' venuta l'ora della cena, dello spettacolo televisivo. Le voci del video erano spesso coperte dalle parole dei [illegible]. A tratti anche dagli improvvisi botti provenienti dalla strada. E' venuto [illegible] il momento di brindare al nuovo anno, di stappare le bottiglie di spumante e mangiare qualche fetta di panettone. Gli auguri, gli abbracci, i reciproci inviti a dimenticare in fretta l'anno trascorso e cominciare bene quello nuovo.

Poi la tragedia, improvvisa, inimmaginabile. Mentre Vito Modugno e i genitori di Adriana si allontanano per salutare altri parenti che se ne stanno andando, la ragazza e i bimbi raggiungono la camera da letto.

La finestra dà sulla via Buozzi, da dove proviene più fragoroso il clamore di chi sta festeggiando con petardi e lanciarazzi l'inizio del '79. Adriana Buetto è attirata dal gioco di luci che illumina la strada e si affaccia, spalancando le imposte. Si appoggia al davanzale. E' in quell'attimo che da una delle due palazzine di fronte, o probabilmente dalla strada, qualcuno saluta a suo modo scaricando l'intero caricatore di un'automatica l'arrivo del nuovo anno.

I proiettili si frantumano contro i mattoni della facciata: uno raggiunge alla fronte la giovane. Vito Modugno e i genitori di Adriana, allarmati dal frastuono che proviene più intenso dalla camera da letto con la finestra spalancata, fanno in tempo a vedere la ragazza indietreggiare e accasciarsi.

«Sicuramente è morta sul colpo» ha detto il cognato, che per primo si è avvicinato al corpo inerme di Adriana. Vana è risultata la corsa all'ospedale di Venaria. I medici non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Oggi l'autopsia.

Sono scattate le indagini, ma i carabinieri, compiute una serie di perquisizioni negli stabili prospicienti l'abitazione della vittima, non hanno identificato lo sparatore. «A questo punto — dicono gli inquirenti — sarà determinante la perizia balistica». Sul posto, confiscati nel giardinetto che circonda la casa, i carabinieri hanno ritrovato due proiettili; sotto il palazzo di fronte, due bossoli.

Franco Badolato

Vigili urbani e del fuoco mobilitati da centinaia di chiamate

Raffiche di vento hanno sconvolto la città nel primo giorno del '79

Ha raggiunto la velocità di 80 chilometri l'ora - A Collegno 40 metri del muro di una casa "strappati" dalla bufera - Solo per un caso non ci sono state vittime - Due feriti ad Avigliana

Il centralino dei vigili del fuoco è stato «assalito» ieri da centinaia di telefonate di cittadini che chiedevano soccorso per i danni provocati dalla bufera di vento che per circa 24 ore ha spazzato gran parte della regione. A Torino sono intervenuti anche i vigili urbani che hanno chiuso al traffico con transenne alcune vie dove sono caduti sul marciapiede tegole e cornicioni. Numerosi gli alberi di piccolo fusto abbattuti.

Le raffiche di vento hanno raggiunto la velocità di 70-80 chilometri all'ora mettendo in difficoltà pedoni e automobilisti. Ne hanno fatto le spese soprattutto i cartelli indicatori agli incroci delle vie e quelli pubblicitari, abbattuti e scaraventati. Nessun ferito è stato segnalato ma in un caso si è sfiorata la tragedia.

A Collegno il rivestimento in mattoni di una casa popolare è stato «strappato» da una folata. L'edificio danneggiato è in piazza Neruda 1 e fa parte del complesso Gescal con 360 alloggi per 1500 persone, inaugurato a lotti nel '76. Il danno è notevole, circa 40 metri quadrati di parete, e probabilmente costringerà i tecnici ad una completa revisione del palazzo.

Solo per caso non ci sono stati feriti. Quando la raffica ha staccato i mattoni, il marciapiede di fianco all'edificio di 7 piani era deserto; un'istante prima era passata una «128» con un'intera famiglia. La strada è stata inondata di macerie, tra cui alcuni infissi dell'alloggio dell'ultimo piano abitato dalla famiglia di Placido Ferrara.

Il Comitato degli inquilini delle case Gescal di Collegno si è subito riunito per protestare contro le condizioni generali degli edifici «costruiti col fango invece che con il cemento». Dice il presidente, Martino Venturi: «E' dal '78 che chiediamo il collaudo delle case, ma nessuno si è fatto vedere con gli strumenti in mano. Hanno solo fatto delle riunioni».

Mattoni e calcinacci divelti dal vento sono precipitati in strada

In piazza Neruda non è la prima volta che accadono simili incidenti. Dicono gli inquilini: «Viviamo in palazzi fatti di cartapesta e ogni tanto crolla un cornicione o si stacca un mattone. L'impresa ha lavorato in fretta e male: molti alloggi sono inabitabili. Le porte e le finestre, ad esempio, hanno fessure larghe un dito. Un tecnico dell'Italgas ci ha detto che il 35 per cento del calore va disperso».

Continua il presidente del comitato: «Non solo chiediamo il collaudo ma anche di vedere il capitolato d'appalto. Vogliamo sapere se il contratto è stato veramente rispettato. Noi riteniamo di no, visto che basta una raffica di vento per demolire il rivestimento».

Secondo gli esperti dell'ufficio meteorologico torinese, il vento dovrebbe cessare entro le prime ore del mattino. Afferma il dott. Baria: «E' stato provocato dal repentino abbassamento della pressione che è scesa fino a 722 millimetri: nella nostra zona la media è di 740. Il fenomeno interessa un'area di circa 100 chilometri quadri e la temperatura, per effetto della compressione è attorno ai 7 gradi».

Ladri al bar Faro rubano 9 milioni

Furto al bar ristorante Faro, al colle della Maddalena. Ieri alle 18 un ladro è entrato nell'edificio adiacente il locale pubblico dove abita il titolare, Emilio Gola, 47 anni, con la famiglia. Si è introdotto in una camera da letto ed ha aperto la cassaforte. Sembra che il bottino si aggiri sui 10 milioni.

I carabinieri ritengono che l'ideatore, se non l'autore materiale del colpo, sia una persona molto vicina ai titolari, a conoscenza del fatto che i proprietari, proprio per la continua esigenza di avere a disposizione denaro liquido, lasciavano la chiave nella serratura. In questo modo al ladro è stato sufficiente attendere il momento propizio.

Ufo di Capodanno

Avvistamento Ufo ieri mattina nel cielo di Caselle. Una giovane ha riferito di avere scorto, mentre ritornava a casa dal veglione di fine d'anno, un oggetto luminoso a forma lenticolare fermo sulla verticale della città.

L'Ufo sarebbe stato visto anche dai genitori della ragazza, Giancarlo e Carla Vercellotti e il padre l'avrebbe anche fotografato. Alla stessa ora, erano le 5.15, sulla vetta del Musinè è apparso un punto luminosissimo, molto più grande di una stella.

I tecnici della stazione radar e della torre di controllo di Caselle hanno detto che gli strumenti non hanno registrato oggetti misteriosi la notte di Capodanno.

Mille alla maratona

Erano in mille, giovani e di mezza età. Anche un nonnino di 68 anni, vestito da «Babbo Natale», giubba, calzoni e berretto rossi, tradizionale barbone bianco e crestone in rimini sulle spalle. Erano i mille che la mattina di San Silvestro, alle 9.30, hanno corso la tradizionale maratona dell'ultimo dell'anno (giunta alla settima edizione), trofeo Cassa di Risparmio, collaborazione dell'Omnia Sport.

Partiti da corso Stati Uniti 23, hanno attraversato la città, passando attorno allo Stadio Comunale, tornando poi al punto di partenza. Dieci chilometri e mezzo in tutto. Pochi per un gruppetto di sette-otto che li hanno percorsi in mezz'ora, disperatamente lunghi per altri, che hanno impiegato poco più di due ore.

Qualcuno logicamente si è ritirato. «Ma non è importante — ha detto Dino Campanale, uno dei responsabili — il nostro scopo era quello di far incontrare i torinesi, con il pretesto di una corsa per la città». C'erano molti bimbi e ragazzi, poche donne.

Tentata estorsione

Tentata estorsione al titolare di una piccola impresa di pulizie, Felice Pomponio, 46 anni, corso Orbassano 238. Giovedì scorso i banditi gli hanno incendiato un furgoncino in via Lessona. E' seguita una telefonata: «Prepara 50 milioni e non avrai più grane».

Felice Pomponio non si è lasciato intimorire ed ha sporto denuncia ai carabinieri. Per vendicarsi, i ricattatori sono entrati sabato notte in corso Orbassano 238, hanno impregnato di benzina la porta d'ingresso del suo appartamento, al secondo piano ed hanno appiccato il fuoco. Per fortuna l'incendio è stato domato, lievi i danni.

Dai mortaretti e bengala all'omicidio gratuito

Tra stupidità e follia

La mania dei botti ha contagiato la nostra città - Ma tra i lanciatori di petardi ci sono anche gli sciagurati che esplodono colpi di armi vere

Petardi, castagnole, bengala. Ma non basta: anche colpi di pistola, fucilate ed assordanti (ma almeno questi ultimi innocui) spari di scacciacani. La consuetudine di festeggiare con il chiasso si è ripetuta anche questo S. Silvestro. A differenza però degli anni scorsi, quando si faceva il computo di quanti sprovveduti si erano feriti ed ustionati coi mortaretti, adesso c'è un morto.

Una ragazza di 19 anni è stata uccisa dal proiettile esploso dalla rivoltella di uno dei tanti incoscienti che puntualmente, appena le lancette degli orologi hanno scandito l'avvento del 1979, si sono precipitati alle finestre e sui balconi ed hanno pensato bene di salutare l'anno nuovo premendo il grilletto alla cieca, nel buio.

Assurdo. E criminale. La notte scorsa in tutta Torino, ed ancora di più nella cintura, sembrava di essere su un campo di battaglia: nel cielo bagliori di bengala, cascate colorate di fuochi d'artificio, nuvole di fumo. E un concerto di detonazioni, scoppi, echi di micro e macro esplosioni. Ovunque fino all'alba.

Una sinfonia eseguita da migliaia di cittadini che ha fatto rimpiangere la più sciocca tradizione di fare festa dando fiato alle trombe dei clacson delle auto. E che ha procurato tanti danni e non pochi dolori.

Una ragazza nel fiore degli anni giace ora all'obitorio, parecchi giovani sono ricoverati in ospedali con le mani bruciacchiate dalla polvere pirica di un mortaretto esploso anzitempo. Senza numero, poi, coloro ai quali la mania dei botti ha provocato lievi ustioni, contusioni, brevi sordità, arrossamenti agli occhi.

Alle Molinette, al Mauriziano, in tutti i pronti soccorsi i medici di turno fino all'alba di ieri si sono visti sfilare davanti schiere di uomini, donne, ragazzi, perfino bambini. Si calcola che circa un centinaio di persone siano state medicate e spedite a casa, una decina, meno fortunata o semplicemente, più imprudente nel maneggiare i botti, ha invece dovuto trascorrere il primo giorno del 1979 in una corsia.

Tutto ciò perché sembra ormai d'obbligo che per divertirsi bisogna fare chiasso, nel modo più pericoloso e sciocco. La mania dei botti che contraddistingue i tristi primati al Sud ha attecchito anche a Torino. [illegible] queste vacanze natalizie hanno segnato il record di scoppi. E' da giorni che in tutti i quartieri, ma soprattutto in quelli periferici (Mirafiori Sud e Vallette) scoppiano petardi e prodotti affini, ad ogni ora del giorno e della sera.

Quasi sempre a farli esplodere sono gruppi di ragazzini: li buttano dappertutto, obiettivi preferiti, l'asfalto dei marciapiedi, le auto in sosta, e addirittura, in alcuni casi, in transito. Certi giardini sono stati trasformati quasi in campi minati: si passeggia tra salve di detonazioni. E' un miracolo se fino ad oggi qualcuno non si sia ancora rimesso un occhio o non ha avuto una mano spappolata.

Tocca al sociologo ed allo psicologo motivare questa stupida «invasione del mortaretto», alle forze dell'ordine arginarla. Possibile che in circolazione ci siano tanti petardi? Possibile che finiscano con tanta facilità in mano a bambini e adolescenti?

Sono vietati dalla legge, eppure non sono mai circolati come ora. Che cosa si aspetta a punire chi li vende illegalmente? «Purtroppo ci sono cartolerie e tabaccherie in cui si possono acquistare oggetti confezionati con polvere pirica: con 500 lire se ne prendono pacchi da venti, trenta — dicono i vigili urbani —. Ma è un'impresa disperata poter individuare questi commercianti disonesti». E criminali, dato che parecchi vendono i razzi per i fuochi artificiali, che la legge vieta siano comperati da minori a 18 anni, a ragazzini.

Cartolai e tabaccai irresponsabili a parte, sarebbe comunque doveroso che i vigili, la polizia e carabinieri controllassero con maggior cura il mercato clandestino dei botti: pare che anche nella nostra città, come a Napoli e Palermo, ad esempio, prosperi una fiorente industria occulta del mortaretto. Il suo centro più importante si troverebbe nella zona attorno a Porta Palazzo.

Oltre agli appassionati di mortaretti, c'è chi ha l'abitudine scellerata di fare fuoco con armi vere in segno di festa. Ieri, questa follia è costata la vita a due persone: a Torino e a Genova. Pensiamo a quella ragazza di 19 anni, bella, allegra, che si affaccia alla finestra per vedere i fuochi d'artificio. Un proiettile in testa, ed è la fine. Senza perché, senza un grido. Morire per la stupidità di uno sconosciuto, a 19 anni. E' pazzesco.

c. giac.

«Combattiamo la violenza»

Accorato appello dell'arcivescovo padre Ballestrero ai fedeli ieri sera in Duomo - «L'impegno di tutti contro l'egoismo e i soprusi»

«*Educhiamoci alla pace, aiutiamo noi stessi e gli altri a crescere nell'impegno, nella responsabilità e nella consapevolezza*», è l'esortazione che l'arcivescovo padre Anastasio Ballestrero ha rivolto ieri sera, in Duomo, ai torinesi, riprendendo il tema proposto da Paolo VI per ogni inizio d'anno e rilanciato da Giovanni Paolo II nel suo messaggio di saluto e d'augurio ai cristiani per il '79. «*Apriamoci al messaggio di Cristo* — ha pregato l'arcivescovo — *Nella pace possiamo ritrovare speranza ed entusiasmo: la pace è la sola strada che porta lontano dalla violenza e dalla sopraffazione*».

L'odio e la violenza sono il tormento d'una società senza pace. Torino nel '78 ha vissuto giorni di lutto e di paura per colpa della violenza. Padre Ballestrero ha ricordato i tanti morti, le vittime del terrorismo, coloro che soffrono, gli emarginati. L'augurio è che la nostra città possa nell'anno che s'apre non conoscere l'angoscia e i drammi che l'hanno turbata nei mesi scorsi.

Lo strumento di difesa è la pace. L'arcivescovo ha insistito su questo concetto, ripetendo accorato le parole di Cristo, morto per restituire agli uomini quanto avevano perduto. Oggi si parla molto di pace; ne discutono potenti e governi d'ogni Paese. Ma la pace vera non si costruisce con i trattati e con le astuzie: deve nascere «*dal profondo del cuore*», attraverso una disciplina e un ordine che devono essere prima di tutto interiori.

«*La pace nasce dalla capacità d'amare che l'uomo ha dentro di sé, ma soprattutto dalla capacità di dominare l'egoismo, i falsi orgogli, le passioni*». Ecco allora che si può «*diventare operatori di pace*» educando prima se stessi e poi gli altri: solo così si può essere con il Cristo.

L'arcivescovo ha voluto essere ieri con i fedeli nonostante un fastidioso abbassamento di voce. Ha pregato insieme con la folla che è accorsa in San Giovanni per celebrare le feste nel segno del messaggio evangelico. Il ciclo dei riti solenni aperto la vigilia di Natale si concluderà domenica con la festa dell'Epifania: dopo il vespero (ore 17) e un concerto vocale (ore 17,30), alle 18,15 padre Ballestrero interverrà alla concelebrazione della messa, tenendo l'omelia, tornando sui temi della pace e della speranza, sempre presenti nelle sue parole.

Si stringono intanto i tempi per l'organizzazione del convegno su «*evangelizzazione e promozione umana*», occasione per la diocesi torinese per rinnovare il suo impegno cristiano. Gli argomenti del dibattito (si svolgerà in aprile) saranno annunciati ufficialmente entro la settimana, quando comincerà anche il lavoro preparatorio.

Specchio dei tempi

Quando la vivacità diventa maleducazione - Un libretto di risparmio, dieci anni dopo - Ma la colpa è proprio sempre delle donne ? Equo canone: "Risultato, zero per tutti,, - Grazie a tutti voi, ragazzi!

Una lettrice ci scrive:

«Sono una giovane insegnante elementare, una di quelle "ragazzine inesperte" (così ci definisce una lettrice nella sua lettera apparsa su Specchio dei tempi) alle quali le famiglie affidano i loro bambini.

«La lettrice forse è rimasta legata ad un'idea di aula scolastica, ove gli alunni, divisi in tre file, stavano, mani dietro la schiena, busto eretto e sguardo [illegible], ad ascoltare per quattro ore l'insegnante che, dall'alto della cattedra, elargiva il suo sapere. Un'aula in cui il silenzio regnava sovrano e ove [illegible] chiedeva il permesso perfino per temperare la matita.

«Mi permetto di farle notare che oggi l'atmosfera di un'aula scolastica è diversa... perché gli alunni sono, per usare la sua espressione, un po' "troppo vivaci".

«Premesso che io cerco di svolgere il mio lavoro con serietà e impegno, vorrei subito dire che sono pienamente d'accordo con lei quando esorta gli insegnanti a comprendere, piuttosto che ad allontanare dalla scuola i bambini troppo vivaci. Tuttavia vorrei sapere che cosa intende per "troppo vivace"? Se si riferisce al bimbo che chiacchiera continuamente, schiamazza un po' troppo durante l'intervallo, o si diverte a fare dispettucci ai compagni, sono d'accordo.

«Ma se per la signora, gli scolari "vivaci" (sapesse quanti ne ha e ne ho avuti) sono quelli che saltano sul davanzale delle finestre come scimmiette per quattro ore, sordi ai richiami, si [illegible] in lotte greco-romane trasformando l'aula in un ring (e sono [illegible] nella cavaglie anche a me se tento di separarli) o deridono la mia "pretesa" di insegnare loro qualcosa e svolgere il programma, sempre naturalmente sordi ai miei richiami, allora non sono d'accordo. Questa non è vivacità, è pura maleducazione.

«Non si dimentichi che la scuola [illegible], è vero, ma il bambino trascorre gran parte della giornata a casa ove l'educazione potrebbe anche essere insegnata dai genitori. E' vero che i bambini "vivaci" sono sempre esistiti (vivaci, non prepotenti), ma è anche vero che, un tempo, si insegnava ai figli maggior rispetto per l'insegnante.

«Prima di accusare gli insegnanti di scarso impegno ed inesperienza bisognerebbe rendersi conto della realtà in cui essi vivono ogni mattina, quando la porta si chiude, nell'aula restano solo gli insegnanti con la classe "vivace". Non i genitori».

Bianca Ferraro

Un lettore ci scrive:

«Quando mio figlio nacque (1969) un generoso parente gli fece dono di un libretto di risparmio bancario portante un versamento di lire 100.000.

«Ora, passati quasi dieci anni, ho estinto il libretto e incassato la somma: lire 106.210. La banca ha pagato lire 6.210 di interessi ovvero un interesse annuo dello 0,6 per cento.

«Ho pensato ad un errore. Ma mi è stato confermato che la somma è esatta.

«Tutti sanno che, negli ultimi dieci anni, gli interessi pagati dalle banche ai clienti accorti sono oscillati fra il 5 per cento e il 15 per cento con punte fino al 20 per cento. Facendo una media prudente del 10 per cento la banca avrebbe dovuto corrispondere almeno lire 100.000 di interessi (non composti): ne ha pagati meno di un quindicesimo!

«Penso che il trattamento di cui ha "goduto" il libretto di risparmio di mio figlio sia quello riservato ai risparmi depositati in banca dalla povera gente che non sa esigere una equa remunerazione del proprio denaro.

«Conclusione? Io sono un padre improvvido. Ma vorrei sapere come definire la banca».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto che un gruppo di femministe, a Vienna, ha costretto il direttore di un settimanale a farsi fotografare nudo e a stampare la foto in copertina del prossimo numero del suo giornale, questo per protestare contro la pubblicazione di un nudo di donna ornato di decorazioni natalizie.

«Un gesto spiritoso, ma invece di scagliarsi contro il giornalista le femministe dovrebbero cercare di convincere le donne a non fare commercio del loro corpo sia in concreto che in immagini, nessuno ha certo costretto con la forza la modella a posare per la foto incriminata.

«Posare nude è ormai una professione come un'altra, anche redditizia pare, anche in questo campo vige la legge della domanda e dell'offerta, se nessuna donna si prestasse certe immagini non si pubblicherebbero».

Liliana Bobbio

Una lettrice ci scrive:

«C'è una vecchia storiella che spiega come funziona un ufficio: quando si raggiungono i cento impiegati l'ufficio diventa autonomo, ogni reparto scrive ad un altro e c'è lavoro per tutti senza bisogno di avere rapporti coll'esterno. E' vero che la produzione è zero, ma tutti si danno da fare.

«Qualcosa del genere avviene da qualche tempo coll'equo canone: padroni, inquilini, avvocati, geometri si danno un gran da fare inviandosi reciprocamente raccomandate, misurazioni, rilievi, ma il risultato è zero per tutti.

«Gli inquilini, anche se hanno una continuazione del blocco, non hanno però alcuna possibilità di cambiare alloggio o di trovarlo se ancora non l'hanno; i padroni di casa ed i risparmiatori in genere sono sollecitati a vendere e ad investire altrove con danno per l'economia e per gli stessi inquilini; i politici credono di avere accontentato tutti, ma sono in attesa della protesta di tutti. Non ci rimettono — secondo me — neppure i disoccupati dell'edilizia che sono in cassa integrazione e sono mantenuti dagli inquilini e dai padroni di casa.

«Il conto non torna, ma tutti, compresi i giornalisti che si occupano del settore, talvolta superficialmente, pensano di aver fatto qualcosa di utile e credono a questa storiella di Natale».

Segue la firma

Un gruppo di scolari ci scrive da Settimo Vittone:

«Il giorno 15 dicembre 1978 resterà, nel nostro ricordo, come una data memorabile, grazie a "La Stampa".

«Siamo ritornati al nostro paesello con tanti bei doni, fra i quali ci è soprattutto cara la bellissima targa, con la quale è stata premiata la nostra ricerca: essa è, ora, in bella mostra nell'ingresso della nostra scuola.

«Desideriamo ringraziare vivamente tutti coloro che hanno collaborato alla bella iniziativa della "Guida dei ragazzi". A tutti il nostro augurio affettuoso».

Per tutti: Gabriella Zoppo, media Luigi Palma di Settimo Vittone

Piano di ristrutturazione in Piemonte

Ferrovie, 600 miliardi da spendere entro l'84

L'on. Libertini: le linee prioritarie che la Commissione trasporti della Camera ha approvato - Porta Nuova sarà ridimensionata

Ossigeno per le ferrovie piemontesi? A sentire il presidente della commissione trasporti della Camera, on. Libertini, vi sono buone prospettive di poter disporre entro il 1984 di 600 miliardi per impianti fissi ed opere di protezione idrogeologica in Piemonte. Nella nostra regione affluiranno anche una buona parte dei 1665 miliardi previsti per il materiale rotabile: alimenteranno l'attività industriale e nello stesso tempo serviranno a rinnovare il parco vagoni, in particolare quelli destinati ai pendolari.

«Commissione trasporti, Regione e Ferrovie — ci dice Libertini — *concordano nel ritenere necessarie tre operazioni, che per certi aspetti si integrano: adeguamento delle grandi linee di comunicazione internazionale, potenziamento dell'area metropolitana torinese, riabilitazione di buona parte delle ferrovie secondarie, in un disegno di potenziamento del trasporto di massa su rotaia*».

Lo sforzo che lo Stato si appresta a fare sulle ferrovie è enorme: la commissione trasporti ha lavorato sodo per due anni predisponendo piani per oltre 9 mila miliardi per i 16 mila chilometri della rete nazionale. «Oggi — dice Libertini — *una crisi di governo darebbe un colpo terribile alle leggi che abbiamo preparato: si sarebbe la paralisi proprio sulla striscia del traguardo, nel momento in cui si varano i finanziamenti. E anche se la crisi fosse breve (2 o 3 mesi) sarebbe ugualmente un disastro perché "salterebbe" il '79*». In sostanza si perderebbe un anno.

Gli investimenti piemontesi hanno due «nodi» che escono dall'ottica regionale e rientrano nel contesto nazionale dei trasporti: il Sempione ed il Fréjus. Per quest'ultimo, entro il 1981 sarà completato il raddoppio della tratta Torino-Modane, sia per il traffico internazionale che per quello locale. «*Ma questo* — ci dice Libertini — *implica la realizzazione del grande scalo di Orbassano (80 miliardi) senza il quale il nodo di Torino sarebbe completamente soffocato*».

«*Il Sempione richiede il grande scalo merci di Domodossola II (altri 80 miliardi) e la riabilitazione, almeno parziale, della Domodossola-Novara, nella prospettiva di una relazione ferroviaria rapida Sempione-Genova. Ma in questo quadro il nodo Torino richiede interventi massicci e urgenti: in particolare i due quadruplicamenti verso Trofarello-Asti e Settimo-Chivasso*».

E Porta Nuova? Secondo Libertini gli investimenti che ora si tende a finanziare tendono a ridimensionare la stazione: «*Il progetto [illegible] FS Regione e FS, che abbiamo recepito nel nostro piano, comprende la costruzione del "passante", eliminando il quadrivio Zappata. Insomma tende non solo a facilitare l'accesso a Torino dalle direttrici essenziali, ma a consentire un attestamento incrociato dei treni che provengono da Settimo e da Trofarello, facendo così attraversare ai pendolari l'area urbana senza interrompere il tragitto*».

«*Se si tien conto della nuova stazione del Lingotto, e soprattutto dei progetti del Comune per il "metrò" e della Regione per un utilizzo integrato delle due ferrovie in concessione (Canavesana e Ciriè-Lanzo) e dello scalo di Orbassano si vedrà che l'obiettivo è triplice: decongestionare l'area metropolitana, facilitare il transito e l'arrivo dei treni di lungo percorso e utilizzare la rete ferroviaria per il trasporto di massa metropolitano. Noi speriamo di finanziare entro il 1984 una parte consistente e significativa del progetto. Porta Nuova dovrà dunque essere rimodernata e meglio attrezzata, ma non potenziata. Piuttosto sarà parzialmente svuotata per essere collocata in un sistema più complesso*».

Quali sono gli ostacoli? Oltre alla crisi di governo, il piano si scontra con la capacità di spesa delle Ferrovie: «*Oggi l'azienda non è affatto in condizione di spendere le somme che stiamo per affidarle per una serie di molteplici strozzature. La "capacità" di oggi è di 150 miliardi annui. Ecco perché, insieme col piano, stiamo preparando contestualmente la riforma dell'azienda (che dovrebbe sciogliersi dai lacci burocratici e trasformarla in un efficiente apparato industriale) e le somme urgenti per sveltire la spesa*».

Gianni Bisio

temperatura di ieri	
massima	+ 7
minima	+ 4,5
media	+ 5,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 999 mb; umidità 90%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima + 15; minima + 2,2; media + 6,7. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso; venti moderati o forti settentrionali; visibilità buona; temperatura in diminuzione. **Sole:** sorge 8,09; tramonta 16,56. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 9,1; min. + 1,2.

Grangesises: nuovo modo di avvicinare la montagna

Vita in grangia del '700

Riattate e ristrutturate, verranno abitate da turisti, artigiani e maestri di sci - Garages sotterranei per non deturpare l'ambiente naturale

Le grange del Settecento, sotto il Sestriere, rimodernate e trasformate in mini-abitazioni

«*Un modo antico di vivere la montagna, senza nulla togliere allo sport e al divertimento*». Può apparire il solito «slogan» per vendere meglio l'abitazione delle nevi bianche. Per anni, speculazione, interessi privati, mancanza di piani urbanistici e infrastrutture ci hanno abituati a vedere in montagna l'ambiente deturpato e un'ammucchiata di macchine disseminate in parcheggi circondati da grattacieli e casermoni: come in città.

A Grangesises, frazione di Bauso di Cesana, 1800 metri d'altezza, un chilometro e mezzo sotto l'abitato del Sestriere, sull'antica strada militare ora riaperta al traffico civile, si sta realizzando quello che i loro ideatori chiamano «*un corretto rapporto con l'ambiente naturale*».

L'urbanizzazione (avviata dopo scrupolosi studi idrogeologici) prevede tutte le infrastrutture necessarie al turismo invernale ed estivo, con particolare attenzione alle esigenze di chi, in montagna, va anche e solo per riposare.

Il complesso non sarà quindi turbato dal traffico di attraversamento e non ci saranno parcheggi in superficie. Le auto si incanaleranno in un percorso tangenziale esterno alle costruzioni, per finire in garages sotterranei. Due «*ski-lift*» collegheranno il centro residenziale agli impianti del Sestriere, di Borgata e del Grangesises.

Il nucleo centrale del nuovo centro turistico è costituito dalle settecentesche «grange», distrutte durante l'ultima guerra. Sono state riattate e ristrutturate e verranno abitate da un centinaio di persone, in parte turisti, ma in maggioranza operatori, artigiani, maestri di sci, negozianti con residenza stabile. Questo nucleo sarà completato da una locanda.

Il secondo lotto, ancora in costruzione (completo di servizi, cinema e negozi), è composto da alloggi di tipo tradizionale destinati in parte (800 persone circa) all'acquisto ed in parte dati in affitto per permanenze settimanali o quindicinali. I prezzi? Siamo sull'ordine delle 900 mila lire al metro quadrato. Cioè per gli alloggi più piccoli (40-45 metri quadrati) una quarantina di milioni.

Il terzo nucleo, che sorgerà a monte rispetto al centro del paese, è costituito dal Borgo-albergo (circa 600 posti letto) e sarà rivolto alla clientela organizzata. «*Turismo di massa insomma* — dicono i costruttori, l'architetto Pompeo Trisciuglio e l'ingegnere Roberto Bianco — *attuato con la formula della multicomproprietà. Entro il 1980 prevediamo una presenza annuale media di 8000 persone. Un soggiorno al Grangesises, volo "charter" compreso, darà anche agli stranieri una diversa prospettiva di divertimento, in un quadro sportivo ma anche edonistico*».

I lavori (finanziati dalla Finpiemonte, società di servizio della Cassa di Risparmio) sono appena all'inizio; ma Grangesises, l'antico borgo montano del diciottesimo secolo affacciato sullo Chaberton e i ghiacciai del Delfinato, promette di diventare il primo esempio di edilizia per la montagna e a favore di chi crede in un nuovo modo di viverla.

L'Ipca continua ad uccidere: 134 decessi tra il '50 e il '72

È morto di cancro un altro operaio della fabbrica maledetta di Ciriè

Padre di tre figli, 55 anni, aveva lavorato nel reparto delle terribili benzidine che ora non vengono più usate - Due anni fa il verdetto inequivocabile dei medici: carcinoma alla vescica

L'Ipca uccide ancora. A due anni dal processo d'appello, la tragedia della «fabbrica del cancro» di Ciriè continua, mietendo altre vittime: l'ultima è Luigi Ive, 55 anni, morto il 31 dicembre.

Un'inchiesta durata cinque anni e due sentenze di condanna non hanno chiuso una pagina drammatica scritta dalla logica del profitto sulla pelle dei lavoratori. L'Ipca oggi non produce più coloranti nocivi, non è più la «fabbrica della morte», ma continuano a morire gli operai ammalatisi anni fa. Un'odissea che sembra non avere fine.

Luigi Ive, originario di Pola, era venuto in Piemonte durante la guerra, aveva fatto la Resistenza unendosi ai partigiani che operavano nella zona di Corio. Dopo la Liberazione era stato assunto all'Ipca. Per arrotondare il bilancio, nelle ore libere faceva il produttore di assicurazioni.

Quando gli venne offerta la possibilità di cambiare reparto e di fare turni che gli consentivano di aver più tempo a disposizione per il secondo lavoro aveva subito accettato, firmando così inconsapevolmente la propria condanna.

Benzidina, alfanaftilammina, betanaftilammina non hanno perdonato. Nel '53 aveva lasciato l'azienda per dedicarsi all'attività assicurativa, ma ormai era colpito dal male. Due anni fa il verdetto dei medici: carcinoma alla vescica. Anche per lui era incominciato il doloroso pellegrinaggio da un ospedale all'altro.

Con l'ex compagno di lavoro Albino Stella era andato a Minneapolis dove l'avevano sottoposto ad un difficile intervento con l'asportazione totale della vescica. Poi altri ricoveri in ospedali svizzeri e italiani. Tutto è stato inutile. Si è spento l'ultimo giorno dell'anno, assistito dalla moglie Eufrosina Nepole e dai figli Mauro, Ferruccio e Fulvio.

E' il nuovo anello di una catena che ha la sua origine nelle condizioni disastrose di un'azienda diventata il simbolo della lotta per la tutela della salute dei lavoratori; nella responsabilità dei dirigenti; in una legislazione carente che manca di validi strumenti per la prevenzione e la repressione; nei silenzi e nelle inefficienze degli enti pubblici.

Una storia di «civiltà industriale» vecchio stampo che ripropone fatti e temi sui quali abbiamo ripetutamente scritto. Ci saranno altri morti e altri processi, ma dietro le aride cifre (134 decessi tra il 1950 e il 1972, cinquanta dei quali per tumori e 25 per cancro alla vescica) si nasconde una dimensione ancor più tragica, quella di un dramma dolorosamente scandito udienza dopo udienza dalla voce dei sopravvissuti e dei familiari delle vittime: un dramma che ha coinvolto un intero paese e che viene vissuto con sofferenza ogni giorno a Ciriè nelle famiglie degli ex operai dell'Ipca.

Francesco Ballo

Venaria, nuovi accordi con cooperative edilizie

Si è parlato nuovamente di cooperative edilizie al Consiglio comunale di Venaria. All'ordine del giorno c'era l'approvazione di nove convenzioni, con altrettante cooperative, per l'assegnazione dei terreni da edificare.

Il consigliere [illegible] Donato Calabrese, ricordando i casi della cooperativa «Stile Nuovo» (il costruttore Vincenzo Toso, ex iscritto al psi venariese, è stato arrestato per appropriazione indebita e bancarotta fraudolenta) e della cooperativa «Aurora» di Borgaro (nove persone in carcere per truffa aggravata), ha chiesto la sospensione delle delibere e la trasmissione degli atti alla magistratura e al comprensorio. «E' necessario un controllo severo su queste cooperative — ha detto — *per evitare il ripetersi di vicende come quelle che hanno deluso le speranze e le attese di tanti cittadini in attesa d'una casa*».

Una prima risposta Calabrese l'ha avuta dal consigliere comunista Celeste: «*Condanniamo l'operato di Vincenzo Toso* — ha precisato — *All'epoca delle assegnazioni dei terreni alla "Stile Nuovo", comunque, la cooperativa presentava i crismi della legalità. A Venaria c'è bisogno di case, non possiamo perdere ancora tempo*». E' intervenuto anche il capogruppo consiliare socialista, Danilo Fraschetta: «*Un ritardo delle assegnazioni comprometterebbe i finanziamenti statali*».

Ha concluso il sindaco comunista Carlo Caramazzi: «*La richiesta di demandare ogni cosa al comprensorio non ha alcun senso: le vicende come quelle di Borgaro e della "Stile Nuovo" gettano discredito sul sistema cooperativistico. Preciso che la cooperativa è una cosa, l'impresario un'altra. Se il costruttore si rivela disonesto, non è colpa dell'amministrazione comunale. I soci delle cooperative devono esigere un controllo costante sulle imprese che edificano le loro case*». Le delibere sono state approvate con il voto favorevole del pci e del psi e quello contrario della dc.

Pensionati travolti da un'auto: un morto

Incidente stradale domenica alle 17, in via Romolo Gessi angolo corso Orbassano: due pensionati sono stati travolti da una Renault. Uno, Giacomo Quarona, 66 anni, via Graglia 34, è morto durante il trasporto all'ospedale; l'altro, Giuseppe Vallero, 72 anni è in osservazione al Mauriziano.

La macchina investitrice, guidata da Gabriele Pascarella, 28 anni, via Richelmy 3, dopo uno scontro con la «A 112», condotta da Giuseppe Sola, 46 anni, di Carignano, ha sbandato, travolgendo i due uomini. Nell'incidente è stata coinvolta anche un'auto pubblica.

Mentre i vigili urbani compivano gli accertamenti di legge, è stato rubato il borsello con 40 mila lire del conducente del taxi, Alberto Boscolo, 50 anni.

I radicali presentano il nuovo referendum

I radicali consegnano oggi all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale il testo della proposta di legge per il referendum consultivo sulla questione della centrale nucleare.

Lunedì prossimo consegneranno i 400 moduli per le operazioni di «vidimazione» che sono di competenza regionale. Su questi fogli, dal 15 gennaio, saranno poi raccolte le firme per la richiesta di referendum.

La raccolta deve avvenire in presenza di notai, cancellieri, giudici conciliatori, sindaci e segretari comunali. Al sindaco è già stata inviata la richiesta di indicare i giorni e le ore in cui si potrà firmare.

Nel '78 rubate 300 bici (ma pure 18 mila auto)

Torino è per tradizione la città dell'auto. Ma assieme a Milano e Roma ha anche un altro primato, sempre legato al mondo automobilistico: il maggior numero di vetture rubate. Circa 18 mila nell'anno appena finito. Mille e cinquecento al mese, 50 al giorno, due in meno di un'ora. Sono dati ufficiali che comprendono le denunce raccolte in città e nella primissima cintura.

Ma accanto a questo fenomeno, legato in gran parte alla delinquenza minorile come vedremo, le statistiche rivelano un altro aspetto. Che, spiegano in questura, parla di povertà e miseria. Nel '78 sono state rubate 300 biciclette: sono quelle denunciate. E, sono sempre le statistiche a rivelarlo, la maggior parte sono state rubate nei piccoli centri della periferia. Un dato forse anacronistico per una città del benessere.

Metà delle auto rubate vengono ritrovate. Di esse il 30 per cento circa vengono quasi demolite: mancano di pezzi meccanici o della carrozzeria. Portiere, sedili, motore. «*Furti su commissione* — spiegano in questura — *fatti eseguire spesso da questa o quella carrozzeria che adopera quelle parti per riparazioni*». Le altre scompaiono. Per sempre. Sono vetture di grossa cilindrata: con targhe e libretti di circolazione falsificati, oppure sostituiti con quelli di auto demolite. Finiscono in altre città, spesso all'estero.

«*Quasi sempre per questi furti le bande organizzate usano dei ragazzi. La delinquenza minorile muove i primi passi proprio con i furti di vetture. Poi, ricattati o perché inseriti in altre bande più specializzate, i giovani passano ai furti specializzati, alle rapine*».

Sfogliando le statistiche, si scopre che, ad esempio, a febbraio sono state rubate 1080 vetture in città e 708 in cintura. In ottobre, 1900 complessivamente. E' stato il mese nero, quello con il maggior numero dei furti di vettura. Altro giorno «record», la notte di Natale: 82 auto rubate.

Parte domani per un lungo raid il campione automobilistico Dyok Frépyrolt, noto più che altro per i suoi records stabiliti in Europa senza freni. Poveretto!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che è in vendita in tutte le farmacie.

Saper spendere

Guasta o mal usata?

Il difetto di una cinepresa all'esame dei tecnici - La colpa forse è di chi l'adopera

«*Da dieci anni* — scrive Magda Bongioanni da Mondovì — *posseggo una cinepresa super 8 che uso soltanto una volta l'anno per una settimana, quanto durano i miei viaggi. Ora avviene che non sempre l'apparecchio funzioni bene; anche con batterie nuovissime all'interno del mirino in alto a sinistra appare il segnale di avvertimento rosso, anche in buone condizioni di luce. Quest'anno su 90 metri di pellicola filmata circa cinque sono stati rovinati (cioè sfocati o solo parzialmente impressionati), tutto il resto è riuscito perfetto. Il mio fornitore l'ha mandata in fabbrica; mi è stata restituita dicendo che la macchina era in ordine, ma secondo me non è vero: riappare il segnale rosso e una nuova pellicola è stata parzialmente rovinata. Non so più che fare: possibile che non esista rimedio o riparazione? Devo proprio buttarla via?*».

★★ Sarebbe un grave errore, senza aver prima tentato anche l'impossibile. Una cinepresa non è un giocattolo da poche lire da dimenticare in un angolo. Chiariamo subito però che non possiamo risolvere con le parole il suo problema. Possiamo invece dare alla lettrice qualche consiglio, fare qualche ipotesi e suggerire infine (privatamente, se ce ne farà richiesta) un indirizzo utile presso il quale fare controllare l'apparecchio.

«*Il primo difetto* — secondo gli esperti della nostra sezione fotografica — *è l'usare troppo raramente la cinepresa*». Sostengono: «*Bisognerebbe sprecare qualche pellicola in più per conoscere meglio la macchina che si usa*». Fanno qualche esempio: «*Durante l'anno si potrebbe usare una pellicola al mare e riprendere una volta fiori, l'altra animali e così via. In questo modo si impara a conoscere bene lo strumento e, dopo un certo periodo di pratica, non si spreca più neppure un metro di film. Usando così poco la macchina, come dichiara la lettrice, si dimenticano purtroppo tante cose*».

La descrizione della lettrice è esauriente, ma non troppo. Difficile stabilire, a distanza, dov'è il difetto eventuale della cinepresa. I nostri esperti tuttavia tentano alcune ipotesi: «*Le cellule, probabilmente, non funziona bene ed i motivi possono essere diversi. Può avere i contatti leggermente ossidati (causa la dimenticanza delle pile nell'apparecchio); cellula difettosa dovuta a qualche colpo subito; se la ripresa è fatta con poca luce è più logico che si accenda il segnale rosso e, di conseguenza, lavorando con il diaframma tutto aperto, si sfoca facilmente. La sfocatura può essere dovuta anche alla zummata, in quanto, mentre si zumma (avvicinando o allontanando l'immagine) si può passare da zone chiare a zone scure e quando si è in zona scura si accende la spia rossa e si sfoca leggermente*». Avvertenza importante: «*Quando non si usa più l'apparecchio, si tolgano le pile, in quanto — dopo un certo tempo — perdono il liquido interno e si ossidano i contatti rischiando di rovinare irrimediabilmente la cinepresa*».

E quanto al controllo fatto in fabbrica, come scrive la lettrice, perché ritenere che non sia stato eseguito? Le ditte serie esistono e sono molte: se il controllo non ha dato i frutti desiderati è forse una prova in più del perfetto funzionamento della macchina. Il difetto principale è, più probabilmente, nell'uso.

Gerani più rigogliosi quando verrà l'estate

«*Torno sempre a voi* — scrive Annamaria — *quando ho bisogno di un consiglio. L'estate scorsa i miei gerani avevano belle foglie, ma su alcuni vasi, alla base delle foglie, erano comparsi prima una ciprìa bianca un po' appiccicosa al tocco e poi animaletti che ad occhio nudo presentavano un corpo perfettamente come salsiccetta. Altri vasi, pur non essendo stati intaccati, hanno ancora fatto un fiore, ma soltanto uno. Ho trattato le piante con un apposito spray ed ho vaporizzato con un liquido mescolato ad acqua come mi è stato consigliato. Ma dopo poco tempo tutto è tornato come prima. Di che si tratta?*».

★★ Secondo la dott. Licia Accati dell'istituto di Orticoltura e Floricoltura dell'Università di Torino «*la colpa era delle cocciniglie*». Il consiglio, se il fenomeno si ripeterà, è: «*Irrorare le piante con sospensioni di oli bianchi che si trovano in vendita presso tutti i rivenditori di antiparassitari e presso i Consorzi Agrari*».

«*La mancata produzione di fiori* — sostiene l'esperta — *può essere dovuta a cattiva esposizione delle piante (il geranio ama le zone soleggiate) o ad eccessiva e squilibrata concimazione, ad esempio la somministrazione di solo azoto, senza fosforo e potassio*».

Con le arance Bianca delle conserve suggerisce una splendida crema. Ingredienti: 80 gr di burro, 80 gr di zucchero a velo, due tuorli d'uovo, 125 gr di mandorle sbucciate e tritate, due arance, due albumi d'uovo, 30 gr di zucchero a velo, un cucchiaio di Kirsch, ciliege sotto alcol. «*Sbattete il burro a schiuma, aggiungete lo zucchero a velo ed i tuorli d'uovo, sbucciate le arance e tagliate finemente soltanto la parte gialla dopo averla ben lavata. Montate a neve gli albumi, aggiungete lo zucchero a velo e, mescolando adagio, anche le mandorle tritate e la scorza d'arancio. Versate la crema nei bicchieri o nelle coppette e decorate con una ciliegia*».

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Corsi di rock and roll e boogie in v. Assarotti 16

Nel famoso Club Ballroom-American una nuova iniziativa [illegible]. E' stato organizzato un corso per l'insegnamento di danza moderna e da discoteca. [illegible] Per informazioni telefonare al 547.829/78 oppure al 537.109.

Tv da riparare? Teleurgente tel. 585.005

In 30 minuti da voi i migliori tecnici in bianconero colori. Ore 8-22 anche festivi.

«E' nato il tuo nuovo modo di arredare»

[illegible]

Montoneros Via Torricelli 38, Torino

Giubbotti pelle uomo-donna L. 40.000, giacche pelle uomo-donna da L. 70.000, [illegible]

Tv videosoccorso Tv Assistenza tv, tel. 732.881

[illegible]

Per l'uomo moderno... A2 estetica

Sauna finlandese, personale specializzato, via Cernaia 40 tel. 541.080, [illegible]

Dalla fabbrica moquettes tappezzerie ed occasioni

[illegible] Art Nova, via Duchessa Jolanda 1.

Lux.Mot il Casamico Via Sistaper 8, t. 732.290

Letti in ottone, lampadari, arredi bagno tutto a prezzi d'amico, visitateci.

Merula a Bra continua la vendita di organi elettronici a prezzi stracciati

[illegible] Merula, Bra (Cn) piazza Municipio, tel. 0172/41.16.24 a 30 minuti da Torino.

Dalla Regione Piemonte

Ivrea: 6 miliardi per nuovi alloggi

Duemilaottocento milioni per l'edilizia sovvenzionata; 3390 milioni di mutui che il comprensorio potrà accendere

Oltre sei miliardi di lire sono stati destinati dalla Regione Piemonte al comprensorio di Ivrea nell'ambito del piano decennale per l'edilizia residenziale. Due miliardi e 800 milioni, in conto capitale, sono destinati all'edilizia sovvenzionata; tre miliardi e 390 milioni costituiscono invece il totale dei mutui che il comprensorio potrà accendere secondo le indicazioni della legge 457.

Nei prossimi giorni la commissione comprensoriale incaricata dovrà individuare le zone in cui effettuare gli investimenti. Per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata i fondi verranno utilizzati esclusivamente ad Ivrea. L'assessorato competente ha già stilato una serie di ipotesi d'intervento che interessano soprattutto il centro storico. In questo modo la rivitalizzazione di quest'area — per la quale sono già stati investiti negli ultimi tre anni diverse centinaia di milioni — riceverebbe un ulteriore impulso.

Secondo queste ipotesi un miliardo di lire verrebbe destinato alla ristrutturazione e al restauro del lato sinistro di via Maresta, interessando non meno di 10 mila metri cubi di costruzioni, mentre 600 milioni andrebbero per il restauro (2° lotto) dell'ex caserma del Castellamonte dove verrebbero ricavati 19 nuovi alloggi da destinare a «parcheggio» per le famiglie costrette a lasciare le loro attuali abitazioni perché interessate dai lavori di ricupero.

Altri due interventi sono previsti in piazza Maretta (600 milioni per la costruzione di un nuovo fabbricato di 3 mila metri cubi e per il restauro di un edificio pure di 3 mila metri cubi) e nel quartiere di S. Giovanni (600 milioni per la costruzione di 30 nuovi alloggi).

Per quel che riguarda l'edilizia agevolata e convenzionata, il comune di Ivrea non intende acquistare nessuna quota come operatore diretto. «L'intera quota — ha detto l'assessore Gianfranco Eddone — potrebbe essere agevolmente spesa per nuove costruzioni nel comprensorio di S. Giovanni, già urbanizzato, oppure si potrebbero individuare iniziative, sempre di cooperative e imprese nelle zone "167" del centro storico, oppure ancora sarebbe opportuno valutare la possibilità di individuare zone di ricupero nelle quali gli interventi vengano compiuti dai singoli proprietari, anche associati».

In questo caso il comune ha già ipotizzato sei zone di ricupero. Sono in piazza Maretta, nell'area circostante gli edifici che verranno restaurati direttamente dal comune o dallo Iacp, a fianco dell'ex caserma del Castellamonte, nella zona sud di via Arduino, il blocco in cui è inserita la chiesa di S. Maria (piazza del Teatro, via Garibaldi, ecc.), l'ex palazzo Caffarelli in via del Teatro, la fascia degli edifici prospicienti la Dora Baltea, nel quartiere del Borghetto.

A Nichelino: verrà trasferito il mercato

Il mercato di Nichelino si trasferirà alla fine di gennaio da piazza Martiri della Libertà a largo Primo Maggio. La decisione è stata presa nell'ultima riunione di giunta.

Nella nuova area (mille metri quadri) troveranno posto 170 ambulanti. Il mercato è dotato oltre che dei servizi igienici, anche di un ufficio del vigile annonario all'interno del quale è collocata una bilancia a disposizione del pubblico che potrà controllare il peso. Attualmente gli ambulanti che operano sul territorio comunale sono 215, suddivisi in due mercati settimanali (sabato), uno in piazza San Quirico e l'altro, che dovrà spostarsi, in piazza Martiri della Libertà. A questi vanno aggiunti i cosiddetti itineranti, cioè quelli che non avendo il posto fisso girano per le vie cittadine.

«Questo spostamento — dice l'assessore al commercio Consolato Campione — era necessario per mettere ordine nel settore; e per fare ciò si è resa necessaria una completa ristrutturazione di tutto il mercato. E' questa l'azione svolta dall'attuale amministrazione tenendo conto degli interessi dei commercianti ambulanti, dei negozianti ma soprattutto della popolazione».

Continua l'assessore: «L'amministrazione vuole rimarcare la necessità del rispetto di alcune norme: il regolamento del mercato, le precauzioni igienico-sanitarie, le zone merceologiche, l'esposizione dei cartellini prezzi, la regolare presenza del titolare o del suo rappresentante, l'esposizione del libretto sanitario. Tutta l'operazione costerà al Comune circa cento milioni, tra l'acquisizione dell'area, l'urbanizzazione e l'installazione dei servizi. E' un grosso sforzo per la collettività in un momento particolarmente difficile».

Nella comunità di Martassina

Hanno atteso l'anno offrendo amicizia

La singolare festa organizzata da un gruppo di giovani con handicappati e anziani

Capodanno diverso per i giovani della comunità di Martassina (frazione di Ala di Stura) che hanno atteso il '79 con alcuni amici, ospiti del Cottolengo e dell'Istituto di Riposo di corso Unione Sovietica. E' dal '72 che questo gruppo, fondato dal cappellano del Centro traumatologico, padre Vittorio, porta ogni anno, a scaglioni, un centinaio di handicappati nella casa montana, frutto di un lascito che anche Specchio dei tempi ha contribuito a rendere funzionale.

«*Diamo loro* — osserva Mario, 21 anni — *la possibilità di una vacanza in famiglia, con i suoi momenti di allegria, di discussione, perfino di noia*». Sottolinea Piero, 21 anni: «*Non esiste tra noi la parola assistenza, soltanto amicizia. In molti casi l'unica differenza è esclusivamente fisica*».

Gabriella, 20 anni: «*Sono capitata anni fa per caso e non ho mai trovato anche un solo motivo valido per andarmene. Al massimo c'è da rimpiangere di non poter fare di più*». Gaspare, 38 anni: «*Facciamo ciò che riteniamo un dovere, al di là dell'affetto che ci lega verso certe persone. Nulla di trascendentale o di patetico; cerchiamo di risolvere, in mancanza di strutture adeguate, piccoli problemi alla nostra portata*».

E così, anche sul finire del '78 il gruppo si è riunito a Martassina, ad attendere la morte di un altro anno e iniziarne uno migliore. Ma per realizzare le speranze e gli auguri dei brindisi di mezzanotte, occorre in primo luogo l'impegno personale di noi tutti. Sarà il '79 l'anno propizio?

Edilizia popolare prevista a La Loggia

Nel piano di attuazione di La Loggia, discusso e approvato dal consiglio comunale, il 41 per cento dell'espansione territoriale prevista è rappresentato dall'edilizia abitativa. Sono tre aree di cui due per le case popolari, pari complessivamente a 1060 vani. «*Abbiamo una forte richiesta di alloggi* — afferma il sindaco, Antonino Arrigo — *soprattutto da parte di operai che lavorano nelle aziende della zona e che adesso sono costretti a viaggiare*».

La Loggia (5490 abitanti) ha 4902 vani. L'edilizia popolare è ferma da anni: una villetta e un edificio con sette appartamenti in tutto. «*Trovar casa* — prosegue il sindaco — *è difficile come in altre cittadine, senza contare che le abitazioni già esistenti sono in condizioni disastrose*».

È già rientrata dalla Svizzera

Riuscito l'intervento Elsa adesso sta bene

Per il momento è ancora ricoverata in un ospedale torinese in attesa degli ultimi esami

Elsa Rizzolo, la giovane di San Mauro che aveva bisogno di un nuovo intervento al rene per non morire, è stata operata martedì scorso all'ospedale cantonale di Zurigo.

L'operazione per la quale erano necessari dieci milioni, che sono stati raccolti con una sottoscrizione da «Specchio dei tempi», è perfettamente riuscita.

Da sabato Elsa è al Martini, dove è sorvegliata nella sua convalescenza. «L'intervento è andato bene — *dice il padre della giovane, Mario* — oggi dovremmo avere dai chirurghi di Zurigo un'ultima conferma e speriamo che le notizie siano confortanti».

Concludiamo la pubblicazione delle offerte inviate dai lettori:

Nonna Teresa 10.000; In memoria di zia Tina, Dedo e Isabella 10.000; In memoria di Mario 10.000; In onore del Sacro Cuore di Gesù 10.000; In memoria dei miei morti 10.000; C. P. 10.000; Davide e Guido 10.000; Ada e Graziella in memoria della mamma 10.000; Antonio 5000; M. N. 5000; Un pensionato 5000; Lina 5000; I tre G. 5000; In onore di Papa Giovanni 5000; In onore di Papa Giovanni 5000.

Isabella e Pierina Pagnotta 5000; Papà e mamma vi ricordo sempre 5000; In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta, A. B. 2000.

Un sorriso ricordando Vittorio 200.000; N. N. 150.000; F. A. 100.000; N. N. nel ricordo della figlia 100.000; Ettore e Maria in memoria dei nostri morti 100.000.

Il personale del Mediocredito Piemontese in memoria del geom. Mario Lovelli 100.000; Vittorio e Ida in memoria dei loro cari defunti 60.000; N. N. 50.000; N. N. 50.000; Elisa 50.000.

Mirella ricordando la dottoressa Ferraris 50.000; S.S. Consolata, servo di Dio Giuseppe Allamano, invocando una grazia N. N. 50.000.

A. C. 50.000; C. C. 50.000; N. N. 50.000; Noi due, Torino 50.000; Ricordando mio marito e tutti i miei defunti, L. R. 50.000.

C.M. V. A. 40.000; Inquilini di via C. Correggio 7, per onorare la memoria del compianto Giuseppe Piatti 35.000; In memoria di zio Sante Di Natale, Cecilia e Beppe 30.000.

Chiara 30.000; N. N. 20.000; C. M. ringraziando il Sacro Cuore di Gesù e Papa Giovanni 20.000; Una signora con tanti auguri 20.000; Felice Fioretta in memoria del dr. Giovanni Raimondi 20.000; Giovanna 20.000; F. D. V. 20.000; N. N. 20.000.

Marco e Rossella 15.000; N. N. 15.000; In memoria dei miei genitori, Venuti 15.000; N. N. 15.000; Giovanni e Franca 10.000; Oceana e Giovanni 10.000; R. A. in ricordo di Papa Giovanni 10.000; Una pensionata 10.000; Bruna e Patrizia 10.000.

In memoria della sorella, Laura 200.000; Umberto Bonacina 100.000; Stefano e Simone 100.000; A.P.C. 100.000; Annamaria, Ivrea per grazia ricevuta e in ricordo di papà Teresio 100.000; Simona in ricordo del nonno Alfredo 51.000; N.N. 60.000; Maria 50.000; F.M. 50.000; Gianotti Cecilia e Maria Rosa 50.000; N.N. 50.000; in memoria di Balazzi Bruno 50.000.

Un reparto del 1° ufficio imposte dirette di Torino 35.000; Cristina e Pippo 25.000; In onore di Papa Giovanni, Cerasa Ornella 20.000; N.N. 10.000; Monica in ricordo di Luisa 10.000; Carmelina 10.000; Luisella e Anna 10.000; N.N. 10.000.

A suffragio dei nostri cari morti, A. e C. 10.000; N.N. 10.000; Emilia Saracco in memoria di Papa Giovanni 10.000; N.N. 10.000; Elisa e Lidia 10.000; due pensionati torinesi 10.000; N.N. 5000; Paola in memoria dei suoi defunti 5000; N.N. 3000; Giacinta 3000.

N.N. 1.000.000; in ricordo di Umberto Bellini, gli amici 300.000; Andrea O.G. 200.000; in memoria di Maria e Alfio Fredani 200.000; in memoria dei genitori, Paolo Spaggiari 100.000; N.N. 100.000; Marchetti, Cecilia 50.000.

Luca 50.000; Virgilio Rosina in memoria del fratello Michele 50.000; Giancarlo e Laurella in onore di Padre Pio 30.000; Bruno e Alessandro 30.000; perché Papa Giovanni protegga Giorgio e Laura 30.000; nonna Maria 40.000; M.B. 30.000; perché possa ancora sorridere, famiglia Pallini 30.000.

In memoria della mamma e sorella Nelda e di tutti i miei cari defunti, Maria 30.000; N.N. 30.000; M.D. 30.000; in ricordo dei miei cari defunti 30.000; Margherita in ricordo di mamma e papà 20.000; Anna in memoria della mamma 20.000; coniugi Norese 15.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000.

In onore di S. Rita 10.000; Monica 10.000; Marco per grazia ricevuta 10.000; un piccolo aiuto Remiro 10.000; N.N. 10.000; in memoria dei miei cari defunti D. 10.000; in memoria di Colombina Guazzo 10.000; a ricordo dei miei cari, Vittoria 10.000; nonno e Carlo 10.000; in ricordo di Stella 10.000; Carla Frandi in memoria del papà 6000; Baba e Marco 5000; M.C. 5000.

N.N. 300.000; in memoria di mio padre 150.000; D. 100.000; Mario e Carlo Rolle 100.000; N.N. 100.000; D. O. 100.000; ricordando Bruno, Marisa 100.000; E. G. 100.000; F. M. in memoria dei cari defunti 50.000; Enza e Marie in ricordo del fratello Stefano 50.000; Fausta e Franco 50.000; R. V. 50.000; in memoria di Giuseppe Marino 50.000; N.N. 30.000.

C. R. in memoria di Ida 25.000; A. A. 25.000; alla cara memoria di nostro figlio L. G. 25.000; Monica 25.000; N.N. 20.000; N.N. 20.000; Margherita in memoria di zia Felicina 20.000; in memoria dei nostri cari defunti E. e O. 15.000; in memoria di papà 15.000; Tavignano, Vercelli 10.000.

A. C. 10.000; in suffragio dei defunti M. F. C. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; Simonetta 10.000; A. F. E. 10.000; in memoria dei miei cari genitori C. M. 10.000; Elvira 10.000; in onore di Papa Giovanni, Piera

Nata all'una a Giaveno la prima torinese del '79

Si chiama Elena e pesa 2 chili e 840 grammi: è la prima nata del '79 in provincia di Torino. Ha salutato l'anno nuovo all'una di ieri all'ospedale di Giaveno dove la mamma, Jolanda Martusso, è ausiliaria. A casa, con il papà, Vittorio Tonda, aspettavano sue notizie due sorelline e un fratellino.

L'intero ospedale ha festeggiato l'arrivo di Elena subito dopo i brindisi di mezzanotte. Il parto è avvenuto senza problemi; madre e neonata stanno bene. Soltanto alle 6 di ieri ci sono stati altri fiocchi rosa e azzurri. In totale, i nati del primo gennaio a Torino e provincia sono stati una decina.

Si è sfiorata la tragedia durante il veglione di Capodanno

Assalto con sparatoria in un bar a Leinì I clienti sono derubati di denaro e gioielli

Uno dei malviventi ha puntato la rivoltella alla tempia di una ragazza - Fortunatamente il colpo non è esploso - I banditi sono fuggiti con un bottino di un milione e mezzo di lire

La proprietaria del bar-pizzeria, Lucia De Renzi - La figlia Margherita: «Erano drogati»

Drammatico Capodanno per 30 persone rapinate, ieri notte, in un bar-pizzeria di Leinì. Tre giovani armati di pistola e con il volto coperto da passamontagna sono entrati, verso l'1,30, nel locale di proprietà di Lucia De Renzi, 63 anni.

Spalancata la porta d'ingresso uno dei tre malviventi ha esploso due colpi di pistola verso il soffitto, ha rovesciato un tavolino pieno di vivande e ha pronunciato la solita frase: «*Fermi tutti, questa è una rapina*».

Mentre i numerosi clienti rimanevano immobili ai loro posti, uno dei banditi si è diretto verso la cucina in cui lavorava la De Renzi. Strattonata, la donna è stata portata di fronte alla cassa e, con le pistole in pugno, i banditi si sono fatti consegnare l'incasso della serata (circa 200 mila lire) dai due occasionali aiutanti della De Renzi: la figlia, Margherita Bettino, 29 anni e il genero, Michele Caputo, di 37. Hanno poi rivolto la loro attenzione ai clienti.

«*Erano emozionati* — racconta Michele Caputo —. *Quello fermo sulla porta aveva la pistola che gli tremava in mano. Sembravano drogati. Hanno incominciato a raccogliere i portafogli e i gioielli dei presenti. Una ragazza si è però rifiutata di consegnare la catenina e il bandito le ha puntato la rivoltella alla tempia. Ha premuto il grilletto ma il colpo non è esploso*».

Mentre la stessa drammatica scena si ripete con un altro avventore, dal fondo del salone Cesare Pio Angiolino, un cliente, richiama l'attenzione dei banditi e, con un gesto di sfida, depone il suo portamonete su una sedia vicina dicendo: «Se hai coraggio vientelo a prendere». Sono attimi di tensione.

I tre, colpiti dalla fermezza di Pio Angiolino, incominciano ad indietreggiare lentamente, raccolgono tutti i valori rubati (per circa un milione e mezzo di lire), escono dalla pizzeria e fuggono a bordo di una Mini Minor su cui li attendeva un quarto complice.

Uccelli in gabbia liberati dagli zoofili

Le guardie zoofile di Torino hanno sorpreso Giovanni Zampieron, 35 anni, via Orolungo 13, Lessona, mentre praticava l'uccellagione. Secondo gli zoofili, lo Zampieron aveva posto trappole a scatto con richiami presso la sua abitazione per catturare volatili. Inoltre aveva in gabbia decine di uccelli, la cui cattura è vietata.

Lo Zampieron, che è giudice regionale della Federazione ornicoltori (allevatori di volatili e uccelli), ha detto che la cattura era per «scopi amatoriali e per incroci». Gli agenti non gli hanno creduto: verrà denunciato per la detenzione di esemplari protetti.

★ Alle 22.30 di domenica, Aldo Ambu, via Accademia Albertina 23, che attraversava corso Grosseto all'incrocio con piazza Rebaudengo sulla sua «A 112», ha investito Felice Catiello, 52 anni, piazza Rebaudengo 3. Il ferito è gravissimo alle Molinette. Alla polizia stradale l'investitore ha detto: «*Viaggiavo con il verde, il pedone cammina e mi ha tagliato la strada all'improvviso*».

Precipita con l'auto per 30 metri nel torrente Chisone: si è salvato

Scontro frontale nei pressi di Riva di Chieri: un morto, due feriti

Sergio Rol, 21 anni, Pinerolo, via Città di Gap 20, mentre percorreva la statale del Sestriere verso casa alla guida della sua «500», nei pressi del ponte San Martino è uscito di strada precipitando nel torrente Chisone dopo un salto di una trentina di metri. I vigili del fuoco l'hanno trovato tremante e inzuppato d'acqua gelida sul tettuccio della macchina e l'hanno trasportato all'ospedale Agnelli. Se la caverà in una settimana per lo spavento e per una contusione frontale.

★ In uno scontro frontale sulla provinciale che congiunge Riva presso Chieri a Buttigliera d'Asti, è morto l'operaio Gaspero Candelo, 47 anni, di Montafia, abitante a Torino in piazza Pitagora 18. Viaggiava su una «A 112» con la moglie, Leonilde, pure quarantaduenne.

Nell'incrociare una «127» il Candelo si sarebbe tenuto troppo sulla destra la ruota anteriore della sua vettura ha urtato un paracarro ed è rimbalzata sulla corsia opposta contro l'altra auto. L'urto è stato frontale: il guidatore della «A 112» è morto sul colpo, il conducente della «127» Virginio Barnetto, 64 anni, Cambiano, vicolo Quartiere 7, guarirà in venti giorni. Stessa prognosi per Leonilde Candelo.

★ Egidia Coalova, 56 anni, Pinerolo, via Gatto 25, pensionata, è ricoverata alle Molinette per la frattura della base cranica. Sabato mentre percorreva in bicicletta via Saluzzo, all'ingresso di Pinerolo, è stata travolta da una «Mini Minor» guidata da Claudio Castiglione, via Capelli 11.

★ Una decina di giorni di guarigione per i coniugi Corrado Gennari, 54 anni, e Anna Ceccarella, 50, Pinerolo, via San Pietro Val Lemina 20. Mentre percorrevano la stradale Fenestrelle a bordo della loro «850» si sono schiantati contro un palo.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 20 «Grazie Zio ci provo anch'io»; 0,20 «Who, l'uomo dai due volti». Programmi: 10 «Piemont dev vive»; 11,30 Discoteca sulla neve; 14,30 D come donna; 16,30 Speciale casa; 19 Un libro un amico; 19,30 e 24 Tv giornale; 23,30 La sua domanda.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Film: 11 «Il sole sorge ancora»; 23,10 «Sansaibo». Programmi: 16 Per i più piccini; 18 Jazz corner; 19 e 20,40 notiziari; 19,15 Riandando in poesia; 19,45 Musica con noi; 21,30 Rassegna del liscio.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — Film: 20,30 «Fuoco fatuo» (replica all'1). Programmi: 13,30 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 16,45 Hot dog; 17,30 Cartoni animati; 18,10 Mariannini e l'etere; 19,20-19,15 e 0,30 Flash; 19,40 Rubrica filatelica; 22,15 Quiz: l'incompiuta; 22,30 C'erano una volta i Beatles; 0,35 Dai giornali di domani.

Televisione commerciale (44 Uhf) — Film: 16,30 «La meravigliosa illusione» (replica alle 23); 21,30 «Rio Bravo». Programmi: 18,30 Un po' sognando un po' cercando un po'; 19,45 Di che segno sei?; 20 Speciale Tik Tak; 20,30 L'amico veterinario.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — Film: 12,30 «La bandiera sventola ancora» (replica alle 23); 19,40 «La schiuma dei giorni». Programmi: 12 Aperitivo; 17,30 Cartoni animati; 19 Notiziario; 21,10 Flash musicale; 22 Torino magica.

Videogruppo (52 Uhf) — Film: 17 «Le Mans» col.; 22,15 «La carrozza d'oro». Programmi: 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 Videonotizie; 19,45 Obiettivo Torino; 21,30 Documenti.

Tele Europa 2 (58 Uhf) — Film: 10 «Ho vissuto una sola estate»; 13 «Joe Hill»; 16,30 «Konga»; 17,30 «La tomba di Ligeia»; 20 «La gang»; 22 «Laggiù qualcuno mi attende»; 24 «Il grande caldo». Programmi: 17 Volare; 19 Comiche; 21,30 Pop rock & soul.

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 13 «La castellana del Libano», col.; 21 «Un passo dal tetto»; 22,30 «I diavoli bianchi». Programmi: 12,30 Disegni animati; 12,45 e 19,45 Notizie; 17,30 Le avventure di Pierrot; 19,15 Speciale casa; 20 Superclassifica show; 20,30 Il fuoco di casa Bosso.

Tele Radio City (63-44-47 Uhf) — Film: 13,45-15,30-18-19,30-24. Programmi: 10 Cosa bolle in pentola; 12 Special Show; 17 Videoshow; 21,15 Il meglio di Tele Radio City.

Vinovo: bilancio-record

Discusso e approvato il bilancio di previsione '79 a Vinovo. Pareggia a due miliardi 173 milioni e 517 mila lire. E' suddiviso tra: spese correnti (624 milioni); spese in conto capitale (719.781.000); contabilità speciali (848.072.000); rimborso prestiti (28 milioni).

Le spese correnti si riferiscono ai costi dell'amministrazione in generale; ai servizi sociali (264 milioni); e alle spese per istruzione e cultura (313 milioni). Le spese in conto capitale interessano interventi nel campo dell'edilizia, in quello sociale, economico e culturale. La fetta maggiore riguarda gli oneri non ripartibili (400 milioni) che comprendono urbanizzazioni primarie e secondarie. Tra i lavori previsti l'ampliamento dell'acquedotto (100 milioni), della rete fognaria (50 milioni), delle aree attrezzate a verde pubblico (50 milioni) e delle scuole (200 milioni).

Vinovo ha un record: è uno dei primi centri della cintura torinese che ha completato il bilancio di previsione alle scadere del vecchio anno. La proposta della giunta è stata criticata dai gruppi della minoranza che ha considerato il programma incompleto e poco chiaro. Avrebbe voluto che le varie «voci» fossero state meglio illustrate prima di essere discusse in consiglio comunale. Poiché la richiesta è stata respinta, la dc ha abbandonato l'aula.

Calendario

Oggi si festeggia: San Basilio Magno e Gregorio di Nazianzo, Beato Isidoro vescovo. **Domani:** San Fiorenzo, San Zosimo, Santa Genoveffa.

BONDISSONE — I «coscritti» della classe 1961, organizzano la tradizionale festa della «leva» che avrà luogo nel salone del Palazzo Comunale nelle serate del 4, 5, 6 e 7 gennaio.

SAN MAURO — Venerdì 5 gennaio si riunirà il consiglio comunale di San Mauro Torinese per deliberare sugli argomenti all'ordine del giorno. Tra i punti di maggiore interesse vanno ricordati: contrazione di un mutuo di 800 milioni per la costruzione della nuova scuola media in frazione Oltrepò ed i lavori per la realizzazione della fognatura della frazione Sambuy.

SAN MAURO — Il gruppo di anziani che si autogestisce presso il centro sociale di Oltrepò ha rinnovato il proprio direttivo. Nuovo presidente è Nicola Pantini.

VARISELLA — Probabilmente a causa di un ritorno di fiamma, un incendio è scoppiato l'altra sera in un locale occupato dal bruciatore dell'impianto di riscaldamento di una casa unifamiliare di Renato Negro, in via Callo. Le fiamme sono state soffocate. I vigili del fuoco hanno dichiarato inabitabile lo stabile.

PECCO — Michele Oberto Tarena 23 anni è stato tratto in arresto dai carabinieri di Vico Canavese per furto. Era stato visto da una pattuglia mentre usciva dall'abitazione di Maria Tarena, 40 anni. A casa del giovane è stata recuperata la refurtiva del «colpo» e quella di altri furti precedenti.

QUINCINETTO — Alberto Buat Albiana, 44 anni, si è suicidato ieri pomeriggio verso le 14.30 impiccandosi nella sua abitazione. Gli inquirenti ritengono che il poveretto, che viveva solo, sia stato colto da una crisi di sconforto.

Vagoni è diventato popolare con l'Altra domenica

Carmine, «mister gengiva» fra Shakespeare e Arbore

Alessandro Vagoni - Carmine - Lo Nigro (Foto Goletti)

TORINO — Le gengive lo tradiscono anche nella seria maschera di un personaggio shakespeariano. E a qualche amatore dell'*Altra domenica* che abbia assistito all'*Amleto* di Manuela Kustermann, si sarà forse acceso il dubbio; quell'ambiguo Polonio somiglia molto, troppo, a Carmine, il timido compagno di scuola di Marius Marenco. E alla signora Lo Nigro, ineffabile «mamma d'Italia» che da Bari suggerisce ai genitori di far bollire i figli quando sono sporchi.

Infatti è lui, Alessandro Vagoni, proprietario delle gengive, attore della compagnia Nanni-Kustermann che in questi anni porta in giro per l'Italia l'Amleto donna, ammette di essere uno dei protagonisti della trasmissione «off» della domenica pomeriggio. Magia di Arbore, talent-scout di personaggi silenziosi: com'è successo per Andy, quattro o cinque apparizioni in video, senza pronunciare una parola (Carmine si limita a bisbigliare suggerimenti all'orecchio di Marenco, che dà anche la voce alla signora Lo Nigro) gli hanno dato un'improvvisa popolarità, dopo dieci anni di onesto lavoro in teatro.

«Non ho fatto l'Accademia, so che posso essere soltanto un caratterista, non aspiro alla celebrità» dice con pacatezza Vagoni, e le sue inconfondibili gengive si aprono in un largo sorriso. Forse, gli piacerebbe anche parlare, all'*Altra Domenica*. *«Do il volto alla signora Lo Nigro soltanto perché Marenco è architetto e non la vuole fare. Ma Arbore ha in programma una serie di nuovi personaggi nella trasmissione, anche per me. Mi hanno addirittura offerto di fare del cinema, ma ho detto di no perché non la sento, penso che mi affatichi»*.

Alessandro Vagoni ha 35 anni ed un insolito passato di *«cerimoniere e factotum di cardinali»*. Nel '69, fu proprio Giancarlo Nanni a proporgli di fare teatro. Lasciò i cardinali per il palcoscenico, lavorò anche con Enriquez e un giorno conobbe Arbore: *«Fu nel '73 — racconta — mentre lavoravo in un cabaret gay romano, Chez Madame Maurice, e cantavo Ciribiribin vestito da donna. Gli piacqui, mi disse che mi avrebbe cercato per una trasmissione che voleva fare»*. Arbore scomparve per alcuni anni: *«L'ho rivisto l'anno scorso, mi ha detto: vieni a fare Carmine, devi star lì, fare un sorriso»*.

Adesso, lo riconoscono per strada, lo fermano: *«Questa popolarità mi mette in imbarazzo, e mi dispiace anche un po' che mi riconoscano soprattutto come Carmine, quell'impacciato deficiente. Io mi piaccio molto di più come signora Lo Nigro»*.

m. ven.

«Caccia al cervo», un'analisi della violenza omicida

Autocoscienza americana in un film sul dramma della guerra del Vietnam

NEW YORK — *Caccia al cervo* è il primo film che guarda al Vietnam non in chiave direttamente politica, ma come la manifestazione d'uno spirito ormai endemico di violenza omicida. Poiché non considera l'America come unico o anche maggior responsabile di questa violenza — scrive *Newsweek* — molti finiranno per considerarlo con amarezza un film reazionario. Si tratta invece d'una pellicola *«di grande coraggio e di straordinaria forza emotiva, un'appassionata e feroce dichiarazione di amore per la vita in tempi dominati dalla morte»*. In ogni caso, il trentasettenne Michael Cimino, regista sceneggiatore e produttore si guadagna di diritto un posto di rilievo nella storia contemporanea della cultura cinematografica.

La storia ha per protagonisti tre giovani operai siderurgici d'una comunità d'origine slava nella piccola città di Clairton che partono arruolati nella fanteria aviotrasportata, al tempo della guerra in Vietnam. I tre — Michael (Robert De Niro), Nick (Christopher Walken) e Steven (John Savage) — vengono catturati dai vietcong, che li obbligano a giocarsi la testa alla «roulette russa», mentre i soldati puntano su chi sopravviverà. Michael alla fine riuscirà a scappare portandosi dietro i suoi due amici, ma l'esperienza fatta in prigionia li ha cambiati per sempre. Steven perde le sue gambe; l'instancabile Nick si rifugia a Saigon e diventa la star d'uno spettacolo clandestino basato sulle puntate alla roulette russa; e Michael, che va a trovarlo nel suo casinò della morte, si ritrova all'improvviso di fronte ai tremendi ricordi dei giorni di prigionia.

Robert De Niro

L'azzardo giocato sulla propria vita in quella terribile prova — che è il microcosmo attraverso il quale Cimino osserva la guerra vietnamita — è la parte centrale, e nemmeno tanto lunga, d'un film di tre ore: ma è una delle sequenze più tese e non sopportabili dell'intera storia cinematografica. Sebbene un quadro di Ho Chi Minh penda dalla parete della stanza in cui i vietcong brutalizzano i loro prigionieri, l'occhio di Cimino ha un obbiettivo drammatico e moralistico, non politico.

La suspense e l'orrore accompagnano i prigionieri che, terrorizzati ma inermi di fronte al destino, puntano la pistola alla tempia e premono [illegible] il grilletto, in attesa del tic a vuoto o del rombo dell'esplosione e d'una fontana di sangue. I vietcong sono visti come dei selvaggi, ma l'immagine degli americani che portano la pistola sul loro cervello è il simbolo viscerale d'una società che commette un suicidio morale.

Questa sequenza, che è come un rito di morte, si equilibra con alcune altre sequenze di rito vitale: la fraternità e l'amicizia dei tre giovani nel loro lavoro, il matrimonio ortodosso di Steven, anche la stessa passione che li accomuna per il loro svago prediletto, la caccia al cervo. Che è poi vista come una razionalizzazione della morte, soprattutto da Nick, il quale crede fermamente che l'animale vada ucciso con un sol colpo mortale. Ma, al ritorno dal Vietnam, in una nuova battuta di caccia, il reduce non è capace di andare oltre un colpo che passa sopra la testa della preda.

Il film è molto giocato in sequenze di richiamo logico, tra l'esperienza di guerra e la vita da reduce, come la birra che gli amici si versano addosso e che ricorda il fuoco che Michael ha tirato col lanciafiamme addosso a un vietcong che aveva ucciso una donna.

Nel recente *Ritorno a casa* di Jane Fonda, la sola redenzione da quella guerra era considerata la radicalizzazione politica. Alla fine di *Caccia al cervo*, gli amici sopravvissuti cantano l'inno tradizionale di «God Bless America». E' una scelta coraggiosa e rischiosa di Cimino, che — a giudizio del settimanale americano — *«imbarazzerà e farà anche arrabbiare molte coscienze troppo sofisticate»*. La sequenza forse non è perfetta, ma è una franca dichiarazione sul pericolo di rifiutare una società imperfetta per qualcosa che potrebbe anche essere una «giustizia» ancor più imperfetta.

Caccia al cervo ha il coraggio di dire — afferma *Newsweek* — che ormai siamo al punto in cui la lotta che si sta conducendo è quella della vita contro la morte, *«ed è tempo che ognuno lo dica chiaro, forte e senza paura»*.

r. s.

"L'oro del Reno" aprirà a Firenze il Maggio musicale

FIRENZE — *L'oro del Reno* di Richard Wagner diretto da Zubin Metha, con la regia di Luca Ronconi, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi, inaugurerà la quarantaduesima edizione del «Maggio musicale fiorentino» che si svolgerà dal 2 maggio al 30 giugno 1979.

La manifestazione lirica fiorentina comprenderà anche *Li zite 'n galera*, una commedia musicale di Leonardo Vinci (compositore che operò a Napoli nei primi del 1700) ripresa per la prima volta in tempi moderni e che sarà diretta da Massimo De Bernart, vincitore del primo concorso per direttori d'orchestra «Vittorio Gui».

Il «Maggio musicale» 1979 presenterà anche, fra i balletti, il *Ballet du Vingtième siècle* diretto da Maurice Béjart e, nell'ambito dei concerti sinfonici, esecuzioni dell'orchestra nazionale polacca diretta da Krzysztof Penderecki.

L'ascolto della Tv

Aumenta «rete 1» diminuisce «rete 2»

ROMA — Il pubblico televisivo, secondo un'indagine del servizio opinioni della Rai che si riferisce al mese di ottobre dello scorso anno, segue per il 71,9 per cento la prima rete e il 28,1 la seconda. Rispetto all'ottobre del 1977 — come informa un comunicato dell'ufficio stampa Rai — la prima rete ha guadagnato il 3 per cento mentre la seconda ha diminuito il numero degli spettatori nella stessa percentuale.

Nel complesso, l'uditorio televisivo nell'ottobre scorso è diminuito dello 0,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nell'intero periodo gennaio-ottobre 1978 comunque l'ascolto televisivo è aumentato, in media, del 5,3 per cento.

Il notiziario televisivo più seguito è il Tg-1 delle ore 20 con una media di 19,3 milioni di telespettatori (un milione in più rispetto all'ottobre 1977).

Comuna Baires per protesta prove all'aperto

MILANO — Si è svolto ieri in piazza del Duomo, il «Laboratorio Teatrale» del nuovo spettacolo della «Comuna Baires», *Wisconsin, storie di vita e di dissenso*. In un comunicato i componenti del gruppo teatrale affermano che le prove del Laboratorio si svolgono all'aperto, non per una scelta estetica, ma per sensibilizzare gli amministratori della città di Milano sulla situazione in cui si verrà a trovare la «Comuna Baires» nei prossimi mesi, nel caso in cui lo sfratto richiesto nei suoi confronti venga effettivamente eseguito.

Nel comunicato si aggiunge inoltre che *«è giunto al quindicesimo giorno lo sciopero della fame del regista e drammaturgo della "Comuna Baires" Renzo Casali, al quale si sono successivamente aggiunti gli attori Teresa Ricco, Daniela Tamburini, Francesca Bonelli, Esther House (ogni tre giorni si aggiunge al gruppo dei digiunatori un'altra persona). Renzo Casali è diminuito di peso di otto chilogrammi ed è soggetto a una insonnia pressoché totale; stanchezza e debolezza sono i sintomi avvertiti dagli altri digiunatori.*

«La richiesta [illegible] *dal gruppo* — conclude il comunicato — *è ottenere che sia fissata la data dell'incontro tra i proprietari dello "Stabile" dal quale la "Comuna Baires" rischia di venire sfrattata (La Trentina srl), i legali del Comune in qualità di intermediari e i legali della "Comuna Baires"»*.

TEATRI

ALCIONE: a generale richiesta «Luce rossa strip n.2», con Lisa Ore 18,15; 21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Da venerdì a grande richiesta, solo per pochi giorni, Gino Bramieri in «Anche i bancari hanno un'anima» con Paola Tedesco e Valeria Valeri. Pren. 538440.
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 «I paraventi» di Jean Genet. Coop. teatrale Majakovsky. Ingresso soci.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21 Carlo Campanini - Franco Barbero in T'las mai tàit parej. Tel. 544.582 - 558.246.
ERBA: questa sera riposo, da domani ore 21,15 Gipo Farassino in L'ultimo Cesare. Pren. c. Moncalieri 241, tel. 660.457.
TEATRO CABARET CENTRALINO: Ore 22 Jazz caldo The Blues Messenger. Tel. 537500.
GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 21 Paolo Poli in Mezzacoda. Tel. 544.582 - 558.246.
NUOVO: Proposte per le scuole, tutti i giorni: balletto, prosa, marionette, cinema, trionfo, e pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 658.372.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera riposo. Da domani ore 21,15 Teatro delle Dieci in La tela del ragno di Agatha Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA PETRARCA: questa sera riposo. Da domani ore 21,15 il Teatro della Tradizione Popolare in Calesso, 'l reccò da lörca, storie torinesi dell'Ottocento. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA OFF: questa sera riposo. Da domani ore 21,15 il Teatro Ideal in Il cilindro di Eduardo De Filippo. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ultimi 5 giorni.
TEATRO TURINEIS (via Juvarra 15, tel. 484.644 - 656.064), riposo. Domani ore 21,15 Ij'echere 'd Monsù Panat -Novità per «ridere in modo diverso».

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,30-22,45

CIRCO [illegible] c. Lecce (zona Pellerina, tel. 742.800) Strepitoso successo, 2 spettacoli al giorno, ore 16,15 e 21,15, festivi 3 spettacoli, ore 10, 16,15 e 21,15.

TORINO ESPOSIZIONI: Natale al presepe, dal 21 dicembre al 15 gennaio, locali riscaldati. Ingresso libero. Tel. 682.662.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21
LA PERLA: 15,30 I Marmittoni.
INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, tel. 837.340): al piano con Claudio Ascoli.
SHAKER - PIANO BAR (C. Bettibò 3, t. 532.492): Renzo e Thomas + Discoteca.
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 65).

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Come perdere una moglie... e trovare un'amante, J. Dorelli, B. Bouchet. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,25; 22,30. Viet. 14.
ARCO-INC: I sogni del signor Rossi.
ARISTON: La carica dei 101, di Walt Disney.
ARLECCHINO: Occhi di Laura Mars. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: Voglia di lei, P. Senatore, L. Love. Viet. 18. Col. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,40.
ASTOR: Forza 10 da Navarone.
AUGUSTUS: Per vivere meglio, M. Vitti, R. Pozzetto, J. Dorelli. Col. Or.: 14,20; 16,25; 18,20; 20,15; 22,30.
CAPITOL: Lo squalo 2.
CENTRALE d'Essai: Il cagnaccio dei Baskervilles, di P. Morissey, con T. Thomas, P. Cook, H. [illegible]. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: Lo squalo 2.
CRISTALLO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
DORIA: Il paradiso può attendere.
GIOIELLO: Assassinio sul Nilo, di Agatha Christie. Col. Non viet. Or.: 14,40; 17; 19,25; 22,10.
IDEAL: Geppo il folle, A. Celentano, C. Mori. Or.: 14,10; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.
LILLIPUT: La vendetta della Pantera rosa di B. E. Edwards con P. Sellers. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, G. Giannini, S. Loren, M. Mastroianni.
METROPOL: Sexyphonie. Viet. 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: Facciamo l'amore in grande allegria. Prima visione. Hard. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: Assassinio sul Nilo, di Agatha Christie. Techn. Non viet. Or.: 14,45; 17,20; 19,55; 22,30.
OLIMPIA: Amori miei, M. Vitti, E. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Dove vai in vacanza?, A. Sordi, U. Tognazzi, P. Villaggio, S. Sandrelli. Viet. 14. Or.: 14,30; 17,10; 19,50; 22,25.
ROMANO: Una donna semplice, R. Schneider, C. Brasseur. Techn. Non viet. Or.: 14,30; 16,20; 18,30; 20,25; 22,30.
STUDIO RITZ: oggi chiuso.
TORINO: Napoli: serenata calibro 9, Mario Merola. Col. Non viet.
VITTORIA: Sgt. Pepper's: George Burns, i Bee Gees.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: L'immoralità, Lisa Gastoni, Mel Ferrer, Howard Ross. Viet. 18. Orario: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
ASTRA: oggi chiuso.
COLOSSEO: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer.
ELISEO: La grande avventura continua: 2ª parte Techn. Non viet.
FORTINO: oggi chiuso.
LA PERLA: Eutanasia di un amore, T. Musante, O. Muti. Non viet. Or.: 15,30; 17,40; 20; 22,20.
MAFFEI: L'insegnante viene a casa, E. Fenech, techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Pari e dispari, Terence Hill, Bud Spencer. Or.: 20,10; 22,30.
MASSIMO: Grease.
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTOOUE d'Essai: Piedone a Hong Kong, Bud Spencer. Or.: 15; 17,40; 20; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Convoy trincea d'asfalto, K. Kristofferson, A. Mc Graw. Viet. 14. Or.: 16,20; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: La febbre del sabato sera John Travolta. Viet. 14. Or.: 20,10; 22,30.
CONTINENTAL: Sei Assi il [illegible] delle donne. N. Nori; O. Erulin. Viet. 18.
ERBA - Ragazzi: ogni giovedì e sabato pomeriggio Ragazzi al cinema.
FARO: Chiuso per riposo.
FIAMMA: Convoy trincea d'asfalto, K. Kristofferson, A. Mc Graw. Techn. Viet. 14.
HOLLYWOOD: Il dragone nero, Wang Kuen. Non viet. 1ª vis. To.
PRINCIPE: Alta tensione, Mel Brooks. Non viet. Ap. 18,30, ult. 22,30.
STATUTO: Il dottor Zivago. Sharif, Christie. Non viet. Or.: 14,30; 18; 21,30.
ZETA - RAGAZZI: Ogni sabato pomeriggio proiezione per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi v. zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 Spett. teatrale I Paraventi, di Jean Genet regia di Luciano Meldolesi, ore 22,30 un classico della storia del cinema La congiura dei boiardi, di S. M. Eisenstein con N. Cerkassov, S. Birman (Urss). Ingr. soci.
CRAVESANA*: Sabato ore 15 e 17 La bella addormentata nel bosco.
MOVIE CLUB: Niagara, di H. Hathaway, con M. Monroe, J. Cotten. Or.: 20,45; 22,30.
PO: Il poliziotto sprint, M. Merli. Non viet.
REGINA: La croce, col. Viet. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Ultima donna, viet. 14.
GIARDINO-CINEOCCHIO: Harold e Maude, di H. Ashby, con B. Cort, R. Gordon. Ore 20,30; 22,30.
SMERALDO: Primo amore, Tognazzi, Muti. Non viet.
VINCAGLIO: I quattro dell'oca selvaggia, Richard Burton, Roger Moore, Stewart Granger 20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Sette note in nero, J. O'Neill.
SAN PAOLO: A proposito di omicidi, Falk. Non viet.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Wagons lits con omicidi.
STAR: L'inquilina del piano di sopra, L. Toffolo, S. Dionisio. Col. Non viet.
ZETA d'Essai: Disavventure di un commissario di polizia, di De Broca con A. Girardot, P. Noiret col. ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC: Musica pop: Tommy.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: 2001 odissea nello spazio, di S. Kubrick.
EDERA: Stringi i denti e vai, di Brooks, techn., con Gene Hackman, C. Bergen. Ap.: 15,30.
JOLLY: Il medico e la studentessa. Guida, viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Lenny, Dustin Hoffman. Viet. 18.
MARGOT: Un caldo corpo di femmina, Alice Arno, colori. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
SOCIALE: Giovannona [illegible], Oddi, non viet.
ARCI-ZENIT: Oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Il magnate greco, A. Quinn, J. Bisset.
ERIDANO d'Essai: Zombi, di G. A. Romero, con D. Enge. Viet. 18. Ore 20; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai: American Graffiti, di G. Lucas. Or.: 20,20; 22,30.
ITALIA: I 4 dell'oca selvaggia, Burton, Moore. Non viet.
SPEZIA: Le calde notti di Caligola, viet. 18.

* Cinema a carattere parrocchiale.

FUORI CITTA'

S. MICHELE
GLORIA: Diamante Lobo.

CIRIE'
CATALANO: Lo squalo n. 2. Non Viet.
ITALIA: La grande avventura continua: 2ª Parte. Non viet.
NUOVO: Mesh; Gould, viet. 14.

CUORGNE'
PERONA: Elliot il drago invisibile.

LANZO
CATALANO: L'ultimo combattimento di Chen. Viet. 14.

MONCALIERI
ITALIA: Chiuso per riposo.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Driver.
ITALIA: Battaglia nella galassia.
NUOVO: Emanuelle e le pornonotti.
PRIMAVERA: Il mio nome è nessuno.

PIOSSASCO
S. GIORGIO: Dove volano i corvi d'argento.

RIVAROLO
CRISTALLO: I 4 dell'oca selvaggia.

SETTIMO
GARIBALDI: L'amica di mia madre.

VENARIA
DANTE: La porno pelle.

GALLERIE - MUSEI

ARTE BODDA (Cavour 29), 1° p. Arte Antica - p. terreno Pittori Toscani dall'800 ad oggi.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI: 118ª Mostra annuale - 16,30-19,30 fest. inclusi.
DOCUMENTA: Daniele Fissore.
GISSI (p. Solferino 2 - t. 534.473): Maestri contemporanei tempere acquarelli disegni, ore 10-13 16-20, lunedì 16-20.
LA FORNACE - ASTI: Agostino Bosia.
LA LANTERNA - Alessandria (Gal. Guerci): Collettiva maestri contemporanei e opere antologiche di P. Morando.
MAGINAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2): Proposta natalizia «Maginawa cosla meno». Or. 16-20. Fest. 10-13.
MUSEE DE MONTMARTRE (17, rue Saint-Vincent) Paris (Décembre 1978 - Mars 1979) Henry Maurice Cahours.
NARCISO: Grafica contemporanea.
PIRRA (c. Cairoli 32; tel. 877 344): Amedeo Modigliani. Or. 10-13.
RICERCHE (G. Casalis 12, t. 750.501): Personale di Brazzani, Cravero, Maggia.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA: Margherita Pavesi: una grande allegrata per Juan de la Cruz.
DAVICO: Pers. Franco Borga.
LA BUSSOLA (v. Po 9): «Colore e segno 1978».
LA GIOSTRA - Asti: Arte incontri.
LE IMMAGINI: Francesco Casorati.
MARTANO: Oggetti Liberty e Déco.
STUFIDRE (Paleocapa 1): Sambuy.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: alle 18 e 21,15 Film da rivedere: «La ragazza di campagna», di G. Seaton, con G. Kelly, B. Crosby, W. Holden (St. Uniti 1955 min. 105).
MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE - da Natale al Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, 500.238. Or.: 10-12; 15-18.

De André al Palasport — Giovedì alle 21, al Palasport (Parco Ruffini) concerto di Fabrizio De André. Parteciperanno anche Roberto Colombo, Lucio Fabbri, David Riondino e la Premiata Forneria. Lo spettacolo è organizzato da Radio-flash, Nuova Società.

Museo del Cinema — Da oggi a domenica, alle 16 e alle 21,15: «La ragazza di campagna» di George Seaton, con Grace Kelly, Bing Crosby, William Holden (Usa, 1955).

Piccolo Regio — Domani alle 17,30, per le «Audizioni discografiche»: F. Shubert, il Lied.

Dal giallo alla fantascienza, 5 film in tv

Siegel, il narratore del cinema americano

Clint Eastwood sceriffo e nordista in due film di Siegel

Comincia stasera alle 21,30 sulla rete 2 un ciclo di cinque film dedicato all'anziano regista americano Don Siegel. Esso comprende i seguenti titoli: *Rivolta al blocco 11*, *L'invasione degli ultracorpi*, *L'uomo dalla cravatta di cuoio*, *La notte brava del soldato Jonathan*, *Il caso Drabble*.

La rassegna è formata da opere che vanno dal 1954 al 1974: un ventennio fecondo d'attività per Donald (abbreviato in Don) Siegel. Poco più che sessantaseienne, essendo nato a Chicago il 26 ottobre 1912, il regista, laureato a Cambridge e con ambizioni d'attore, non riuscì in gioventù a recitare com'era suo desiderio ed entrò nel cinema dalla porta di servizio, come impiegato nel reparto ricerche della Warner Bros. Poi fece carriera: dapprima montatore e capo del reparto montaggio, quindi al settore «Attualità» e operatore egli stesso, durante la guerra, d'alcune di esse.

Nel 1945 Siegel vince un Oscar, appunto, per un documentario d'attualità: *Hitler Lives*. Il riconoscimento gli apre le porte del cinema spettacolare, gli viene affidata la regia d'un poliziesco, *Verdict*, al quale, per nove anni, seguirono pellicole abbastanza anonime, non di serie A, destinate soprattutto al mercato interno americano.

Il film in cui Donald Siegel cominciò a mostrare i segni d'una certa personalità registica è proprio quello che apre stasera il ciclo: *Rivolta al blocco 11*, diretto in bianco e nero nel 1954 con interpreti già allora non molto noti anche se efficaci, e oggi dimenticati: Neville Brand, Ernile Mayer, Frank Faylen, Leo Gordon. La vicenda si condensa nell'asciutta cronaca d'una rivolta carceraria. Il «Blocco 11» è quello che racchiude i detenuti più riottosi e dove, da essi alzata, scoppia una notturna ribellione, determinata dalla durezza del trattamento. Il film alterna aspetti di denuncia e di polemica sociale a pagine cinematograficamente vigorose nel centrare taluni aspetti iniqui del sistema carcerario americano.

Di tutt'altro genere i film successivi: martedì prossimo si vedrà *L'invasione degli ultracorpi*, insolito racconto di fantascienza che in un clima allegorico a suo modo inquietante si traduce — come scrive Guido Fink, curatore e commentatore del ciclo — «in *un apologo angoscioso sulla solitudine dell'uomo in una società di vacui automi eterodiretti*». Regista eclettico, Siegel ha trattato un po' tutti i generi e i cinque film della rassegna sono tipici di ciascuno di essi.

L'uomo dalla cravatta di cuoio, che si vedrà il 16 gennaio, è un western metropolitano, con un duro vicesceriffo (Clint Eastwood) alla caccia d'un detenuto sfuggito alla sua custodia. *La notte brava del soldato Jonathan* (23 gennaio) riporterà lo spettatore alla guerra di secessione attraverso la vicenda d'un caporale nordista ferito (ancora Eastwood) che dopo molte traversie dovrà esser consegnato come prigioniero ai sudisti.

Chiuderà la rassegna *Il caso Drabble* (30 gennaio) che, ambientato nella ribelle Irlanda del Nord, fra terroristi e rapimenti, sviluppa una storia di spionaggio e controspionaggio non priva di riferimenti a un James Bond che a sua volta strizza l'occhio al «mago» Hitchcock.

a. vald.

S. Silvestro, rispettate le tradizioni

Prezzi raddoppiati ma teatri esauriti

TORINO — *Non è una novità, si ripete puntualmente ogni anno, la notte di San Silvestro: la stragrande maggioranza dei teatri italiani aumenta i prezzi. Torino non è da meno e l'ha dimostrato anche questa volta. All'Alfieri domenica sera con la Koscina e Foà c'erano 1600 persone, teatro esaurito. I prezzi? 12 mila lire le poltrone, 8 le poltroncine, 6 la galleria, esattamente il doppio delle tariffe normali. Gran pienone e tariffe aumentate del cento per cento in quasi tutti gli altri teatri, dal Carignano al Gobetti, all'Erba, alle quattro sale del Nuovo.*

Aumenti giustificati? «Ma è la gente che l'ultimo dell'anno vuole venire — rileva Gian Mesturino del Teatro Nuovo —, vuole regalarsi lo spettacolo. Noi gli regaliamo l'aria di festa, distribuiamo fiori e cioccolatini. I prezzi? Chi, la notte di San Silvestro, li trova elevati, può godersi lo spettacolo il giorno dopo a tariffa normale...».

Spiegano i responsabili dell'Alfieri: «Ogni anno è la stessa storia, la gente fa la coda per prenotarsi a San Silvestro, anche se sa che le tariffe sono più alte degli altri giorni. Proteste comunque non ne abbiamo ricevute anche se qualcuno può aver mugugnato... Teniamo presente però che noi quel giorno sosteniamo spese più alte per il personale». Ma proteste o no rimane la realtà delle sale teatrali che l'ultimo dell'anno si riempiono tutte, qualsiasi sia lo spettacolo in programma, sebbene i prezzi vengano raddoppiati. Succede nei teatri come nei ristoranti, nelle discoteche. E le risposte dei gestori sono sempre le stesse: «Ma è l'ultimo dell'anno..., la gente non bada a spese, vuole fare qualcosa di diverso, divertirsi a tutti i costi...».

r. s.

Napoli: la stagione lirica comincia venerdì con "Luisa Miller,,

Si apre (finalmente) il San Carlo

NAPOLI — *La stagione lirica del teatro San Carlo si apre il 5 gennaio con la rappresentazione di* Luisa Miller *di Verdi. Lo ha deciso il nuovo commissario governativo dell'ente lirico, prefetto Carlo Lessona, il quale ha già compiuto alcuni dei più importanti adempimenti lasciati in sospeso dal consiglio di amministrazione, da tempo inoperante in seguito alle dimissioni di numerosi componenti.*

La stagione avrebbe dovuto cominciare il giorno di Santo Stefano, così come avveniva da 241 anni, cioè dalla fondazione del massimo teatro napoletano. Ma la preparazione di Luisa Miller *si era interrotta il 23 dicembre scorso, alla vigilia della prova generale.*

Il botteghino del teatro ha aperto gli sportelli l'ultimo giorno del '78 e la «generale» avverrà domani. L'opera sarà interpretata da Katia Ricciarelli, Renato Bruson, Carlo Cava, Mirella Parutto e Carlo Bini. La regia sarà curata da Carlo Maestrini, direttore Francesco Molinari Pradelli.

Intanto è stato varato anche il cartellone del San Carlo per il 1979: comprende sette spettacoli d'opera e tre di balletti.

Luisa Miller, in scena fino al 15 gennaio.

Don Pasquale di *Donizetti il 16 gennaio. Direttore Giacomo Maggiore, regista Vittorio Patanè. Interpreti: Giuseppe Taddei, Rosetta Pizzo, Max René Cosotti, Domenico Trimarchi.*

Il mandarino meraviglioso *di Bela Bartok.* **Concerto dell'albatros** *di Ghedini.* **Petrouchka** *di Strawinsky il 27 gennaio. Direttore Claudio Rosada. Interpreti: Luciana Savignano, Sonia Lo Giudice.*

La Traviata di *Verdi il 2 febbraio. Direttore Nicola Rescigno, regista Beppe Menegatti. Interpreti: Elena Mauti Nunziata, Gianni Raimondi, Franco Bordoni.*

La bohème di *Puccini il 24 febbraio. Direttore Paolo Peloso, regista Aldo Masella. Interpreti: Adriana Maliponte, Ottavio Garaventa, Giuseppe Mastromei, Valeria Mariconda.*

L'italiana in Algeri di *Rossini il 15 marzo. Direttore Alberto Zedda, regista Filippo Crivelli. Interpreti: Maria Luisa Nave, Luigi Alva, Paolo Montarsolo, Domenico Trimarchi, Alberto Rinaldi.*

L'oro del Reno di *Wagner il 2 aprile direttore Gustav Kuhn. Interpreti J. Shaw, A. Howard, U. Paleer, N. Sharp, E. Gulstein, K. Rydl, O. Paskuda.*

Capuleti e Montecchi di *Bellini il 21 aprile. Direttore Carlo Franci, regista Alberto Fassini. Interpreti: Maria Chiara, Maria Duputy, Umberto Grilli, Antonio Boyer, Gianfranco Casarini.*

Caccia al lupo di *Aladino De Martino (prima assoluta) con Giovanna Casolla e Amedeo Zanbon.* **Giulietta e Romeo** *di Ciaikowsky e* **Diario marino** *di Bruni Tedeschi, protagonista Sonia Lo Giudice il 31 maggio.*

Le peri *di F. J. Burgmuller (in data non ancora fissata, chiuderà la stagione). Direttore Nino Bonavolontà. Interpreti: Carla Fracci, John Kelly.*

«I paraventi» di Genet al Cabaret Voltaire

TORINO — Al Cabaret Voltaire (via Cavour 7) stasera alle 21,30 «prima» di *I paraventi* di Jean Genet, regia di Luciano Meldolesi; cooperativa teatrale Majakovski).

Scritto intorno al 1960 e pubblicato nel 1961, questo lavoro è a tutt'oggi l'ultimo testo teatrale di Jean Genet; fu rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1966 dalla Compagnia Barrault-Renaud con la regia di Roger Blin. L'argomento prendeva spunto dalle recenti vicende algerine.

Torna l'opera in scena ma i problemi restano

NAPOLI — La nomina del prefetto Carlo Lessona a commissario straordinario del teatro San Carlo, ha determinato un cauto ottimismo nella ripresa dell'attività artistica all'ente lirico napoletano, mutilato da anni dei vertici dirigenziali. E' di buon auspicio l'inaugurazione della stagione, che avverrà venerdì prossimo con la *Luisa Miller*. L'avvenimento è molto atteso: le prove si erano già svolte nonostante la pesante situazione amministrativa determinatasi con le dimissioni del consiglio di amministrazione e del presidente, il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi.

Le speranze di portare l'ente lirico al tradizionale prestigio, di risolvere la lunga e complessa crisi che ha gettato il teatro napoletano in una grave crisi appaiono oggi più fondate. A reggere come «commissario» le sorti dell'ente lirico è stato chiamato un uomo che nel passato ha avuto particolarmente a cuore i problemi sociali ed economici di Napoli e s'è distinto in impegnative azioni per far superare ad una città travagliata da situazioni occupazionali precarie momenti veramente difficili.

Laureatosi in giurisprudenza, Carlo Lessona, 49 anni, ha cominciato la carriera alla Prefettura di Napoli, ha ricoperto importanti incarichi rimanendo sempre nella città d'origine ed operando con attenta responsabilità. Al tempo del colera si è particolarmente distinto nel reggere e guidare il piano socio-sanitario di interventi urgenti.

«*Ho fiducia nella ripresa del teatro d'opera* — dice il prefetto Lessona —, *assicuro tutto il mio impegno e l'entusiasmo di un napoletano che ama il suo San Carlo. Ritengo che si tratti di un organismo di enormi possibilità, all'altezza dei compiti culturali di alto livello, nel solco di una luminosa tradizione...*».

Comunque la crisi del nostro teatro ha radici profonde e lontane. Non potrà essere tanto facilmente sanata. L'ente è gravato da un pesante deficit e vi sono carenze strutturali cui bisognerà al più presto rimediare. Da tempo sono vacanti i posti di vicedirettore stabile, di quello artistico e dei responsabili dell'allestimento scenico, e del corpo di ballo. Inoltre nell'orchestra mancano elementi indispensabili, l'organico non è completo. I 12 miliardi del contributo statale risultano insufficienti all'attività che il San Carlo deve svolgere.

a. l.

LE NOVITÀ DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

Nabucco: tra Verdi e Riccardo Muti l'«accoppiata» è sempre vincente

G. Verdi: «Nabucco». *Philharmonia Orchestra e Ambrosian Opera Chorus Diretti da R. Muti. Soli: Scotto, Obraztsova, Manuguerra, Ghiaurov, Luchetti. Tre dischi stereo EMI-Voce del Padrone. Sigla SLS 5132.*

Assai trascurato nelle incisioni discografiche (ricordiamo soltanto due edizioni tutt'altro che recenti della Decca e della *Cetra*) il *Nabucco*, che segnò l'inizio valido della carriera artistica di Verdi, non era opera da venir dimenticata nelle registrazioni su microsolco. Vi ha provveduto ora la «Emi» che ha pubblicato una bella edizione dell'opera, interpretata da Riccardo Muti. Dopo le edizioni dell'*Aida* e di *Un ballo in maschera*, questo *Nabucco* ci conferma che l'«accoppiata» Verdi - Muti (ci si perdoni l'irrispettoso accostamento ippico) è sempre vincente.

Muti, infatti, si è anche dimostrato un direttore d'orchestra tipicamente verdiano, che ci dà il Verdi come dev'essere dato. Quando poi gli si mette a disposizione degli interpreti del valore di Elena Obraztsova, di Renata Scotto e di Nicolai Ghiaurov, il risultato non può mancare. Così è stato per questo *Nabucco*, reso con straordinaria aderenza al testo verdiano, curando quella fusione perfetta di recitativi, arie e concertati che è uno dei tanti pregi dell'opera e dando nitido rilievo al disegno orchestrale che la buona qualità tecnica dell'incisione rende nel modo migliore.

Se Muti si è ritagliato una grossa fetta di questo successo discografico, soprattutto per merito dei grandi concertati, altrettanto hanno fatto Elena Obraztsova e Nicolai Ghiaurov. Abigaille, questo aspro, ingrato personaggio, ha trovato nella mezzosoprano russa una grande interprete. La cantante tira fuori le unghie nell'impetuoso recitativo drammatico all'inizio del secondo atto e nella successiva dolcissima aria «*Anch'io dischiuso un giorno*» e ci dimostra di poter fare quello che vuole con la sua voce dall'estensione davvero notevole e dalla tecnica superba.

Lo Zaccaria di Ghiaurov è altrettanto convincente e imponente nella sua parte di grande impegno vocale, e la modella secondo la tipologia romanzata dal basso verdiano, come del resto era da attendersi dal celebre cantante bulgaro.

Il protagonista, Matteo Manuguerra, ci ha persuaso un po' meno. Il cantante franco-tunisino ha una magnifica voce di baritono lirico, ma assai monocorde: manca cioè di quella drammaticità e di quella complessità psicologica del personaggio, cosicché non c'è troppo stacco tra la follia e la saviezza del re assiro. Fenena e Ismaele, soprano e tenore, in quest'opera sono stati un po' trascurati da Verdi, che al tenore non ha concesso neppure un'«aria». Veriano Luchetti comunque si è dimostrato all'altezza del compito. Di Renata Scotto ci pare inutile tessere le lodi. Nel terzetto del primo atto e soprattutto nella scena del sacrificio del quarto, nell'aria «Oh, dischiuso è il firmamento!» ha dimostrato quale spicco avrebbe potuto avere la sua Fenena se Verdi non fosse stato d'altro parere.

Un particolare accenno all'omogeneità e all'impegno dell'«Ambrosian Opera Chorus» diretto dal maestro McCarthy che in un melodramma fatto più di potente coralità che di individualità come questo, assume un ruolo di primo protagonista. L'oggetto prezioso da esibire, il gioiello della collezione, cioè il coro «Va pensiero sull'ali dorate» è cantato sulla falsariga del miglior Verdi tradizionale. E questo non è poco.

Lino Vetere

Il jazz dal passato al presente

Armstrong giovane e il miglior Ellington

Louis Armstrong

Altre cinque novità dai nuovi cataloghi «Milestone» e «Prestige» (distribuiti in Italia dalla Cetra, lire 6500 il disco singolo). I nuovi album, tre dei quali sono doppi, si rivolgono a ventaglio verso un pubblico che può così trovare il «suo» jazz scegliendo dal passato al presente. Vediamo infatti un raro Louis Armstrong (L.A. «*An early portrait*») nel quale l'indimenticabile trombettista è colto agli esordi di Chicago quando suonava nella *band* del suo maestro King Oliver. Tutte le incisioni vennero pubblicate originariamente sotto etichetta «Gennett», la stessa che in seguito contribuì al lancio di Bix Beiderbecke. Accanto a Louis possiamo ascoltare Ma Rayney, Fletcher Henderson, Sidney Bechet, Coleman Hawkins, Don Redman, assi d'altri tempi.

Con «*Boogie-Woogie Rarities*» facciamo un breve passo avanti e ascoltiamo varie incisioni realizzate (tra il '27 e il '32) da un gruppo di specialisti della tastiera fra i quali primeggia Meade Lux Lewis (quello di «*Honky Tonk Train Blues*», tema poi rispolverato dal «popper» Emerson per farne la sigla della trasmissione televisiva «Odeon»).

L'estro armonico di Duke Ellington ci viene riproposto da un concerto registrato durante gli anni migliori vissuti dalla più grande orchestra della storia del jazz. Nel gennaio del '46, alla Carnegie Hall, il Duca aveva riunito i suoi solisti che, in piena forma, avevano entusiasmato ancora una volta il pubblico. L'album doppio della *Prestige* («Carnegie Hall Concert», appunto) ci riporta a quei giorni del dopoguerra, quando, sotto l'incalzare della avanguardia di Charlie Parker e Dizzy Gillespie, il solo «classico» a mantenere salda la reputazione era Duke Ellington.

Con altri due doppi della *Milestone* arriviamo all'attualità, quella tuttavia accettata da tutti perché mediata dall'abile mestiere di due colossi del jazz moderno: Mc Coy Tyner («*Supertrios*») e Ron Carter («*Piccolo*»). Nel primo titolo, il pianista afroamericano si esibisce accompagnato da due formazioni differenti: che si tratti della combinata Williams-Carter o di quella De Johnnette-Gomez, l'effetto è sempre esplosivo (forse anche enfatico nei momenti, rari, di routine).

Interessante e curioso è l'esperimento del bassista Ron Carter (ex Davis e altri giganti) che, recente *leader*, si esibisce con un gruppo favoloso esprimendo la sua arte di improvvisatore al «piccolo» (un minicontrabbasso simile per forma al violoncello, trattato da Ron con l'agilità che di solito è consentita soltanto da una chitarra).

Franco Mondini

Discomusic con tentazione erotica

Questi scampoli residui di feste si consumano tutti al ritmo della discomusic, d'ogni tipo. C'è quella allusiva e soffusa di tentazioni erotiche, con la bella Nadia Cassini in un inequivoco Encounters of a Loving Kind, *o l'album* The Love Simphony Orchestra *sponsorizzato dalla rivista per uomini soli* Penthouse *(che regala al disco un inserto con foto osé di belle donne, nude e a colori). Ma c'è anche la classica salsa ritmica e trascinante del vendutissimo* I Love America, *di Patrick Juvet, o le più raffinate tessiture vocali che un mago del falsetto nigger come Curtis Mayfield traccia in* Do It All Night.

La discomusic impazza anche al cinema. La colonna sonora di Geppo il folle la condisce tuttavia con gli aromi tipici della produzione di Celentano, mentre Trocadéro Bleu Citron *ha lo stile inconfondibile d'uno dei boss della musica europea, Alec Costandinos. Una scrittura musicale più raccolta, e proiettata già verso la suite sinfonica, accompagna invece le inquietanti avventure mentali di* Fury *(il film con Kirk Douglas), e* You Light My Life *porta ora in Italia la canzone e il film che hanno vinto l'Oscar musicale del '77 (è la storia di una ragazza che vuol fare la cantante pop: musica romantica, lieve, ben levigata). Passando infine al piccolo schermo, troviamo le due Goggi, Loretta e Daniela, che hanno raccolto in disco il loro show* Ribaltone.

* *

Ora i «gruppi». La tournée mondiale dei Camel non tocca l'Italia, bisognerà perciò ascoltarli in disco: il recentissimo Breathless, *con un pop fluido, molto dolce, di ambientazione rarefatta, e il doppio* A Live Record, *che raccoglie 12 brani da un concerto alla Royal Albert Hall. Un altro doppio live, quello degli* Steppenwolf, *ripropone la musica compatta, durissima, ricca d'incisività d'una band tra le più esplosive degli Anni Settanta. C'è poi il complesso di maggior richiamo in questo momento, i* Queen, *fantasiosi e imprevedibili, che hanno appena inciso un serrato e spesso* Jazz *e lo trovano già nelle Hit Parade di mezzo mondo. Un'attenzione non solo nostalgica merita, infine, la riproposta che* Gary Farr & the T-Bones *fanno del blues bianco londinese e dei tempi Anni Sessanta, quando il beat e Liverpool erano l'occhio del mondo.*

m. c.

Carlo Marx e l'amore a «TG 2 - Gulliver»

Alla televisione

RETE 1

12,30 **Nova** — Problemi della scienza (c)
13 — **Filo diretto - Dalla parte del consumatore** (c)
13,25 **Che tempo fa**
13,30 **Telegiornale**
17 — **Il trenino** - Programma per i piccoli (c)
17,30 **Quel rissoso, irascibile, carissimo braccio di ferro**
17,35 **C'era una volta domani**, per i bambini
18 — **Argomenti**, «Ecuador» (c)
18,30 **TG 1 cronache**
19 — **La fotografia racconta**: «La vita del cow boy»
19,20 **Telefilm**, «Il convalescente» (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **«Giorno segreto»**, dal romanzo di Rodolfo Doni, con Philippe Leroy, Rossana Podestà, Erna Schurer. Regia di Raimondo Del Balzo - Terza puntata (c) — *Maurizio torna a casa all'alba ma il suo atteggiamento è più che mai ostile. Soprattutto nei confronti del padre. Intanto nella fabbrica di Marco si verifica un colpo di scena. Alcuni finanziatori belgi con i quali Fulvio era entrato in trattativa d'intesa con Marcon non si accontentano più di una partecipazione al venti per cento ma vogliono rilevare l'intero pacchetto azionario dell'industria.*
21,40 **Check-up**: il mal di testa

RETEDUE

12,30 **Obiettivo Sud** - Fatti e persone nel mezzogiorno
13 — **TG 2 ore tredici**
13,30-14 **I diritti del fanciullo**: La salute (c)
17 — **Tv dei ragazzi**: Bull e Bill, cartone animato (c); Sesamo apriti! con i personaggi del «Muppet show»
17,20 **Trentaminuti giovani**, a cura di Enzo Balzoni (c)
18 — **Infanzia oggi**: il disegno infantile
18,30 **TG 2 sportsera** (c)
18,50 **Buonasera con... il quartetto Cetra**, e con il telefilm «Battaglia negli abissi marini»
19,45 **TG 2 studio aperto**
20,40 **TG 2 Gulliver**: intervista a Fortebraccio, incontro con Bruno Munari, il terremoto in Carnia, Proietti legge poesie d'amore di Marx (c)
21,30 **Cavalcata Don Siegel**: ciclo di film. «Rivolta al blocco 11» di Don Siegel con Neville Brand; Ernile Mayer, Frank Faylen, Leo Gordon. *Il blocco 11 del penitenziario racchiude i detenuti più turbolenti e pericolosi: qui una notte scoppia la rivolta. I quattro agenti di custodia vengono immobilizzati: il detenuto Dunn assume il comando e telefona al direttore le condizioni dei rivoltosi* — Segue **Prima Visione, TG 2 stanotte.**

LA TV — *di vice*

Eduardo, il concertone e strip sulle "private,,

L'attività teatrale della tv per il 1978 non poteva avere miglior suggello della trasmissione, sabato 30 e domenica 31 dicembre, de *Le voci di dentro* di Eduardo De Filippo. E' una commedia amara e bizzarra, con punte amare e grottesche nelle quali sogno e realtà si compenetrano. Il sogno è quello di Alberto Saporito, un vecchio e malinconico visionario che inventa un crimine inesistente, descrivendone i particolari, accusando una famiglia di coinquilini.

Messo alle strette e richiamato alla realtà dalla polizia, l'uomo s'accorge che le asserite prove non le ha e teme quindi il peggio da parte dei coinquilini, pronti invece a fargli dispetti strani: ognuno d'essi, pur sapendosi personalmente innocente, non crede affatto all'innocenza degli altri sospettati, cosicché ognuno gli si presenta col proposito di mandare in galera un congiunto per salvare se stesso.

Alberto Saporito scopre così, sotto apparenze bonarie, un'umanità feroce ed egoista, che resta tale anche dopo il crollo del castello di carte del fantasioso visionario costruito come realtà. L'amara vicenda, intrisa di reale e di surreale, è stata televisivamente resa in modo magistrale dalla penetrante regia dell'autore, a sua volta ammirevole, con quella sua maschera intensa, scavata e stravolta, nel personaggio del protagonista. Al quale si affiancavano, pur essi eccellenti, gli abituali compagni di Eduardo in queste memorabili trasposizioni televisive del suo repertorio: una serie che ci auguriamo continui nel 1979 a testimonianza dell'arte grandissima dell'autore-attore partenopeo.

Molto bravo anche Luigi De Filippo, cinico e bigotto fratello d'Alberto; napoletanamente facendo il coro dei Cimmaruta presunti rei (Pupella Maggio, Gino Maringola, Giuliana Calandra, Lidia Ferrara, Marzio Onorato); e Luigi Uzzo, il La Raina, l'Angrisano, il D'Alessio (zi Nicola) e Marina Confalone, l'onesta servetta.

* *

Quest'anno, con le teletrasmissioni d'uso per celebrare in euforia la fine dell'anno vecchio e l'inizio di quello nuovo, siamo andati meglio del solito. Si sono scartate, finalmente, le rappresentazioni confezionate in studio, magari una settimana prima, e si sono portate troupes, telecamere e microfoni là dove si festeggiava davvero, con la speranza e l'augurio, espresso da tutti, che il 1979 sia migliore dell'anno che, senza rimpianti, abbiamo buttato dietro le spalle.

Le due trasmissioni erano intitolate *Buon Anno!* e *Festa d'inverno 1978-1979*. Spostandosi da una rete all'altra il cronista le ha seguite per un bel po', pescando in entrambe momenti e interventi apprezzabili. Dalla Versilia (rete 1) è stato particolarmente elettrizzante un favoloso rock; da Asiago (rete 2) il pittoresco era fornito dalla trasmissione all'aperto in diretta, con gl'intrepidi esecutori che cantavano, ballavano, suonavano sotto il nevischio. Per entrambe le reti, nonostante la presenza di qualche specialista dello *strip* come Rosa Fumetto, gli spettacoli sono apparsi, almeno sul video, ineccepibili. Se nella realtà c'è stato qualche spogliarello, questo è stato ignorato dalle telecamere. Chi desiderava assistere a esibizioni del genere, è rimasto soddisfatto allorché si è sintonizzato con le tv private, generose, nella notte di San Silvestro, di numeri osés.

* *

Ieri, Capodanno, le trasmissioni si sono aperte con la Messa celebrata dal Pontefice in San Pietro in occasione della Giornata Mondiale della Pace. All'ampia ripresa delle solenni funzioni religiose è seguito, sulla rete 1, il tradizionale e sempre mirabile *Concerto di Capodanno*, diretto dalla solita prestigiosa bacchetta di Willi Boskowsky e trasmesso in Eurovisione dalla viennese Sala Grande degli Amici della Musica. Specie sul video a colori il *Concerto* è apparso suggestivo nella resa cromatica delle coreografie eseguite dal corpo di ballo dell'Opera di Vienna.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
6 — Stanotte stamane
7,45 La diligenza
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10,10 Controvoce
11,30 Mina: incontri ravvicinati del mio tipo
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Libro discoteca
15,05 Rally
15,30 Errepiuno
16,45 Incontro con un Vip
17,05 Racconti italiani
17,30 Asterisco musicale
17,45 Scuola di musica
18,45 Intervallo musicale
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Gli spettacoli del mese
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '79
21,30 L'avventura dell'alfabeto
21,35 Analasunga - Romanzo
22,10 Combinazione suono
23,08 Buonanotte da... al termine chiusura

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7 — Bollettino del mare
7,45 Buon viaggio un minuto per te
8,45 Anteprima disco
9,32 Missione confidenziale
10,12 Sala Effe
11,32 Racconti raccontini favole d'oggi
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la Bbc
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radiodue
17,55 Spazio X
22,40 Bollettino del mare
23,29 Chiusura

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana radiotre
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,50 Prose
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 Gr 3 cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — L'università e la sua storia
17,30 Spaziotre
21 — Pugacev
22 — Tre cantate di Bach
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte
24 circa - Chiusura

RADIOMONTECARLO

5,35 Supersveglia
10 — Awana-Games
10,15 Il prezzo netto
11,15 Oggi a tavola
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
18 — R.M.C. Explosion
18,30 Fine delle trasmissioni

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,50
15,40 **1978: Un anno di immagini** (c)
16,40 **Il tesoro del Bengala**, film (c)
17,55 **La partita di calcio** (c)
18 — **La regola del gioco** (c)
18,20 **Incontri**: Leonardo Sciascia (c)
19,05 **Retour en France** (c)
19,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Smog** (c)
22,05 **Terza pagina** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
19,30 **Odprta meja** - Confine aperto (c)
20 — **Buona sera** (c) cartoni animati
20,35 **Lucien Leuwen** (c) sceneggiato - III puntata
21,30 **Temi d'attualità** (c)
22 — **Musica popolare** (c) folklore della montagna: Francia, Italia
22,30 **Punto d'incontro** (c)

MONTECARLO

Telegiornale 19,50; 22,35
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo**, telequiz: **Supersfida '78**
18,20 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique**
19,15 **Telefilm**
19,40 **Un peu d'amour...**
20 — **Telefilm**
20,55 **Bollettino meteorologico**
21 — **Agguato a Tangeri**, film di Riccardo Freda con Edmund Purdom, Geneviève Page, Gino Cervi
22,30 **Oroscopo di domani**
22,45 **Montecarlo sera**

Innovazioni all'aerostazione «Marco Polo»

Venezia: mezzo miliardo per un aeroporto sicuro

Lo scalo verrà dotato di un sofisticato sistema che consentirà l'atterraggio strumentale anche con nebbia fittissima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — La nebbia, per quanto fitta, non costituirà più un problema per l'aeroporto «Marco Polo» di Venezia, dove verrà prossimamente installato il più sofisticato «sistema per l'atterraggio strumentale». La dotazione dell'ILS-3 (è questa la sigla dell'«Instrumental Landing System») per l'aeroporto veneziano è stata infatti approvata dal ministro per i Trasporti, Vittorino Colombo, il quale, in una riunione del Comitato consultivo per il trasporto aereo, ha dato il «placet» alla spesa di circa mezzo miliardo di lire.

L'iniziativa è stata appoggiata in varie sedi anche dal sottosegretario ai Trasporti, on. Costante Degan, il quale ha osservato che «Lo scalo aereo di Venezia è l'unico in Italia che si presti, grazie alla totale assenza di ostacoli, alla realizzazione di atterraggi quasi ciechi». Il parere del politico concorda pienamente con quello della stessa Associazione dei piloti italiani la quale, esprimendo il proprio giudizio dopo gli incidenti aerei che si sono verificati recentemente nel nostro Paese, ha definito gli aeroporti di Venezia e di Genova «quelli che danno più garanzie di sicurezza» nelle delicate fasi di decollo e di atterraggio. Ancor maggior ragione ora, come ha rivelato il presidente del Provveditorato al porto di Venezia, ammiraglio Sergio Stocchetti, l'aeroporto «Marco Polo» sarà, dal punto di vista del volo, uno dei più attrezzati del mondo, dato che potrà consentire, almeno a quelle compagnie che hanno gli aeromobili dotati dei necessari strumenti, un atterraggio «cieco», mentre per gli altri aerei i limiti minimi di visibilità saranno ridotti di molto.

Gli ILS sono di tre categorie: quelli di prima permettono di atterrare con una visibilità minima di 800 metri orizzontale e di 60 verticale; gli ILS di seconda categoria riducono i limiti a 400 metri in orizzontale e 30 in verticale; quelli di terza categoria, infine, richiedono un minimo di visibilità che si aggira intorno ai 60 metri in orizzontale e 15 in verticale.

L'installazione del nuovo sistema comporterà un infittimento delle luci di centro-pista e la messa in funzione di due emittenti radio, che indicheranno ai piloti la traiettoria corretta per toccare terra nel punto più opportuno. L'entrata in funzione dell'ILS-3, ha osservato ancora Stocchetti, consentirà al «Marco Polo» di essere un punto di riferimento di sicuro atterraggio per rotte intercontinentali. Un notevole vantaggio per le compagnie aeree internazionali che avranno la possibilità di programmare i percorsi con maggiore sicurezza, sapendo di poter contare su una tappa certa, quali che siano le condizioni atmosferiche.

Interesse per l'evoluzione in atto al «Marco Polo», è stato già mostrato dalla British Airways, per i voli diretti in Africa e in Oriente, dalla Lufthansa e dell'Air France, i cui aerei sono già dotati degli strumenti necessari a ricevere i segnali dell'ILS-3. In Europa esistono solo altri tre aeroporti «ognitempo»: quelli di Londra, Francoforte e Parigi. Un futuro luminoso, dunque, per l'aeroporto veneziano.

Ma com'è? Il traffico degli aeromobili — ha reso noto il Provveditorato al porto — ha visto dal 1° gennaio all'ottobre del '78 un aumento dell'8,8 per cento (sono arrivati e partiti 10.852 aerei); anche il traffico passeggeri è cresciuto, dell'11,2 per cento (799.412 persone); la posta è aumentata dell'1,3 per cento; mentre il settore merci ha segnato un calo del 7,4 per cento (4.133.281 chilogrammi).

Questo calo, secondo i funzionari del Provveditorato al porto, è imputabile alla diminuzione del cargo da parte dell'Alitalia la quale ha ridotto i voli di linea di questo tipo da 62 a 39. Altri fattori che possono aver contribuito alla diminuzione sono le difficoltà in campo doganale per il trasporto di animali vivi. Non è, infine, da escludere, secondo qualcuno, che possa avere costituito un «deterrente» anche la difficoltà di trasporto delle merci, una volta giunte all'aeroporto, alle località vicine. E' un problema questo per risolvere il quale da tempo il Provveditorato si batte senza però aver finora ottenuto grandi esiti.

Gigi Bevilacqua

Per festeggiare l'anno nuovo

Campobasso: giovane s'uccide in auto finita contro un palo

CAMPOBASSO — Per festeggiare il nuovo anno percorrendo in auto le vie cittadine a tutta velocità e suonando il clacson, un giovane, Michele Pece, 18 anni, di Campobasso, è morto nell'urto contro un palo dell'illuminazione elettrica. Michele Pece, che era solo a bordo dell'auto, ha riportato gravissime lesioni per cui è deceduto alcune ore dopo il suo ricovero presso l'ospedale «Cardarelli».

Parecchi dovranno essere abbattuti

Quasi tutti malati gravi i cipressi della Toscana

L'allarmante situazione è stata rilevata in trenta comuni della provincia di Firenze - Le piante colpite dall'afide sono recuperabili

FIRENZE — Un «censimento del popolamenti di cipresso, esistenti in 30 comuni della provincia di Firenze» (per i restanti 21 la pianta è sporadica), effettuato in modo indiretto mediante aree di saggio, ha permesso di stabilire che gran parte dei circa 3.740.000 cipressi giovani ed adulti è attaccata e corrosa dall'afide «cinara» e dal fungo «coryneum cardinale» (cancro del cipresso). I dati del censimento sono stati resi noti in un comunicato della riunione della «Consulta provinciale per la difesa del cipresso», costituita dall'amministrazione provinciale, della quale fanno parte rappresentanti di enti territoriali, forestali, del Cnr, «Italia Nostra» ed altri organismi.

Le piante attaccate dall'afide sono recuperabili, per cui la «consulta» consiglia di non abbatterle, se non in casi gravi. «*La generale diffusione del "coryneum" conferma invece la notevole virulenza del fungo e la effettiva pericolosità per la stessa conservazione del cipresso, anche per le oggettive difficoltà della lotta sia preventiva che curativa*».

La lotta contro il cancro (coryneum) è resa difficile dal fatto che le piante, oltre che isolate e in filari, sono principalmente concentrate in complessi boschivi molto spesso notevolmente frazionati. Esistono due specifiche situazioni: i soprassuoli forestali e le piantagioni ornamentali (le piante ornamentali, secondo il censimento, sono 17.370 situate in soli otto comuni); le operazioni riguardanti trattamenti anticrittogamici preventivi, potature e tagli di chiome malate, sono possibili per le piante isolate o nei parchi, ma non nei complessi boschivi, ove al contrario l'unico rimedio immediato consiste nel taglio delle piante infette e gravemente compromesse.

L'assessore all'agricoltura della provincia di Firenze, Athos Nucci, nell'esporre i dati del censimento fatto dall'Ispettorato forestale di Firenze, ha sollecitato un intervento immediato sia per quanto riguarda i cipressi appartenenti a privati sia per il patrimonio pubblico. Nel primo caso ha consigliato ai comuni di prendere contatto con i proprietari, anche per costituire squadre per la difesa fitosanitaria del bosco, e di mettere nei bilanci preventivi del futuro una cifra fissa per interventi nel settore. Per il parallelo problema del patrimonio pubblico, l'assessore, visto che sussiste il blocco delle assunzioni per gli enti locali, ha osservato che una possibilità di sbocco potrebbe essere la presentazione di un progetto di formazione professionale.

Strage di Peteano. Il col. Amos Spiazzi respinge le accuse

VENEZIA — Il col. Amos Spiazzi, tramite il suo avvocato difensore, prof. Devoto, ha consegnato all'Ansa una lettera nella quale fa riferimento al procedimento penale in corso davanti al tribunale di Venezia relativo alla strage di Peteano, nella quale morirono tre carabinieri.

Il col. Spiazzi fa specifico riferimento, respingendone le accuse, ad una lettera firmata da Vittorio Talamone e letta dal presidente del tribunale secondo la quale la strage sarebbe stata ideata da Spiazzi e da alcuni degli imputati che sono: il procuratore della Repubblica di Gorizia, Bruno Pascoli, il generale dei carabinieri Dino Mingarelli, il ten. col. Domenico Farro, il maggiore Antonio Chirico e Romano Bezen.

«*La serenissima repubblica di Venezia* — scrive tra l'altro Spiazzi — *le cui istituzioni furono modello di civiltà, raccoglieva le denunce anonime, ma non procedeva alla divulgazione se non in base a riscontri obiettivi. Pratica di assai dubbia moralità che aveva però il suo compenso nella grande serietà dei magistrati. A Venezia pare che l'usanza perduri ma senza quella riservatezza che è salvaguardia* — è detto ancora nella lettera di Spiazzi — *della reputazione del cittadino*».

Chiuso a Pescara l'aeroporto

PESCARA — L'aeroporto di Pescara è chiuso a mattina dalla scorsa notte, a causa della manifestazione di protesta di alcuni elettricisti dipendenti da una ditta napoletana, la «Elettroventilazioni».

A Milano un giovane è ucciso in un viottolo. Gli hanno sparato un caricatore di pistola

Nella zona di Pero - Il cadavere, trovato da un cacciatore, era vicino a un campo di motocross

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Un giovane è stato ucciso, la notte tra il 30 e il 31 dicembre, in un viottolo di campagna che costeggia la strada gallaratese che unisce Milano alla zona industriale di Pero. Non è ancora stato accertato il movente del delitto, ma tutto fa supporre che si tratti di un ennesimo regolamento di conti maturato nell'ambiente del racket della prostituzione e dello spaccio della droga. La vittima si chiamava Gian Giuseppe Locci, aveva 18 anni e abitava coi genitori e una sorella in via Mar Jonio 7. Era incensurata.

Il cadavere è stato trovato verso mezzogiorno dell'ultimo dell'anno da un cacciatore, Battista Crucino, 46 anni, residente a Pero. L'uomo stava percorrendo il viottolo quando ha visto il giovane riverso nel fango: indossava un paio di jeans, una camicia a quadretti, un pullover verde e ai piedi aveva un paio di mocassini da riposo. Il cacciatore ha avvertito alcuni ragazzi che poco lontano stavano facendo del motocross e uno di questi è andato a informare i carabinieri.

Giuseppe Locci è stato ucciso a colpi di pistola di piccolo calibro. Il prof. Antonio Ritucci e il dott. Enzo Ronchi, dell'Istituto di medicina legale, ne hanno contati sette: due alla testa, tre al torace, due alle gambe.

Le indagini mirano ora ad accertare il movente del delitto e se l'uccisione è avvenuta nel posto dove è stato trovato il cadavere come sembra più probabile, o altrove. I carabinieri, stabilito che si trattava di un incensurato, si sono recati in via Mar Jonio ed hanno parlato a lungo coi genitori e con la sorella della vittima. Da quel che si è appreso, nessuno ha saputo spiegarsi il probabile motivo dell'uccisione. Secondo i congiunti Gian Giuseppe Locci non aveva mai dato adito a sospetti sulla sua vita. Non lavorava, ma era alla ricerca di una occupazione e per le sue spese si accontentava di quanto gli passavano i genitori. Denaro non ne aveva certo molto. Anche le compagnie che frequentava erano formate da ragazzi della sua età quasi tutti nelle stesse condizioni economiche.

Il giovane era uscito di casa sabato 30 dicembre verso le 16 dicendo che sarebbe tornato nella tarda serata. Per il giorno dopo aveva in programma di trascorrere l'ultima notte dell'anno con alcuni amici in una discoteca cittadina. Dove si sia recato e con chi è un mistero. Il fatto però che il suo cadavere sia stato trovato nei pressi della strada gallaratese, ha posto agli inquirenti parecchi interrogativi. La zona, infatti, è frequentata da prostitute e da piccoli trafficanti di droga. Ciò ha fatto avanzare almeno due ipotesi: una che il giovane abbia molestato qualche mondana provocando l'eccessiva reazione del protettore, l'altra che abbia tentato di entrare nel giro della droga per fare denaro e sia rimasto invischiato in un «bidone» ai danni di qualche piccolo boss della zona.

Gino Mazzoldi

Gian Giuseppe Locci, 18 anni, trovato alla periferia di Milano

---

Figlio di industriale cadavere nel Tevere

PERUGIA — Il cadavere di un giovane dalla apparente età di 25-30 anni, è stato rinvenuto ieri, nel fiume Tevere, in prossimità di Todi. Secondo gli accertamenti dei carabinieri, il cadavere sarebbe quello del giovane Franco Pagnotta, 23 anni, figlio di un noto industriale della zona di Deruta, scomparso da casa dal 3 novembre scorso.

Le indagini iniziate dopo la scomparsa del giovane, portarono al ritrovamento della sua auto, una 126, lasciata con gli sportelli aperti, ferma a meno di 10 metri dal greto del fiume Tevere. Si pensò subito ad un suicidio; in passato i carabinieri del nucleo sommozzatori di Livorno avevano effettuato numerose immersioni per cercare di localizzare il corpo del giovane Pagnotta, ma inutilmente; oggi il rinvenimento del cadavere di Franco Pagnotta impigliato ad un tronco.

Nell'arcipelago delle Andamane

Una spedizione veronese studierà la microfauna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERONA — Una spedizione scientifica veronese è partita per l'arcipelago delle Andamane, nel Golfo del Bengala, uno dei luoghi ancora quasi completamente inesplorati della Terra, dove sopravvivono forme di vita animale e vegetale di grande interesse.

La spedizione — che è patrocinata dal Consiglio nazionale delle ricerche, e che si tratterrà nelle isole tropicali fino al 19 gennaio — è guidata dal prof. Franco Chierego e si avvale della collaborazione del biologo tedesco Ulrich Sciecke e dell'antropologo Alfonso Bernardi. Ne faranno inoltre parte i subacquei veronesi Giorgio Sereni, Paolo Eleonardo e Nevio Scandola, e il bresciano Oscar Busi.

Scopo dell'impresa sono — come sottolinea il prof. Chierego — una ricerca naturalistica subacquea per lo studio della microfauna; una ricognizione terrestre per lo studio della fauna (nelle Andamane sono stati scoperti animali sopravvissuti a mutazioni biologiche di millenni); una ricerca sui sistemi di vita, sui costumi e sulle abitudini della tribù di pigmei che, in queste isole del Golfo del Bengala, vivono ancora allo stato primitivo.

Tutti i materiali che verranno raccolti entreranno a far parte delle collezioni del Museo di Scienze Naturali di Verona. Le Andamane, circa quattrocento isole, sorgono su una dorsale sottomarina che unisce la catena dell'Arakan all'Isola di Sumatra e sono spesso spazzate da violenti tifoni provenienti dall'Oceano Pacifico. Appartengono amministrativamente all'India che le ha ereditate dall'impero britannico e che le considera come un protettorato extrametropolitano, concedendo il visto di ingresso con notevoli difficoltà. L'ultima spedizione scientifica italiana alle Andamane fu promossa dal Museo di Scienze Naturali di Genova nel 1880 e da allora sono stati pochissimi gli occidentali che hanno messo piede sull'arcipelago.

l. r.

Sorvegliato speciale ucciso nel Catanese

CATANIA — Un sorvegliato speciale di ventisei anni, Carmelo Compagnino, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola ieri a tarda sera a Macchia di Giarre, a quarantacinque chilometri da Catania. Gli hanno sparato due uomini incappucciati che hanno fatto irruzione nel suo piccolo negozio di frutta e verdura nel centro del paese. Il giovane è morto all'istante.

Celibe, aveva precedenti penali per reati comuni. Gli investigatori non sono ancora sicuri che si sia trattato di una vendetta.

Un pastore di Sassari

Uccide il rivale che lo ha battuto a braccio di ferro

SASSARI — Sconfitto in una gara di braccio di ferro, un giovane pastore ha ucciso, scaricandogli addosso un intero caricatore di pistola, il suo vincitore. L'assurdo delitto è avvenuto la tarda sera del 31 dicembre in una bettola di Buddusò; l'ucciso è un geometra di 33 anni, Nicola Calvia, che lavorava a Cagliari nella segreteria dell'assessore regionale alla Sanità, sposato e padre di due figli; l'assassino, che si è dato alla fuga, è il pastore Pietro Giovanni Delana, 25 anni, nativo di Orune, un centro che è alla ribalta della cronaca per quasi tutti i più gravi episodi di violenza di questi ultimi tempi.

Una sera di festa come tante altre, in una bettola di un paese dell'interno. Si beve molto e chi non beve fa uno sgarbo. Spesso l'«offesa» viene vendicata a suon di botte, qualche volta viene lavata addirittura col sangue. Quando poi questa offesa nasce da una sconfitta fisica, come quella del braccio di ferro, e per di più subita da parte di uno che vive in città, è il mito stesso della «balentia», dell'uomo forte e invincibile, che viene intaccato. Questo mito vive ancora in persone primitive e violente come Pietro Giovanni Delana e quando viene messo in discussione scatena terribili rancori.

Conclusa la gara con la sua sconfitta, Delana ha chiamato fuori della bettola Nicola Calvia e, senza pronunciare parola, gli ha scaricato addosso un intero caricatore di pistola, otto colpi, di cui cinque andati a segno. Quindi è scomparso nelle campagne.

Delana ha precedenti con la giustizia, uno dei quali molto grave: è stato indiziato, e prosciolto per insufficienza di prove, per l'omicidio del perito agrario Salvatore Cosseddu, un giovane allevatore di Ozieri, ucciso nel 1975 dai banditi che tentarono di sequestrarlo nella sua azienda.

a. p.

Pare che nessuno abbia visto o sentito qualcosa

Fratelli giustiziati dalla mafia ad Agrigento a colpi di "lupara"

Avevano 27 e 14 anni - Il maggiore ha tentato di coprire l'altro con il corpo - I killers erano in auto e hanno sparato da distanza ravvicinata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AGRIGENTO — Due fratelli di 27 e 14 anni, Girolamo e Francesco Salamone, contadini, sono stati assassinati nel loro podere per vendetta. La duplice esecuzione, che reca ben nette le impronte della agguerrita «nuova mafia», è avvenuta ieri poco prima di mezzogiorno con quattro fucilate a lupara esplose da distanza ravvicinata, forse da un'automobile in contrada «coda di volpe», nel territorio di Aragona, a quindici chilometri dalla città.

Il ragazzino ha cercato di sfuggire ai killers e dalla posizione in cui sono stati trovati i cadaveri, gli investigatori credono che il maggiore abbia cercato di proteggere il fratello mettendosi davanti a lui.

A poche ore dal fatto, un ufficiale dei carabinieri a proposito dell'omertà dei parenti e degli amici delle giovani vittime, si è sfogato così: «*Nessuno parla, nessuno ha visto o sentito, per forza siamo ancora a zero nelle indagini*».

Un altro dei fratelli Salamone, Rosario, 30 anni, quattro anni fa annegò in Germania dove era emigrato in cerca di lavoro. In paese — una zona agricola che è tra le meno povere della provincia — erano rimasti i due giovani uccisi ieri e altri due fratelli, un maschio e una femmina.

Sposato e padre di una bambina di due anni, Girolamo Salamone era «pregiudicato», ma di lui in paese raccontano più bene che male. Aveva precedenti penali per reati contro il patrimonio e qualche lieve danneggiamento: «*Storie di campagna, qualche sconfinamento*», dice chi lo conosceva.

Maria Gazziano, 50 anni, la madre di Girolamo e Francesco Salamone, nella caserma dei carabinieri di Aragona, non ha retto al dolore: «*Non so niente, provo tutto il peggio possibile*», ha urlato. Di nessun aiuto agli investigatori anche la giovane vedova di Girolamo, Maria, 21 anni.

Gli inquirenti non escludono che la spietata duplice uccisione dei fratelli Salamone in qualche modo possa essere collegata ad altri delitti avvenuti nel 1978 ad Aragona e nelle vicinanze. Tra le vittime, il costruttore edile Pasquale Pretto, 43 anni, che era appena tornato dal Sudamerica.

Antonio Ravidà

Nel centro di Verona

Morte tre donne in incidente stradale

VERONA — Tre morti e cinque feriti in un incidente accaduto in pieno centro città, all'incrocio delle vie Mameli, Monte Baldo e Sabotino.

Un'«Alfa» guidata dall'ingegner Paolo Grigolo, 30 anni, che aveva seduto al fianco Tiziano Dal Cason, 27 anni e dietro Lucia Vicelli, 30 anni e Morena Benoffio, di 29, tutti residenti a Verona, si è scontrata con la «125» di Gilberto Perandin, 58 anni, che era con la sorella, Maria, 64 anni, la moglie, Bruna Mattinoli, di 58 e la cognata, Maria Mattinoli Turri, di 59.

Le tre donne che viaggiavano sulla «125» sono morte sul colpo.

Come i nostri connazionali hanno salutato il nuovo anno

Una notte con i miliardari italiani sorridenti e felici a Montecarlo

Nel Principato di Monaco si sono riversati moltissimi italiani che non hanno certo difficoltà economiche - Sfoggio di costosissime auto e di gioielli nei locali dove un pranzo (vino e champagne esclusi) costa 100.000 lire

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECARLO — C'è l'industriale sportivo (perché è presidente di una squadra di calcio), il ricchissimo finanziere, l'attore famoso, il celebre chirurgo, l'abbronzato play-boy coinvolto in sparatorie regali. Scendono davanti all'ingresso dello Sporting Club da sfolgoranti Rolls-Royce, lucide Mercedes, affusolate Ferrari targate per la maggioranza Milano, Torino, Firenze, Brescia. I portieri li accolgono con grandi sorrisi, non fingono neppure il saluto in francese, la lingua madre per questa ultima notte dell'anno nel Principato di favola è quella del dolce stil nuovo. I ricchi italiani si divertono, ma per farlo varcano oltre frontiera, dove possono esibire le auto lussuose (quelle che, per prudenza, in patria restano in garage tutto l'anno), le pellicce pregiate, i gioielli da capogiro. Qui, a Montecarlo, si ritrovano felici e senza paure. Le hanno lasciate, con i «gorilla», dall'altra parte della sbarra di confine, dove ci sono operai che si preparano a festeggiare l'anno nuovo nelle fabbriche occupate, altri che fanno i conti con le poche lirette della cassa integrazione. Dove ci sono gli attentati e i rapimenti, le previsioni pessimistiche del ministro Pandolfi e gli inascoltati appelli dell'onorevole Andreotti.

Montecarlo in questi giorni è un'isola italiana. Impossibile trovare una camera in albergo: i più prestigiosi, come l'Hotel de Paris, l'Hermitage, il Mirabeau sono esauriti da mesi. Il programma dei veglioni è nutrito: ce n'è per tutti i gusti, ma non per tutte le borse, che devono essere necessariamente molto ricche per potersi permettere certe follie. I «diners», vini e champagne esclusi, costano sulle 100 mila lire. Il Principato di Monaco, con i suoi festoni multicolori, i giardini ben curati, i palazzi lindi, è davvero l'ultima spiaggia per i ricchissimi festaioli nostrani, un palcoscenico (un po' decadente) dove ogni sera, ma particolarmente questa sera, si recita un'operetta che ha per protagonista il denaro. Banconote di grosso taglio che scivolano leggere sui tappeti verdi dei tavoli della roulette, del baccarat, dello chemin de fer; banconote che si infilano discrete fra le pieghe dei grossi conti dei ristoranti; banconote «esentasse» uscite allegramente oltre frontiera in barba a tutte le norme restrittive.

Grazie all'intervento di un amico influente, sono riuscito a trovare fortunosamente un posto al veglione organizzato dalla Société des bains de mer allo Sporting Club, forse il più esclusivo dei locali del Principato. Ai tavoli riccamente imbanditi nell'ampio salone siedono dame elegantissime, ricoperte di gioielli, signori importanti, rappresentanti dello «smart set» internazionale. L'età media... forse è meglio non indagare, ma la prima impressione è quella di essere finito in un gerontocomio di lusso. A rendere più accettabile l'ambiente contribuiscono alcune giovanissime compagne sofisticate (e non troppo allegre) di uomini attempati che questa sera hanno deciso di mettere a dura prova le coronarie cimentandosi sulla pista da ballo (ma l'orchestra, previdente, ha pensato a loro: anche i motivi più sfrenati vengono eseguiti con arrangiamenti che ne smorzano il ritmo). Un esercito di camerieri, quasi tutti italiani, è impegnato a servire le varie portate: caviale dell'Iran, consommé a «l'essence de truffes», aragostine in gelatina (ma sul menu è scritto: demoiselles de Saint-Jean), galletti allo champagne, gelato di San Silvestro. E naturalmente, champagne. Infaticabili «sommelliers» stappano una bottiglia dopo l'altra con rara abilità (chi ha detto che il tappo deve venir via con lo schiocco? Tutto, invece, avviene in silenzio, per non turbare i commensali).

A mezzanotte si spengono le luci, l'orchestra intona «Il valzer delle candele», qualcuno applaude, i brindisi si moltiplicano, i baci fioccano su guance cariche di belletti. E' arrivato il 1979, e col nuovo anno arriva anche Rita Pavone, ospite d'onore dello spettacolo organizzato dal Montecarlo Sporting Club. Il «Gian Burrasca» nazionale si scatena sul palcoscenico riproponendo un cocktail di vecchi successi con un brio forse un po' appannato, ma sempre accattivante. Cerca di coinvolgere il pubblico, che reagisce con compassata allegria, ed alla fine, con un trucco anche troppo scoperto, trascina sul palco il marito Teddy Reno. Per i riccóni che si sono dati appuntamento in questo locale, la prima ora del nuovo anno è «allietata» dal duetto familiare Reno-Pavone, con Teddy che tesse l'elogio della moglie per consentire a Rita di prender fiato fra una canzone e l'altra. Alla fine a «Pel di carota» viene consegnato il «disco d'oro», come riconoscimento per aver venduto 20 milioni di dischi. Lei appare commossa. Teddy Reno non sta più nella pelle, come un imbonitore alla fiera continua a gridare, indicando Rita, «ha venduto 20 milioni di dischi, applaudite più forte». Ed i nostri ricchi connazionali, ubbidienti, ordinati, battono le mani. Così si è festeggiato il nuovo anno a Montecarlo: fra tanta ricchezza e con poca, spontanea allegria. Ma in questi veglioni, eletti a «status symbol» di una certa categoria, l'importante non è divertirsi, ma il poter dire: io c'ero.

Francesco Fornari

In trecentomila nei locali della costa

Danze e acrobazie di un gruppo di giovani nella prima notte dell'anno alla vecchia Bussola di Viareggio (A.I.F.)

Una costosa usanza che ha le sue origini nella superstizione

San Silvestro: la "follia dei botti" ha provocato a Napoli 209 feriti

Ricoverate negli ospedali 62 persone, tra cui una ventina di bambini - Due donne ferite alle gambe da proiettili vaganti di pistola - A Roma il fenomeno è notevolmente diminuito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Anche quest'anno, malgrado i ripetuti appelli all'austerity ed alla prudenza, si è rinnovata la tradizionale e funesta usanza dell'infernale notte di San Silvestro. I napoletani non hanno saputo rinunciare ai «botti» e alle folli sparatorie, per non avere un «Capodanno sotto tono». Hanno cioè salutato il 1979 con gli immancabili e fragorosi «botti» di sempre. Accantonato ogni invito al risparmio, per oltre un'ora l'intera città è rimasta avvolta dalla densa nube del fumo del bengala, delle castagnole, delle girandole; scossa dalle deflagrazioni dei petardi, dai colpi di pistola.

Una drammatica follia collettiva. Un bombardamento incessante contro guai e malanni dell'anno vecchio, che ancora una volta s'è concluso con un pesante bilancio di feriti e con disperate corse verso i «Pronto soccorso» degli ospedali cittadini. Cessata l'euforia dei fuochi pirotecnici, rallentato il lancio dai balconi di bottiglie e suppellettili in disuso, le strade di Napoli si sono colmate degli urli delle sirene delle autoambulanze e degli automezzi dei pompieri accorsi a spegnere principi d'incendio.

Per fortuna il 1979 non ha voluto il morto. C'è soltanto un numero impressionante di infortunati e feriti: 209 persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari e 62 sono rimaste ricoverate. Alcuni sono rimasti mutilati alle mani e agli arti, per lo scoppio di petardi e bombe-carta; altri presentano ustioni di terzo e secondo grado al volto, alle braccia, al petto.

Tra i ricoverati in ospedale, una ventina sono i fanciulli, ustionati e mutilati per l'incredibile leggerezza di affidare a mani inesperte l'accensione di pericolosi fuochi.

Vi sono inoltre altre vittime innocenti di questa autentica follia di San Silvestro. Sono coloro che sono stati raggiunti dai proiettili di pistola vaganti esplosi da individui incoscienti, che fanno ricorso alle armi da fuoco per salutare l'anno nuovo. Due donne sono rimaste ferite da colpi sparati a casaccio: Anna Acunzo, di anni, e Maria Gagliardi, di 32, raggiunte alle gambe da proiettili di pistola. L'una era sul balcone con il marito, l'altra stava abbassando la serranda della propria abitazione.

Ogni anno davanti al triste bilancio della «grande follia» si tenta, con caldi inviti alla prudenza, di far cessare un'usanza così pericolosa. Purtroppo la tradizione dei botti è legata a superstizioni e pregiudizi duri a morire. **a. l.**

ROMA — Cinque romani sono rimasti feriti o ustionati in modo lieve a causa di petardi o altri artifizi pirotecnici lanciati o fatti esplodere nella notte di Capodanno. Il più grave è stato ricoverato nel Policlinico e giudicato guaribile in 15 giorni per ustioni ed escoriazioni al volto.

E' molto diminuita, rispetto agli anni scorsi, la consuetudine di salutare l'arrivo dell'anno nuovo accendendo razzi, girandole, facendo esplodere mortaretti o «castagnole».

Napoli. Domenico Liguoro ferito dai mortaretti: perderà la mano destra (Telefoto Ansa)

Il tragico incidente a Genova

Agente spara a mezzanotte e uccide una commensale

GENOVA — Una donna ha perso la vita, ieri notte, per un colpo di pistola esploso da un amico che voleva festeggiare l'avvento del nuovo anno. Il tragico episodio è avvenuto ieri notte a Genova, nell'abitazione di Giuseppina Repetto, di 39 anni, casalinga. Nell'abitazione c'erano amici e parenti, tra i quali un giovane agente di p.s., Elisio De Paula, di 22 anni, di Sassari. L'agente, al momento del brindisi di mezzanotte, è andato alla finestra e ha sparato alcuni colpi in aria con la pistola d'ordinanza. L'arma però s'è inceppata. Il giovane è rientrato in casa e ha cercato di estrarre il caricatore. E' partito un colpo che ha raggiunto Giuseppina Repetto in piena fronte. La donna è morta sul colpo e a nulla è valso portarla all'ospedale di San Martino. L'agente De Paula s'è costituito piangendo. E' stato arrestato e portato alle carceri di Marassi con l'accusa di omicidio colposo.

Si temevano, dopo alcuni misteriosi episodi della notte precedente, atti di vandalismo a Genova, invece la notte di San Silvestro è stata abbastanza tranquilla. Le uniche manifestazioni di esuberanza e di teppismo (lampioni in frantumi, contenitori dell'immondizia rovesciati, oggetti d'ogni genere lanciati dalle finestre) sono state appunto limitate.

Mangiati e bevuti tre miliardi in Versilia

La gente, che spera nel 1979, dopo i guai dell'anno passato, sembrava più allegra e ottimista degli anni scorsi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — Pioggia a scrosci violenti, per fine anno in Versilia. E un mare impazzito, gonfio e limaccioso, che in serata, con ondate bianche, ma lunghissime, ha persino superato le spiagge allagando in più tratti il vialone che fa tutt'uno da Massa a Viareggio. Ma la carovana degli arrivi era ormai in moto e, a sera, non c'era un posto a pagarlo oro in alcun locale. C'è stato chi ha atteso le due di notte per sedersi davanti a un tavolo di ristorante. Dai caselli autostradali di Firenze (per l'Autosole) e di Sestri (Genova, Torino, Milano) è stato segnalato un movimento di vetture che ha toccato punte da Ferragosto.

E in Versilia, appunto, nonostante il tempo, la folla, le code ininterrotte erano da mezz'agosto. Si calcola una presenza di non meno di trecentomila ospiti per Capodanno. All'Azienda turismo parlano di un giro d'affari di tre miliardi, in poco più di 24 ore.

Bel colpo, insomma. E' che la Versilia, dove la moda della villeggiatura e del divertirsi è di casa, sa ancora vendere e vendere bene. Il menù della serata, offerto da centinaia di locali, era d'altra parte per tutti i palati, dal più sofisticato al meno esigente. C'era da spendere tanto e da spendere poco (relativamente: minimo per una cena sulle 20 mila).

L'addobbo, nonostante le pazzie del tempo, con quel ventaccio che s'è divertito a strappare striscioni e lampadine colorate, un po' qua e un po' là, era ovunque notevole. A Viareggio, soprattutto, dove il lungomare si è presentato ai turisti come una girandola di luci e a Forte dei Marmi, che si è confermato il vero salotto della Versilia. Qui i locali, già dal giorno prima, avevano chiuso le prenotazioni: si sono viste coppie alla disperazione, cavalieri offrire bigliettoni di centomila per un posto, signore impellicciate andare in crisi, di fronte ad inesorabili «buttafuori».

L'altra Italia, quella rimasta saggiamente a casa, ha potuto seguire il «Silvestrissimo» mandato in onda dalla Televisione. I commenti negativi raccolti ieri mattina erano tanti. Troppi. Lo spettacolo è stato deludente, nonostante la regia di Falqui e la scenografia impeccabile di Cesarini Da Senigallia. C'è da domandarsi perché la Tv non riesca ad allestire in proprio qualcosa di più eccitante, visto... il canone che corre e quello che ci aspetta. Per la cronaca, i "fortunati" che hanno assistito direttamente a quello spettacolo, hanno pagato, cenone compreso, 85 mila lire.

Pubblico giovane e pieno d'allegria alla "vecchia", tradizionale Bussola, dove hanno tenuto su la serata, con bravura, Beppe Grillo e Ilona Staller. Ma in tutti i locali della costa è stato un successo, un accavallarsi di gente, come da anni non si vedeva, dal ristorante di prestigio, come Alfredo a Viareggio, sino alla pizzeria, che per l'occasione aveva alzato i prezzi.

La rivelazione della serata e della notte è stato Fred Buongusto, inaspettato protagonista di un grande ritorno alla Capannina di Forte dei Marmi, il vero tempio della Versilia. Millecinquecento, forse duemila persone a divertirsi, ad applaudire canzoni nuove e vecchie, come "Una rotonda sul mare" o "Frida".

All'alba la gente ha continuato a ballare, a divertirsi senza soste con una frenesia che c'è da domandarsi da quali felici prospettive scaturisca. Dicono i maghi che il '79 sarà migliore del '78: forse inconsciamente la gente ha fatto pazzie per accogliere bene il nuovo anno, sperando che mantenga le promesse.

o. m.

Palermo: rapinati mentre si scambiano auguri di buon anno

PALERMO — Marito e moglie ed una signora e la figlia sono stati rapinati la notte scorsa a Palermo mentre, davanti a casa, poco dopo le 3,15, si scambiavano gli auguri per un buon 1979. I rapinatori hanno anche sparato alcuni colpi di pistola e, un'ora dopo, intercettati dagli agenti della squadra mobile sono stati arrestati ed hanno confessato. Sono tutti giovani.

Bergamo: studentessa ferita a coltellate dopo il veglione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERGAMO — Una studentessa del liceo artistico, Antonella Sgrò di 20 anni, è stata trovata ferita all'alba di questa mattina con cinque coltellate. Le condizioni della ragazza, ricoverata all'ospedale «Maggiore» di Bergamo, con riserva di prognosi, sono migliorate nel pomeriggio.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, la studentessa ieri sera con alcuni amici aveva partecipato ad un cenone di fine anno in un locale di Nebro in Val Seriana. Poi, verso le 3, si era recata con alcuni amici in una villetta di Sforzatica, una frazione di Dalmine (Bergamo). Mentre gli amici si trattenevano ad osservare alcune fotografie, la ragazza avrebbe detto loro che intendeva uscire per prendere una boccata d'aria. Poco più tardi, però, gli amici hanno sentito alcune invocazioni di aiuto: accorsi fuori dalla villetta, hanno trovato la ragazza ferita.

La polizia non ha ancora accertato le circostanze e i motivi del ferimento: non si esclude che la ragazza possa essere rimasta vittima di un maniaco.

u. g.

Forse emersa una traccia per risolvere il misterioso giallo

Era incinta la ragazza uccisa poi carbonizzata con tre giovani in una cava presso Terracina

Vicino al luogo del massacro è stata trovata un'«Alfa 1750» con dentro due milioni - C'è un legame tra la vettura e le vittime? - L'auto è intestata a una donna che abita in Friuli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TERRACINA — A cinque giorni dal raccapricciante ritrovamento dei corpi di tre giovani e di una ragazza nella discarica di Campo Soriano, le indagini sul delitto segnano un primo importante passo avanti. La pista che potrebbe dare una svolta all'inchiesta parte dall'«Alfa Romeo 1750» trovata tre giorni fa in località San Silvano, sulla strada obbligata verso il deposito di rifiuti, dove sono stati scoperti i resti delle vittime. L'«Alfa», abbandonata lungo la strada da una ventina di giorni, veniva usata da un giovane residente a Orbassano (Torino), ma nato a Siderno (Reggio Calabria). Il calabrese è ricercato attivamente da carabinieri e polizia. Sui 30-35 anni, la stessa età di uno dei quattro assassinati, è scomparso dai primi di dicembre, una data, questa, che coincide con la presenza nella zona di Terracina della vettura rinvenuta a San Silvano.

Più che comprensibile, quindi, l'assoluto riserbo degli investigatori: al momento tutte le possibilità per dare un nome ad almeno uno dei quattro carbonizzati sono concentrate sulle ricerche di questo personaggio, che in ogni caso potrebbe fornire indicazioni utili sulla misteriosa strage. La stessa somma, due milioni in contanti, trovata nella «1750» potrebbe rappresentare un indizio, se non il movente, del massacro di Campo Soriano.

Se non è stato possibile infrangere la consegna del silenzio che gli inquirenti finora hanno rispettato circa il nome del possessore dell'«Alfa», qualcosa è invece filtrato per quanto riguarda l'identità della persona alla quale risulta intestata l'auto. E' una donna, si chiama Noris Leni, ed è residente a Pinzano sul Tagliamento (Pordenone). Naturalmente i carabinieri si sono messi in contatto con la Leni che, a quanto risulta, non avrebbe fornito indicazioni utili.

Anche una seconda pista, emersa ieri mattina, cioè la scomparsa da Viterbo di due pregiudicati, può offrire aspetti interessanti. Alcuni testimoni che hanno notato i due giovani (anche in questo caso l'età coincide con quella data dai periti a due carbonizzati) per l'ultima volta, una ventina di giorni fa, nella città laziale, hanno infatti dichiarato di aver visto ai loro piedi due paia di scarpette da ginnastica di tela blu.

Tra le ceneri del rogo della cava sono stati appunto trovati frammenti di tela blu che gli investigatori avevano attribuito ad un paio di jeans. Si spiega pertanto come questa traccia stia prendendo consistenza. Infine, si è appreso che le indagini sono state estese nell'ambiente militare della Nato di Gaeta, dove il personale appena sbarcato usufruisce di regola di 15 giorni di licenza. Due settimane sono un lasso di tempo che nella vicenda dei quattro carbonizzati acquista un'importanza rilevante.

Un ultimo particolare importante riguarda la diciottenne uccisa. La giovane era incinta di 4 o 5 mesi. Filtrata dopo la prima ricognizione necroscopica, l'indiscrezione rende ancora più agghiacciante l'eccidio di Terracina. Chi sono le quattro vittime? Da dove vengono? Chi li ha uccisi? Perché? Il «giallo» perdura in attesa che l'autopsia, fissata per i prossimi giorni all'Istituto di medicina legale di Roma, fornisca qualche altra indicazione.

Giuseppe Fedi

Autostrade: le nuove tariffe criticate da Libertini (pci)

TORINO — L'on. Lucio Libertini, del pci, presidente della commissione Trasporti della Camera, ha fatto rilevare in una sua dichiarazione che il nuovo decreto governativo che accresce in modo così consistente le tariffe autostradali, pone problemi rilevanti che devono essere attentamente valutati dal Parlamento quando, nei prossimi giorni, sarà chiamato a convertirlo in legge.

Stazione di Milano negli ultimi 10 giorni incassati 2 miliardi

MILANO — Negli ultimi dieci giorni dell'anno gli sportelli della stazione Centrale di Milano hanno venduto biglietti per 1 miliardo 677 milioni e 420 mila lire. Vale a dire 414 milioni in più rispetto a quelli venduti nello stesso periodo lo scorso anno. Si calcola tuttavia che i milanesi che hanno usato il treno come mezzo di locomozione per trascorrere fuori città le loro vacanze, oppure si sono serviti di altri mezzi come l'aereo e l'auto, abbiamo speso complessivamente una cifra superiore ai 2 miliardi e mezzo.

Ha notevolmente contribuito al raggiungimento di questa somma il record registrato il 23 dicembre scorso dalle biglietterie della «Centrale» che hanno incassato 308 milioni di lire nel giro di 24 ore.

Per quanto riguarda le cifre di affluenza di pubblico basti pensare che nei dieci giorni presi in considerazione, il dipartimento ferroviario di Milano ha dovuto organizzare, per tener fronte alle richieste dei viaggiatori, ben 102 treni straordinari: 32 di questi convogli sono partiti dalla stazione Centrale di Milano il 23 dicembre, giorno in cui è stato registrato l'incasso record di 308 milioni. Si calcola che un milanese su sei abbia trascorso fuori città in questi ultimi dieci giorni dell'anno le proprie vacanze.

PESCARA — Senza pane il cenone di fine d'anno per i pescaresi. Domenica le rivendite erano chiuse, tranne tre che sono state prese letteralmente d'assalto. Molti cittadini si sono riforniti di pane nei comuni vicini.

Pescatore di Lampedusa

Trascinato in mare dalle reti: annegato

ISOLA DI LAMPEDUSA — Un pescatore, Antonino Di Malta, 35 anni, è stato trascinato in mare dalle reti che stava calando, insieme con altri marinai, da bordo del motopeschereccio «Stefano II». E' accaduto la scorsa notte. Il corpo è stato recuperato.

Secondo i primi accertamenti, Antonino Di Malta, che era sposato e padre di tre figli, sarebbe rimasto impigliato con un piede nelle reti durante le operazioni di pesca ed a nulla è valso l'intervento degli altri marinai del motopeschereccio.

È andata troppo tardi dai medici

Grave una giovane dopo un aborto con la "praticona"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Ancora una volta una ragazza «nei pasticci» ha rischiato di morire. Alla base di questa storia, che solo per caso non si è trasformata in tragedia, una educazione e una mentalità che avevano istillato nella giovane la vergogna per il suo stato.

Adesso Anna Di Lorenzo, 18 anni, è in un letto dell'ospedale di Niguarda in gravi condizioni.

Anna ha un fidanzato e in autunno si accorge di essere incinta. Sulle prime è incapace di pensare, poi si confida con «lui», forse progettano anche un matrimonio riparatore. Ma alla fine, senza soldi, con le difficoltà che ci sono per trovare una casa, decidono di rivolgersi ad un consultorio.

Anna, ai primi di dicembre, si presenta in ospedale per l'intervento. Ma i medici le dicono che non possono più fare nulla: è già nel quarto mese e la legge vieta l'aborto dopo il terzo.

La ragazza è disperata. Si informa, cerca, e cade nelle mani della praticona, che ancor oggi interviene con il ferro da calza e per di più su una donna che è ormai al quinto mese.

L'aborto si compie, ma Anna Di Lorenzo deve correre in ospedale con una gravissima emorragia e l'utero perforato. I medici la operano e la salvano, ma non sono in grado di dire se in futuro potrà ancora diventare madre. Le indagini non hanno ancora accertato dove Anna si sia sottoposta alle pratiche abortive.

m. f.

Forse sono amici diciottenni

Quindicenne denuncia «Invece di ballare mi hanno violentata»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Due diciottenni, Antonio Amato e Sandro Baldassarri, di «buona famiglia», avrebbero, il 17 dicembre scorso, attirato in un appartamento vuoto un'amica di quindici anni, e violentata ripetutamente. Questa l'accusa della ragazza, sulla quale dovrà giudicare, l'11 gennaio prossimo, il tribunale. Se il processo mostrerà la fondatezza delle accuse, i due corrono il rischio di essere condannati ad almeno sei anni di reclusione.

L'episodio. Antonio Amato è stato invitato a pranzo, con i suoi genitori, a casa della ragazzina. Le famiglie sono amiche. Subito dopo pranzo, i ragazzi ascoltano dischi e più tardi Antonio propone di andare a ballare all'insaputa dei genitori. Lungo la strada, incontrano un amico, Sandro Baldassarri (che sarebbe stato informato per telefono da Antonio) e i tre vanno in un appartamento che la giovane crede abitato.

Giunta però davanti alla porta, la ragazza si insospettisce e tenta di scappare. Gli amici la bloccano, la spingono nell'alloggio e la violentano. Quando la lasciano libera — è sempre il suo racconto — i due le raccomandano di non dire nulla, ma arrivata a casa la madre si rende conto che le è successo qualcosa e la convince a parlare. Il giorno dopo la giovinetta è portata da un medico e poi al commissariato per la denuncia.

Genitori arrestati ad Alessandria

Per andare a spasso rinchiudono in cantina le loro quattro bambine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Due giovani genitori che, sabato sera, per andare a spasso avevano abbandonato in uno scantinato, al buio e al freddo, le loro quattro bambine di 2, 3, 4 e 6 anni, sono stati arrestati dagli agenti della Mobile. Il sostituto procuratore Parola li accusa di maltrattamenti e sequestro di persona. Sono il saldatore Giovanni Pratolongo, 27 anni, e la moglie Giovanna Vallasciani, di 25.

Le quattro bambine — Monica, Debora, Cristina e Patrizia —, tutte bionde e belle, sono ricoverate all'ospedale infantile «Cesare Arrigo», in preda a choc. Ma più che altro hanno bisogno di quell'amore, di quel calore umano che finora i genitori non hanno saputo dar loro. Dal racconto dei vicini, sembra che già altre volte i Pratolongo avessero abbandonato l'intera notte le figlie per andare a divertirsi.

L'ultimo episodio risale a sabato pomeriggio, usciti alle 14 per alcune commissioni, Giovanni e Giovanna Pratolongo hanno chiuso in un sottoscala senza luce, aria e riscaldamento, le quattro bimbe, sdraiate su una specie di materasso. Qui, terrorizzate e intirizzite dal freddo, Monica, Debora, Cristina e Patrizia hanno resistito alcune ore, poi hanno cominciato a piangere e ad urlare. Finalmente qualche vicino si è deciso a telefonare al «113». *«Al n. 5 di via Giarola deve accadere qualcosa di brutto»*, ha detto uno sconosciuto.

f. m.

Come è stato salutato il nuovo [illegible] nelle stazioni invernali

Sulle montagne del Piemonte poca neve e molto spumante

In Valle Susa gli ospiti erano oltre 50.000; centomila [illegible] Valle d'Aosta - Al gran gala del Casinò di St-Vincent (80.000 escluse le bevande) sono intervenute quattromila persone, ma parecchie sono state costrette a rimanere fuori

San Sicario. L'arrivo di un deltaplano per salutare il nuovo anno (Cesare Bosio)

SUSA — E' stata una notte di S. Silvestro «pazza», come non la si vedeva da anni. Decine di migliaia di torinesi hanno atteso l'anno nuovo ai centri sciistici dell'Alta Valle di Susa dove anche se la neve [illegible] molta, molta [illegible] la voglia di divertirsi. A Bardonecchia gli ospiti sono 25 mila: nei 50 alberghi, ristoranti, discoteche si è mangiato e ballato fino all'alba. A mezzanotte [illegible] migliaia di bottiglie di spumante sono state sturate per salutare l'anno nuovo, mentre faceva [illegible] l'assor[illegible] scoppiettio di mortaretti e botti. Negli alberghi e locali più costosi, non c'era più posto. [illegible] mattina Bardonecchia sembrava disabitata: solo nel pomeriggio il magnifico sole ha attirato gli sciatori sulle piste ed è ripreso il passeggio in via Medail.

Al colle del SESTRIERE nella notte di S. Silvestro ha nevicato e soffiato una bufera freddissima che ha costretto il [illegible] Méditerranée» a rinunciare al previsto spettacolo pirotecnico. In compenso il maltempo ha invogliato i 15.000 turisti e sciatori a rinchiudersi in anticipo nei saloni degli alberghi, ristoranti e dancing per attendere la mezzanotte. I prezzi variavano da un minimo di 15.000 lire a 50-60 mila, bevande escluse. Hanno trascorso il Capodanno al Sestriere Bruno Lauzi, Roberto Vecchioni, Enrico Maria Salerno, Giampiero Boniperti.

Un assordante rumore di scoppi di mortaretti e castagnole ha accolto l'arrivo del nuovo anno a Sauze d'Oulx, affollata da torinesi, genovesi, inglesi e romani. Anche qui si è fatto festa fino all'alba con orchestre e discoteche. Da «Don Vincenzo» (cena a 70.000 lire), da due giorni era tutto esaurito. Già da oggi però ci saranno dei rientri, anche perché da alcuni giorni in molti condomini è mancata l'acqua e ciò ha irritato non poco i turisti, che hanno più volte reclamato in Comune. Si calcola che non meno di 60.000 torinesi abbiano atteso il 1979 in tutta [illegible] Valle Susa, anche a Claviere, Cesana, S. Sicario, Oulx e B[illegible]rd.

AOSTA — Da St-Vincent a Courmayeur, da Cervinia a Cogne, a Pila, oltre centomila turisti e sciatori hanno festeggiato il nuovo anno: torinesi, milanesi, romani, svizzeri, francesi ed anche americani. A S. Vincent, [illegible] Casinò, è stata una notte folle. Ad un certo punto non era più possibile ricevere ospiti ed è stato chiuso l'accesso ai night e sale da gioco. Erano in 4 mila e fuori c'era la coda per entrare al Gran Galà (80 mila escluse bevande). Presenti i bei nomi dello spettacolo ed i più «fortunati» hanno potuto ricevere gli auguri da Renato Rascel, Barbara Bouchet, Anita Ekberg, Dagmar Lassander e Nunzio Filogamo. Sembra che solamente per il Galà siano stati spesi oltre 400 [illegible].

COURMAYEUR ha ospitato 15.000 sciatori e turisti. Nights, alberghi e locali tipici sono stati presi d'assalto per la notte di S. Silvestro. A CERVINIA il nuovo anno è stato salutato da una cascata di fuochi artificiali. Si calcola che in Val d'Aosta nella notte di S. Silvestro si siano spesi oltre 4 miliardi, una cifra record, con una [illegible] profusione di vini di marca, cibi e piatti esotici. Albergatori e ristoratori hanno recuperato in un giorno e una notte il ritardo di apertura della stagione.

g. d.

Il traffico ferroviario viene dirottato sulla Piacenza-Bologna

La Riviera di Levante è sconvolta dalla mareggiata: bloccati i treni

Di nuovo l'interruzione è tra Lavagna e Chiavari, dove il mare ha allagato anche l'Aurelia - A Portovenere una gigantesca ondata ghermisce due giovani che fotografano, uno è scomparso

Lavagna. I vagoni merci usati come frangi-flutti trascinati [illegible] mare dalla violenza delle onde. (Telefoto Ansa)

GENOVA — La mareggiata, che [illegible] due giorni flagella il litorale della Riviera di Levante, tra Lavagna e Chiavari, ha nuovamente bloccato il traffico e la linea ferroviaria. Il mare «forza otto» ha invaso la massicciata ferroviaria e [illegible] poi riversato persino sulla via Aurelia, che corre parallela alla ferrovia. [illegible] Ieri mattina il traffico è interrotto e spostato sulla linea Piacenza-Bologna. I «pendolari» che viaggiano tra Chiavari e Sestri Levante vengono invece trasportati con un servizio di pullman.

Il mare, sospinto da un forte vento di libeccio, continua ad infuriare e i lavori di ripristino del traffico automobili[illegible] e ferroviari[illegible] intralciati: [illegible] ritiene, comunque, che [illegible] almeno altre 24 ore per tornare alla normalità.

Buona parte del movimento automobilistico, comunque, è assorbito dall'autostrada Genova-La Spezia, che passa a [illegible]. La furia del mare ha costretto anche nel porto [illegible] Genova molte navi a rinforzare [illegible]: lo [illegible] è avvenuto [illegible] porticcioli turistici della Riviera. S'è temuto che ondate più violente potessero trascinare al largo piccole imbarcazioni. I pescherecci, da tre giorni, sono inattivi.

Due traghetti: il «Canguro Fulvo» e la «Staffetta Tirrenica», sorpresi dal mare in burrasca d[illegible] il tragitto Genova-Olbia, hanno subito l'altra notte un ritardo [illegible] nove ore.

Su tutta la costiera orientale della Liguria il mare ha compiuto danni, devastando le spiagge e, in alcuni casi, distruggendo costruzioni in legno, cabine, baracchette [illegible] pescatori.

[illegible] problema più urgente da risolvere è tuttavia legato alla situazione del litorale di Lavagna. E' ormai dimostrato che è il tratto di costa più esposto alla violenza del mare. L'interruzione della ferrovia e, sovente, come è accaduto ieri, della stessa via Aurelia, sono fatti che destano ormai vive preoccupazioni.

[illegible] riapre il discorso sulla [illegible]ità di creare una sor[illegible] barriera, di diga, o quanto meno un sistema di «schermi» o di moli, che freni la violenza delle onde che, proprio nella zona vicina al «Golfo del Poeti», danno vita ad un vortice di pericolose correnti.

Si apprende intanto che due giovani, scesi sugli scogli di Portovenere per fotografa[illegible] il mare in burrasca, [illegible] stati ghermiti da una gigantesca ondata: uno è stato trascinato al largo ed è scomparso, un'ora dopo, tra i flutti, proprio un attimo prima di essere tratto in salvo da un elicottero della Marina militare; l'altro è riuscito a salvarsi aggrappandosi ad uno sperone roccioso.

La disgrazia è accaduta sotto gli occhi di centinaia [illegible] turisti, rimasti impotenti a causa della tempesta. La vittima è Graziano Priolo, venticinquenne, di Novi Ligure e residente a Rapallo in via della Ferrovia 4; il superstite è Luigi Barbato, 24 anni, pure residente a Rapallo in via Tito Speri 45.

Ieri pomeriggio i due giovani, in motocicletta, sono giunti a Portovenere. Con macchine fotografiche hanno raggiunto la chiesetta di San Pietro e, dopo avere superato uno sbarramento, sono scesi a dieci metri dal mare. Tutta la costa era flagellata dalla tempesta e il mare era a forza sette. All'improvviso, una gigantesca ondata ha sommerso i due. Priolo è stato trascinato al largo, mentre Barbato è riuscito ad aggrapparsi ad uno scoglio.

E' stato dato subito l'allarme ma, per le cattive condizioni del mare, i mezzi di soccorso non hanno avuto la possibilità di intervenire.

Dall'eliporto di Luni si è levato in volo un elicottero della Marina militare che in breve ha raggiunto lo specchio [illegible] mare. Individuato [illegible] giovane, ormai privo di forze, dal velivolo è stata lanciata una scaletta ma, proprio [illegible] quel momento, Priolo è scomparso tra i flutti.

p. l.

Le raffiche hanno raggiunto i 130 km l'ora

Forti bufere di vento sulla Penisola Alberi sradicati, case scoperchiate

Il forte vento che da ieri pomeriggio è iniziato a soffiare con punte sui 75 chilometri all'ora in quasi tutta la Penisola ha provocato a Trento e nei sobborghi una serie di danni. In piazza Garzetti, proprio nel centro storico della città, una secolare pianta alta una ventina di metri è stata sradicata ed è caduta sul tetto [illegible] un edificio e sulle automobili in sosta, spezzando i cavi dell'Enel e della Sip. Le linee elettriche e telefoniche sono saltate oltreché nella piazza Garzetti, anche [illegible] altri punti della città. I vetri delle finestre sono finiti a decine in frantumi: alcune vetrine di negozi sono state infrante da rami di alberi proiettati dalla forza del vento.

Secondo l'ufficio meteorologico di Linate, il [illegible] che soffia da ieri pomeriggio è il «foehn», a vento di caduta proveniente da Nord, che produce cadendo una compressione e quindi un riscaldamento dell'aria. Il flusso dovrebbe [illegible] oggi pomerig[illegible].

[illegible] la violenza del vento ha fatto cadere qualche cornicione [illegible] vecchi edifici, e ha buttato giù alcuni cartelloni pubblicitari. I vigili del fuoco e i vigili urbani hanno avuto numerose chiamate, ma non sono stati registrati danni di rilievo.

Sul litorale toscano la velocità del vento ha raggiunto punte di 130 chilometri orari. Alcune piccole barche sono state disancorate mentre le navi più grosse hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. A Li[illegible] [illegible] ondate si sono abbattute sulla passeggiata e [illegible] strade rivierasche rendendo difficile la circolazione. A Firenze una squadra di vigili del fuoco è stata impegnata per tutto il giorno a causa del vento che ha divelto striscioni pubblicitari, insegne, cartelli stradali, grondaie e pezzi [illegible] intonaco.

Le condizioni atmosferiche sono peggiorate [illegible] pomeriggio [illegible] tutto il Napoletano. La temperatura (a Napoli alle 13 è stata di [illegible] gradi) è diminui[illegible] ed è cominciato a piovere. Il vento, [illegible] [illegible] Ovest-SudOvest, ha raggiunto in serata i 50 chilometri orari. Il mare, che è rimasto calmo [illegible] nella prima mattinata, ha cominciato poi ad agitarsi, anche a causa del vento, raggiungendo forza 3-4.

A Capri, nessun vaporetto o aliscafo è partito o arrivato in tutta la giornata per le cattive condizioni del mare. Molti turisti, che hanno atteso invano sulle banchine del porto dell'isola la partenza di un qualsiasi mezzo marino, sono stati costretti a rimanere un giorno in più a Capri perdendo anche le prenotazioni su aerei e treni. [illegible] una nave, «L'abazia», ha tentato stamani di giungere a Capri, ma partita alle sette dal porto di Napoli è giunta in vista dell'isola dopo oltre due [illegible] di navigazione [illegible] riuscire [illegible] entrare nel porto per il forte vento ed [illegible] mare grosso.

La bufera di vento ha causato notevoli danni nella zona di Camerino. Ad Apiro, sulle colline, sono stati scoperchiati i capannoni di un allevamento di pollame. Migliaia di pulcini sono morti. A Cameri[illegible] sono stati divelti comignoli, cartelloni, serrande, antenne. Sono andate distrutte anche [illegible] vetrate del liceo.

I lettori discutono

Buoni pensieri sull'Università

[illegible] tempo natalizio anche i «cattivi pensieri» del professor Firpo diventano buoni, dal [illegible] che viene definito «ottimismo scriteriato» ciò che è presunzione e incompetenza. E pertanto voglio che anche i miei cattivi pensieri diventino buoni.

Voglio pensare che la moralizzazione dell'Università, ottenibile in primo luogo [illegible] «chiare» norme sulle incompatibilità e con [illegible] rivalutazione della dignità [illegible] docenti e dei diritti degli studenti, oltre che con l'introduzione di mec[illegible] [illegible] controllo sull'attività scientifica [illegible] tutti i docenti, [illegible] sia rimasta sulla carta, sino [illegible] [illegible] [illegible] la semplice ragione che ogni partito [illegible] nelle sue file professori universitari molto «impegnati».

Voglio infine pensare che gli autori della recente lotta ad oltranza contro un assurdo decreto sull'Università, che ringrazio per quanto hanno fatto ed ottenuto nell'occasione, non si siano battuti solo perché intravedevano la possibilità di mettere in difficoltà il governo, ma anche per reale [illegible]so di giustizia, [illegible] quel [illegible] si batteranno con altrettanto vigore affinché una riforma organica dell'Università, priva di criteri utopistico-demagogici (sia ispirati [illegible] vertice che dalla base) vada al più presto in porto.

Enrico Gravela, prof. incar. Università di Torino

I "ragazzi" compiono 80 [illegible]

I soldatini che la storia chiama «Ragazzi del '99» in questo anno 1979 compiono ottant'anni e, nel ringraziare la Provvidenza, desiderano augurare a tutti lunghi anni di pace, di solidarietà e di giustizia nella consapevole libertà.

Col. Pietro Di Costanzo pres. «Ragazzi del '99»

Cercasi quel piano per l'edilizia

Un articolo, tempo fa, parlava di un piano decennale per l'edilizia, con il 30 per cento degli investimenti da destinare a giovani coppie ed anziani. Poi non si è saputo più nulla. Esiste o non esiste questo piano?

Bruno Dolino, Torino

Nelle carceri d'Italia

Il presidente [illegible], nel suo messaggio di Capodanno [illegible] tv, ha parlato fra l'altro dei perseguitati in vari Paesi del mondo, ingiustamente imprigionati, e ha condannato questi soprusi.

Non si può non essere d'accordo con lui, ma mentre parlava pensavo a quanti sono anche in Italia imprigionati ingiustamente, e per motivi ben più banali: perché la nostra giustizia non funziona, perché si aspettano per anni i processi, perché chiunque può finire in carcere, e restarci, prima che la sua innocenza sia formalmente riconosciuta o la sua parziale responsabilità abbia una pena più proporzionata.

Presidente, possiamo far qualcosa per togliere queste vergogne anche dall'Italia?

[illegible] Bianco, Torino

Le navi costrette [illegible] rimanere in porto

Le condizioni del tempo bloccano il recupero del tragico "Dc 9,,

Si procede intanto al lavaggio della "scatola nera,, la cui lettura consentirà di stabilire le cause della sciagura - Il punto delle inchieste

DAL NOSTRO CORRISP[illegible]

PALERMO — Sono ancora sospese [illegible] operazioni di recupero delle salme e dei relitti del DC-9 «Isola di Stromboli» precipitato in mare, la notte tra il 22 e il 23 dicembre scorsi, a due miglia Nord-Est dell'aeroporto [illegible] Punta Raisi. Le condizioni atmosferiche impediscono infatti da sabato ai sommozzatori della Marina italiana di scendere in acqua, a 54 metri di profondità, per continuare i lavori di recupero. Forti venti provenienti dal terzo e dal quarto quadrante — ponente, libeccio e scirocco — agitano il mare fino a forza cinque.

Sia ieri che oggi nello specchio d'acqua dove è avvenuto il tragico impatto hanno [illegible]zonato le navi della Marina militare «Proteo» e «Cavezzale». [illegible] equipaggi hanno provveduto a rinforzare boe e gavitelli che delimitano la zona dell'operazione e segnalano i relitti sul fondo. Durante [illegible] notte, a causa delle forti raffiche provenienti [illegible] Ovest Sud-Ovest, la nave salvagente «Proteo» è stata costretta a ridossarsi a terra per porsi al riparo.

Il «Flight data recorder», ossia parte della «scatola nera» del DC-9 recuperato dai sommozzatori, è stato intanto inviato dalla magistratura, tramite la polizia giudiziaria, a Roma e affidato a tecnici dell'Alitalia perché sia sottoposto ad uno speciale trattamento che arresti il processo di corrosione determinato da infiltrazioni di acqua marina. Il «lavaggio» del «Flight data recorder», avverrà con tutte le garanzie disposte dalla magistratura, presso la base di armamento e nelle officine dell'Alitalia ubicate nella «zona tecnica» di Fiumicino.

Una volta completato [illegible] procedimento di «lavaggio» la «scatola nera» verrà trattenuta [illegible] polizia giudiziaria fino a quando il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Vittorio Aliquò, che coordina l'inchiesta giudiziaria, [illegible] stabilirà a chi [illegible] darne la lettura. La decodificazione [illegible] «Flight data recorder» avverrà in due tempi. Dapprima verrà trasferita su [illegible] nastro di calcolatore elettronico la registrazione dei dati contenuti nella «scatola»; quindi [illegible] nastro sarà immesso nell'elaboratore che procederà [illegible] lettura vera e propria di tutti gli elementi che vi si trovano registrati.

Oltre all'inchiesta che tende a ricostruire quanto è successo a bordo dell'aereo poco prima che [illegible] DC-9 si inabissasse, la magistratura ha in corso altre due indagini: una riguarda lo stato di efficienza delle attrezzature aeroportuali per stabilire se la notte tra venerdì e sabato tutto ha funzionato a dovere (forti dubbi si nutrono sulla efficienza del «T-vasi» che è stato posto sotto sequestro); l'altra per accertare le responsabilità del mancato tempestivo soccorso in mare ai naufraghi, dovuto alla precarietà dei mezzi nautici all'uopo predisposti. Due pilotine e un motoscafo veloce si trovavano infatti in completa o parziale avaria.

La magistratura ha già formulato due ipotesi [illegible] reato: concorso in omicidio colposo plurimo e omissione di [illegible] corso. Nonostante il «T-vasi» della pista 21, quella sulla quale doveva atterrare il DC-9 precipitato in mare, [illegible] [illegible] posto sotto sequestro dalla magistratura e disattivato, la direzione [illegible] scalo aereo [illegible] Punta Raisi non ha ritenuto di dichiarare inagibile ai voli notturni la pista [illegible] con la motivazione che l'impianto in contestazione non è proprio indispensabile.

a. r.

Zanussi: da oggi 12 mila dipendenti in [illegible] integrazione

PORDENONE — Circa 12 mila dipendenti [illegible] diverse aziende italiane del gruppo «Zanussi» da stamane entre[illegible] in cassa integrazione guadagni a zero ore, fino al 19 gennaio. Il provvedimento, concordato [illegible] 13 dicembre scorso dalla direzione aziendale con le organizzazioni sin[illegible] di categoria.

L'intesa tra la direzione del gruppo industriale (oltre 727 miliardi [illegible] fatturato nel 1977, una trentina di stabilimenti in Italia e più di 33 mila dipendenti) e le organizzazioni sindacali era stata raggiunta dopo otto ore di trattative e prevede per il 27 giugno prossimo una verifica sulla situazione.

il tempo che f[illegible]

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sul versante orientale. Sulle altre regioni in prevalenza molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 500 metri ed occas[illegible]mente anche a quote inferiori.

Temperatura: in diminuzione. **Venti:** forti. **Mari:** agitati o molto agitati.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	0	[illegible]
Verona	4	6
Trieste	8	9
Venezia	4	7
Milano	3	12
Genova	8	16
Bologna	0	12
Firenze	11	15
Perugia	8	11
Pescara	11	19
L'Aquila	8	12
Roma	10	16
Bari	12	20
Napoli	12	18
Reggio C.	13	21

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere

Città	Min	Max
Ginevra	0	0
Londra	−4	−1
Mosca	−15	−20
New York	4	7
Parigi	−10	3
San Paolo	19	29
Sydney	17	27
Taipei	15	19
Tokyo	1	3

La ragazza trovata uccisa nella discarica di Galliate

Si prepara il "processone,, di appello per il tragico sequestro della Mazzotti

La corte d'assise d'appello di Torino ha fissato per il [illegible] maggio prossimo il processo [illegible] mafiosi del Sud [illegible] [illegible] loro complici del Nord accusati del sequestro e della morte di Cristina Mazzotti. Giorno più giorno meno, l'appuntamento, il secondo, con la giustizia giunge a due anni dalla sentenza [illegible] primo grado [illegible] [illegible] quale i giudici dell'assise [illegible] Novara condannavano [illegible] imputati all'ergastolo ed altri nove a complessivi [illegible] anni [illegible] carcere.

Sei mesi e 71 udienze era durato il processo precedente, e quello d'appello [illegible] sarà certamente breve: il calendario prevede udienze per almeno due mesi. Se si dovesse poi arrivare senza sentenza a luglio non è escluso la ripresa a settembre (nel periodo feriale la sospensione è obbligatoria) con verdetto quindi in autunno. Del resto [illegible] processo è complicato, molti difensori chiederanno rinnovazioni dibattimentali per strappare qualche attenuante per gli imputati.

Ricordiamo i nomi degli organizzatori del sequestro [illegible] Cristina ed i responsabili della sua morte. L'omicidio infatti è l'accusa principale, aggravata dal sequestro, dai motivi abbietti e, per alcuni, dalla organizzazione per delinquere. Il processo di [illegible] [illegible] grado comunque [illegible] dovrebbe riservare colpi di scena, o clamorose rivelazioni: l'istruttoria e il dibattimento di primo grado hanno [illegible]tato modalità e responsabilità del delitto, collegamenti e ruoli di ognuno, per cui [illegible] imprevedibili capovolgimenti di situazioni o apporti consistenti di novità.

Accompagnerà il p[illegible]sso anche questa volta il segno di [illegible] vicenda drammatica, straziante, terribilmente crudele.

Antonino Giacobbe durante il processo celebrato a Novara

A pagare la morte di Cristina Mazzotti saranno a[illegible] banco degli imputati Gianni Geroldi, Rosa Cristiano, Loredana Petroncini, Giuliano Angelini, Antonino Giacobbe, Francesco Gattini, Achille Gaetano e Libero Ballinari, tutti condannati alla massima pena. Inoltre: Alberto Menzaghi e Bruno Abramo condannati a [illegible] anni); Seba[illegible] Spadaro (28 anni); Giuseppe [illegible] (26 anni); Vittorio Carpino (23 anni); Francesco Russello (6 anni e mezzo); Luigi Gnemmi [illegible] anni e [illegible] mesi); Alberto Rosca (2 anni).

Ricordiamo le funzioni ricoperte nella «banda», mezza calabrese e mezza settentrionale. Angelini: capo carceriere [illegible] Cristina, reo confesso; Petroncini, la sua donna: preparava i sonniferi per l'ostaggio; [illegible] (svizzero) e Geroldi: carcerieri (costoro, con l'Angelini, seppellirono pure il corpo della ragazza nella discarica [illegible] Galliate). Achille Gaetano: gestisce il sequestro e fa la finanziere del Menzaghi e quando le cose si complicano chiede aiuto ai mafiosi calabresi; intervengono allora Giacobbe ed il suo braccio destro Gattini, mentre Carpino e Abramo tengono i collegamenti Nord-Sud.

Spadaro è il telefonista, Milan l'autista. La Cristiano e la Petroncini sono le carceriere. Rosca indica il bancario svizzero attraverso il quale è possibile riciclare il denaro del riscatto. Altri sono chiamati a rispondere di favoreggia[illegible]to personale. Anche in secondo grado sarà confermata la parte civile della famiglia Mazzotti.

L'indagine congiunturale per il primo trimestre '79

In Piemonte ritorna l'ottimismo (ma la ripresa è ancora fragile)

Il presidente degli Industriali Frignani sottolinea i 2 maggiori «pericoli» per l'economia italiana

Dopo mesi d'incertezze, gli industriali piemontesi tornano ottimisti. Pubblichiamo, di seguito, le dichiarazioni dell'ing. Giorgio Frignani, presidente ■ Federazioni Industriali ■ Piemonte, sull'indagine congiunturale per il primo trimestre '79.

Tre mesi fa il quadro congiunturale piemontese, quale risultava ■ complesso delle indicazioni delle oltre 1700 aziende che rispondono ■ nostra indagine congiunturale, era di stazionarietà, dopo tre trimestri in cui si era parlato di «ripresina». Ora i dati segnalano ■ nuovo aspetti positivi, limitati ma netti: negli anni '60 sarebbero stati giudicati ■ ■ complesso di segnali di stagnazione; in questi anni ■ difficoltà, abbiamo imparato ad apprezzare anche queste piccole — almeno per ■ — svolte del ciclo.

In effetti ■ aspettative degli imprenditori piemontesi appaiono complessivamente migliori di tre mesi fa.

Vi è stato un lievissimo aumento dell'ottimismo in merito alla produzione ed agli ordini in complesso, ma con un netto miglioramento delle attese sull'andamento delle esportazioni, mentre sono aumentate le intenzioni di investimento e ■ sono ridotte le percentuali di aziende con situazioni insoddisfacenti di carnet ordini e ■ liquidità.

A livello settoriale aspettative prevalentemente ottimistiche sono espresse dalle imprese che operano nei campi: materie plastiche, gomma e cavi, tessile, abbigliamento. Sul livello medio dell'industria piemontese si situano gli indicatori relativi alle aziende metalmeccaniche, molto migliorati rispetto allo scorso trimestre, quando contribuirono, con una battuta d'arresto, alla sospensione della ripresina cui prima si accennava.

Sul livello della *produzione* in complesso esprime ottimismo ■ 20,1% dei rispondenti, percentuale simile a quella di tre mesi fa (19,8%) e di fine giugno (16,5%); i pessimisti sono il 19,4% sul ■ dello ■ trimestre (19,8%). E' interessante anche analizzare il saldo tra ottimisti e pessimisti. Era —25,5 all'inizio del 78, poi è diventato, nei vari trimestri, —8,5, —3,7, zero e infine +0,7 (dato attuale come previsione per il primo trimestre '79). Nell'area torinese, *è importante*, il saldo è +3,2.

Sugli *ordini totali*, previsioni di aumento sono formulate dal 23,7% dei rispondenti, con maggiore frequenza rispetto a tre mesi fa (22,6%) ed a fine giugno (20,7%); giudizi pessimistici ■ espressi ■ 22,1% dei casi; la percentuale era simile a fine settembre (23,6%), ma più elevata sei mesi fa (28,3%).

Nettamente migliorato il quadro all'export. L'incidenza ■ previsioni di aumento della *produzione per l'estero*, ■ dal 24,6% di fine giugno al 23,1% dello scorso trimestre, è nettamente risalita al 29,1%. La percentuale di pessimisti ■ è ridotta al 16,8% mentre si situava sul 21% per ■ ultimi due trimestri.

Altri segnali positivi: è migliorata la percentuale di imprese che segnalano carnet ordini inferiori ad ■ mese di lavoro, passando dal ■ dello scorso trimestre al 26,7%; si è considerevolmente ridotta anche la frequenza delle segnalazioni di ritardi negli incassi, diminuita ■ 55,7% ■ tre mesi fa al 49,9%.

L'investimento per ampliamento è dichiarato come probabile nei prossimi 12 mesi dal 18,8% degli operatori, contro il 16,2% ■ tre mesi fa. Migliora anche la situazione nei confronti delle previsioni di ricorso alla Cassa Integrazione, indicata nei prossimi tre mesi dal 9% delle aziende contro il 10,6% di tre mesi fa. Per il dato occupazionale, invece, ■ ancora grandissima ■ prudenza: l'8% formula previsioni ■ aumento e il 14,3% ■ riduzione. Si tratta di percentuali del tutto analoghe a quelle ■ tre e sei mesi fa, cui ha corrisposto un sostanziale quadro di stabilità occupazionale. Certo ■ sono indicazioni che concordano con chi, oggi, indica come in ■ una forte ripresa immigratoria.

Per commentare questo complesso ■ segnali congiunturali non si possono che indicare dei pericoli, purtroppo sin troppo noti. Il primo pericolo ■ è quello ■ una involuzione del quadro produttivo nei primi tre o sei mesi del 1979, dovuta soprattutto a tensioni sociali e sindacali, in particolare se la stagione contrattuale porterà a frequenti fermate di attività a motivo di scioperi. La ripresa, che non è altro che una «ripresina», è tanto labile che per scorgerla ■ devono vagliare i dati con pazienza ■ analista: è sufficiente «un nulla» per travolgerla.

Il secondo pericolo — e qui entra in gioco non solo il destino della ripresa ma soprattutto quello del quadro politico — è quello della tenuta dell'Italia nello Sme. In tal senso gli imprenditori sono positivamente impegnati, con i fatti: si vedano questi dati sull'export del Piemonte. Ma perché il loro sforzo abbia successo occorre che, per loro e per il Paese, siano espliciti i segni ■ ■ volontà politica coerente all'adesione, tanto faticosamente deliberata, al «serpente». Gli elementi sono noti: piano triennale; quadro preciso di compatibilità nella ripartizione e nei livelli della produzione e dei redditi; aggiungiamo — importantissimo — iniziative concrete per la mobilità del lavoro nelle situazioni di crisi.

I punti di crisi sono cinquanta

Il '78 è già stato definito l'«anno della tartaruga», perché l'economia è andata sostanzialmente a rilento, frustrando le aspettative, peraltro prudenti, che l'inizio dell'anno aveva in qualche modo alimentato. Ora, dopo mesi di incertezza (ripresina sì, ripresina no) in Piemonte, ■ delle regioni forti del «triangolo industriale», gli imprenditori, seppure con cautela, sono tornati ottimisti. La ripresa, dice però Giorgio Frignani, presidente della Federpiemonte, poggia su basi talmente fragili che è «sufficiente un nulla per travolgerla».

Limitandoci ad un'analisi seppure sommaria (senza cioè addentrarci nelle «mine vaganti», contratti, Sme, ecc.) si scopre infatti che il quadro dell'economia piemontese è tutt'altro che ■. Nella sola provincia ■ Torino, la seconda roccaforte industriale d'Italia, i punti ■ crisi aperti sono ■ con circa ottomila addetti, mentre nell'intero Piemonte i punti ■ crisi sono complessivamente una cinquantina ■ 18 mila addetti, sulla ■ dei quali incombe ■ spettro della disoccupazione.

I casi sono noti (Venchi Unica, Bosco ■ Cochis, Vallesusa, Montefibre ecc.) e su ■ essi, da tempo, anche le forze sindacali hanno chiarito ■ loro posizione: contrari a tenere in vita dei «carrozzoni improduttivi», si sono detti invece favorevoli a pensare a dei salvataggi che non siano fini a se stessi, ricorrendo anche alla «mobilità» ■ cui parla Frignani. E su questi temi, anche alla luce ■ piattaforme contrattuali, ■ dibattito è tutto aperto. c. roc.

Rimesse emigranti oltre 720 ■

ROMA — Sono ammontate a 720 miliardi e 211 milioni di lire le somme inviate in patria nel 1977 dagli italiani che si trovano per lavoro all'estero. La quota maggiore (270,2 miliardi di lire, pari al 37%) è arrivata — in base agli ultimi dati — dai Paesi della **Cee**; una quota rilevante è giunta anche dagli Stati Uniti (195,34 miliardi, pari al 27%). Il residuo 36% è variamente ripartito dalle provenienze del resto del mondo.

Il bilancio '79 presentato da Pandolfi

Lo Stato prevede di incassare 2000 miliardi di tasse in più

ROMA — L'ultima incombenza del '78 ■ ministro del Tesoro è stata la presentazione al Parlamento del bilancio in termini di cassa per il ■. ■ tratta di un bilancio sperimentale tentandosi per la prima volta ■ eliminare nella sostanza la vecchia distinzione ■ tra competenza e cassa, cioè tra spese e entrate considerate nella fase del puro impegno e dell'accertamento con spese e entrate considerate invece nella fase contabilmente più esatta ■ pagamento e della riscossione. Una distinzione che ha sempre provocato non poche confusioni impedendo di fare del principale documento contabile dello ■ ■ strumento «trasparente» idoneo a misurare l'impatto ■ finanza pubblica sull'apparato economico.

La nuova gestione diretta ■ ■ effettiva misurazione dei flussi ■ finanza statale, è tanto più necessaria se ■ pensa alla moltitudine di leggi ■ pluriennali di spesa che hanno caratterizzato ■ questi anni l'attività del Parlamento. L'iscrizione in bilancio di queste leggi ■ sempre ■ stata condizione necessaria per l'assunzione dei conseguenti impegni. In alcuni casi ne è derivato ■ gonfiamento della «competenza», senza che ciò significasse un apporto diretto ■ forma di trasferimenti all'economia.

Vale ■ pena sottolineare che il bilancio 1979 riguarda il solo ■ statale e non l'intero settore pubblico ■ come si usa dire il «settore pubblico allargato» comprensivo oltre che dello Stato in senso stretto delle spese appartenenti ad altri «centri» come ■ mutue, gli ospedali, i comuni, l'Enel, ecc. Una prima informazione a questo riguardo si avrà il 20 febbraio con la presentazione della relazione che ■ ministro del Tesoro è obbligato a presentare al Parlamento.

Passando alle cifre, il dato di cui occorre porre l'attenzione ■ dato del saldo netto da finanziare (deficit) indicato in 37.830 miliardi. Esso sconta, come si ricava dalla nota B, ■ maggior gettito fiscale previsto di 2 mila miliardi da ottenere presumibilmente con la lotta all'evasione. Essendo i risultati ■ questa «lotta» finora abbastanza inconcludenti, si deve presumere che ■ corso d'an■ potranno esserci degli inasprimenti di tipo fiscale soprattutto dal lato delle imposte indirette. Per i pagamenti (spese) l'80 per cento riguarda la parte corrente (salari, spese di funzionamento ecc.) e il resto, ben poca c■ il conto capitale, ossia gli investimenti.

Una terza importante conclusione è che il recente aumento dei prezzi mondiali del greggio potrebbe venir assorbito più facilmente dall'economia ■ che ■ molti altri Paesi più dipendenti dall'importazione da Paesi membri dell'organizzazione fra Paesi esportatori ■ petrolio (Opec).

Bilancio dello Stato 1979

	■ presunti al 31-12-78	Compet. per l'anno 1979	Cassa 1979 (A)	(B)
ENTRATE (in miliardi di lire)				
Tributarie	6.110	46.762	47.100	48.700
Altre	2.358	9.150	9.946	9.546
A - Totale entrate finali	8.468	55.912	57.046	58.246
SPESE				
Correnti	10.561	79.585	80.136	76.174
In conto capitale	10.770	19.415	28.288	19.902
B - Totale spese finali	21.331	99.000	108.424	96.076
Rimborso prestiti	255	12.704	11.162	11.152
C - Tot. compl. spese	21.586	111.704	119.586	107.228
D - Saldo netto da finanziare (A-B)	—12.863	—43.088		—37.830

Settore statale

(Bilancio e T■)

A - Gestione di bilancio		
Saldo netto da finanziare		—37.830
B - Gestione di tesoreria		
Cassa Depositi e Prestiti	— 150	
Aziende autonome	+ 400	
INPS	—2.150	
Cassa Mezzogiorno	+ 1.250	
Regioni	+ 6.300	
Interessi BOT	—	
Altre partite	+ 800	
Saldo gestione tesoreria		+ 6.450
Saldo settore statale		—31.380

■ Non considera i maggiori gettiti fiscali previsti per ■ miliardi.
(B) Effettiva previsione ■ cassa, comprensiva dei maggiori gettiti ■

Occupazione problema mondiale nel '79

ROMA — Il problema dell'occupazione ha dominato l'anno che si è appena concluso: in tutto il mondo vi ■ oggi ■ milioni ■ disoccupati e ■ milioni ■ sottoccupati e, per essi, il 1979 ■ si apre ■ migliori auspici.

Sono stati soprattutto i giovani, nel 1978, a subire le conseguenze della ■ ■ mica a livello mondiale. Nei Paesi più «ricchi», ci■ nei 24 Paesi dell'Ocse 4 disoccupati su 10 hanno ■ di 25 anni: 7 milioni di giovani, cioè, su un totale di 17 milioni ■ persone in cerca di lavoro. ■ sono cifre inferi■: riguardano solo i giovani iscritti nelle liste di collocamento o in analoghi servizi nazionali per l'occupazione (in Italia oltre 800 mila) ma il fenomeno è assai ■ vasto su scala mondiale.

Secondo alcune proiezioni statistiche almeno sino al 1985 e almeno ■ quel che riguarda i Paesi della Comunità Europea, il fenomeno non si attenuerà, ma continuerà a crescere sensibilmente, ■ non altro per l'evoluzione demografica. In tutto il mondo, entro il Duemila, occorrerà, secondo ■ ■ dell'Oil, l'Organizzazione internazionale ■ lavoro, creare almeno 1 miliardo e 250 milioni di nuovi ■ ■ di lavoro, dei quali circa 200 milioni nei Paesi industrializzati.

Previsioni incerte sul dollaro Usa

NEW YORK — Una tavola rotonda di nove autorevoli analisti intervistati dal «Barron's Financial Weekly» ha ind■ un misurato pessimismo ■ardo alle prospettive del dollaro e dei corsi azionari sui mercati Usa.

Tuttavia, è sembrato anche esservi consenso generale circa il fatto che le recenti misure a sostegno del dollaro dell'amministrazione Carter e della Federal Reserve hanno mancato ■ convincere gli investitori ■ zionali e privati che il ■aro si sarebbe rafforzato.

Una battuta d'arresto dopo i contratti record del '77

Le commesse italiane nel '78 sono crollate nei paesi Opec

Complessivamente la perdita è stata di 1500 miliardi - In espansione invece i grandi lavori nell'America Latina - La scoperta del mercato cinese

Le commesse ottenute da imprese italiane nel Terzo Mondo e nei Paesi socialisti hanno subito un forte calo, nel corso del ■, rispetto ai livelli record del 1977: si aggirano, infatti, attorno ai ■ miliardi di lire, mentre la cifra corrispondente per l'anno precedente era di circa seimila miliardi. Tenuto conto della perdita ■ valore della lira, ■ riduzione in termini reali è di circa un terzo. I dati di entrambi gli anni sono comprensivi non solo dei lavori edilizi ■ anche di impianti e forniture meccaniche, elettroniche, aeronautiche, ecc.

Dietro ad uno simile riduzione non sembra esserci una perdita italiana di competitività. Essa riflette piuttosto le crescenti difficoltà ■ che di molti dei nostri migliori clienti: non bisogna dimenticare che tra i Paesi dell'Opec, oggi, solo l'Arabia Saudita, il Kuwait e gli Emirati del Golfo Persico hanno ancora dei larghi «surplus»; altri hanno persino cominciato a far debiti.

A questa situazione generale si sono aggiunte difficoltà specifiche, come la crisi dell'Iran, dal quale erano pervenute nel corso del 1977 commesse per quasi 1500 miliardi; quest'anno ■ ■ registrate nuove ordinazioni per poco più di un centinaio di miliardi, e tutte nei primi mesi. Alle difficol■ ■ finanziarie si aggiungono dubbi e ripensamenti di que■ ■ Paesi circa il modello di sviluppo che intendono seguire, circa l'opportunità ■ costruire impianti e attrezzature di enormi dimensioni. ■ ■ ■ fortemente ridotte le ■ messe algerine (circa 500 miliardi, contro oltre 1300 nel '77), forse anche a causa dell'incertezza politica di quel Paese che ha portato al rinvio ■ decisioni. Oltre che ridursi, la domanda dei Paesi dell'Opec si sta modificando: è concentrata sempre più su impianti chimici e petrolchimici, centrali elettriche e, nel caso della Libia, ■ consistenti ordinazioni di aerei.

L'industria italiana non ha accettato passivamente queste riduzioni! All'interno dell'Opec gli italiani hanno accentuato la loro presenza in aree per loro «nuove» come gli Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi) e il Kuwait. Se complessivamente le ordinazioni dell'Opec ■ ■ ridotte di oltre duemila miliardi, quelle esterne all'Opec sono aumentate di oltre cinquecento, ■ che rappresenta una notevole affermazione su nuovi mercati.

Il mercato su ■ le imprese italiane hanno maggiormente «sfondato» nel 1978 è l'America Latina; qui l'Italimpianti si è aggiudicata ■ parte consistente della costruzione della nuova acciaieria brasiliana di Tubarao, il che dovrebbe significare ■ per l'Italia di circa ■ miliardi di lire. Non è stato, però, questo l'unico importante contratto in tale area: nel Panama, l'Impregilo costruirà un impianto idroelettrico (58 milioni ■ dollari), mentre ■ Cogefar, del gruppo Bastogi, costruirà una diga da ■ miliardi nel Salvador; l'Italconsult ha ottenuto la direzione dei lavori di due dighe in Dominicana ■ in Ecuador la Grandi Motori Trieste e l'Ansaldo installeranno i gruppi elettrogeni di ■ ■ centrale.

Le imprese italiane hanno cominciato ad affacciarsi anche sul mercato cinese; i contratti sono per ora di portata modesta, ma raggiungono già complessivamente ■ cinquantina di miliardi. ■ di essi figura la vendita di alcune navi, e di materiale elettronico (da parte della Dea di Torino), la fornitura ■ prodotti chimici dell'Anic, la costruzione di un impianto elettronico, d'una tessile e di una conceria per pellicce.

La crescente difficoltà ad ottenere commesse ha spostato la ■ sul piano delle facilitazioni di pagamento: sovente si aggiudica il lavoro chi può aspettare più a lungo di essere pagato, o chi pratica i minori tassi ■ interesse. Su questo terreno si è scatenata la competizione tra i diversi Paesi ■ bisogna dire che l'Italia è stata presente più che in passato, sostenendo i suoi esportatori con aperture di credito ■ possibili Paesi acquirenti. ■ all'azione ■ Ministero del Commercio ■ l'Estero ■ sono concesse linee di credito all'Unione Sovietica, alla Cina, alla Polonia, al■ Bulgaria, ottenendo che ordinazioni, che altrimenti sarebbero andate ad altri Paesi occidentali, giungessero invece ■ imprese italiane.

La fine del '78 vede comunque numerosi grandi contratti fermi per la generale situazione di incertezza. In Turchia, l'italiana Ansaldo MN e la svedese Asea si stanno contendendo a colpi di agevolazioni creditizie che chiamano in causa i rispettivi governi un maxicontratto da ■ miliardi per ■ centrale nucleare. In Brasile dovrebbe ■ ■ dirittura d'arrivo un contratto da ■ miliardi del gruppo Stet; in Iraq l'Enel sta trattando per una centrale nucleare, in Algeria ■ sempre fermo il progetto di una fabbrica d'auto.

Alla diversificazione geografica corrisponde un'accentuata diversificazione merceologica. ■ 1978 ha visto, per la prima volta, importanti affermazioni sui mercati mondiali di imprese italiane di telecomunicazioni, come ■ Telettra, la Sirti, l'Italcel, mentre sono fortemente aumentati gli ordini di aerei e navi italiane.

L'effetto del calo delle commesse non dovrebbe creare problemi a breve termine, dal momento che l'industria italiana è ■ impegnata con le ordinazioni, vinte negli anni precedenti, che hanno qua■ sempre tempi abbastanza lunghi di realizzazione: semmai, gli effetti negativi potrebbero risentirsi ■ 1980.

Ciò che però comincia a preoccupare è l'elevato rischio ■ questo tipo ■ attività. ■ avvenimenti dell'Iran sono stati ■ ■ fredda» per tutti ■ pongono il problema del ruolo che i grandi lavori all'estero possono avere per l'economia italiana. Dalla crisi petrolifera in poi, essi sono stati una brillante risposta alla necessità di pagar più caro il greggio, ed hanno così costituito una ragione di sopravvivenza per molte imprese ed anche per l'economia italiana.

Mario Deaglio

DISTRIBUZIONE DELLE ■ ITALIANE PER AREA...

PAESI DELL'EST 10% — CINA 11% — OPEC 50% — ARABIA SAUDITA 10% — ALGERIA 11% — ALTRI OPEC 10% — AMERICA LATINA 17% — ALTRI 23%

... E PER TIPO DI PRODOTTO

ELETTRONICA 4,6% — ALTRI 5,3% — STRADE FERROVIE ECC. 13,5% — DIGHE E CENTRALI ELETTRICHE 16,3% — COSTRUZ. CHIMICHE E PETROLIFERE 20,7% — ALTRI IMPIANTI INDUSTR. 24,9% — NAVI E AEREI 14,5%

I grandi contratti col Terzo Mondo

Italimpianti (Iri), Brasile, partecipazione acciaierie di Tubarao, 460 miliardi; Aeritalia (Iri), Libia, aerei da trasporto G-222, 300 miliardi; Saipem (Eni), Algeria, primo tronco gasdotto Italia-Algeria, 240 miliardi; Torno, Nigeria, diga di Shihoro, 220 miliardi; Snamprogetti (Eni), Pakistan, impianto ■ fertilizzanti di Goth Macchi, 170 miliardi; Snamprogetti (Eni), Libia, impianto ammoniaca di Marsa-el-Brega, ■ miliardi; Siai Marchetti, Libia, aerei da addestramento, 120 miliardi.

Con il decreto-legge 816

Agevolazioni fiscali anche per ■ tessili

Con il decreto legge numero 816, oltre a quella relativa all'Iva ■ settore edilizio, si sono stabilite altre proroghe di scadenze di agevolazioni fiscali.

In realtà, la rubrica del decreto legge è la seguente: *«Proroga dei termini ■ scadenza di alcune agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, di imposte ■ registro e ipotecarie, nonché d'imposta locale sui redditi».* Nonostante tale titolo, non si vede, esaminando il testo, quali agevolazioni in tema di imposte di registro e ipotecarie siano state decise, probabilmente l'equivoco (che è ■ vero e proprio infortunio legislativo) deriva dal fatto che in tema di Ilor il decreto legge fa riferimento all'art. ■ del decreto 29 settembre 1973, 601 che, ■ suo terzo comma, si riferisce anche alle imposte di registro ed ipotecarie, le cui agevolazioni non vengono, però, prorogate.

Vediamo brevemente quali decisioni ■ state prese con il nuovo decreto legge:

1) la proroga al 31 dicembre 1979 delle riduzioni all'1%, al 3% e al 6%, stabilite dall'art. ■ del decreto istitutivo dell'Iva per le cessioni ed importazioni, rispettivamente dei generi alimentari ■ prima necessità (già esenti da Ige o già con Ige non superiore al 3%) e per i prodotti tessili di cui alla legge 13 agosto 1977, n. 737;

2) le proroghe al 31 dicembre ■ delle riduzioni dell'aliquota Iva all'1% per la cessione e l'importazione dei fertilizzanti e al 6% per le cessioni e le importazioni di prodotti petroliferi per uso agricolo e per ■ pesca in acque interne;

3) la ■ di scadenza ■ tema di Ilor investe, per la verità, un settore estremamente limitato, in quanto riguarda unicamente i fabbricati non di lusso, in corso di costruzione al primo gennaio 1974. La scadenza dell'ultimazione, per godere dell'esenzione, nell'agosto scorso (legge 5 agosto 1978, n. 457) era già stata prorogata al 31 dicembre 1978; detti fabbricati possono, ora, essere ultimati entro l'anno 1979, per godere dell'esenzione dall'Ilor per 25 anni. Il provvedimento non può non stupire, in quanto di esso vengono a beneficiare ben poche persone che, avendo al principio del 1974 ■ in corso di costruzione un fabbricato, non l'hanno ancora oggi completato in ogni sua parte.

Gianfranco Gallo-Orsi

I progetti pronti per quando sarà terminato il Traforo

Il Fréjus forse avrà ■ superstrada

Per il completamento di tutto il programma occorreranno non meno di 6 anni - Le ipotesi di ■

Autostrada o superstrada per il traforo del Fréjus? La prima ipotesi è la me■ probabile: vi si oppongono ■ legge Bucalossi che vieta la realizzazione di questo tipo di arterie e l'amministrazione regionale. «Siamo per ■ strada aperta — *dice Sante Bajardi, assessore regionale alla mobilità e ai trasporti:* — ampia, capace di smaltire tutto il traffico ■ ■ per il Fréjus ■ quello più ■ nella bassa valle dove ■ ■ intensa industrializzazione e forte pendolarismo».

Spiega l'assessore che un'autostrada chiusa dai caselli, gravata ■ pedaggi, non sarebbe altro che un budello infilato ■ valle valido solo per il traforo. «Deve invece diventare un'arteria pulsante ■ la vita e l'attività ■ tutta la zona, servirne l'economia, incentivarla».

La Regione ha fatto uno studio sul volume del traforo proiettandone l'incremento fino al 1989. Già adesso nelle parti basse della vallata, da Rivoli ad Avigliana, dove è più forte ■ pendolarismo, si toccano i 30 mila passaggi giornalieri nei due sensi. Il movimento ■ e per il traforo, vincolato dalla velocità dei mezzi e dalla loro distanza, ■ potrà superare i sette ■ la veicoli nelle 24 ore.

Sulla base ■ questo studio è stato approntato un progetto, già discusso in consiglio, ■ non ancora approvato: lo sarà ■ giro di un mese o due quando verrà esaminato l'intero piano regionale della viabilità. Dal progetto emerge questa ipotesi di strada: all'uscita dal traforo e fino ad Oulx, tre corsie ■ ■ carreggiata di m. 14,50; da Oulx a Susa, quattro corsie ■ due carreggiate di 17 metri l'una, più le banchine per un totale ■ m. 19,10; da Susa ■ tangenziale che gira intorno a Torino, m. 22,60 su quattro corsie.

Dove collocare questa arteria? Ecco i vari settori. ■ Rivoli ad Avigliana, un tracciato nuovo. Da Avigliana a Susa si utilizzerebbero il più possibile le attuali strade statali 24 e 25, con la eliminazione dei grossi nodi di Bussoleno, Borgone e Susa. Da Susa in su si ■ rebbe un nuovo percorso ■ un minimo utilizzo di quello esistente.

«Non è vero quello che si va dicendo — *afferma Bajardi* — che la Francia dalla sua parte sta costruendo una autostrada. Siamo andati a vedere. La Francia pensa per gli anni '80-'85 a un tracciato complessivo di metri 7,50 di larghezza. Solo alla fine degli Anni Ottanta attuerà un tronco autostradale. Per ora ■ però iniziato la costruzione di varianti e circonvallazioni per eliminare delle strozzature».

E i costi del progetto ideato dalla Regione? La valutazione, ■ denaro '77, è di 300 miliardi. «Una spesa che ovviamente — *dice Bajardi* — deve sostenere lo Stato perché non siamo noi che abbiamo voluto il traforo. L'Anas ci ■ già messo ■ disposizione 20 miliardi coi quali ■ appaltato il raccordo tra il traforo ■ Savoulx ■ ■ appaltando il tracciato della galleria di Serre La Voute, che rappresenta ■ più grave strozzatura di tutto l'itinerario, specie ■ periodo invernale. Noi, con denaro della Regione, costruiremo un ponte per il collegamento tra la statale 25 e la statale 24 a monte dell'abitato di Bussoleno». *Fin qui il progetto.*

Per il completamento di tutto il programma vario occorreranno non meno ■ sei anni, ■ l'assessore regionale ritiene che al momento dell'apertura ■ traforo potranno già essere risolti questi sei punti deboli di tutto ■ tracciato, in modo ■ consentire sin dall'inizio un traffico sufficientemente scorrevole: Traforo-Savoulx, galleria di Serre La Voute, variante di Ponte Ventoso, variante esterna dell'abitato di Bussoleno, ristrutturazione del nodo di Borgone di Susa, raccordo con le tangenziali.

Ma l'apertura del traforo del Fréjus ■ pone soltanto problemi ■ carattere ■. Si ■ approfittare di questo evento e dell'avviato realizzazione di ■ grande scalo ferroviario nella ■ ■ Orbassano, per ■ in questa ■ un moderno centro intermodale, cioè di scambio dei moduli-rotaia e gomma — concentrandovi servizi che ora sono dispersi, come dogana, ■ autotrasporti, spedizioni.

Un argomento che vedremo in un prossimo articolo.

Remo Lugli

Improvvisa ripresa dell'attività criminale dei terroristi in molte città

Era [illegible] corriere delle "Br„ il giovane fuggito a Genova

Sabato, [illegible] giovane [illegible] sceso alla stazione di Genova-Brignole dimenticando il borsello sul treno - Ha tentato di recuperarlo ma ha rischiato di [illegible] catturato ed [illegible] riuscito a fuggire

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

GENOVA — La «Digos» genovese mantiene il più stretto riserbo sul contenuto del borsello del presunto «corriere» delle Brigate [illegible], fuggito rocambolescamente dal treno Genova-Ventimiglia, sabato scorso e sul suo «identikit» ricostruito con l'aiuto del personale ferroviario che in un primo momento lo aveva bloccato.

L'episodio del 30 dicembre è indubbiamente importante nella lotta contro il terrorismo. E', infatti, la seconda volta che i brigatisti, a Genova, commettono una distrazione: già nell'ottobre [illegible] smarrirono [illegible] [illegible] bus una borsa contenente il progetto d'un attentato contro un docente universitario della città. L'altro giorno hanno lasciato sul treno, appunto, un borsello nel quale erano [illegible] «interessanti documenti e indirizzi» oltre che ciclostilati sormontati dalla ormai tristemente nota stella a cinque punte.

Il [illegible] è stato poi ricostruito con maggiore precisione dagli inquirenti. Il giovane, sconosciuto, che proveniva [illegible] certamente da Roma, era [illegible] a Brignole, dimenticando appunto sul treno il borsello. L'oggetto è stato trovato [illegible] un passeggero che l'ha consegnato a un controllore. Il borsello è stato aperto e appena i ferrovieri hanno visto i fogli con le stelle a cinque punte hanno avvertito la polizia ferroviaria della stazione di Principe alla quale hanno consegnato [illegible] borsello e i documenti.

Nel frattempo [illegible] presunto brigatista, accortosi d'aver dimenticato il prezioso oggetto, con [illegible] taxi ha raggiunto la stazione di Sampierdarena, dove il treno doveva fermarsi ed è riuscito a salire.

Ha trovato lo scompartimento sul quale aveva viaggiato e s'è messo a cercare freneticamente il borsello. E' intervenuto un controllore e poi è sopraggiunto il capotreno. I due ferrovieri hanno pregato lo sconosciuto di mostrare la propria carta d'identità. Il giovane ha fatto l'atto [illegible] consegnare il documento, ma ha estratto [illegible] pistola automatica e ha minacciato tutti i presenti. Quindi ha azionato il segnale d'allarme che ha bloccato il convoglio. Il treno, a quel momento (erano le 18.15 circa) si trovava alla stazione di Pegli: [illegible] sconosciuto è balzato a terra ed è scomparso.

L'episodio, secondo gli [illegible]quirenti, offre il fianco a diverse supposizioni. Lo sconosciuto era forse un «corriere» di quelli che mantengono regolarmente i contatti tra Roma, che è certamente un centro operativo dei terroristi, e Genova? Doveva trasmettere, oltre che i documenti, la cui importanza effettiva non è ancora conosciuta, anche informazioni «a voce»?

Si prepara qualche operazione terroristica a Genova, dopo mesi e mesi di quiete relativa? A Genova, dopo il ritrovamento dell'altra borsa dimenticata sul bus (e che ha consentito di sventare un attentato), le uniche sortite dei terroristi sono state alcune bruciature notturne di vetture di dirigenti industriali di aziende Iri e qualche volantinaggio su contenuti sindacali.

Questa calma relativa è dovuta alle maggiori difficoltà di movimento, a un ridimensionamento della colonna genovese, oppure semplicemente perché si preparano nuove clamorose azioni?

Non si esclude neppure che, dopo [illegible] arresti massicci compiuti a Milano e a Roma ad opera degli uomini del generale Dalla Chiesa, la colonna genovese sia stata «dirottata» a coprire dei vuoti in altre città, d[illegible] la vita politica ed economica ha maggior importanza e dove eventuali attentati hanno [illegible] risonanza.

La «Digos» però non è tranquilla: a Genova sono stati compiuti i più efferati delitti, dall'uccisione del procuratore generale Francesco Coco due anni fa sino all'assassinio, avvenuto lo scorso giugno, dell'ex capo della squadra politica, Antonio Esposito. Quindi è difficile azzardare previsioni.

Sul piano pratico, in questura, ritengono che l'episodio di sabato scorso sia comunque positivo: un collegamento è stato interrotto e si pensa che i brigatisti abbiano difficoltà a ricostituirlo rapidamente.

Paolo Lingua

Irrompono in un fortino per impadronirsi [illegible] armi

I terroristi hanno assaltato l'ex forte militare di Azzano, a Ve[illegible] e immobilizzato l'assegnatario e i familiari: sono andati via a mani vuote: armi e munizioni erano state portate altrove

VERONA — Un «commando» di terroristi, tre uomini, ha fatto irruzione la notte scorsa nell'ex forte militare di Azzano, situato in strada La Rizza, a Verona, adibito fino a sei mesi fa a deposito di armi e munizioni.

I terroristi sono stati sorpresi dall'assegnatario del forte, il maresciallo d'artiglieria Filippo Cantore di 45 anni [illegible] Palagianello (Taranto) il quale vive con la moglie, Grazia Martino di 37 anni, e i tre figli: Carmelo di 14, Michele di 12 e Beatrice di 1), oltre alla suocera, Beatrice D'Oghiaia di 66 anni.

Il sottufficiale è stato sopraffatto dai tre, che lo hanno legato «a grappolo» assieme [illegible] componenti della sua famiglia. Tutti sono stati anche ammanettati.

I terroristi hanno inoltre posto cerotti sulla [illegible] dei prigionieri, ad eccezione dell'anziana donna. La signora Martino aveva, infatti, implorato uno degli sconosciuti di [illegible] mettere il cerotto alla madre, che è gravemente malata di cuore.

Uno dei banditi — come poi è stato riferito ai carabinieri — ha allora [illegible] «Signora [illegible] [illegible] paura, noi siamo dei militari e vogliamo soltanto le armi».

Dopodiché al maresciallo Cantore i terroristi hanno chiesto, minacciandolo [illegible] morte, dove si trovavano le armi. Una volta spiegato che dall'ex forte erano state trasferite sei mesi fa munizioni ed armi, i tre terroristi si sono allontanati.

[illegible] contro giornali e partiti

BOLOGNA — Due attentati incendiari l'altra notte a Bologna, alle sedi di due sezioni [illegible] partiti. Alle 23,44 in via Sante Vincenzi è stata presa [illegible] mira la sezione «Mi[illegible]» della dc. I [illegible] sono stati lievissimi.

Alle 0.10 nei pressi dello stadio comunale è stato fatto un attentato alla sezione «Pelobi» del pci, in via Facchioni 4. L'incendio era stato provocato da un rudimentale ordigno cui era stato applicato un innesco a tempo. Le fiamme, spente dai vigili, hanno causato anche in questo caso danni non gravi.

Un altro incendio si è avuto in via Saragozza 70, alle 3,40. E' andato bruciato il portone d'ingresso dell'appartamento di Giuseppe Iorio. Anche in questo caso è stato sparso liquido infiammabile al quale è stato dato poi [illegible].

Gli attentati sono stati ri[illegible]ti con una telefonata all'Ansa dalle «Squadre armate comuniste».

CARRARA — Il 1979 si è iniziato con un attentato a Carrara. Una esplosione è avvenuta alle 5 di ieri mattina nella via Cavour, all'angolo con via Roma, mentre in città c'era ancora un [illegible]' di movimento per [illegible] gente che rientrava dalla [illegible] di Capodanno.

L'ordigno è esploso davanti al portone di un edificio nel quale hanno sede [illegible] redazione del «Tirreno» di Livo[illegible], la direzione provinciale del pli, una [illegible] del pri, l'Unione provinciale dei commercianti. Lo scoppio ha causato danni all'edificio e in particolare alla porta principale e alle vetrate dei negozi che si trovano al piano terreno. Ai piani [illegible]periori sono andati in frantumi i vetri di molte finestre. Al[illegible] auto [illegible] sosta, infine, hanno riportato danni.

Sembra che [illegible] dopo l'esplosione qualcuno abbia visto dei giovani fuggire. In mattinata la polizia ha interrogato tre persone.

Sempre a Carrara durante [illegible] notte è avvenuto [illegible] episodio di vandalismo. E' [illegible] [illegible]franta a sassate la vetrina della [illegible] del quotidiano «l'Unità» in piazza Matteotti.

ROMA — Anche nella notte di San Silvestro, accanto [illegible] petardi che salutavano la nascita del nuovo anno, il terrorismo ha fatto la [illegible] comparsa. Poco prima dell'una in via Dameta, a Torrespienza, all'altezza del civico numero 30 tre grosse [illegible] carta [illegible]ste in [illegible] cassetta [illegible] legno [illegible] esplose [illegible] in frantumi i vetri degli [illegible] che si affacciano sulla zon[illegible].

Poco dopo in Piazza Cola di Rienzo, una cabina [illegible]lefonica pubblica è stata devastata da una potente esplosione provocata, come hanno potuto stabilire gli artificieri inviati sul posto dalla polizia, da una bomba confezionata con 200 grammi di polvere da mina.

Sempre nel corso della notte alcuni sconosciuti in viale della Serenissima hanno fatto filtrare attraverso la saracinesca un liquido infiammabile all'interno della sezione della democrazia cristiana [illegible] Villa dei Gordiani. Il boato dell'esplosione è stato avvertito a distanza, ma i danni dell'incendio, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, non sono stati rilevanti.

TERAMO — Ignoti hanno compiuto la scorsa notte un attentato incendiario contro la sede del msi-dn di Teramo. Distrutti [illegible], documenti e suppellettili.

Primi turisti ad Angkor Wat

Cambogia. I primi visitatori nei templi della giungla dopo l'apertura decisa dal governo (Ap)

L'Ufo avvistato nel cielo dell'Australia

Sydney. Questa la fotografia di [illegible] Ufo ripresa da un operatore della televisione australiana (come riferiamo a pagina 3)

Il 31 dicembre 1978 è uscito l'ultimo numero del quotidiano del pri

La [illegible] "Voce Repubblicana„ [illegible] perché non voleva sopravvivere col [illegible]

Il giornale aveva 600 milioni di deficit - Prospettive di riapertura con [illegible] nuovo formato Aperta una sottoscrizione nazionale per il rilancio del quotidiano - Le reazioni nel partito

ROMA — L'ultimo giorno dell'anno [illegible] uscito l'ultimo (per ora) numero della *Voce Repubblicana*. Seicento milioni di deficit nel 1978, un ter[illegible] del finanziamento che [illegible] partito riceve per legge, costituiscono un onere troppo pesante, e di conseguenza è stata decisa la chiusura del quotidiano del pri. «*Era importante dare un senso a questo atto*», ci ha dichiarato l'on. Giorgio La Malfa: «*Noi sosteniamo che se le aziende [illegible] stanno in piedi da sole bisogna chiuderle: far [illegible] per forza la "Voce" sarebbe stata una contraddizione interna notevole*».

Le prospettive, e le speranze, sono per una riapertura a tempi non lunghi. Su quali basi? Due sono le iniziative che il partito intende prendere, per costruire [illegible] trampolino di lancio della nuova edizione del giornale. Una sottoscrizione nazionale, sia fra aderenti e simpatizzanti che all'esterno, così da garantire una «dote» di partenza di almeno cinquecento [illegible] di lire; e una «*sollecitazione degli ambienti repubblicani e [illegible] simpatizzanti*» perché sottoscrivano almeno diecimila abbonamenti a quarantamila lire ciascuno. «*Se e non appena queste pr[illegible]sse verranno soddisfatte, nascerà la nuova "Voce"*». Che dovrebbe avere però caratteristiche diverse da quella attuale. Probabilmente formato *tabloid*, [illegible] pagine, un carattere esclusivamente politico—economico, abbandonando lo sforzo, [illegible] stoso, di una terza pagina e [illegible] [illegible] copertura dei servizi [illegible] cronaca.

«*Abbiamo ricevuto lettere, telegrammi, telefonate*», dichiara ancora Giorgio La [illegible] «*che ci hanno dato un segno chiaro di solidarietà anche esterna. E che sta a dimostrare che [illegible] "Voce" era un punto [illegible] riferimento importante, [illegible]ortando un interesse maggiore di quanto probabilmente gli dedicassero i repubblicani stessi*». In effetti il giornale ha rappresentato sempre uno strumento di polemica e dibattito, utilizzato dalla segreteria con questa funzione più di quanto non accada a testate «sorelle»: il pri «*ha sempre fatto politica con il suo giornale*».

La Voce Repubblicana è nata a Roma il 6 gennaio 1921, per iniziativa di un gruppo di amici, e con i mezzi, come spiega il primo [illegible], «*offerti da centomila cittadini repubblicani*». Nel 1926 il giornale [illegible] strangolato dal regime. [illegible] lungo periodo di [illegible]lenzio, fino alla Liberazione, fu interrotto di tanto in tanto da edizioni clandestine, in Lombardia, in Romagna, nella capitale. Poi, nel 1944, la "Voce" riprende a Roma le pubblicazioni, per cessarle di nuovo il 31 dicembre 1978. Ma «*la nostra chiusura*», scrive nell'articolo di commiato il direttore, Giovanni Ferrara, «*è per fortuna ancora un atto di libertà. La scelta non [illegible] stata facile, [illegible] è a lungo oscillati fra [illegible]o e pessimismo, poi ha prevalso il duro buon senso delle cifre*».

La posizione della maggior parte dei quattordici redattori della "Voce", iscritti al pri, militanti, riuniti in una cooperativa, è polemica nei confronti del partito. «*Abbiamo presentato un programma di ristrutturazione che prevedeva [illegible] appianare il deficit [illegible] un paio d'anni*», dichiarano, e accusano i dirigenti di non averlo tenuto nel debito conto. Fra di loro hanno dibattuto se assumere un atteggiamento più «duro» nei confronti della decisione di chiusura, o se rassegnarsi.

La scomparsa, anche se temporanea, del giornale costituisce un sintomo del disagio c[illegible]nte in cui si trovano i partiti minori. Se questo può essere vero in una visione generale, secondo Giorgio La Malfa non lo è specificamente per quanto riguarda i repubblicani. «*Per [illegible], [illegible] ci sono altri segni di crisi. La chiusura [illegible] il ridimensionamento dei giornali accadono, normalmente, in partiti che si vanno disfacendo, o dove vi sono ri[illegible] interne laceranti. Tutto questo da noi non succede: le ultime consultazioni elettorali [illegible] hanno rafforzato, e le condizioni interne sono buone. Il problema è quello di tutti i giornali, conosciamo le perdite del Popolo, dell'Avanti, dell'Unità, che pure ha una tiratura alta. Noi non possiamo coprire le nostre con il finanziamento pubblico. E per coerenza, abbiamo rifiutato, alcuni mesi [illegible], un'offerta pubblicitaria [illegible] Sipra, siccome siamo in posizione polemica con quell'agenzia*».

Marco Tosatti

Chi deve pagare e chi no

Merci trasportate da oggi c'è l'Iva

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A partire da oggi, la maggior parte delle merci viaggianti dovrà essere munita, pena multe salatissime (fino a tre milioni di lire), [illegible] bolletta Iva di accompagnamento. La nuova normativa in vigore dal primo gennaio 1979, punta a stroncare, o quanto meno a contenere entro limiti più «accettabili», una colossale evasione tributaria che dalle operazioni commerciali si estende anche al settore delle imposte dirette. La relazione introduttiva del provvedimento parla chiaro: «*La finalità è di permettere il controllo incrociato [illegible] movimento [illegible] merci e [illegible] beni partendo dal mittente per arrivare al destinatario, e ciò anche al fine di permettere successivi più adeguati controlli che investano il campo della imposizione diretta*».

Ecco, in sintesi, cosa prevedono le nuove disposizioni, non senza aver prima ricordato che, data la complessità del provvedimento, il ministero delle Finanze chiuderà un occhio su eventuali inadempienze.

Chi è esonerato dalla bolletta — Indipendentemente dagli esoneri soggettivi, che riguardano determinati imprenditori o persone (soprattutto produttori agricoli, pescatori e venditori [illegible]tanti), la normativa sulla «bolla» di accompagnamento esclude dall'obbligo numerosi beni: pane, [illegible] sfuso, giornali quotidiani e periodici, acqua, generi di monopolio, [illegible], campioni gratuiti, pelli grezze fresche, sottoprodotti della macellazione, pacchetti e [illegible]ampe sottofascia spediti per posta, terra, calcari, argille, sabbia, ghiaia, pietrame in genere, rifiuti liquidi e solidi anche industriali, concimi organici, vuoti e imballaggi usati. [illegible] questi beni vanno aggiunti quelli forniti agli utenti dalle società che effettuano la somministrazione [illegible] acqua, gas, luce. Esonerati anche gli apparecchi telefonici e i contatori.

C'è poi [illegible] lungo elenco di beni e prodotti per i quali non è necessaria la bolletta di accompagnamento, perché sotto vincolo doganale o muniti [illegible] altri documenti prescritti da diverse disposizioni di legge. Tra questi citiamo l'aceto, [illegible] acque minerali, le bevande non alcoliche, i succhi di frutta, i vini e i mosti fermentati, la birra, gli accendini, le armi, gli esplosivi, gli olii di semi e olii minerali, l'oro [illegible] preziosi in genere.

Per chi è obbligatoria [illegible] [illegible] — In linea di massima, tale obbligo compete [illegible] «mittente» della merce viaggiante, salvo le eccezioni sopra ricordate.

Caratteristiche del documento — La «bolla» di accompagnamento emessa in triplice copia, deve contenere le seguenti indicazioni: la data [illegible] formazione [illegible] documento che può anche non coincidere con quella [illegible] inizio del trasporto; la numerazione progressiva; i dati identificativi del mittente, ci[illegible] ditta, deno[illegible] [illegible] e ragione sociale, ovvero nome e cognome [illegible] persona fisica, residenza o domicilio, con l'indicazione del numero di codice fiscale; i dati identificativi del destinatario; i dati identificativi del soggetto [illegible] effettua il trasporto, [illegible] [illegible] mittente, vettore [illegible] destinatario.

Sanzioni pecuniarie e penali — A carico del mittente: pena pecuniaria [illegible] uno a tre milioni [illegible] lire per l'omessa compilazione del documento, nonché per l'inesatta compilazione. A carico del vettore: multa da 500 mila lire a un milione e mezzo per l'omessa sottoscrizione per ricevuta [illegible] esemplari del documento. A carico del conducente: multa da 100 a 500 mila lire per la mancata esibizione del documento. Sanzioni pe[illegible]: chiunque falsa o altera stampati o ne fa uso al fine di eludere le disposizioni, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni; stessa pena tocca a chi, senza avere [illegible] alla falsificazione fa uso di questi documenti.

Con aereo in Belgio ragazzo friulano per trapianto d'un rene

PORDENONE — Un ragazzo di 13 anni, Claudio Giacomel, di Sacile (Pordenone), affetto sin dalla nascita da gravi disturbi renali (tanto [illegible] [illegible] [illegible] anno veniva sottoposto [illegible] di[illegible] trisettimanale per poter sopravvivere) è stato trasportato in aereo, la notte di Capodanno, a tempo di record a Lovanio in Belgio, dove è stato sottoposto a trapianto di un rene. L'esito dell'intervento non è [illegible] noto.

Il ragazzo, grazie all'interessamento dei medici dell'ospedale [illegible] Padova (dove era stato più volte in cura) e [illegible] quelli del centro di emodialisi di Pordenone [illegible] potuto raggiungere [illegible] Belgio [illegible] un [illegible]reo militare [illegible] a disposizione dal 61° Stormo di Roma.

A causa della nebbia, però, che gra[illegible] fitta la scorsa notte su tutto il Friuli, l'aereo non è atterrato né a Rivolto, né ad Aviano. Il ragazzo quindi si è imbarcato sull'aereo a Tessera (Venezia), dove era giunto accompagnato dai genitori. In un'ora e mezzo, Claudio è arrivato a Lovanio. A mezzogiorno [illegible] ieri il trapianto era già stato compiuto.

[illegible] [illegible] della dc per presunte [illegible] clientelari al Comune

NAPOLI — «*Il personale assunto [illegible] le deliberazioni adottate il 30 dicembre [illegible]derà servizio soltanto dopo che le stesse deliberazioni saranno state ratificate dal consiglio comunale*». Lo ha detto il [illegible] di Napoli M[illegible] Valenzi replicando alle accuse mosse dalla dc su presunte assunzioni clientelari che sarebbero state fatte dalla giunta di sinistra del comune.

La vicenda è cominciata con un documento diffuso nella tarda serata di ieri [illegible] capogruppo della democrazia cristiana in consiglio comunale avv. Mario Forte. Dopo aver rilevato che «*la giunta Valenzi ha deliberato il 29 dicembre l'assunzione per chiamata diretta, senza [illegible], di circa settecento unità al comune di Napoli*» e che «*i provvedimenti relativi, adottati senza alcuna consultazione [illegible] il gruppo della dc, sono stati presi con i poteri [illegible] consiglio*» il documento prosegue sottolineando che «*il gruppo della dc, pur facendo parte della maggioranza programmatica non è stato informato dell'iniziativa*».

Sostenuto che la giunta «*ritiene di procedere con colpi di mano e quasi alla chetichella ad operazioni che a prescindere da ogni altra considerazione proprio per come sono state fatte lasciano il dubbio a profondi sospetti*», il documento così prosegue «*dobbiamo inoltre amaramente constatare il modo con cui Valenzi interpreta il rapporto d'intesa realizzato a Napoli per cui oltre al giudizio negativo d'ordine politico sulla dc, oltre agli attacchi aperti o velati [illegible] esponenti della dc trionfalisticamente riportati dalla stampa locale del [illegible] partito, ora si giunge ad adottare provvedimenti significativi [illegible] neanche consultare*».

Il sindaco Valenzi da parte sua [illegible] detto che «*le notizie sono completamente false: le deliberazioni che sono state adottate dalla giunta si riferiscono all'assunzione di personale che deve essere destinato ai servizi*».

a.l.

Roma: manifestazione del Mir contro centrali nucleari

[illegible] — [illegible] l'energia nucleare che «minaccia la pace» un gruppo di giovani appartenenti al Mir (Movimento internazionale della riconciliazione) ha fatto oggi una pacifica manifestazione di protesta distribuendo dei volantini nei pressi [illegible] piazza San Pietro.

«*Oggi tutti i Paesi occidentali — è detto nel [illegible] — finanziano massicciamente [illegible] costruzione di centrali nucleari che in tempo di pace mettono in pericolo la sopravvivenza di intere popolazioni. Oggi (ieri - n.d.r.) Giornata mondiale della pace ci domandiamo: chi alzerà la voce contro questo delitto contro il genere umano? Chi parlerà senza equivoci e in maniera netta e ferma contro gli assassini delle popolazioni?*».

Gli operai presidiano le fabbriche in crisi

A Genova, Cagliari e in Sicilia veglie per difendere il lavoro

ROMA — Diverse migliaia di lavoratori hanno trascorso il Capodanno in fabbrica. L'episodio di maggiore rilevanza si è verificato nel Cagliaritano dove è stata organizzata [illegible] vasta manifestazione per la Rumianca Sud. Centinaia di persone hanno salutato l'inizio del 1979 nella sala mensa del complesso petrolchimico ed allo scoccare della [illegible] notte, seppure in un clima reso triste dai problemi finanziari che travagliano l'industria, hanno brindato al nuovo anno [illegible] l'augurio che quanto prima siano risolte le questioni che hanno portato al blocco degli impianti. Nella tarda serata il sindaco di Assemini, Dessì, [illegible] reso visita [illegible] lavoratori in assemblea permanente nell[illegible].

A Genova, dopo il Natale anche il Capodanno è stato trascorso in fabbrica dai dipendenti di due aziende da tempo travagliate dalla [illegible]. E' stato così per i 70 dipendenti della «Nebitype» di Voltri, l'azienda litografica posta in liquidazione dall'Imi, i cui lavoratori si stanno battendo per trovare una soluzione che consenta il proseguimento dell'attività.

Anche i 162 dipendenti della «General Gomma» di Savignone, in Valle Scrivia, hanno atteso il [illegible] [illegible] quello che è rimasto dei capannoni recentemen[illegible] bruciati da un incendio su cui sta indagando la magistratura, [illegible] avvenuto quando la fabbrica era già presidiata [illegible]i organi sindacali.

[illegible] Milano, come già la notte di Natale, il Capodanno è trascorso senza scosse per il movimento sindacale. Nel capoluogo lombardo non si sono registrate quelle «presenze» [illegible] fabbrica che erano diventate la tradizionale occasione di manifestazioni tese a far conoscere gravi situazioni occupazionali. [illegible] non toglie che esistano numerosi punti di crisi che continuano ad essere luoghi di aggregazione e mobilitazione [illegible] lavoratori in lotta per l'occupazione: sono infatti circa [illegible] centinaio le aziende milanesi interessate alla lotta per la salvaguardia del posto di lavoro.

[illegible] Bolognese i lavoratori hanno presidiato varie aziende [illegible] metalmeccaniche in difficoltà, [illegible] le quali la Zanasi - Nigris, la Gio - Car, l'Argo e la Bortolotti che hanno complessivamente oltre mille lavoratori. Nel Modenese le maestranze — circa 200 lavoratori — sono restate all'in[illegible]rno dell'azienda Bellentani, di proprietà delle Partecipazioni statali e che opera nel settore delle conserve alimentari.

In Sicilia i 110 dipendenti della «Sicilmarmi» di Castellammare del Golfo, che occupano da due mesi lo stabilimento per reclamare l'applicazione del contratto sottoscritto già da due anni, hanno trascorso in fabbrica anche la notte di Capodanno. Le maestranze hanno ricevuto segni di solidarietà da parte dei cittadini [illegible] Castellammare e di Alcamo.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 2 gennaio 1879)

Neve e lupi

BARDONECCHIA — Decisamente la neve quest'anno vuol proprio seppellirci. Anche la comparsa di linci e lupi si fa foriera di un inverno rigorosissimo. Già da molti an[illegible] [illegible] erano stati veduti [illegible] animali, ed ora sembra vogliano ripullulare. Una lince femmina venne uccisa ai piedi del Tabor in valle Stretta: la si ammira imbalsamata nella sala delle adunanze [illegible] Club Alpino.

La linea ferroviaria Roma-Napoli bloccata da [illegible] anonima

ROMA — La linea ferroviaria Roma-Napoli è rimasta interrotta per parecchie [illegible] seguito [illegible] una telefonata anonima che ha segnalato [illegible] presenza di un ordigno esplosivo sui binari.

Dopo un prima sopralluogo fatto da agenti della polizia ferroviaria e da ferrovieri, non essendo stato trovato al[illegible] ordigno, [illegible] Roma è stato dato il cessato allarme ed i convogli in partenza da Termini stavano per partire, quando [illegible] nuova segnalazione ha fatto fermare il traffico.

Ma ribadiscono le proteste ai politici

I giudici presenziano all'Anno giudiziario

ROMA — I magistrati rinunciano alla clamorosa iniziativa di disertare le cerimonie con le quali, alla fine della settimana e all'inizio della prossima, si inaugura a Roma in Campidoglio ed in ogni sede di Corte d'Appello il nuovo anno giudiziario. Questa decisione, che sarà presa ufficialmente soltanto fra un paio di giorni dall'Associazione nazionale Magistrati in cui confluiscono tutti i giudici italiani (sono oltre settemila), non impedisce all'ordine giudiziario di alimentare [illegible] [illegible] aspra polemica con lo Stato e [illegible] prattutto con il [illegible] politico e legislativo.

«*In tanti anni*», sottolineano i dirigenti dell'Associazio[illegible] «*non è stato fatto nulla per risolvere i problemi della Giustizia. Anzi, la crisi è ormai tale da sfiorare [illegible] catastrofe: [illegible] bilancio del 1978 è terribile perché debbono essere esaminate ancora [illegible] milione e 242 mila cause civili, mentre l'arretrato nel settore penale è arrivato a [illegible] il [illegible]mite dei due milioni di processi, dei quali un milione e mezzo sono ancora in fase istruttoria e [illegible] [illegible] in [illegible] del dibattimento malgrado l'intervento dell'amnistia*».

«*Si è calcolato*», a[illegible]ne Sergio Letizia che, oltre ad es[illegible] presidente della IV sezione penale del tribunale di Roma, [illegible] anche segretario della corrente di sinistra moderata «Terzo Potere», «*che la durata media di ogni causa civile [illegible] [illegible] mai inferiore a 7 anni, mentre quella di ogni causa penale è di cinque anni. Il peggio deve ancora avvenire perché, quanto meno a Roma, si prevede che [illegible] prime udienze per i ricorsi in base alla legge sull'equo canone possano essere fissate soltanto fra un anno e mezzo*».

Le critiche al potere politico diventano ancora più aspre quando [illegible] prende in esame il problema degli stanziamenti finanziari. L'Associazione Magistrati aveva prospettato la necessità di raddoppiare, almeno, le [illegible] del bilancio (per il 1978 [illegible] state 31 [illegible] miliardi, dei quali la metà destinati alle carceri). La risposta è stata invece che questo bilancio è stato addirittura diminuito.

Guido Guidi

Feriti a Roma 2 giovani di destra

ROMA — Due giovani, simpatizzanti di destra — Mauri[illegible] Tortina di 17 anni e Stefa[illegible] Fabbris di 21 — [illegible] stati feriti a colpi di pistola e ricoverati nell'ospedale «San Camillo» [illegible] prognosi rispettivamente di dieci e [illegible] sette giorni.

Alla polizia hanno dichiarato che mentre sostavano in piazza Rosolino Pilo è pa[illegible] una moto di grossa cilindrata con due giovani a bordo, uno dei quali ha sparato alcuni colpi di pistola.

Con una telefonata alla sede centrale dell'Ansa sedicen[illegible] «Nuovi partigiani» hanno rivendicato [illegible] ferimento dei due giovani.

Svolta obbligata del dopo Boumedienne

Algeri si volge ora ai problemi algerini

Sarà accelerato il processo già iniziato dal presidente [illegible]parso - Il Paese non è più la «Mecca dei rivoluzionari», le questioni interne [illegible] sono [illegible]guite con [illegible] attenzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALGERI — *«Ora che Boumedienne è morto, la storia del Maghreb non sarà più la stessa»* dicono gli uomini del Polisario, raccolti sotto le tende nel loro angolo di deserto. [illegible]icono «Maghreb», anche se in realtà pensano soprattutto alle speranze della loro terra, ma sanno bene come le coordinate degli schemi internazionali che attraversano il Nordafrica leghino la sorte del Sahara occidentale al quadro più complesso degli equilibri strategici nell'area mediterranea e atlantica. E il dopo Boumedienne, quale che sia la fazione politica che prevarrà nella lotta per la successione, pare segnato da poche incertezze per quanto riguarda la collocazione diplomatica dell'Algeria.

Il tempo della decolonizzazione è ormai passato. La solidarietà internazionalista della guerra in Vietnam ha lasciato poi il posto a una ben più complessa architettura di rapporti, dove le guerre regionali nascono anche sotto la stessa bandiera di Marx, e il confronto tra Est e Ovest non ha più le facili polarità [illegible]'ultimo decennio. In tutti questi anni, Boumedienne aveva appoggiato senza riserve i movimenti radicali terzomondisti, utilizzando l'eredità di prestigio e di fascino che il romanzo della rivoluzione algerina aveva consegnato [illegible] Paese indipendente. Allora, Algeri era «la Mecca dei rivoluzionari».

Con la nazionalizzazione del petrolio, nel '71, Boumedienne compie però una svolta storica: [illegible] da una parte si guadagna un'autentica *leadership* internazionale, essendo riuscito dove Mossadeq aveva fallito vent'anni prima, dall'altra si serve di questo nuovo rilievo politico per trascinare il movimento [illegible] non-allineati verso la nuova frontiera dell'indipendenza economica.

La difesa degli interessi collettivi del Terzo Mondo prende il posto che [illegible] occupato dalla ricerca [illegible] un fronte ristretto di Paesi radicali e antimperialisti: il vertice di Algeri, l'intransigenza moralista nelle decisioni dell'Opec dopo la guerra dello *Yom Kippur*, e il lancio della battaglia per «un nuovo ordine economico» sono i movimenti successivi di questa strategia, che pare segnata da un successo straordinario. La crisi del mondo industriale e delle società europee conferisce a Boumedienne, all'interno del Terzo Mondo, soprattutto arabo, una statura eccezionale: l'assemblea straordinaria dell'Onu sui problemi dello sviluppo gli assegna la presidenza, e si svolge sotto il segno della sua personalità.

Ma la realtà asimmetrica dei rapporti internazionali e la mancanza di [illegible] accordo in materia [illegible] energetiche filtrano attraverso la disomogeneità degli interessi nazionali dei Paesi in [illegible] di sviluppo. I conflitti «regionali» africani e il raffreddamento della distensione ridanno poi nuova evidenza alle diversità di scelte politiche tra moderati e radicali. Questo significa una nuova sconfitta del Sud povero, quantomeno l'accantonamento dell'illusione che la lotta contro i Paesi ricchi del Nord abbia [illegible] trovato un fronte comune.

E' la storia di questi ultimi due anni, che segna anche [illegible] riduzione progressiva dell'immagine di Boumedienne e si trascina dietro la crisi profonda del movimento dei non-allineati (non è certo sfuggita agli osservatori internazionali l'assenza di [illegible] sighin, Castro e Tito ai funerali del leader algerino).

Le lacrime di Arafat in quell'occasione, e l'attuale preoccupazione dei guerriglieri *sahraoui* indicano come i successori di Boumedienne accentueranno quell'indirizzo di maggior attenzione [illegible] problemi interni che [illegible] già adottando il presidente scomparso; l'identificazione con il Terzo Mondo e [illegible] la lotta anti imperialista restano [illegible] bandiera dell'azione politica algerina, ma le contraddizioni e i ritardi [illegible] programma di sviluppo economico hanno compromesso la crescita della società algerina e [illegible] motivi [illegible] profondo scontento, che i nuovi governanti faran[illegible] di tutto per non trascurare. Lo dimostra già una lettura del [illegible] bilancio dello Stato, aperto [illegible] indirizzi di spesa sociale e infrastrutturale.

Contemporaneamente alla perdita delle [illegible] su una comune battaglia del mondo povero, l'Algeria aveva dovuto subire nell'ultimo biennio anche un crescente isolamen[illegible] all'interno del mondo arabo per il suo appoggio alla lotta del Polisario. La scelta di un sostegno militante alla guerriglia *sahraoui* era [illegible] una decisione personale di Boumedienne, accolta [illegible] molti contrasti [illegible] partito e dal Paese: pare assai probabile che ora questo impegno venga attenuato, anche se nessuno pensa che possa essere del tutto [illegible]andonato: l'estensione dell'influenza di re Hassan nel Maghreb è infatti considerata «un rischio non sopportabile» dal Consiglio della rivoluzione algerina, e il recentissimo incidente del lancio [illegible] armi marocchine nella regione della Kabylia lascia aperto un processo rischioso per tutti.

Il miglioramento dei [illegible] po[illegible] di Algeri con Tunisi, l'avvio di un negoziato fra Po[illegible] e Mauritania, la sospensione americana [illegible] consegna di nuovi aerei militari al Marocco sono tuttavia elementi reali di distensione, che dovrebbero attenuare i pericoli di una deflagrazione. Anche per un altro motivo, Boumedienne era il rivoluzionario vittorioso, che aveva rovesciato il potere coloniale: i suoi successori devono invece contentarsi di vestire i panni degli amministratori di una [illegible]ietà in crisi; il loro militantismo dovrebbe risultarne condizionato, mentre la logica dei crescenti scambi con gli Usa (che sono oggi [illegible] primo *partner* commerciale dell'Algeria) sembra lavorare per la promozione di un comune interesse a risolvere le aree potenziali di frizione.

Mimmo Càndito

In Turchia l'esercito autorizzato a sparare in tredici province

ANKARA — [illegible] proclama militare autorizza le truppe turche ad aprire [illegible] fuoco, in caso di necessità, per prevenire ulteriori episodi di violenza che hanno [illegible]mato 800 morti nel Paese durante [illegible] 1978.

Il proclama è entrato in vigore sabato in tredici province turche. Incluse Ankara e Istanbul, dove [illegible] legge marziale è stata imposta quattro giorni fa in seguito agli scontri nel corso dei quali sono state uccise 105 persone.

Riprendono col '79 le relazioni diplomatiche

Carter e i leaders di Pechino [illegible] scambiano calorosi auguri

Cerimonie ufficiali anche al Dipartimento di S[illegible] e nella sede della rappresentanza Usa a Pechino - Già pronta una serie di accordi tecnico-scientifici per la visita a Washington, il 29 gennaio, di Teng Hsia[illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Con uno scambio di telegrammi tra il presidente Carter e il presidente Hua Kuo-feng sono riprese ieri, dopo trent'anni, le relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Cina. A Pechino, nella sede della r[illegible]presentanza americana, [illegible] vice-premier Teng Hsiao-ping ha brindato con champagne californiano allo «storico momento». Analoga cerimonia ufficiale si è svolta a Washington al Dipartimento di Stato. A Formosa, che ha rotto i rapporti con gli Stati Uniti domenica, ieri è stata invece una giornata di protesta, in preparazione a quello che il governo ha definito* «il confronto con la Cina».

In un'i[illegible] [illegible] New York Times *il rappresentante americano a Pechino Woodcock ha rivelato che una serie di accordi tecnico-scientifici sono già pronti per il vertice del 29 prossimo a Washington tra Carter e Teng Hsiao-ping. Woodcock ha anche preannunciato una* «esplosione [illegible] commerci e degli investimenti Usa in Cina» *dopo le visite del ministro del Tesoro Blumenthal a febbraio, del ministro del Commercio Kreeps a marzo.* «I cinesi — *ha detto* [illegible]dcock — intendono avvalersi degli Stati Uniti soprattutto per lo sviluppo delle materie prime, a incominciare dal petrolio, e dell'agricoltura».

Mentre negli Stati Uniti, a causa delle polemiche scatenate dalla rottura dei rapporti con Formosa, lo «storico momento» è vissuto [illegible] molta passione, in Cina [illegible] sembra sollevare l'entusiasmo popolare. Una trentina [illegible] giornalisti e fotografi americani [illegible] stati ammessi [illegible] principali città cinesi, e hanno trasmesso corrispondenze e immagini eccezionali. A Shangai, ad esempio, è stato affisso un gigantesco «tazebao», che riproduce in gran parte la dichiarazione di indipendenza americana del 1776 e la definisce «uno dei grandi documenti democratici dell'u[illegible]».

Anche nel governo americano, la crisi dell'Iran e il ritardo nel trattato di pace tra Egitto ed Israele hanno momentaneamente relegato in secondo piano [illegible] riapertura [illegible] relazioni diplomatiche con la Cina. Il presidente Carter incomincia domani la preparazione [illegible] vertice della Guadalupa per il 5 e il 6 prossimi con il presidente francese Giscard d'Estaing, il cancelliere tedesco Schmidt e il premier britannico Callaghan.

Tuttavia, lo «storico momento» è percepito in tutta la sua importanza [illegible] leaders e dal popolo americano. C'è la consapevolezza che si chiude il periodo post-bellico, e che [illegible] incomincia uno nuovo. Nell'ordine internazionale che si va profilando per gli Anni [illegible] predominano il passaggio dal bipolarismo al tripolarismo da un punto di vista politico, e la nascita, da quello economico, di blocchi regionali capaci di indipendenza dall'area del dolla[illegible]

e.c.

Ereditiera Shell morta a Capodanno

LONDRA — Olga Deterding, figlia ed erede di Henry Deterding, fondatore del[illegible] società petrolifera Shell Oil, è morta nella notte di Capodanno in seguito a malore durante un ricevimento. Dal padre, la Deterding aveva ereditato 23 milioni di sterline (all'epoca equivalenti a circa [illegible] miliardi di lire italiane) quando aveva dieci anni. La morte l'ha stroncata a 48 anni.

La miliardaria non si era mai sposata. La [illegible] estate aveva subito una emorragia cerebrale dalla quale sembrava essersi rimessa.

La prima rapina del '79 in Francia

PARIGI — Quattro rapinatori, che si sono probabilmente rifugiati in Spagna, hanno messo insieme la notte di Capodanno al casinò [illegible] Boulou, presso Perpignan, un bottino di 459 mila franchi (quasi cento milioni di lire) e un record: quello della prima rapina a mano armata della cronaca francese del 1979.

I quattro, che hanno agito molto rapidamente quattro [illegible] dopo l'inizio dell'anno nuovo, tenendo a bada [illegible] [illegible] ar[illegible] 120 persone che si trovavano nel casinò, sono fuggiti a bordo d'un furgone.

Un messaggio di riconciliazione [illegible] Taiwan

Impegno cinese: da ieri finiti i bombardamenti su Quemoy

Pechino dichiara di voler «rispettare lo status quo di Formosa» - La Ci[illegible] sembra voler approfittare della «dinamica della normalizzazione» per tentare una soluzione [illegible]ifica con concessioni importanti a Taipeh

PECHINO — L'inizio del nuovo anno è stato dominato a Pechino dall'entrata in vigore dell'accordo sino-americano sulla normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi. A mo' [illegible] auguri di buon ann[illegible] Carter e Hua Kuo-feng, con i rispettivi ministri degli Esteri, si sono scambiati messaggi [illegible] congratulazioni.

Parallelamente, e come estensione dell'accordo con gli Stati Uniti, il Comitato permanente dell'Assemblea nazionale popolare ha indirizzato ai cinesi di Taiwan un messaggio di riconciliazione di tono molto impegnativo. I dirigenti cinesi esprimono la [illegible] speranza di riunificazione nazionale, confermando l'intenzione di *«tener conto delle realtà presenti, rispettare lo status quo di Taiwan e l'opinione delle genti d'ogni origine che vivono nell'isola, e di adottare misure ragionevoli»*.

Ad appoggio [illegible] queste buone intenzioni, rivolte alle «autorità di *Taiwan*» e alla popolazione dell'isola, Pechino annuncia la cessazione definitiva col primo gennaio del bombardamenti contro Quemoy e le altre isole del distretto di Formosa. Infine il messaggio dell'Assemblea suggerisce di stabilire al più presto fra Taiwan e il continente collegamenti e contatti diversi (postali, turistici e soprattutto commerciali).

E' evidente che Pechino vorrebbe approfittare della «dinamica della normalizzazione» per cominciare a risolvere il problema della riunificazione e per questo sembra pronta a concessioni molto importanti alle autorità di Taipeh.

E' in corso pure un tentativo, sempre utilizzando la stessa «dinamica», per risolvere [illegible] altro problema, quello del Dalai Lama e degli esiliati tibetani rifugiatisi con lui in India. Dopo l'accordo sino-americano del 16 dicembre questo [illegible] è stato citato [illegible] molte occasioni a Pechino dai rappresentanti della regione autonoma del Tibet. Domenica il Panchem Lama, che è membro del «Comitato permanente della conferenza politica consultiva del popolo ci[illegible]», ha dichiarato che, se[illegible]condo sue informazioni, il capo religioso tibetano vorrebbe tornare a Lhassa e gli ha rivolto un caldo invito ad attuare tale proposito.

Il tradizionale editoriale per il nuovo anno del *Quotidiano del Popolo* riprende le parti essenziali dei temi già sviluppati nel comunicato finale dell'ultima sessione plenaria del Comitato centrale del pcc. In particolare ricorda la necessità di superare il «*burocratismo*» dei dirigenti troppo legati alle loro prerogative ufficiali, ma insiste soprattutto sugli obiettivi [illegible] modernizzazione dell'economia nazionale.

La fine dell'anno ha [illegible]to numerose innovazioni. [illegible] è ballato molto la notte tra domenica e lunedì e fino all'alba nelle università, negli alberghi e in altri luoghi in cui i cinesi s'incontrano con gli stranieri. Molti cittadini di Pechino, che non hanno scordato i balli regolarmente organizzati fino alla vigilia della rivoluzione culturale, ritrovano senza difficoltà i passi del *foxtrot*, del tango e del valzer.

Ogni genere [illegible] spettacoli nuovi, cinesi e stranieri vengono offerti alla popolazione in occasione delle feste. Ironia o incoscienza? In queste ore in cui l'argomento preminente è costituito dai vantaggi della modernizzazione, [illegible] dei film proposti al pubblico [illegible] Pechino è l'immortale *Tempi moderni* di Charlie Chaplin.

Alain Jacob

(Copyright [illegible] Monde e per l'Italia de La Stampa)

Capodanno del Mikado

Tokyo. Hirohito posa con la famiglia per la prima foto dell'anno

---

Un anno che sarà decisivo per lo sviluppo europeo

Cee: pesanti eredità per il 1979

Il 1978 ha posto sul tappeto, tra gli altri, due importanti problemi: la cooperazione monetaria e i poteri del Parlamento europeo - Ambedue [illegible] sono stati risolti - Nella prospettiva [illegible] lontana di una Comunità a dodici sono indispensabili nuovi e maggiori sforzi collettivi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il 1978 non ha registrato grandi progressi nell'integrazione europea, salvo nel settore dell'allargamento [illegible] le future adesioni della Grecia, del Portogallo e della Spagna. E' vero che il '78 ha posto sul tappeto due importanti problemi: la cooperazione monetaria (che non s'è fatto in tempo a concretare con il varo dello [illegible]e all'inizio dell'anno nuovo) e i poteri del Parlamento europeo in materia di bilancio, ma non li ha risolti. Questi e altri problemi sono [illegible] lasciati [illegible] eredità [illegible] 1979, che sarà [illegible] anno-chiave nella storia comunitaria.

Nella prospettiva no[illegible] lontana di un'Europa con dodici Stati membri, la creazione di una zona di stabilità monetaria con [illegible] Sme, le elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo e la questione dei suoi poteri, la riforma della politica agricola [illegible] l'equilibrio delle influenze delle varie [illegible] e [illegible] governi, la ripresa economica con la riduzione della disoccupazione, il trasferimento delle risorse [illegible] Paesi più prosperi a quelli meno ricchi richiedono nuovi e maggiori sforzi collettivi.

Tutti questi problemi sono collegati tra di loro in una ragnatela d'interessi nazionali, di equilibri politici interni, di [illegible] europeistica variabile, di disparità economiche, di divergenza d'impostazione.

Le elezioni del parlamento europeo si faranno, lo Sme, crediamo, prima o poi entrerà in vigore, ma quando si esaminano questi sviluppi, innegabilmente importanti, da vicino, si vede come il progresso verso l'unificazione europea non finisca ma cominci con essi. Al parlamento europeo, infatti, inglesi, francesi, danesi e altre forze politiche non vogliono concedere maggiori poteri. I parlamentari, il [illegible] [illegible], hanno sfidato il Consiglio, aumentando [illegible] 530 miliardi di lire il fondo per [illegible] aiuti regionali nel '79. E' [illegible] prima situazione di stallo storica tra il parlamento e i governi dei Nove.

Mentre la Cee rischia di non avere [illegible] bilancio [illegible] per il 1979, lo [illegible] tra il parlamento e il Consiglio rappresenta la promessa per nuovi poteri agli eletti del popolo nel prossimo giugno, oppure un tentativo che nel suo fallimento si trascinerà via ogni illusione di vera democraticità nella Cee.

Un simile «test» attende, quando finalmente sarà varato, lo Sme. La creatura del cancelliere Schmidt e del presidente Giscard d'Estaing potrebbe [illegible] un atto di «*wishful thinking*». Difatti, l'Inghilterra, pragmatica, non vi ha aderito, la Francia, rabbiosa, l'ha fatto rinviare per strappare concessioni a favore dei suoi agricoltori, la Germania ne ha permesso il rinvio per non concederli a danno dei propri, l'Italia si è accodata con un margine di oscillazione più ampio, il trasferimento di risorse non ci sarà.

Quello che ci sarà [illegible] [illegible] gabbia entro la quale non solo le monete ma anche [illegible] economie dovrebbero forzatamente coesistere, [illegible] pure con la possibilità, molto probabile, di uscirne e di rientrarvi [illegible] cambiamenti di parità per una divisa [illegible] l'altra. [illegible] che lo Sme non tiene conto [illegible] realtà economico-sociale degli otto Paesi, [illegible] diversa, e neppure del fattore elementare dei divergenti tassi [illegible] inflazione.

Lo [illegible] potrà riuscire o no, [illegible] è stato comunque mal concepito e affrettatamente proposto. Il problema agricolo, infatti, connesso agli interessi nazionali e [illegible] equilibri politici interni della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, già lo sta insidiando. Ma ammettiamo ottimisticamente che il 15 gennaio il problema agro-monetario sia risolto dopo l'abituale maratona [illegible] e che [illegible] Sme entri presto in vigore. Rimarrà pur [illegible]pre la politica agricola comune a pesare sugli sviluppi della Cee. E tale problema si aggraverà con l'ingresso nella Comunità dei tre Paesi candidati. Come si possono fare una politica sociale [illegible] base, una riforma equilibratrice delle regioni, una severa politica industriale, progetti energetici, trasferimenti di ri[illegible] programmi anti-disoccupazione per sei milioni [illegible] persone quando il 70 per cen[illegible] del bilancio comunitario va a [illegible] un'agricoltura relativamente inefficiente, improduttiva e costosa (rispetto per esempio, a quella americana)?

Sme ed elezioni dirette del parlamento saranno due realizzazioni importanti, ma un anno, il 1979, non basterà per eliminare le distorsioni che stanno alla base degli insuccessi passati e, probabilmente, di quelli f[illegible]uri.

Renato Proni

Salvador: liberato l'olandese rapito

SAN SALVADOR — Frits Schuytema, il dirigente industriale olandese rapito il mese [illegible] dai ribelli salvadoregni, è stato liberato prima della mezzanotte tra sabato e domenica.

Direttore generale della [illegible] Salvadoregna della Philips olandese, era stato rapito il 24 novembre da[illegible] membri delle «Forze armate della resistenza nazionale», un grup[illegible] [illegible] sinistra che si oppone [illegible] le armi [illegible] governo del presidente Romero.

Per la sua liberazione i ribelli avevano chiesto il pagamento di un riscatto e la pubblicazione di un manifesto anti-Romero. La Philips [illegible]va ottemperato alla seconda richiesta.

Le rivelazioni sul complotto

Riaperte le indagini [illegible] Kennedy e King?

WASHINGTON — Dopo aver messo l'opinione pubblica mondiale al corrente delle sue clamorose conclusioni, la commissione d'inchiesta parlamentare sta facendo pressioni sul Dipartimento della Giustizia americano affinché vengano ufficialmente riaperte le indagini sugli assassinii del presidente John Kennedy e di Martin Luther King. Secondo esponenti qualificati della commissione, alle autorità giudiziarie [illegible] occorrerebbero più di sei mesi per confermare senza ombra di dubbio che sia Kennedy sia King caddero vittime di un complotto e non per mano di fanatici isolati.

Il presidente della commissione, Louis Stokes, ha sottolineato che in particolare dovrà essere fatta nuova luce su alcune circostanze inerenti ai due delitti che furono totalmente ignorate oppure messe in secondo piano dai servizi segreti americani: la presenza accanto a Lee Harvey Oswald di un secondo complice che sparò contro l'au[illegible] di Kennedy mancando completamente il bersaglio, e l'offerta di [illegible] ricompensa di 50 mila dollari a James Earl Ray per uccidere Martin Luther King.

St[illegible] ha inoltre confermato che dal rapporto finale della commissione — che sarà pubblicato in marzo — risulteranno precise accuse contro l'Fbi, la cui campagna denigratoria contro King creò certamente un clima favorevole alla sua eliminazione fisica. *(Ap)*

Cercherà [illegible] nuova formula per il rapporto autonomia-pace

Gerusalemme ha ribadito la sua fermezza [illegible] lascia la porta aperta alla trattativa

NOSTRO SERVIZIO [illegible]

TEL AVIV — *Nella consueta seduta domenicale, il governo* [illegible]*raeliano si è dichiarato ieri pronto a cercare una nuova formula per una lettera interpretativa* [illegible] *rapporto tra l'autonomia dei territori occupati e il trattato* [illegible] *pace con l'Egitto (art. 4), ma ha ribadito tutte le decisioni prese il 15 dicembre e respinto l'interpretazione che gli americani hanno dato al famoso art. 6. Nonostante la ferma presa di posizione, il governo ha lasciato aperta la porta al rinnovo delle trattative, che si presume potrà iniziarsi* [illegible] *questo mese, sebbene non si sappia ancora come e dove.*

I commentatori, pur sottolineando la posizione sostanzialmente negativa assunta dal gabinetto, contrariamente alle previsioni e anche ai suggerimenti [illegible] *ministro degli Esteri, notano che il fatto stesso che* [illegible] *si richiami a una lettera di Dayan a Vance, inviata il 26 dicembre e della quale* [illegible] *si* [illegible] *acuito* [illegible]*zia, riapre in effetti la possibilità di discussione anche sul paragrafo 2 dell'articolo 6, nel quale era stabilito che gli impegni derivanti dal trattato dovevano avere* [illegible] *precedenza su qualsiasi accordo firmato dall'Egitto.*

Nel pensiero degli israeliani questo punto dovrebbe rimanere immutato, e non essere oggetto di nessuna lettera interpretativa, come suggeriva Dayan. Qualcuno immagina [illegible] *che si potrà essere* [illegible] *scambio di note che riconoscerebbero il diritto dell'Egitto* [illegible] [illegible] *in aiuto di un Paese arabo qualora fosse attaccato da Israele: si tratta* [illegible] *vedere come potrebbe essere definita l'«aggressione». Comunque, finora, su questo punto ha prevalso l'opinione del premier, benché la votazione non sia stata unanime e ci siano state* [illegible] *astensioni, fra* [illegible] *quella* [illegible] *ministro Weizman, il quale ha dichiarato di ritenere inutili tutte le chiose* [illegible] *le interpretazioni «dopo che tutto* [illegible] *stato discusso».*

Infatti, se Israele mostra fermezza, come se l'incontro di Bruxelles [illegible] *Dayan, Khalil e Vance non avesse avuto luogo, si deve riconoscere che* [illegible]*che da parte egiziana c'è* [illegible] *irrigidimento. L'ultimo editoriale del settimanale October, e l'interdato del ministro degli Esteri* [illegible] *interim, Butros Ghali, dimostrano* [illegible] *il Cairo sta fermo sulla questione palestinese, e consideri la faccenda dell'autonomia solo come un mezzo per giungere alla costituzione* [illegible] *uno Stato palestinese, a discutere il quale dovrà, in un futuro stadio delle trattative, intervenire l'Olp.*

Da parte [illegible]*a, Israele* [illegible] *può tirar troppo la corda: mentre Dayan riafferma il diritto agli insediamenti e* [illegible] *nuncia che nel futuro ne* [illegible] *ranno costituiti una ventina, l'esercito ha bloccato un centinaio di membri di Gush Emunim (il «blocco dei credenti») che voleva fondare un nuovo* [illegible] [illegible] *colonizzazione ad Hawara, due chilometri a Sud* [illegible] *Nablus.* [illegible] *il governo ha voluto ribadire che non tollererà iniziative* [illegible] *questo genere, che non* [illegible] *decise a livello governativo, ma anche di essere sotto la pressione* [illegible] *numerosi gruppi oltranzisti.*

Giorgio Romano

Reazione positiva degli egiziani

IL [illegible] — Il ministro degli Esteri egiziano Boutros Ghali [illegible] dichiarato che la *«decisione del governo israeliano* [illegible] *proseguire i negoziati costituisce un gesto positivo nella misura* [illegible] *cui potrà servire a far progredire* [illegible] *soluzione del problema palestinese che rimane in ultima analisi* [illegible] *chiave del problema del Medio Oriente»*.

Ghali ha dichiarato che [illegible] proposito sarà pubblicato [illegible] comunicato.

Cristianamente è mancato il [illegible] **Aspromonte Damiano** [illegible] F.S. anni [illegible]. Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio Ennio con la moglie [illegible], i nipoti [illegible] e [illegible], parenti tutti. La salma sarà benedetta all'Ospedale Evangelico (via Silvio Pellico 19) mercoledì 3 corr. ore 8,45 indi verrà trasportata a [illegible] per i funerali nel pomeriggio. — Torino, 30 dicembre 1978.

Partecipano dolore caro Ennio affezionati amici: Angelo, [illegible] Annamaria [illegible]; Carlo, [illegible] Luigi [illegible]; Ezio, [illegible] Enrica [illegible].

La famiglia [illegible] prende viva parte al dolore del dott. Damiano.

I cugini [illegible] e [illegible] sono affettuosamente vicini a Ennio e famiglia.

Le famiglie [illegible] partecipano al dolore di Emma, Ennio, [illegible].

Con trapasso sereno è tornata a Dio, confortata dalla fede e dalle preghiere di tutti i beneficati [illegible] Casa di riposo «Julio Luigi» (Cottolengo) di [illegible], l'anima eletta di **Teresa Julio ved. Julio** di anni 94. [illegible] — [illegible], 1 gennaio 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Severino Molinatto**. Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible], i figli [illegible] e [illegible] con [illegible], la nuora [illegible], i nipoti [illegible], la sorella [illegible], il fratello [illegible], cognati, nipoti, parenti tutti. [illegible] Funerali in partenza da Torino, martedì 2 gennaio ore 9,30, arrivando a S. [illegible] alle ore 10,30. — Torino, 31 dicembre 1978.

Cristianamente è mancato ai suoi cari **Luigi Ive** anni 56. L'annunciano la moglie [illegible], i figli [illegible], [illegible] e [illegible], sorelle, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 2 corrente ore 14,30 dall'abitazione, via Vigna 34. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Chieri, 31 dicembre 1978.

E' mancato ai suoi cari il **cav. Natale Cena** anni 79 pensionato F.S. Lo annunciano addolorati la moglie Maria, la figlia [illegible] col marito [illegible], il nipote [illegible], famigliari tutti. Funerali mercoledì ore 14 [illegible], Chivasso ore 15,30 chiesa San Giovanni. — Torino, 1 gennaio 1979.

E' mancato **Anselmo Ferraris**. L'annunciano: moglie, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali [illegible] Casa Buon Pastore [illegible] 361 per orario telefonare al 851.361. — Torino, 31 dicembre [illegible].

E' mancato ai suoi cari **Giacomo Corso** anni 49. Lo piangono moglie, figli, mamma, parenti tutti. Funerali, giorno e ora da stabilirsi, telefonare 347.230. — Torino, 2 gennaio 1979.

Cristianamente è mancato **Ferdinando Moroni** Medaglia d'oro Aia, Arbitro benemerito Aia, Dipendente Fiat. Affranti lo piangono la moglie Valentina, le figlie Laura e Paola, i fratelli [illegible] e [illegible] con le rispettive famiglie, la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 2 corrente ore 15 da via [illegible] proseguendo per Dogliani. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 1 gennaio 1979.

Partecipano al dolore [illegible] Nina [illegible] [illegible], i cugini [illegible] e famiglia, [illegible] e figlia.

Le famiglie [illegible], [illegible] e [illegible] prendono parte al dolore della famiglia Moroni.

Il Personale medico e paramedico dell'Istituto di Radiologia dell'Università è vicino a Valentina nel grande dolore per la scomparsa del marito **Ferdinando Moroni** — Torino, 31 dicembre 1978.

Il [illegible] e la Sezione Arbitri FIGC Torino partecipano al grave lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa dell' **a. b. Ferdinando Moroni** — Torino, 2 gennaio 1979.

E' mancato **Giovanni Girando** Cavaliere Vittorio Veneto. Lo piangono la moglie [illegible], la figlia [illegible], parenti tutti. Funerali oggi ore 14 via [illegible] 22. — Torino, 2 gennaio 1979.

[illegible], [illegible], [illegible] partecipano al dolore.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari **Giuseppe Chiapusso** di anni 79. A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie [illegible], i figli [illegible] con la moglie [illegible], [illegible] con la moglie [illegible], i parenti tutti. — [illegible], 1 gennaio 1979.

E' mancato **Stefano Nepote** anni [illegible]. Lo annunciano la moglie Maria [illegible], i figli [illegible] e [illegible] con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti, zia e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. [illegible] per le assidue cure prodigate. Funerali martedì 2 corr. ore 14 partendo da [illegible]. — [illegible], 1° gennaio 1979.

Cristianamente è mancato **Ercole Fumagalli**. Lo piangono il fratello [illegible], parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'infermiera [illegible]. Funerali martedì 2 ore 8,45 da via Bologna [illegible]. Si ringrazia anticipatamente. — Torino, 2 gennaio 1979.

E' mancato **Ettore Saccagno**. Ne danno annuncio la figlia [illegible] col marito [illegible], i nipoti [illegible] e la sorella [illegible]. I funerali in [illegible] (Vercelli) mercoledì 3-1 ore 10,30. — Torino, 1 gennaio 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Luigi Rostagno**. Lo annunciano con dolore e rimpianto [illegible], parenti tutti. La salma partirà dall'ospedale Mauriziano martedì 2 gennaio alle ore 11,30 per il Tempio Valdese di S. Bartolomeo [illegible]. — Torino, 31 dicembre 1978.

Cristianamente è mancato il **dott. Giuseppe Perruchon**. Lo piangono la moglie [illegible], la figlia Maria Vittoria, la cara [illegible]. Funerali oggi ore 14,30 da via Bernardo Vittone 7. — Torino, 2 gennaio 1979.

[illegible] Giuseppe [illegible] e mamma piangono il caro «DOT», amico fraterno.

[illegible] e consorte si associano al dolore della famiglia.

[illegible] partecipa commossa al grande dolore di Maria Vittoria e famiglia.

La famiglia [illegible] ricorda il dottore Perruchon con affetto e partecipa al dolore.

[illegible] è affettuosamente vicina a Maria Vittoria e famiglia nel suo dolore.

[illegible] prendono parte al dolore della dott. Maria Vittoria per la perdita del PAPA'.

Giuseppe e Maria Grazia [illegible] sono vicini alla dott. Maria Vittoria e mamma per la dipartita del loro CARO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari **Giuseppina Ferello vedova Caretti**. [illegible] — Torino, 2 gennaio 1979.

In Firenze dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari **Pinuccia Giovanella in Gallico**. La piangono la mamma [illegible], il marito [illegible], la cognata [illegible], il nipote, zii e cugini. Funerale in Asti parrocchia [illegible] Maria Nuova martedì 2 ore 14. — Asti, 1 gennaio 1979.

Partecipano al grande dolore di Renzo per la prematura scomparsa di PINUCCIA la cognata [illegible] con le figlie [illegible] e le rispettive famiglie.

[illegible] partecipa al dolore di Renzo Gallico.

E' mancata all'affetto dei suoi cari **Angela Cisano ved. Lusso**. L'annunciano con dolore la figlia [illegible] col marito [illegible], i nipoti [illegible] e [illegible], parenti tutti. Funerali martedì 2 [illegible] 14 ospedale di Chieri. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Chieri, 1 gennaio 1979.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari **Antonio Fierro** Anziano FIAT. Addolorati l'annunciano: la moglie [illegible], la figlia [illegible], genero e nipote. Funerali ore 10,15 di oggi partendo dall'ospedale Martini via Tofane. — Torino, 31 dicembre 1978.

E' mancato il **dott. Luigi Pastrone**. Angosciati ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, la moglie Maria [illegible], i figli [illegible] e [illegible], la cognata [illegible] e parenti tutti. — Torino, 2 gennaio 1979.

I dipendenti del Gruppo [illegible] partecipano al dolore della famiglia Pastrone.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Francesco Spina**. Ne danno il doloroso [illegible] moglie [illegible], la figlia [illegible], sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 ospedale Mauriziano. — Torino, 2 gennaio [illegible].

Le famiglie [illegible], [illegible], [illegible], [illegible] partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia [illegible] piange commossa la perdita dell'amico **Ciccio Spina** — Torino, 1° gennaio 1979.

Domenica 31 dicembre è cristianamente spirata **Maria Mattio in Bono**. Ne danno il triste annuncio il marito [illegible], le figlie [illegible] col marito [illegible], [illegible] col marito [illegible] e nipoti [illegible]. L'ora dei funerali, che avranno luogo mercoledì 3 gennaio con partenza dalle Molinette, verrà comunicata telefonando al 760.079. — Torino, 2 gennaio 1979.

[illegible] e famiglia partecipano al dolore del professor [illegible] e famigliari. — Torino, 2 gennaio 1979.

Giuseppe e Dino [illegible] si associano al dolore dell'amico [illegible] e famiglia.

[illegible] e [illegible], unite nel dolore, con indicibile tristezza annunciano che la loro mamma **Irene Baratta ved. dott. Pal[illegible]** a 102 anni confortata dalla Benedizione Papale, si è [illegible] spenta nel bacio del Signore. — Torino, 2 gennaio 1979.

Si è ricongiunta ai suoi cari in cielo **Maria Scovazzi**. Ne danno il doloroso [illegible] i parenti. Per orario funerali telefonare al [illegible] Casa di Riposo [illegible] Salvatore, via Nizza 14. — Torino, 30 dicembre 1978.

ANNIVERSARI

[illegible] anniversario della scomparsa di **Modesta Gibello ved. Burzio** la figlia [illegible] con [illegible] e famigliari tutti la ricordano sempre con infinito rimpianto. — Torino, 2 gennaio 1979.

1972 — 1979 **Aldo Rizzotti** Il tempo non cancella dal cuore dei tuoi cari il ricordo di ogni giorno.

1977 — [illegible] **Giuseppe Delucis** Pensionato ATM. Sei sempre nel nostro cuore.

[illegible] — 1979 **Teresina Risso nata Lanfranco** sempre viva nel cuore dei suoi cari.

1-1-1974 — 1-1-1979 **Adolfo Iridio** Con infinito rimpianto sempre ricordato dai suoi cari.

1-1-77 — 1-1-79 **Spartaco Adolfo Proietti** [illegible] con infinito rimpianto.

1966 — 1979 **Cesare Agnello** vive nel cuore dei suoi cari.

Vittoria a sorpresa del francese Bouster

L'atletica ritrova Fava nella Corrida di S. Paolo

Franco (5°) ha mostrato d'aver superato i disturbi che lo avevano bloccato prima di Praga - Dietro di lui (8°) Vainio, europeo dei 10.000

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN PAOLO — A cinque mesi dal improvviso «fermata», [illegible] nuta alla vigilia dei campionati europei di Praga, per colpa del solito «cuore matto», Franco Fava è tornato a gareggiare, confermandosi fra i migliori fondisti del [illegible]. Il popolare atleta [illegible] no si è classificato al quinto posto [illegible] classica «Corrida» di San Paolo, vinta a sorpresa dal francese Rhadi [illegible] Bouster, un ventiquattrenne di origine nordafricana. Fava non è riuscito a migliorare i piazzamenti che aveva ottenuto negli anni scorsi nella gara di fine anno (terzo nel '75 e secondo nel '76) ma ha dimostrato di essere in netta ripresa, pronto a riprendere l'attività ed a reinserirsi fra i più grandi specialisti internazionali.

La corsa, disputata come di consueto a cavallo della mezzanotte di San Silvestro, nel centro della città brasiliana, ha visto alla partenza 861 atleti in rappresentanza di una trentina di nazioni. Il ritmo impresso dai migliori, le lotte accese sin dai primi degli 8900 metri del tracciato, hanno fatto capire subito che non sarebbero mancate le sorprese. Il primo ad attaccare è stato il finlandese Vainio, campione europeo dei diecimila. Sebbene infastidito dalla temperatura elevata (23 gradi quando lo starter ha dato il via) il nordico con la sua lunga falcata ha mantenuto il comando per circa 4 minuti in una fuga solitaria.

Dal plotone degli inseguitori è però uscito u[illegible] in condizioni smaglianti. L'atleta [illegible] secco [illegible] evitato l'imbottigliamento alla partenza e in breve [illegible] ha raggiunto il battistrada. Al primo chilometro Vainio si è visto appaiato e nel conciliato tentativo di staccare l'italiano ha finito per inciampare, cadendo e perdendo [illegible] preziosi. Franco si è trovato a condurre [illegible] alla lunga ha pagato lo scatto iniziale con un rallentamento

Franco Fava, ritorno positivo

che ha permesso al belga Rik Schoofs [illegible] volta e di superarlo.

Schoofs ha fatto l'andatura da solo sino a tre quarti del percorso mentre dalle retrovie [illegible] spuntati Bouster e il colombiano Domingo Tibaduiza, v[illegible] nell'ultima edizione della «Corrida». Tibaduiza ha attaccato ripetutamente ma, urtato da un motociclista al seguito, è [illegible] costretto a rallentare il ritmo e desistere dall'inseguimento. Schoofs e Bouster sono rimasti soli, impegnati in un duello testa a testa. Il belga è sembrato poter avere la meglio, controllando i continui scatti del francese. Questo lavoro, tuttavia, gli ha tagliato le gambe e proprio negli ultimi metri, in salita, in mezzo alla folla esultante, il bravo [illegible]doviene è partito come una furia, quasi con sprint da centometrista, ed è andato a vincere con circa 20 secondi di vantaggio sul rivale. Tibaduiza ha conquistato il terzo posto e Fava è giunto quinto, a spalla con il portoghese Mamede che lo ha preceduto di un soffio.

«E' un sogno» ha commentato Bouster, secondo francese ad aggiudicarsi la gara (in 53 edizioni) dopo il successo di Hamoud Ameur nel 1952. La sua vittoria anche se considerata una sorpresa non è stata certamente immeritata. Lo stesso atleta, del resto, aveva ottenuto il primo posto nel «cross» organizzato a Parigi dal giornale «Le Figaro» alla vigilia di Natale, dopo la retrocessione al secondo posto di Jacky Boxberger il quale per passare primo sul traguardo aveva «cinturato» il rivale, con un gesto poco sportivo, subito rilevato dalla giuria.

Per Fava — come si è detto — il conforto di aver ritrovato lo smalto e la voglia di correre. Gli esami clinici cui l'italiano si era sottoposto dopo il «forfait» agli europei non avevano rilevato nulla di irregolare nel suo organismo e questa è stata la più bella conferma. Prima fra le ragazze è stata l'americana Dana Slater.

c. p.

Questa la classifica: 1. Bouster (Fra) 23'51"8; 2. Schoofs (Bel) a 19"9; 3. Tibaduiza (Col) a 30"5; 4. Mamede (Por) a 33"; 5. Fava (It) a 33"2; 6. Tebroke (Bel) a 48"4; 7. Schieder (Bra) a 51"4; 8. Vainio (Fin) a 1'7"4; 9. De Araujo (Bra) a 1'8"4; 10. Nunes (Bra) a 1'10"4.

Radice torchia la squadra dopo la batosta di Brescia

Torino, Capodanno in campo

Il difensore Danova è pronto per il rientro col Bologna - Chi perderà il posto?

TORINO — *Il 1979 s'è iniziato, per il Torino, con la strigliata di Gigi Radice che segue quella «a caldo» di Brescia dopo l'avvilente sconfitta nell'amichevole di fine anno.* «Sono stato piuttosto severo con la squadra perché non ammetto certi rilassamenti — ha detto Radice — A Brescia è scaturita una [illegible]faccia si è preso un gol facile; poi siamo [illegible] castigati in contropiede. Ci sto a credere che si sia trattato di un episodio anche se la professionalità e la dedizione non dovrebbero mai venir meno e bisogna fare sempre il proprio dovere. I ragazzi l'hanno capito ma adesso deb[illegible] dimostrarlo con i fatti». *La lavata di capo ha dato su[illegible] qualche frutto. Sul prato del «Filadelfia», spazzato dal vento gelido, i granata si sono impegnati a fondo e lo sparuto gruppo di fedelissimi che seguivano l'allenamento auspicavano che anche in campionato il Torino giochi con la stessa determinazione. Particolarmente attivo appariva Pulici che si gettava in mischia senza alcun timore di ricevere colpi sul setto nasale convalescente del piccolo intervento chirurgico. C'erano tutti gli effettivi, compresi Danova ed Erba, mentre Claudio Sala, come da tabella di marcia, si esercitava sul campetto prospiciente, sotto la guida di Rabitti, senza forzare il ginocchio sinistro in via di guarigione.*

Il «capitano» è l'unico titolare che non sarà disponibile alla ripresa del torneo che vedrà il Torino ricevere il Bologna: il suo recupero dovrebbe registrarsi a Verona nella penultima giornata del girone di andata. Nel frattempo il Torino deve battere il Bologna a tutti i costi. L'amichevole di domani (inizio ore 14,30 probabilmente allo stadio Comunale) dovrebbe offrire ai granata l'occasione di riscattare Brescia [illegible] aveva minacciato «purghe» e le attuerà se il rendimento di qualche titolare continuerà ad essere sotto [illegible]. Contro il Monza torneranno i «gemelli» Pulici e Graziani, assenti sabato [illegible]so, e l'attacco riacquisterà il suo potenziale. Danova, invece, verrà ancora tenuto a riposo precauzionale ma se l'esito dei controlli radiografici, previsto per la fine della settimana, sarà soddisfacente, il difensore verrà impiegato con il Bologna.

Rientrando Danova, chi uscirà? Mozzini è lontano dalla forma migliore ma Radice non si sbi[illegible]. Domani allo stopper — e con lui altri titolari [illegible] rischiano il posto — verrà concessa una prova d'appello. A Brescia sono stati in molti a prolungare le vacanze natalizie e, quando il collettivo è arrugginito e non funziona, anche la prestazione di quei pochi che corrono, lascia a desiderare. Ancora una volta è emerso il problema del «libero»: Onofri, [illegible]volta nel naufragio generale, ha denunciato vecchi [illegible]. Tuttavia Radice sembra intenzionato, per il momento, ad insistere con l'ex genoano e [illegible] Zaccarelli anch'egli non in condizioni ideali a centrocampo.

«Feci giocare Onofri a Milano anticipando i tempi del suo rientro, perché dovetti presentare una formazione d'emergenza in seguito ai "forfait" di Graziani e Claudio Sala — ha spiegato Radice. — Poi ho insistito perché era giusto che lo recuperassi, così come debbo recuperare al meglio Zaccarelli. [illegible] Onofri che Zaccarelli hanno l'età e personalità per far bene. Non è vero [illegible] Zaccarelli si rifiutasse di giostrare in difesa. I capricci non ci debbono essere. Giocherà il migliore. Indubbiamente se si gioca sui livelli di Brescia c'è poco da stare allegri. Si cerca il recupero totale, senza malinconie e giustificazioni — alcune valide ed altre strumentalizzate — per presentare [illegible] Torino efficiente e non con quei frequenti rimaneggiamenti che hanno creato degli alibi. La sosta ci ha permesso di operare Pulici al naso e Erba di tonsille e di ritrovare probabilmente Danova. Adesso diventa importante l'amichevole con il Monza: dobbiamo [illegible] pronti con il Bologna».

Sarà un Bologna con l'esordiente Perani in panchina [illegible] posto di Pesaola, licenziato. Il cambio di al[illegible] [illegible] genere dà una sferzata alla squadra e Radice lo sa.

Bruno Bernardi

Domenica [illegible] gioca

Domenica, dopo la sosta per le feste [illegible] di Capodanno, riprendono i campionati di calcio di Serie A e B. Ecco il programma completo delle partite:

Serie A - 13ª giornata

Avellino-Atalanta
Fiorentina-Juventus
L. Vicenza-Ascoli
Milan-Catanzaro
Napoli-Lazio
Perugia-Verona
Roma-Inter
Torino-Bologna

Serie B 14ª giornata

Brescia-Pistoiese
Cagliari-Ternana
Foggia-Cesena
Lecce-Genoa
Pescara-Spal
Rimini-Taranto
Sambenedettese-Palermo
Sampdoria-Monza
Udinese-Nocerina
Varese-Bari

Luciano nella Sampdoria pensa solo a giocare

Genova placa Chiarugi dopo anni di polemiche

SANTA MARGHERITA LIGURE — *«Quest'estate quando mi dissero che c'era un posto alla Sampdoria non risposi che piuttosto preferivo fare la riserva in Serie A. Il trasferimento mi stava bene. [illegible] volentieri, senza storie. Molti si sa[illegible] stupiti che questa volta non ho fatto le bizze. Mi sono comportato così anche [illegible] allontanare quell'immagine che [illegible] anni [illegible] hanno appiccicato nel [illegible] e nel male».*

Luciano Chiarugi, uomo delle polemiche, delle cento cadute in area di rigore, il «cascatore» per eccellenza, sta [illegible] in poltrona e dialoga con calma. La luce del mattino investe i mobili del soggiorno. Cristiana, Matteo, Francesco corrono per le stanze. Laura, la mamma, è fuori per compere. E' un quadretto di famiglia felice, sereno. Chiarugi ha [illegible] le valigie pochi mesi fa, ha lasciato Napoli per venire in Riviera a spendere un'altra parentesi del mestiere. A Napoli il discorso s'era ormai c[illegible]so. *«Incompatibilità di carattere — spiega — con l'allenatore Di Marzio. Proprio non mi vedeva. Gli stavo antipatico, il rapporto [illegible] logo[illegible]. Non prendeva nemmeno in considerazione le mie qualità di calciatore ed io ne soffrivo. Continuavo a rodermi il fegato chiedendomi spesso perché ogni cosa andasse storta. Un peccato perché la città mi piaceva, avevo la stima dei dirigenti, i tifosi erano vicini».*

A Genova Chiarugi ha aperto un altro [illegible] di vita. Capita ad ogni calciatore che deve dimenticare il passato e tuffarsi sul presente per garantirsi il futuro. Luciano è appena tornato a [illegible] Calci fitati in partita amichevole dopo che guai muscolari lo hanno allontanato per diverso tempo dagli impegni di campionato. Ma finalmente dovrebbe essere l'ora per il rientro vero nella Samp.

La squadra non è in buone posizione. Prima [illegible] via si sognava la promozione, ora si piange su [illegible] faticoso cammino. C'è stato il solito cambio [illegible] e adesso che cosa porterà il '79? Chiarugi è realista. Non vuole che i tifosi possano illudersi e dice: *«C'è Puricelli che è appena arrivato alla guida del Genoa e già assicura che la corsa per la promozione non si è conclusa. Anche [illegible] hanno quel. E' un saliscendi. Io non voglio fare lo spaccone. Ed allora penso [illegible] salire in Serie A sarà per noi un'impresa. Non riusciamo ad esprimerci con continuità. Bisognerebbe vincere qualche incontro di seguito per [illegible] [illegible] una certa convinzione. E pensare che il pubblico è meraviglioso. Per la gente basterebbe un successo nel derby a salvare la stagione. [illegible] accontentano di poco, la società no e fa bene».*

Per anni (ricordiamo il periodo della Fiorentina, quello del Milan) ha recitato un ruolo di personaggio. Sempre grossi titoli sulle pagine sportive, con gli avversari pronti alla vigilia ad «avvisare» l'arbitro temendo qualche suo ruzzolone di troppo. Fu a capo di una categoria di «furbi» che sapevano e sanno vincere le gare con consumata finzione, con aria maliziosa. E' un teatro che impegna chi recita. *«Ma non era sempre commedia — dice Chiarugi ridacchiando — [illegible] tutti questi anni tante cose [illegible] state ingigantite. Il personaggio faceva comodo a me ed ai giornali. Così quando il più delle volte venivo steso da un terzino tutti credevano che fosse una sceneggiata».*

Nella Samp ha realizzato un solo gol, al Rimini, ma assicura che con l'anno nuovo le cose cambieranno. *«Ho tempo e voglia per rifarmi. Non mi sento al tramonto anche se in B tutto si complica. Se hai un "nome" ti prendono di mira e devi fare attenzione alle gambe. Ma io mi diverto ancora col [illegible]. Se non fosse così avrei già smesso da tempo».*

E' spinto sul prato dalla passione, non pensa al dopo-calcio. Non vuole sentire parlare di assicurazioni, di quelle attività che già tengono impegnati i colleghi prima ancora di chiudere col gioco. *«Se uno si applica seriamente — afferma — non può occuparsi d'altro. Si rischia di combinare poco o nulla. Ci vuole concentrazione, allo sport bisogna dedicarsi».*

Chiarugi dunque riparte. Il 13 gennaio compirà 32 anni, ma la data non lo preoccupa. La sua voce s'accende. *«Con tanti giovani in giro per l'Italia — dichiara — sono ancora i vecchietti a dimostrare il loro valore».*

Ferruccio Cavallere

Beppe Savoldi "espulso" [illegible] Bussola

VIAREGGIO — Beppe Savoldi voleva (la pubblicità è l'anima del commercio) cantare il pezzo inciso negli ultimi tempi, ma una volta arrivato sul palco con regolare smoking, l'orchestra della Bussoladomani si è rifiutata di accompagnarlo. Beppe, ancora poco pratico, non aveva fornito la cosiddetta «base musicale» che è poi praticamente la parte sostanziosa del motivo (se non comprende anche la voce). Così l'orchestra non ha voluto rischiare, improvvisando. Savoldi è dovuto tornare in panchina, ovvero al tavolo, piuttosto deluso. Intanto avevano parlato altri sportivi presenti alla festa del Capodanno versiliese: Paolo Rossi, Brambilla, Pregliasco, Silvesi, il c.t. Martini, Saronni. Poche battute scipite, applausi: forte lo sport, o troppo debole il resto della serata?

Indagine in un mondo calcistico sino a ieri vietato agli stranieri

Solo Ardiles piace agli inglesi

L'apertura delle frontiere estesa [illegible] giocatori [illegible] del Mec purché "di classe internazionale" - Otto le importazioni, cercando di spendere poco, e molte le delusioni - Scettici i critici più esperti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Il 1979 potrebbe essere l'anno in cui il calcio italiano aprirà le frontiere agli stranieri. Come è noto la decisione verrà presa dopo che la commissione Evangelisti avrà varato il disegno di legge sullo status degli atleti professionisti e solo successivamente la Federazione inviterà probabilmente i presidenti [illegible] a pronunciarsi sulla liberalizzazione delle frontiere. Se per l'Italia si tratterà eventualmente di una riapertura dopo 13 anni, l'Inghilterra ha invece già dovuto, in ossequio alle leggi comunitarie, spalancare le porte per la prima volta da quando 90 anni or sono fu fondata la Football League.

Gli unici professionisti «stranieri» che le squadre inglesi avevano potuto importare in passato erano i calciatori scozzesi, gallesi e irlandesi. Ma dal 2 giugno scorso i club possono ingaggiare direttamente i calciatori professionisti degli altri Paesi del Mec (con un massimo di due per società, ma questo limite è destinato a scomparire). Al tempo stesso è stato concesso ai club di tesserare calciatori del Sudamerica o provenienti [illegible] non inclusi nell'area comunitaria purché, come stipulato dal ministero britannico del Lavoro, *«siano di [illegible] internazionale, in grado di poter offrire un apprezzabile contributo al nostro gioco nazionale».*

In vista di una prossima riapertura delle frontiere italiane potranno essere interessanti i primi risultati della nuova esperienza inglese, sia nei riguardi dei calciatori provenienti degli altri Paesi del Mec, sia per gli altri, specialmente quelli giunti dal Sudamerica.

La *«Legione straniera»* in Inghilterra, quindi. Otto giocatori d'oltre frontiera sono stati finora acquistati. Quattro sono argentini: il ventisettenne centrocampista, asso dei mondiali, Osvaldo Ardiles, importato (per 580 milioni) dal [illegible] promosso Tottenham di Londra insieme al venticinquenne Ricardo Villa del Racing Club, con 25 presenze in nazionale [illegible] nel ruolo di centrocampista (600 milioni), il ventiduenne Alberto Tarantini, terzino dei campioni del mondo, acquistato dal Birmingham per 400 milioni, il ventitreenne Alex Sabella, centrocampista del River Plate ora allo Sheffield United, [illegible] seconda divisione (130 milioni).

Gli altri quattro sono il trentaduenne capitano della nazionale polacca Casimiro Deyna, recente acquisto del Manchester City (200 milioni), il difensore jugoslavo Golac, ventottenne, del Partizan di Belgrado, quattro presenze in nazionale, ora nelle fila del neo promosso Southampton, il ventisettenne centrocampista [illegible] Muhren del Twente Enschede ed incluso originariamente nella rosa dei mondiali, in servizio nell'Ipswich (250 milioni), Chris Caranza, un ventiseienne difensore americano dei Los Angeles Aztecs, passato all'Orient di seconda divisione (50 milioni).

Le cifre di ingaggio sono in genere modeste, specialmente [illegible] raffrontate ai prezzi attuali sul mercato italiano. Per i loro acquisti le società inglesi si sono rivolte anzitutto al mercato argentino, ovvero di un Paese in cui l'inflazione galoppante ha invogliato alcuni dei migliori calciatori [illegible] famiglia a cercare una base finanziaria più solida in Inghilterra, nonché ai Paesi calcisticamente a basso prezzo dell'Europa Orientale, giacché la media mono alta degli stipendi inglesi e la severità del fisco britannico hanno scoraggiato finora le importazioni dagli altri Paesi del Mec. Ed è anche per questa ragione che le società inglesi continuano a «depredare» quelle scozzesi, gallesi ed irlandesi i cui giocatori sono tutti a più buon mercato.

La stampa inglese come la pensa? Brian Glanville, che è tra i più noti giornalisti di calcio, preferisce altre soluzioni. *«Il nostro calcio — dice — ha soprattutto bisogno di allenatori stranieri con nuove idee e prospettive. Siamo quasi l'unico Paese dell'Europa Occidentale che ancora rifiuta ostinatamente i tecnici di fuori casa, pur continuando ad esportare i nostri in tutto il mondo. Enzo Bearzot che ha simpatia e stima per il calcio inglese potrebbe essere allettato a venir da noi dopo le finali del campionato d'Europa. Non solo i nostri giocatori ne trarranno beneficio ma anche i tecnici delle [illegible] squadre, così come i nostri allenatori da Jimmy Hogan, 50 anni fa in Austria e in Ungheria, a Jimmy Hagan nel Benfica e nello Sporting di Lisbona hanno migliorato il livello manageriale nel continente».*

David Lacey, dell'autorevole *Guardian*, non crede che le importazioni straniere possano ostacolare lo sviluppo dei giocatori indigeni. «Basta guardare cosa è successo in Francia. La presenza di giocatori jugoslavi, austriaci e di molti diversi Paesi latini non ha impedito l'affermazione di Platini, Bathenay, Rocheteau ed altri ancora. Grazie anche all'allenatore romeno Kovacs la Francia è stata una delle maggiori rivelazioni negli ultimi [illegible]. La Germania Occidentale che ha cinque squadre nei quarti di finale delle coppe europee per società, ha cominciato la stagione con 32 giocatori internazionali di altri Paesi».

Nel corso della nostra inchiesta abbiamo interpellato uno dei più acuti critici inglesi, Colin Malam, del *Sunday Telegraph*: *«I giocatori importati dall'estero, qualsiasi sia il loro status, non debbono [illegible] considerati come un rimedio istantaneo ai problemi che affliggono le società che hanno deciso di ingaggiarli. Non dobbiamo essere impazienti se vogliamo beneficiare del loro arrivo tra noi. Gli argentini Ardiles, [illegible] Tarantini, l'olandese Muhren, e così pure Golac e Deyna sono rimasti sorpresi dal ritmo in[illegible] del nostro calcio [illegible] più degli scozzesi quando approdano per la prima volta da noi. Ed in più i calciatori d'oltre mare hanno anche il problema della lingua diversa. I giocatori stranieri, sono convinto, non potranno essere valutati al massimo del loro rendimento per una stagione o due, o fin quando i nostri club non sapranno riorganizzare il loro impianto di gioco per utilizzare più razionalmente il nuovo sangue. Un fuoriclasse come Ardiles è però già emerso su tutti i suoi colleghi del Tottenham. [illegible] Tarantini è affogato nel Birmingham ormai da un mese retrocesso all'ultimo posto della classifica, ed altri come Villa e Deyna [illegible] relegati in alcune partite al ruolo di riserve».*

Carlo Bicono

Domani le decisioni del giudice del calcio

MILANO — Concluse le lunghe vacanze natalizie il calcio riprende all'attività ufficiale dopo la serie di gare amichevoli. Domani anche la Lega entrerà in funzione emettendo il comunicato del giudice sportivo a proposito degli ultimi incontri dei campionati di A e B.

Prima vittoria nel torneo di hockey

Valpellice [illegible] sorpresa

Grossa, platonica sorpresa nel campionato di hockey su ghiaccio. Il Valpellice, ultimo in classifica, seppellito sotto una valanga di gol nelle 16 partite sinora disputate, ha battuto il Brunico, quinto in classifica. I cinque due punti del torneo i piemontesi li hanno conquistati l'altra sera sul proprio campo di Torre Pellice, al termine di un incontro molto emozionante, concluso con il punteggio di 5 a 3.

In testa alla classifica Bolzano e Gardena continuano ad essere alla pari ma mentre gli altoatesini non hanno avuto difficoltà a superare l'Alleghe (9 a 1), i gardanesi hanno rischiato ad Ortisei superando il Cortina per 5 a 4.

Risultati: Bolzano - Alleghe 9-1, Asiago - Merano 4-4, Gardena - Cortina 5-4; Valpellice - Brunico 5-3.

Classifica: Bolzano e Gardena punti 29; Merano 22; Cortina 19; Brunico 15; Milano 14, Asiago 13, Alleghe 9, Valpellice 2.

Programma (domani ore 20,30): Milano - Asiago; Merano - Alleghe; Cortina - Bolzano, [illegible] - Gardena. Riposa il Valpellice.

● Il Torino allievi è stato sconfitto a Nizza per 3-1 da una rappresentativa della [illegible]

Sconfitta [illegible] Mecap la Gabetti nel dramma

Il campionato della Gabetti Cantù, che quest'anno celebra i cinquant'anni di fondazione, doveva essere — [illegible] pronostici di quasi tutti — una cavalcata trionfale [illegible] lo scudetto. [illegible] si attendeva qualche difficoltà iniziale, giusto per via dell'necessario ambientamento dei [illegible] americani nuovi e del ritardato arrivo da Manila dei tre azzurri Marzorati, Della Fiori e Bariviera. Ma poi, a rodaggio completato, la squadra di Taurisano avrebbe dovuto dominare la serie A di basket — si diceva — grazie alla superiore completezza.

Dopo nove giornate, invece, la Gabetti ha sei punticini soli in classifica. [illegible] vinto tre partite appena, ne ha perse sei, ha cominciato ancor peggio di quanto si prevedesse (anche a causa di alcuni infortuni) e non si è più risollevata. La sua ri[illegible] attesa di domenica in domenica, non è ancora arrivata: e il 1979 è finito malissimo per Marzorati e compagni, sconfitti anche a Vigevano (96-104) da quella Mecap [illegible] fino[illegible] di partite ne aveva vinta una sola.

L'incontro, per tv, ha spietatamente mostrato a tutti che i problemi della Gabetti sono tutt'altro [illegible] di soluzione e che l'attuale impotenza della formazione di [illegible] potrebbe essere tutt'altro che passeggera. Arnaldo Taurisano non può non essersi reso conto che i suoi guai non derivano semplicemente da cattive condizioni dei singoli e da insufficiente preparazione collettiva. La Gabetti gioca male, ma gioca soprattutto un pessimo basket, basato su temi tecnici e tattici sconclusionati, in [illegible] nessun giocatore è sfruttato al meglio per quello che sono le sue caratteristiche: tutti sono invitati ad interpretare parti per le quali non sono tagliati. La Gabetti è squadra agile, ricca di velocisti e tiratori, [illegible] di stazza e di potenza. Con tre lunghi scarsi di peso come Batton, Della Fiori e Bariviera prenderà sempre pochi rimbalzi, quindi dovrebbe [illegible] difesa aggressiva, protesa al recupero del pallone prima del tiro avversario, e attacchi rapidi, fulminei, ma senza troppi azzardi ed invenzioni, perché quasi ogni tiro fallito è una palla irrimediabilmente persa. L'impressione è che la Gabetti attualmente sia impostata in modo [illegible] opposto e che questo sia il suo guaio, ancor prima del fatto che solo Recalcati in questo momento sia capace di buttarla dentro e che Bariviera valga oggi meno dell'ombra di un Malagoli.

Domani il campionato di basket è nuovamente di scena, con la decima giornata, ancora in notturna. Si attende la capolista Antonini al test di Bologna (Mercury), si aspettano la Perugina (dopo due sconfitte) alla prova del Billy e la Chinamartini (dopo tre sconfitte) all'ennesimo esame, in casa, con la Scavolini. Si aspetta Canon-Sinudyne, confronto equilibrato e d'alto livello. Ma si attende soprattutto la Gabetti, che [illegible] la Xerox, reduce dalla vittoria di Roma. [illegible]mente, stavolta, l'ultimo appello e la Gabetti vi si presenta, per di più, [illegible] i due americani malconci: Neumann per una botta alla testa, Batton per un dolore a un ginocchio.

g. man.

Totip n. 52

Colonne vincenti: 1-X; 2-2; X-2; 1-X; 1-X e X-1; 2-2

Le quote:

«12» L. 16.748.094, vinc. 2
«11» L. 481.700, vinc. [illegible]
«10» L. 37.200, vinc. 966

LA [illegible]

Direttore responsabile
Giorgio Fattori

Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino [illegible]
Carlo Masseroni
Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; [illegible]anza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Migliaia [illegible] persone hanno partecipato [illegible] cenoni

Un Capodanno tranquillo È Roberto il primo nato

ALESSANDRIA — Le nascite, risulta dai dati statistici del Comune, sono in netta diminuzione, così [illegible] stato [illegible] anno, come già nel 1977, tanto che si pensa che la popolazione alessandrina possa tornare al di sotto delle centomila unità. Tutto lascia intendere che anche nel nuovo anno le cose non cambieranno; lo dimostra il consueto giro di Capodanno nei reparti maternità dell'ospedale civile e delle due cliniche cittadine, la "Città di Alessan[dria]" e la "Salus". Soltanto in quest'ultima, a differenza di quanto accadeva in passato, è stato registrato [illegible] parto.

Il primo alessandrino del 1979 [illegible] Roberto Ferrari, un vispo maschietto — pesava al momento di venire [illegible] mondo 3250 grammi — nato alle 3,10 del primo gennaio; il padre, Vittorio, e la mamma Giovanna Balduzzi, che sta molto bene come [illegible] neonato, abitano in via Aspromonte 9, e hanno già una figlia, Antonella, 12 anni, felicissima del regalo di Capodanno portato dalla "cicogna". A chiudere le nascite del 1978 era stato invece Daniele Rizza, nato alle 17 del 31 dicembre al reparto maternità dell'ospedale civile, peso 3350 grammi. [illegible] papà, Michele, è un carabiniere in servizio al nucleo investigativo di Alessandria, dove abita con la moglie — Daniele è il primogenito — in corso Romita; la coppia è sposata [illegible] un anno.

Primo nato del '79 a Novi Ligure [illegible] Stefano Cartesegna, venuto alla luce al reparto maternità del "San Giacomo" all'1 del primo gennaio; è figlio di Edilio, 29 anni, operaio Sip, e della casalinga Tiziana Riccardi, 22 anni. Abitano in via Casteldragone [illegible]. Ultimo del [illegible] invece una bimba, Laura Pescaglini, venuta [illegible] luce alle 8,30 del [illegible] dicembre, sempre al "San Giacomo". A Valenza è una bimba, Arianna Villella, [illegible] primo [illegible] 1979 nata alla maternità del "Mauriziano" [illegible] 2,30 di ieri mattina: [illegible] bimba anche la prima [illegible] Acqui Terme, [illegible] maternità dell'ospedale (nessun parto alla clinica "Villa Igea"): è Cristina Froizi, nata alle 11,30. A Tortona e a Ovada, invece, a riprova che [illegible] nascite [illegible] diminuendo, nessun parto ancora. A Tortona gli ultimi due del [illegible] erano nati il 30 dicembre, [illegible] clinica "Sant'Anna" (Gianluca Borlini) e all'ospedale (Filippa D'Ettore).

Abbiamo detto dei primi alessandrini: ricordiamo che l'anno 1979 è venuto alla luce in modo abbastanza tranquillo, tra l'allegria di migliaia di persone impegnate nel [illegible] [illegible], dinanzi a menu da ghiottoni [illegible] oppure in maratone di ballo nei dancing e nelle discoteche. f. m.

In alto: Roberto Ferrari, primo nato del 1979, con la madre. Sotto: L'ultimo nato del 1978, Daniele Rizza (Foto Zeta)

I genitori arrestati per maltrattamenti [illegible] sequestro di persona

Domandano: «Dov'è andata la mamma?» le quattro bambine chiuse nel sottoscala

Alessandria. Le quattro sorelline Pratolongo all'«Arrigo»

Giovanna Vallasciani

Giovanni Pratolongo

ALESSANDRIA — «Perché la mamma non viene? Dov'è?». Questa la domanda che Patrizia, Cristina, Debora e Monica, quattro sorelline di sei, quattro e due anni rivolgono a chiunque entra n[ell]a stanza che occupano al reparto pediatria dell'ospedale infantile «C. Arrigo», dove le ha con[dotte] sabato sera l'assistente [illegible] polizia Tecla De Risio. Sono bimbe bionde, splendide, che non hanno bisogno di cure particolari, ma devono riprendersi [illegible] un [illegible] spavento.

Cercano la mamma anche se proprio lei, insieme al padre, le ha chiuse per un intero pomeriggio a chiave in un sottoscala privo di finestre, senza alcun impianto di riscaldamento e di illuminazione. Lo hanno fatto perché dovevano fare spese e volevano andare a spasso e le quattro bimbette rappresentavano un impiccio.

Ora i genitori sono in carcere, arrestati dalla Mobile per maltrattamenti al [illegible] e sequestro di persona. [illegible] Giovanni Pratolongo, un saldatore di 27 anni originario di Genova, e la casalinga Giovanna Vallasciani, [illegible] anni, alessandrina [illegible] nascita: abitano in via Vassallo Giarole 5.

Dalle indagini svolte dalla Mobile e dalla Polizia femminile è risultato che le piccole Pratolongo molto spesso vengono lasciate sole in casa per ore, anche la sera, quando i genitori escono, sembra per andare a ballare; mai però erano state chiuse in cantina, come è accaduto due giorni fa dove la polizia, accorsa a seguito [illegible] una telefonata al «113» di un inquilino dello stabile, le ha trovate, dopo aver abbattuto [illegible] porta, rannicchiate, in preda al terrore e allo choc.

Proprio per farle superare lo choc le quattro bimbe sono state affidate alle cure dell'ospedale infantile: ora giocano, serene, in una stanza tutta per loro, riservata al primario professor Gianolero. Sono ritornate a sorridere ma Patrizia, la più grandicella, conserva negli occhi un'ombra di melanconia che la fa sembrare adulta; evidentemente si rende conto che «qualcosa [illegible] nella famiglia», anche se lei pure invoca la mamma.

E' [illegible] sabato pomeriggio: alle 14 i coniugi Pratolongo decidono di assentarsi per l'intero pomeriggio — sono infatti rincasati alle 19.30 quando ormai le figliolette erano all'ospedale — e chiudono nello stanzino privo d'aria le quattro figlie. Per un paio d'ore le quattro sorelline sono state abbastanza tranquille; forse hanno cercato di giocare o di dormire. Poi hanno cominciato a piangere, spaventate, intirizzite dal freddo.

I loro lamenti sono [illegible] uditi da [illegible] inquilino verso le 17,15. Patrizia, Cristina, De[bora] e Monica sono [illegible] fatte uscire. La maggiore [illegible] era sentita male e aveva vomitato, le altre si erano bagnate e avevano gli occhi colmi di terrore.

Quando a sera i coniugi sono rincasati non hanno più trovato le bambine; sono stati accompagnati in questura e arrestati. Oggi verranno interrogati dal sostituto procuratore dell[a] Repubblica, dottor Parola.

Emma Camagna

La bimba, cieca da un occhio, cerca [illegible] salvare l'altro

Sale: la piccola Roberta sta meglio [illegible] dovrà tornare ancora [illegible] Londra

SALE — Roberta Pezzuto, la bimba di sei anni colpita agli occhi fin dalla nascita da un male incurabile, che nei mesi scorsi commosse l'intera provincia [illegible] la [illegible] triste storia, sta meglio.

La bimba, grazie alla sottoscrizione raccolta tramite l'appello lanciato da «La Stampa», ha potuto raggiungere due volte la clinica specializzata londinese «Moorfields», dove [illegible] primario prof. Bedford l'ha visitata e le ha praticato [illegible] prime cure che hanno fermato il male.

«Se [illegible] [illegible] fossero stati alcuni restauri in [illegible] nella clinica — precisa don Boccio, il parroco di San Calogero in Sale, che si è interessato della vicenda della piccola. — Roberta il 9 gennaio sarebbe ritornata a Londra. Le altre visite sono [illegible] il 26 giugno ed il 27 settembre scorsi. Come comunicato dalla clinica londinese, tramite [illegible] consolato italiano, la piccola invece è atteso per il 23 gennaio prossimo».

Dopo le prime cure Roberta Pezzuto, terzogenita di una famiglia che sembra segnata dalla sventura, ha trovato un po' di serenità; sta meglio, frequenta con profitto la prima elementare a Sale, vive e gioca con i bimbi della [illegible] età. «Fatica a leggere — precisa don Boccio —, proprio perché Roberta può utilizzare [illegible] occhio solo, quello colpito [illegible] tumore; il sinistro, infatti, [illegible] ha già perso per lo stesso male quando aveva solo tre mesi».

Nei viaggi in Inghilterra Roberta è sempre stata accompagnata dalla madre, dallo stesso don Boccio e da suor Maria Prac[illegible]a, delle scuole medie «Sacro Cuore» di Sale. «A Londra — aggiunge don Boccio — abbiamo avuto ogni volta la collaborazione del consolato italiano e di [illegible] Paolo Bidone, un parroco orionino che sempre ha seguito la triste storia della piccola».

Se le cose continueranno in questo modo, per Roberta Pezzuto si tratterà di raggiungere Londra [illegible] qualche volta: «A distanza — dice il parroco — di tre mesi una dall'altra sino al completo blocco del male». Anche se di grande aiuto sono state le offerte giunte alla piccola Roberta [illegible] 20 milioni), per le [illegible] presso la clinica ogni spesa finora è stata sostenuta dall'Inam in quanto il padre di Roberta, Attilio Pezzuto, 40 anni, [illegible] sempre, ma saltuariamente [illegible] per la [illegible] [illegible] precaria, lavorato. «Speriamo — conclude don Boccio — che riesca a mantenere il posto di lavoro, altrimenti tutto sarebbe a carico della famiglia». g. r.

Roberta Pezzuto

Giovane di Rivalta travolta da auto

RIVALTA BORMIDA — Una studentessa di 18 anni, Giovan[illegible] Morbelli, abitante a Rivalta Bormida, è stata travolta da un'autovettura verso le 15 di ieri, mentre camminava in via Oberdan diretta alla casa di un'amica.

[illegible] giovane è stata investita da una «Austin A/112» targata Alessandria che viaggiava in [illegible] di Strevi. L'autista Maurizio Laison, 20 anni, Cassine, sbucato da una curva in un tratto di strada in discesa, ha tentato di evitare l'investimento con una frenata lunga una ventina di metri; purtroppo la giovane è stata travolta: scara[ventata] in aria, ha sfondato con il capo il parabrezza dell'auto, prima di piombare sull'asfalto.

Subito soccorsa dagli stessi automobilisti, la giovane è stata dapprima trasportata all'ospedale di Acqui Terme, quindi a quello di Alessandria. (g. p.)

La morte mentre i genitori dormivano

Una bambina di otto mesi è soffocata dal latte

ALESSANDRIA — Una bimba di poco più di otto mesi — [illegible] nata il 19 aprile scorso — è morta ieri mattina, nelle prime ore, causa un rigurgito di latte. Si chiamava Ornella Graci e con i genitori abitava in corso Acqui 367.

Il padre, Vincenzo, 48 anni, ha telefonato ieri mattina alle 6 al medico di guardia della Croce Rossa, dottor Adriano Saverio, dicendo che la figlioletta era morta improvvisamente per cause a lui ignote.

Al sanitario subito accorso, Vincenzo Graci il quale, rimasto vedovo [illegible] volte, si è risposato e solo dall'ultima moglie aveva [illegible] il tanto atteso figlio, [illegible] dichiarato che la piccola Ornella [illegible] stata allattata all'una di notte dalla mamma con il biberon, quindi si era riaddormentata e altrettanto [illegible] fatto [illegible] e la moglie.

Alle quattro entrambi si erano svegliati, constatando che la piccola era priva di vita. Il decesso è stato appunto attribuito a un rigurgito di latte che ha mortalmente soffocato la bimba nel sonno. Già a mezzogiorno di domenica si era verificato l'inconveniente, ma i coniugi Graci, intervenendo prontamente, erano riusciti a impedire che Ornella soffocasse. e. c.

[illegible] — A partire da [illegible] [illegible] uffici della Cassa Mutua provinciale di [illegible] per gli artigiani saranno aperti tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12.

CANTALUPO LIGURE — L'amministrazione comunale ha ricevuto dalla giunta regionale un contributo di 27 milioni e 943 mila lire per il finanziamento dei lavori di ripristino della viabilità e il rinforzo del muro nell'alveo del rio [illegible]ciaro.

[illegible] teme per la vita della giovane Sacco

SPINETTA MARENGO — «Sarà una cosa lunga, speriamo di risolverla per Natale». Così l'ing. Remo Sacco, l'imprenditore di Spinetta Marengo già presidente dell'Alessandria calcio, aveva detto la mattina del 9 novembre, poche ore dopo che a Milano due banditi avevano aggredito e rapito alle 6,30 una delle sue figlie, Maria Giuseppina, ventenne ragazza-fantino, uscita dalla sua abitazione milanese per raggiungere l'ippodromo di S. Siro per il quotidiano allenamento.

Purtroppo è passato Natale, è trascorso anche il giorno di Capodanno e di Maria Sacco nessuna notizia; [illegible] sua liberazione nessun segno. «Maria Sacco, sta per esse[re] liberata»: così la notte dell'antivigilia di Natale, si affermava negli ambienti giornalistici milanesi.

«Purtroppo non è vero — era stata la risposta, gentile ma con la voce che tradiva l'ansia, dell'imprenditore di Spinetta Marengo —; c'è di più: i contatti sono stati interrotti, non abbiamo notizie».

[illegible] famiglia continua a ripetere di non aver notizie, di non aver neppure più, da parecchio tempo — sono ormai trascorsi 54 giorni dal momento del rapimento — prove che la [illegible] gazza sia ancora viva. In casa Sacco, malgrado la speranza e la grande fede — la mamma ha posto una fotografia della giovane tra le statuette del Presepe —, si vivono terribili ore di attesa, di angosciosa incertezza. (f.m.)

Festeggia il 1979 sparando finisce in carcere

ACQUI [illegible] — Un solo episodio ha movimentato il Capodanno acquese. Un falegname di Alessandria [illegible] stato arrestato dai carabinieri, [illegible] di una pistola [illegible] esplodendo colpi a terra e per aria: un modo originale [illegible] salutare l'arrivo del [illegible]vo anno. E' Angelo Grillo, 32 anni, originario di Licata (Agrigento) sposato, abitante ad Alessandria [illegible] via Del Coniglio.

L'uomo si trovava alla periferia di Acqui sulla statale per Strevi sul piazzale del maxi-dancing «Palladium» fra la mezzanotte e l'una. Improvvisamente il Grillo ha estratto una pistola Jager cal. 22 e ha cominciato a sparare.

Le detonazioni hanno richiamato l'attenzione dei carabinieri in servizio di perlustrazione che [illegible] subito intervenuti. Nel borsello del Grillo sono stati trovati quindici proiettili, mentre i colpi esplosi sembrano essere [illegible] sei. L'uomo non ha saputo giustificare il suo gesto se non con l'euforia per il nuovo anno.

Trasferito al comando dei carabinieri e interrogato, è poi stato arrestato per detenzione e porto abusivo di arma da fuoco. Sarà probabilmente giudicato per direttissima.

«Per il resto notte tranquilla — dice il maresciallo Carlo Fai, comandante la Croce Rossa di Acqui Terme». (g. p.)

Stroncato da malore mentre sta ballando

ALZANO SCRIVIA — Tragico veglione la notte di San Silvestro in questo piccolo centro della bassa Valle Scrivia. Un uomo, di 53 anni, Fedele Tuno, mentre era intento a ballare [illegible] stato colpito da improvviso malore ed è morto prima che i familiari e gli amici potessero fare qualcosa. (e. r.)

Ricerca ideata dall'Università

Quali [illegible] in Piemonte i «gruppi spontanei»?

Alcuni docenti e ricercatori [illegible] Istituto di Sociologia della facoltà [illegible] Magistero di Torino stanno conducendo, in collaborazione con un ente di ricerca torinese, un'indagine sul fenomeno dell'associazionismo culturale e ricreativo spontaneo nella regione.

Lo scopo della ricerca è di fornire maggiore conoscenza [illegible] operatori pubblici su un settore ampio e distribuito capillarmente nel territorio: un settore che si è rivelato fondamentale per ogni attività di promozione, sostegno e programmazione dell'intervento culturale.

Saranno presi in considerazione tutti quei gruppi spontanei, cioè non affiliati a organismi istituzionali (come l'Enal, l'Arci, ecc.), che agiscono in qualsiasi campo della cultura; dai cori, ai gruppi teatrali, ai cineclub, ai gruppi folcloristici, a quelli giovanili, fino ai nuclei di ricerca sul territorio, di attività fotografica, cinematografica, e hobbistica in genere. Sono compresi in questo quadro, naturalmente, anche i gruppi che svolgono iniziative più specificamente scientifiche.

Tutti i gruppi spontanei presenti sul territorio della regione sono invitati a mettersi in contatto per scritto con i ricercatori per agevolare il rilevamento, indirizzando quanto prima a Indagine sull'associazionismo, Istituto di Sociologia, facoltà di Magistero, via S. Ottavio 20, 10124 Torino, le risposte alle seguenti domande:

1) Denominazione e indirizzo del gruppo;

2) Settore di attività principale e altri campi d'intervento;

3) Anno di fondazione;

4) Numero dei componenti del gruppo e dei fruitori delle attività offerte;

5) Area geografica [illegible] influenza dell'azione culturale svolta. (r.s.)

"Non vogliamo essere coinvolti [illegible] giochi squallidi"

Valle Curone: accuse del pri dopo l'elezione della giunta

SAN SEBASTIANO CURONE — Negli scorsi giorni, o[illegible] abbiamo dato notizia, si è risolta la crisi nella giunta della Comunità montana delle valli Curone, Grue e Ossona. Il consiglio ha approvato a grande maggioranza la nuova giunta che, presieduta ancora dal democristiano Giuseppe Martinelli, poggia sul voto dei dc, dei socialisti, dei socialdemocratici e degli indipendenti legati a questi tre schieramenti; all'opposizione i sei comunisti e l'unico repubblicano.

E' proprio il repubblicano Gianni Ferrari [illegible] Volpedo a prendere, come già nella seduta conclusasi con l'elezione della nuova giunta, posizione polemica e di critica nei confronti delle forze della maggioranza. «In troppe occasioni — afferma Ferrari — i nuovi organismi per rendere più diretta la gestione del territorio si sono trasformati in palestra per giochi di partito tanto squallidi quanto modesti. Non vogliamo essere coinvolti in tutto questo».

Il voto del pri avrebbe potuto essere determinante per un tipo piuttosto che un altro di maggioranza, e «data la nostra posizione — ricorda Ferrari — abbiamo cercato di porre con la sufficiente determinazione i problemi della vallata. Altre realtà della provincia — aggiunge — hanno dimostrato che senza un accordo allargato ai contenuti, le maggioranze servono solo a sancire posizioni elettorali ma non ad aiutare coloro che dalle pubbliche amministrazioni si attendono fatti concreti».

Secondo il consigliere del pri il modo in cui è stata risolta la crisi della giunta della Comunità montana è stato «grottesco, un'ulteriore occasione per dimostrare lo scollamento tra le esigenze delle popolazioni della Comunità e coloro che a rappresentarla sono stati chiamati».

«Per questo — conclude Ferrari — il nostro impegno sarà ancora maggiore affinché venga scongiurato il pericolo [illegible] [illegible] rassegnazione che non lasci spazio a un dibattito costruttivo». f. m.

Il presidente Martinelli

Resta in carcere il gestore del Lotto

VOGHERA — Non è stata [illegible] la libertà provvisoria a Gaetano Giuliano, 45 anni, gestore della ricevitoria del Lotto di piazza Duomo, arrestato il 29 settembre scorso per falso in atto pubblico e truffa continuata. Aveva falsificato [illegible]ntisei mandati di paga[mento] per un importo di circa 80 milioni; le false bollette attestanti vincite inesistenti erano state consegnate ad amici e conoscenti in cambio di prestiti di denaro. (r. s.)

Sfogo di [illegible] alessandrino tolto dall'elenco degli alloggi popolari

«Alla fine del mese resterò senza casa»

L'Istituto autonomo sostiene di aver bisogno degli appartamenti durante la ristrutturazione di altri locali

ALESSANDRIA — «A fine mese dovrò lasciare l'alloggio di via Ghilini 95, [illegible] non so dove portare i miei figli: sono disperato e se non trovo un'altra soluzione finirò di occupare qualche ufficio pubblico». A parlare è la moglie di Tommaso Panaria, uno dei capofamiglia che è stato depennato, nei giorni scorsi, dall'elenco di coloro che avranno a breve t[er]mine un alloggio dell'Istituto case popolari.

Il fatto è analogo a quanto già aveva segnalato un altro alessandrino, Santo Garofalo: in origine gli alloggi avrebbero dovuto essere assegnati a 180 famiglie, ma la direzione dell'Istituto ha deciso di riservarne una quarantina per coloro che dovranno lasciare la casa di via Piave [illegible] saranno attuati lavori [illegible] ristrutturazione per conto dell'IACP (Istituto autonomo case popolari).

«Sino a dicembre — dice la signora Panaria — eravamo sicuri di essere fra i fortunati che avrebbero avuto una [illegible]va casa, degna di questo nome. Ero felice — aggiunge — non tanto per me, quanto per i miei figli (il più piccolo ha due anni, il maggiore sei) e abbiamo dato disdetta scritta al padrone di casa per fine gennaio».

Qui sta l'errore: dovuto, [illegible]me nel caso di Garofalo, a troppa precipitazione, «perché — dicono all'IACP — avrebbero dovuto attendere la assegnazione ufficiale».

«Ho letto sul giornale quanto stava accadendo al signor Garofalo — prosegue la donna — e ho saputo di essere nella sua [illegible] situazione: ho cercato di revocare la disdetta, ma il padrone di casa, Di Mauro [illegible] Valenza, è irremovibile perché ha già trovato un altro inquilino. A fine mese non avrò più un tetto e non so neppure dove portare [illegible] [illegible]stre poche cose».

I casi segnalati non sono purtroppo gli unici, poiché altre famiglie si trovano in una situazione analoga. [illegible] sicuro sappiamo di altre persone che già avevano dato disdetta e ora non sanno dove [illegible] — aggiunge [illegible] [illegible] Panaria — E' il caso, [illegible] esempio, delle famiglie Savino, Natale, Tasso, Massaro, Giuffrè, Geloso e Provenzano; ma ce ne sono sicuramente altre, forse tutte le quaranta alle quali l'alloggio era stato promesso».

Il ragionamento dell'IACP non fa una grinza: l'Istituto deve riservare gli alloggi per quanti devono lasciare quelli da ristrutturare; resta il fatto che le famiglie, data la disdetta si trovano ora in grosse difficoltà. r. sc.

Oggi l'anniversario della [illegible] [illegible] Coppi

[illegible] LIGURE — Ricorre oggi il diciannovesimo anniversario della scomparsa di Fausto Coppi, il mai dimenticato campionissimo.

Messe in suffragio saranno officiate a cura di familiari, amici e tifosi nella chiesa parrocchiale di San Biagio a Castellania e a Novi Ligure nel santuario dei frati.

Il tempietto di Castellania, che custodisce le spoglie di Fausto Coppi e del fratello Serse, sarà come nel passato meta di numerosi sportivi. (g. c.)

Morto il pensionato ferito a Voghera

VOGHERA — E' morto all'ospedale nel pomeriggio di domenica 31 dicembre il pensionato Pietro Alpegiani, 78 anni, residente [illegible] strada Romagna 16, investito venerdì [illegible] sulla Camionale da una Alfetta guidata dall'infermiere Liberato Rossi, 47 anni, abitante a Oravino San Quirico.

L'Alpegiani era in bicicletta e aveva svoltato a sinistra per immettersi in strada Montrucco senza accorgersi che [illegible] sue spalle stava arrivando l'autovettura di Rossi. (r. s.)

Nuovo consiglio donatori di sangue

NOVI LIGURE — Rinnovate le cariche [illegible] associazione [illegible] donatori volontari del sangue che conta oltre 400 soci effettivi.

Il nuovo consiglio direttivo è così composto: presidente Agostino Repetto, vice presidente Cesare Palenzona, segretario Mario Zonato, economo-cassiere Renato Prato, sindaci revisori Vera Poggio, Angelo Brengi e Giuseppe Priano, probiviri Elisa Ciario, Renato Rampini, Carmine Carraturo e Giovanni Pidentu. (g. c.)

Un Ufo avvistato nel cielo di Voghera

VOGHERA — Un Ufo ha solcato l'altra mattina il cielo della città. I suoi movimenti [illegible] stati seguiti da molte persone e da alcuni carabinieri della stazione di via Verdi. Il primo ad avvistarlo è stato un appuntato arrivato da Stradella [illegible] treno alle 6,30. Il militare mentre usciva dalla stazione ha visto distintamente un disco volante a forma cilindrica allungata.

«Era molto luminoso — ha raccontato più tardi —, in un primo momento l'ho scambiato per una stella, poi l'ho visto muoversi lasciando dietro di sé una scia di luce arancione. In caserma ho riferito il fatto ai colleghi». (r. s.)

NOTIZIE SPORTIVE

Anche se la vittoria col Modena non ha convinto del tutto

Pace fatta (fino [illegible] quando?) [illegible] l'Alessandria [illegible] i tifosi

ALESSANDRIA — La sofferta vittoria ottenuta dai [illegible] per 1 a 0 contro il Modena, ha temporaneamente rappacificato i tifosi alla squadra. Per la verità, rispetto alla prova fornita una ventina di giorni fa [illegible] lo Spezia, pare che l'Alessandria [illegible] qualche scompenso; [illegible] sarà che il nervosismo li attanaglia (anche [illegible] to Avera in più di un'occasione si è messo a parlare a voce alta). Fra l'altro con i «[illegible]ni» si è giocato con una temperatura primaverile.

L'allenatore Guido Capello può tirare [illegible] sospiro di sollievo osservando, da quota 13, le squadre pericolanti. «*Anche [illegible] non è [illegible] una partita brillante* — commenta il mister — *il risultato ci ha premiato. I giallo-blu sono avversari di valore, con esperti giocatori in grado di bloccare ogni iniziativa. Una vittoria dell'orgoglio [illegible] annulla le polemiche [illegible] non sono di giovamento alla squadra*».

Analizzando il confronto con gli emiliani, il tecnico aggiunge: «*Fossati è ancora in fase [illegible] rodaggio e, per la prima volta, [illegible] giocato con i nuovi compagni. Migliorerà: un atleta della sua esperienza [illegible] sarà senz'altro utile*».

Guido Capello — Antonio Colombo

Il successo dell'ultimo dell'anno ha cancellato i problemi di classifica, almeno per ora, ma non ha rassicurato affatto. «*Teniamo presente* — ribadisce Capello — *che non abbiamo delle macchine, dei robot, ma degli uomini. Tutti si impegnano al massimo, io continuo per la mia strada con la massima passione e onestà, e egualmente pretendo [illegible] giocatori*». Non è mancata la frecciatina polemica ai giornalisti. «*L'Alessandria ha bisogno di sostegno* — afferma Capello — *e non di vuote polemiche che fanno più male che bene. Volete che improvvisamente i [illegible] siano diventati dei mostri capaci di dettare legge a ogni partita?*».

La tredicesima ha portato fortuna [illegible] glorioso sodalizio proprio in un incontro con un'altra ex blasonata [illegible] calcio come il Modena. Dopo il turno [illegible] sabato, l'impressione [illegible] insicurezza che frena, [illegible]prattutto, i difensori, è stata confermata. L'assenza [illegible] Fer[illegible] ha influito, senza dubbio, ma tranne Gardiman, cresciuto di tono nella ripresa, e capitan Colombo, gli altri hanno balbettato.

Il centrocampo non ha funzionato a pieno regime [illegible] scarso apporto [illegible] Piccotti e [illegible] ridotta tenuta [illegible] Fossati. Calisti e Picco si [illegible] segnalati. Specialmente l'ex ascolano è emerso alla distanza dopo un inizio titubante, mettendo [illegible] seria difficoltà [illegible].

All'Alessandria premevano i due punti e questi [illegible] arrivati. Como ha insegnato a Colombo e compagni a soffrire fino all'ultimo minuto. La media di un punto a partita riporta sui binari della tranquillità, relativa, la compagine alla quale Guido Capello deve chiedere un maggior rispetto tattico [illegible] più ordine nei passaggi e negli scambi. **r. [illegible]**

Calcio giovanile

Zanforlin selezionatore provinciale

[illegible] — Sospesi i campionati provinciali [illegible] calcio del settore giovanile, l'attenzione [illegible] dirigenti [illegible] comitato locale della Federcalcio è rivolta agli impegni primaverili. Intanto la presidenza federale, accogliendo [illegible] proposta del comitato di presidenza del settore giovanile, d'accordo con il [illegible] tecnico, ha nominato tecnico [illegible] comitato provinciale di [illegible] Zanforlin.

Il selezionatore è [illegible] all'opera per comporre una rosa di atleti da convocare per un primo allenamento collegiale nelle prossime settimane.

Nel 1979, oltre alle categorie g[illegible] e allievi, il comitato di Alessandria sarà presente anche tra gli esordienti. E' stata resa nota la composizione dei gironi. Nel gruppo C, oltre ad Alessandria, vi sono Cuneo e Pinerolo. La finale si disputerà, in [illegible] da fissare, il 6 maggio.

I giovanissimi parteciperanno alla «Coppa O. Barassi» nel girone che comprende le consorelle di Cune[illegible]nerolo. Infine gli allievi, classificati l'anno passato, ritenteranno la fortuna nella seconda «Coppa Gallavresi». A contendere il primato saranno, in fase di qualificazione, Casale e Pinerolo. Date e orari degli impegni [illegible] rappresentative alessandrine saranno comunicati fra pochi giorni. (r. g.)

OVADA — I mobilieri allenati [illegible] [illegible] approfittano della sosta di campionato (promozione dilettanti girone ligure) per prepararsi adeguatamente. Il primo incontro in programma avverrà il 7 gennaio a Loano.

Sono sotto [illegible] i quattro cementifici del quartiere

Resi noti dal Comune di Casale [illegible] dati inquinamento al Ronzone

CASALE — L'amministrazione comunale, che [illegible] primo tempo aveva deciso [illegible] non rendere pubblici i [illegible] dell'inquinamento rilevato nel quartiere del Ronzone, dove si trovano alcune cementerie, ha mutato parere, e ha fornito i rilievi degli strumenti posti in loco dal laboratorio provinciale [illegible] igiene e profilassi, che hanno portato alla denuncia di quattro cementerie.

Le misure sono state compiute raccogliendo su filtri micropori le polveri sospese nell'atmosfera mediante aspirazione di volumi noti d'aria e pesando i filtri tarati con esattezza in precedenza. I rilievi sono stati compiuti [illegible] l'impiego di una centralina automatica in grado di funzionare ventiquattro ore su ventiquattro.

Per un'esatta valutazione [illegible] dati ricavati dalla centralina, è necessario tener presente che la legge del 15 aprile 1971 fissa il limite massimo [illegible] polveri inerti sospese all'esterno dei perimetri industriali in 0,30 milligrammi per metro cubo, a valere quale indice medio nelle ventiquattro ore.

Questi alcuni [illegible] dati massimi ricavati ufficialmente: 28 ottobre 1978, valore medio 1,368 con [illegible] punta, dalle [illegible] 12 alle 16, di 1,595. Il giorno successivo la media è risultata ancora più alta, 3,420 con una punta di 5,714 dalle 18 alle 2 della notte seguente.

Ancora superiori i dati del 28 ottobre: valore medio 4,304 con un 9,662 dalle 18 alle 2 [illegible] notte.

Il 6 novembre [illegible] media è salita a 5,268 mg per mc. [illegible] una punta incredibile di 14,208 [illegible] le 18 e le 22. La media minima, pur essendo superiore al massimo consentito dalla legge, [illegible] è avuta il 31 ottobre con uno 0,753 (punta massima 1,038).

E' doveroso precisare che tre degli stabilimenti denunciati, e precisamente l'Eternit, [illegible] Fibronit e la Cementi Alta Italia, hanno respinto ogni responsabilità dichiarando ufficialmente che nel periodo preso in osservazione avevano spento i forni per la produzione e, nel caso della Cementi Alta Italia e dell'Eternit che non producono cementi, si erano limitate ad alcune lavorazioni [illegible] quali, pur facendo parte del processo di produzione, non causano inquinamento atmosferico.

La Cementi Bargero parrebbe quindi, a questo punto, la maggiore indiziata, ma [illegible] parola definitiva sulla grave situazione — che da molti anni gli abitanti del Ronzone ripetutamente denunciano agli amministratori comunali e alla pubblica opinione — tocca ora al pretore [illegible] Casale, nelle cui mani [illegible] stati rimessi tutti gli atti della vertenza perché possa formulare un giudizio. **m. v.**

Un cementificio al Ronzone di Casale

Rubano un'auto e sono arrestati

TORTONA — Capodanno [illegible] prigione per due giovani [illegible] Pontecurone che nella notte [illegible] San Silvestro sono stati sorpresi da una pattuglia della «radiomobile» armeggiare vicino ad un auto rubata dagli stessi qualche ora prima.

[illegible] Giovanni Caruso e Antonio Maggio, rispettivamente di 20 e [illegible] anni, abitanti a Pontecurone, accusati di furto aggravato ai danni del diciannovenne Pieraldo Tamburelli, da Volpedo.

Il Tamburelli, nella notte di Capodanno, si era recato al cinema Sociale di Tortona, in via Galileo Galilei, posteggiando l'auto nei pressi. All'uscita del cinema l'amara sorpresa di non trovarla più: prima cercava tutt'attorno, senza [illegible] fortuna, poi si rivolgeva all'equipaggio di una «gazzella» dei carabinieri in transito nella zona.

Dopo un paio d'ore l'auto veniva ritrovata in via Cuala. (a. r.)

I nerostellati hanno perso anche il secondo posto

Lo Juniorcasale sfiduciato [illegible] in [illegible] [illegible] capolista

CASALE — Triste il Natale [illegible] Juniorcasale e ancor più triste il Capodanno. Alla [illegible] fitta subita nel recupero [illegible] Forlì si è aggiunta sabato quella di Padova. Due risultati — in particolare il secondo — giunti del tutto inattesi.

A Forlì [illegible] preventivato almeno [illegible] pareggio, a Padova doveva essere vittoria sicura. I veneti, infatti, si presentavano in campo contro la squadra monferrina, seconda in classifica, con scarsissime credenziali: relegati all'ultimo posto [illegible] graduatoria, assenti tre [illegible] nella formazione, squalificato l'allenatore alla vigilia di essere esonerato per i risultati deludenti fino allora ottenuti dall'undici patavino, [illegible] di fronda divenuta [illegible]tura di aperta e [illegible] contestazione.

Agli ingressi dell'Appiani volantinaggio e picchettaggi, [illegible] santi accuse contro il presidente della società e tutti i dirigenti, richiesta di immediata sostituzione dell'allenatore e via di questo passo.

Al fischio d'inizio i casalesi [illegible] sono riversati nella metà campo avversaria: rimanendovi per ottanta minuti su novanta. Hanno creato alcune occasioni da rete fallendole per scarsa convinzione.

Dopo cinquanta minuti di gioco i veneti sono finalmente riusciti a imbastire un'azione di contrattacco ed è stato subito gol. I nerostellati reagivano e, prima che la lancetta [illegible] secondi facesse [illegible] giro completo del quadrante, Pozzi ristabiliva l'equilibrio e il Casale tornava a spingere [illegible] un ariete contro il muro difensivo dei biancoscudati. Nuova azione di contrattacco dei padroni [illegible] casa, fermata fallosamente in area casalese e rigore realizzato. Qualche minuto dopo l'arbitro dà il segnale di chiusura con i nerostellati ancora protesi inutilmente all'attacco e il risultato fermo sul 2-1 a favore dei veneti.

Se la sconfitta di Forlì ha impedito [illegible] Juniorcasale di portarsi al primo posto della classifica, quella di Padova gli ha fatto perdere anche la piazza d'onore.

L'undici nerostellato, fermo a quota 15, ha ora dinanzi a sé il terzetto Como - Reggiana - Novara con 17 punti e la coppia Forlì - Triestina [illegible] 16. Inoltre, [illegible] raggiunto dal Parma e dalla Biellese.

Come [illegible] tutto ciò [illegible] bastasse, domenica prossima ospiterà una delle capoliste, la Reggiana, un osso assai duro. Vincenzi, che [illegible] termine della partita [illegible] Padova non faceva nulla per nascondere il suo [illegible] vo disappunto, dovrà rimboc[illegible] le maniche questa settimana [illegible] per ridare una più marcata fisionomia alla squadra nerostellata. **m. v.**

Guido Vincenzi

Dopo l'arrivo di Mister Pelagalli

Per il Derthona [illegible] di crescita

TORTONA — Il Derthona ha chiuso il 1978 in crescendo con la bella vittoria di sabato pomeriggio al «Fausto Coppi» per 3-0 contro l'Almas Roma. Un buon auspicio, quindi, per il futuro della squadra diretta dall'ex milanista Ambrogio Pelagalli. Un Derthona in ripresa dopo l'esonero [illegible] Giuseppe Trinchero che [illegible] mese fa aveva lasciato la squadra nelle ultime file della classifica e con il morale a pezzi.

Tutto sommato questo 1978 per il calcio tortonese ha avuto fasi alterne. Nella prima parte gran soddisfazione [illegible] i tifosi e i dirigenti per [illegible] promozione [illegible] squadra dalla serie D alla serie C 2; difficoltà e qualche grossa delusione nella seconda parte dell'anno per le sconfitte subite nel nuovo campionato.

[illegible] [illegible], quello della C 2, pieno [illegible] incognite, con trasferte da capogiro che hanno [illegible] problemi di gioco alla squadra e finanziari alla società. Un'esperienza nuova che [illegible] trovato un po' impreparati i dirigenti, per cui sono nate le prime delusioni. «*Non abbiamo [illegible]munque mai avu[illegible] dub[illegible] sulle possibilità della nostra squadra* — dice Vittorio Vinciguerra, [illegible] presidente del [illegible] dalizio —, *anche quando ci siamo trovati in momenti più difficili. Ora è arrivato Pelagalli, un allenatore professionista, [illegible] delle grosse doti e molta esperienza*». «*Il mister ha lavorato bene* — aggiunge Vinciguerra — *riuscendo a risollevare il morale della squadra in poco tempo. Con tutto ciò buttiamo pure acqua sul [illegible] del facile entusiasmo per l'ultima brillante vittoria, poiché c'è [illegible] molto da lavorare. Alla squadra manca qualcosa sia [illegible] difesa sia al centro campo. La nostra speranza è ancora quella di assicurarci [illegible] punto [illegible] difficile trasferta [illegible] domenica a Montevarchi*».

«*Se le cose [illegible] andassero bene avremo due impegni casalinghi consecutivi* — conclude il vicepresidente —. *Due partite molto importanti, dove vedremo il valore della squadra e per [illegible] quali dovremmo essere in grado di collocarci in posizioni [illegible] [illegible] soddisfacenti che ci consentano di fare un buon girone di ritorno.* **e. r.**

Dopo la bella vittoria di sabato ad Aosta

La [illegible] ormai tranquilla pensa [illegible] risalire posizioni

NOVI LIGURE — [illegible] [illegible] maiuscola, ben registrata in tutti i reparti e piena di volontà e salute, ha imposto il pareggio a reti [illegible] all'undici dell'Aosta al termine della partita disputata allo stadio Puchoz che i biancocelesti hanno [illegible]mente dominato.

Il pareggio va stretto per la compagine del commissario Dino Rosso, che se avesse ottenuto l'intera posta in palio non avrebbe assolutamente rubato nulla. Ha mancato almeno [illegible] favorevolissime [illegible] casioni per sbloccare il risultato. La Novese, sp[illegible] nel pri[illegible] [illegible]po, ha dato lezione di [illegible] gioco con «professor» Boccasso, il migliore in campo.

[illegible] Bonafin, nella prima gara esterna dopo aver assunto la dire[illegible] tecnica, ha colto un altro successo, la sua cura, [illegible] [illegible] lata dai giocatori, continua a produrre effetti positivi.

La Novese a due giornate dal giro di boa occupa una tranquilla posizione di centro classifica, l'ottavo posto, in compagnia [illegible]'Aosta e della Solbiatese, [illegible] [illegible] punti di distacco dalla capolista Arona. Nelle rimanenti partite da disputare prima del termine del girone di andata dovrà incontrare le due squadre che si trovano appaiate nella seconda posizione della graduatoria, l'Entella di Ch[illegible], in casa, e il Torretta Santa Caterina ad [illegible].

La parte iniziale del campionato ha registrato nella compagine biancoceleste frequenti scompensi. La squadra, composta da elementi di esperienza e richiesti sul mercato, non ha reso quanto [illegible] si [illegible]. I tifosi ne danno la colpa alla direzione tecnica. Con l'arrivo del nuovo allenatore, Giulio Bonafin, la squadra ha ripreso a marciare sul binario giusto. Merito pure del commissario Dino Rosso che con un notevole sforzo finanziario aveva provveduto ad assicurarsi [illegible] elementi [illegible] sicuro rendimento, il portiere Brondo e il centrocampista Boccasso.

Nulla è compromesso, se la squadra proseguirà e mister Bonafin casei, se manterrà l'ottima forma e lo standard di gioco messo in mostra nelle ultime partite, potrà ancora puntare alle posizioni di prestigio. Alla serie C 2 saranno pro[illegible] le prime due classificate. I [illegible] nelle prime quindici gare di campionato hanno totalizzato 15 punti, una media inglese di meno 7; hanno vinto cinque gare, quattro in casa e una fuori a Ivrea, [illegible] hanno pareggiate cinque, [illegible] in casa e tre fuori e ne hanno perdute ci[illegible] in casa con il Sestri Levante e quattro fuori. Hanno realizzato dodici reti, ne [illegible] subite 17 delle quali otto nelle due trasferte [illegible] [illegible] e Voghera. **g. o.**

Volley: l'Alcs domina [illegible]

ALESSANDRIA — Nel campionato juniores maschile di pallavolo, continua il dominio incontrastato dell'A.I.C.S. [illegible] Novi Ligure. In otto partite i novesi hanno realizzato altrettante vittorie, perdendo soltanto sei set.

La classifica vede ristretta a Bru[illegible] Fiat Acqui e Arquatese la lotta per un possibile inserimento al vertice. L'Alcs deve temere soltanto queste due formazioni prima di assaporare il successo finale. (r. g.)

Criticata [illegible] decisione di licenziare cinquanta operai

Novi, solidarietà del Consiglio ai lavoratori della «Metalli»

Gianfranco Chessa

NOVI LIGURE — Il Consiglio comunale ha assicurato solidarietà e appoggio ai lavoratori della «La metalli industriali» (ex Delta) di Serravalle Scrivia: è avvenuto sabato sera nella seduta straordinaria e aperta per discutere la grave situazione creatasi nel[illegible] stabilimento che occupa 814 lavoratori, dopo la decisione della direzione di licenziare 30 dipendenti e di porne altri 20 (reparto fonderia) in cassa integrazione a zero ore per tredici settimane.

Dopo l'introduzione del sindaco A[illegible]ndo Pagella, l'assessore [illegible] lavoro Giampiero Fontana, a nome della giunta, ha respinto i provvedimenti dell'azienda auspicando che la vertenza possa vedere una soluzione positiva nei prossimi giorni. Per il consiglio di fabbrica L.M.I., Claudio Ciarlo ha fatto la cronistoria della vertenza e della drammatica situazione che ha portato alla decisione «*di stampo reazionario e autoritario*». «*L'azienda vuole punire [illegible] spirito unitario dei lavoratori* — ha precisato Ciarlo — [illegible] *un gesto terroristico. L'azienda spara a zero. Chiediamo l'inquadramento unico per [illegible] salario (la media nazionale [illegible] aggira sulle [illegible] mila lire mensili, alla L.M.I. è inferiore di 30-40 mila lire), il risanamento dell'ambiente di lavoro*».

Il prof. Pietro Sisti (dc) ha rilevato che «*questa vicenda è parte integrante della crisi che pesa sul mondo del lavoro nel Novese. L'atteggiamento dell'azienda* — ha aggiunto — *provocato da capriccio o follia è molto pericoloso, mira a travolgere i metodi democratici*».

Angelo Bottiroli (psdi) ha detto di non credere nella corresponsabilità [illegible] lavoratori nella crisi in atto, definita «un ricatto dell'azienda».

Oreste Soro (pci) ha affermato che [illegible] provvedimento colpisce duramente [illegible] movimento operaio e sindacale: per questo «*i partiti politici devono assumere una chiara posizione di condanna*». Pier Maria Ferrando (psi), Domenico Cattaneo (psdi), Carlo Mancuso (pri) e Aimone Quattordio (msi) hanno concordemente e decisamente condannato l'atteggiamento anti-sindacale e provocatorio dell'azienda.

Gianfranco Chessa (capo gruppo dc), critica «*l'atteggiamento anti democratico della d[illegible] della L.M.I. che invece di un civile dibattito usa la provocazione e [illegible] scorretta dinamica sindacale*», ha garantito ai lavoratori in lotta una incondizionata solidarietà. Dopo un intervento [illegible] Renzo Tornatore, [illegible]bile zonale della Fim, il presidente della commissione consiliare al lavoro, Vito Ziccardi (pci) ha letto l'ordine del giorno approvato all'unanimità.

[illegible] documento condanna «*il comportamento anti-democratico e anti-sindacale della direzione che di fronte a una vertenza sindacale risponde con la minaccia dei licenziamenti e della cassa integrazione. Il consiglio comunale* — conclude — *esige il ritiro della minaccia dei licenziamenti come condizione pregiudiziale per la ripresa delle trattative*». **g. c.**

Passerella pedonale sul torrente Ronzo

VOGHERA — Sulla provinciale Valdinizza-Valverde è stato ripristinato provviso[illegible] il transito pedonale sul torrente Rio Ronzo mediante la costruzione di una passerella d'emergenza in sostituzione del vecchio ponte in muratura, crollato nella notte tra venerdì e sabato.

Il nuovo ponte sor[illegible] [illegible] [illegible] delle rovine di quello crollato. (r. g.)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Dopo il fole
Ambra: La tigre è ancora viva
Comunale: Visite a domicilio
Corso: Lo squalo n. 2
Cristallo: Braccio di ferro contro gli indiani
Galleria: Assassinio sul Nilo
Moderno: Dove vai in vacanza?

ACQUI TERME

Ariston: riposo
Cristallo: Fury
[illegible]: Bel Ami, l'impero [illegible] sesso
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO

Moderno: La carica dei 101
Nuovo: Grease la donna bestia
Politeama: Dove vai in vacanza?
Vittoria: Per vivere meglio divertitevi con noi

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Lo sbarco

NOVI LIGURE

Cristallo: La sorella di Ursula
Ma. Professore [illegible] tedesco di Germania
Italia: Dopo il fole
Moderno: Convoy, trincea di asfalto

OVADA

Lux: Pari e dispari
[illegible]: I quattro dell'oca selvaggia
Torielli: La tigre [illegible] ogni tre
Splendor: riposo

SAN SALVATORE M.TO

Comunale: riposo

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: L'ultima donna
Lux: Così come sei

TORTONA

Moderno: Assassinio sul Nilo
Sociale: Il vizietto
Verdi: Corleone

VALENZA PO

[illegible] tedesco di Germania
Teatro: Il dottor Zivago

Temperatura [illegible]

massima 11
minima 4

Umidità [illegible]. Temperatura l'1 dell'anno scorso: 1; —4. [illegible] [illegible] alle 8,05 e tramonta alle 16 [illegible].

Le previsioni: cielo da sereno a localmente nuvoloso. Venti da deboli a moderati occidentali. Visibilità buona salvo locali riduzioni per nebbia. Temperatura in aumento i valori massimi.

Le temperature massime e minime di ieri: Acqui Terme (14; 4), Casale Monferrato (10; 6), [illegible] Ligure (9; 5), Ovada (8; 4), [illegible] (9; 4), Valenza (9; 5).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Odone, via della Vittoria 18. Comunale Marengo, spalto Marengo 62; notturna: Odone, via della Vittoria 18
Acqui: Centrale, corso Italia
Casale: Bodo, via Sassi 10
Novi: Scotti, piazza Repubblica 4 [illegible] via Roma
Tortona: Lucchelli, via Emilia 220
Valenza: [illegible] via [illegible]

Dall'8 gennaio riprenderanno i corsi al centro Olimpia

I piccoli ginnasti di Pozzolo

POZZOLO FORMIGARO — L'8 gennaio riprenderanno al «Centro Olimpia» i corsi di ginnastica formativa che stanno interessando molti giovani del [illegible] e che sono diretti dall'istruttore [illegible]mo Varechi.

Nella foto: Massimo Varechi con un gruppo di partecipanti al [illegible] dello scorso anno.

[illegible] [illegible] [illegible] per furto [illegible]

OVADA — Volevano andare in Riviera a festeggiare il [illegible] anno ma [illegible] disponendo dell'auto ne hanno rubata una. Hanno però fatto poca strada: fermati da una pattuglia dei carabinieri sono stati arrestati.

Sono quattro giovani: Maurizio Piombo, 20 anni, Ovada, via Tagliolo, Giuseppe Cil[illegible]rto, 25 anni, Rivalta Bormida, cascina Nettino, G. d'A., 17 anni, di Ovada, e [illegible] fratello M., 14 anni.

Domenica, appunto [illegible] scopo di recarsi al mare per attendere il nuovo anno, si sono impossessati della «600» che il proprietario, il cantoniere comunale Carlo Ferrari, 44 anni, aveva parcheggiato sotto casa, in via S. Antonio. Giunti in frazione Gnocchetto — ave[illegible] imboccato [illegible] statale del Turchino — si sono imbattuti [illegible] una pattuglia di carabinieri che li [illegible] fermati per un controllo.

I quattro hanno dovuto interrompere il viaggio, finendo in carcere per con[illegible] [illegible] furto aggravato. (g. l.)

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, - Asti - Telefono 33.252 - 50.234

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Spumante, balli e serate in famiglia per attendere il '79

Il benvenuto degli astigiani all'anno dominato da Saturno

— Il 1979, anno che gli astrologi dicono dominato dal segno di Saturno si è subito «presentato» con una prima splendida giornata di sole, accompagnato da un forte vento di montagna. Nelle prime ore di mattina la città appariva deserta. diretti il traffico ha cominciato aumentare. Il bilancio della notte di Silvestro è risultato positivo in tutto l'Astigiano.

Ai veglioni si sono fatte regolarmente le «ore piccole». In tutti i locali i posti erano già prenotati da tempo. Allo scoccare della mezzanotte calcolo siano state stappate almeno centomila bottiglie spumante. In alcune vie del capoluogo qualcuno ha fatto piovere in strada piatti e suppellettili in ossequio all'usanza che vuole siano buttati via, con l'arrivo dell'anno nuovo, gli oggetti vecchi usati nell'anno precedente.

Il 1979 è stato atteso con comprensibile trepidazione anche dai coniugi e Fernanda Bianco e da il personale del reparto maternità dell'Ospedale di Asti. La prima nascita nuovo anno è infatti avvenuta poco dopo l'una: è una femminuccia di 3 chili e mezzo a cui i genitori, abitanti a Costigliole, hanno dato il nome di Annalisa.

Quasi contemporaneamente anche all'ospedale di Canelli è appeso un fiocco della prima nascita dell'anno: in questo caso azzurro, visto che la signora Antonina Contenti, residente con il marito a Santo Stefano Belbo, ha dato alla luce un maschietto oltre quattro chili, cui è stato imposto l'insolito nome di Liberio Addoloro.

Amaro inizio dell'anno invece per il commerciante di bestiame Alessandro Vigna di Castell'Alfero al quale i ladri hanno rubato 16 vitelli lore oltre 20 milioni di lire. La polizia ha dovuto intervenire anche in città dove alcuni teppisti hanno mandato in frantumi una vetrata dell'edificio che ospita il liceo scientifico a poche decine di metri dall'hotel Salera.

Atti vandalici sono stati segnalati anche in piazza Alfieri contro alcune cabine telefoniche e la bacheca del partito socialista italiano posta sotto i portici. grave il bilancio degli incidenti automobilistici. Qualche tamponamento è accaduto a causa dei banchi di nebbia che gravavano su alcune strade. all'alba anche la nebbia si è dissolta e uno stupendo sole ha salutato gli ultimi incalliti festaioli che rientravano. s. m.

Antiche usanze "magiche" nel giorno di Capodanno

Il futuro è dentro una cipolla

CASTAGNOLE — *Astrologi, esperti in politica ed in economia, meteorologi si sbizzarriscono in questi giorni nel formulare delle previsioni sul nuovo e ciascuno cerca di individuare negli elementi a disposizione qualche appiglio per affibbiare al avvenimenti più o meno fortunati.*

Anche per il mondo contadino della zona sopravvivono alcune curiose tradizioni che servono per la previsione di come l'anno nuovo. Queste tradizioni, che risalgono a secoli fa, sono andate via via scomparendo e venirne a assume quasi il sapore di una scoperta.

Qualche anziano agricoltore di Castagnole e dei paesi vicini ancor oggi infatti trae gli auspici sull'andamento meteorologico, sul raccolto e sugli eventi più importanti che caratterizzeranno il '79, do sistemi vecchi di secoli.

Un'antica usanza è quella della cipolla che, secondo un cerimoniale tramandato di padre in figlio, viene tagliata in dodici spicchi e cosparsa di sale. L'esame delle singole parti, inutile tentare di farsi rivelare i segreti dell'interpretazione, permette poi di prevedere se un anno fortunato.

Più diffusa è l'osservazione dei «giorni di marca», nei primi dodici giorni di gennaio: questo però serve solamente per quanto riguarda l'andamento climatico: ad esempio se il quinto giorno è soleggiato precede un maggio splendido.

Anche l'amore era un tempo soggetto alla pratica dei presagi, specialmente da parte dei giovanotti e ragazze in età da marito. Se, per esempio, la prima persona che una ragazza incontrava uscendo di casa il primo dell'anno era un , nei mesi successivi si sarebbe presentata una buona occasione di matrimonio; lo stesso valeva per i giovani che vedevano una donna.

Ieri, Capodanno, diversi abitanti della zona sono rientrati in casa frettolosamente scoprendo in lontananza la persona «sbagliata» ed hanno atteso il momento opportuno per l'uscita propiziatoria, barando un po' sulle regole di secolare tradizione pur di ottenere un auspicio di fortuna per il nuovo anno. l. f.

La festa di Capodanno fra i volontari della Croce Verde

Sulle ambulanze a sirena spiegata anche nella notte di San Silvestro

ASTI — A mezzanotte hanno brindato anche loro scambiandosi gli auguri di buon anno. Ma i bicchieri di carta con lo spumante sono stati presto messi da parte. Infatti pochi minuti dopo una telefonata comunicava che una giovane si male in una .

«E' la quinta chiamata di questa notte — ha precisato Gianfranco Rissone, uno dei sette militi volontari Croce Verde che la notte di San Silvestro stati in servizio nella sede di piazza Libertà — *per fortuna, finora niente di grave, ma la notte è lunga e bisogna sempre stare pronti*».

Il servizio di autoambulanza della «Croce Verde» funziona 24 ore su 24 e naturalmente non può interrompersi nemmeno momenti particolari come la dell'ultimo dell'anno.

«*Certo a chiunque di noi sarebbe fatto piacere trascorrere la serata in famiglia, ma questo è un servizio che abbiamo scelto volontariamente e che deve sempre a disposizione di chi ha bisogno*» commenta Maurizio Manfranco, 20 anni, il più giovane dei militi del turno di Capodanno.

L'intera squadra, oltre che da Lanfranco e da Rissone, è composta da Paolo Cotro, Luigi Biasuzzo, Giuseppe Nesto, Luigi Marchetti e Bruno Novara: tutti volontari non retribuiti, con un'altra ottantina, che hanno scelto liberamente di dedicare parte del loro tempo libero e molte delle loro al servizio della comunità astigiana.

Come loro vi sono un'altra ottantina di persone, che attualmente compongono l'ormai storico sodalizio della «Croce Verde»: tra autoambulanze e furgoni attrezzati a prestare servizio in qualsiasi momento in qualunque parte della provincia di Asti.

«*Oltre alle chiamate di servizio* — dicono alla sede dell'associazione — *abbiamo comunque ricevuto anche molte telefonate di auguri. Sono cose che fanno immensamente piacere e di cui ringraziamo tutti, l'augurio, che nel le nostre autoambulanze debbano lavorare molto meno di quanto purtroppo hanno dovuto fare durante il '78*».

Il nuovo è iniziato di tre ore. Il telefono torna a squillare. Qualcuno ha bisogno di aiuto e sa che alla «Croce Verde» c'è sempre (anche nella notte di Capodanno) chi è pronto a rispondere. s. m.

Asti. Al posto di guardia Croce Verde si festeggia la nascita '79

Bufera di vento su Asti

ASTI — Bufera di vento, ieri poco dopo le 14, sull'Astigiano. In alcune zone si è trattato di una tromba d'aria che ha abbattuto e danneggiato i tetti di alcuni cascinali.

In città decine di antenne televisive sono state piegate dalle violente raffiche. In via Orfanotrofio sono alcuni pezzi di lamiera che finiti un'auto in . Nei pressi di Viatosto è crollata un'impalcatura.

Anche nei comuni dell'Astigiano il vento ha provocato qualche danno. Nel Canellese il termometro ieri ha registrato una temperatura quasi primaverile, ma nel primo pomeriggio si è scatenata una bufera di e in un paio di ore il mercurio è di diversi gradi. Alcuni cascinali isolati hanno subito danni lievi: qualche comignolo è caduto e così pure sono stati spezzati rami di alberi anche di alto fusto.

Nel Moncalvese il vento di tramontana è durato dalle 13 alle 15. La giornata di sole ha favorito molte comitive di lombardi e torinesi che hanno partecipato a scampagnate. Sulla Asti-Chivasso è accaduto un incidente stradale a causa del vento: Un'utilitaria è sbandata ed è contro un albero provocando il ferimento di Mauro Giannone, 24 anni, di Chivasso e di Rosa Anselmi, 22 anni, di Moncalieri, entrambi hanno riportato lesioni e ferite varie guaribili in 12 giorni ciascuno.

Tra Castelnuovo Don Bosco e Gallareto un albero è finito sul cofano di un'auto danneggiandola. In tutto il Nicese era da diversi anni che a Capodanno non si aveva una temperatura così mite. Secondo i questo fenomeno rappresenta un buon auspicio per quanto riguarda le condizioni meteorologiche della prossima primavera. v. m.

Costigliole: riunione Camere di commercio

COSTIGLIOLE — svolta nel castello di Costigliole riunione del consiglio d'amministrazione dell'Unione Camere di commercio piemontesi. Durante l'incontro sono state svolte alcune relazioni sull'attività dell'Unione, ed in particolare sui risultati ottenuti durante la settimana dei vini piemontesi a Mosca.

Dopo la lettura del bilancio di previsione per il 1979 il presidente dell'Unione Camere di commercio piemontesi, Giovanni Borello, alla scadenza del mandato, ha passato le consegne al presidente, Oddero.

In un breve discorso Borello ha alcune fra le principali attività svolte dall'Unione nel biennio 1976-77: oltre ad un'accurata analisi sull'economia della regione, sono stati pubblicati o in via di pubblicazione, a cura delle Camere di commercio piemontesi, i risultati di una serie d'indagini che forniscono interessanti dati sull'istruzione professionale, sulla popolazione artigiana, sui problemi di mercato dei prodotti ortofrutticoli.

Sempre nello stesso periodo l'«Unioncamere» ha indetto corsi di preparazione (come quello per gli animatori del commercio), organizzato la partecipazione di operatori commerciali a grandi manifestazioni di carattere internazionale (ad esempio il Vinitcentri di Torino). (l. f.)

NIZZA MONFERRATO — Si è conclusa la quinta edizione del trofeo «Istituto San Paolo di Torino», gara a bocce riservata a giocatori della categoria propaganda, dotata di un ricco monte premi costituito in monete d'oro. Ha vinto la coppia Giordano-Cantarella Onorino che si è imposta su Subbrero-Porta. Al terzo posto la coppia Gotta-Boido Bruno.

Nizza: da oggi servizio bus per Valtiglione

NIZZA MONFERRATO — Un servizio di trasporto pubblico a partire da oggi (2 gennaio) collegherà più corse giornaliere di autobus il Nicese centri della Valtiglione. Il nuovo servizio, realizzato grazie ad un consorzio costituito dai comuni e il concorso Regione sarà gestito dall'azienda servizi pubblici di Asti.

Il percorso dell'autolinea si snoda da Monferrato ad Incisa Scapaccino - Cortiglione - Belveglio - Mombercelli - Vinchio - Vaglio Serra - Monferrato. Altre due linee collegheranno Nizza a Mombercelli attraverso Vaglio Serra - Vinchio: Nizza ad Scapaccino - Castel-

Per quanto riguarda le tariffe, concordate tra Asp, Regione e Comuni, sono previsti anche degli abbonamenti settimanali (dodici corse) e sili, per un numero illimitato di corse. (p. g.)

I sindacati chiedono organizzazione

Poco il personale addetto alle Saub?

ASTI — I rappresentanti della federazione lavoratori enti pubblici Cgil, Cisl, Uil hanno chiesto l'intervento dell' regionale alla Sanità, Enrietti, per una maggiore organizzazione del Saub di Asti (Strutture amministrative unificate di base) che come è noto dal 18 dicembre scorso sostituisce le varie mutue.

La federazione sindacale ha chiesto un urgente incontro con l'assessore regionale per «*trovare tutti gli accorgimenti che possano consentire alla nuova struttura di base di funzionare, non come il solito modello burocratico dell'apparato pubblico, ma come una struttura degna di uno Stato civile*».

La polemica di posizione delle federazione sindacale è dovuta al fatto che il personale, assegnato dalle diverse mutue al nuovo organismo è al di sotto dell'organico previsto dall'assessorato regionale ai Servizi sociali.

Il responsabile della «Uil-Dipendenti enti pubblici», Italico Sarzanini, ha detto: «*Gli assistiti devono fare lunghe code davanti agli sportelli del Saub e questo perché le mutue e in particolare la Cassa mutua coltivatori diretti non ha alcun personale*».

«*Il direttore di questa mutua* — ha asserito — *ha giustificato la non assegnazione del personale del proprio ente, dicendo che le pratiche ancora da svolgere non consentirebbero il trasferimento di dipendenti. Tale affermazione, a avviso, è pretestuosa perché è notorio che in tutti gli enti è stato da tempo una riduzione degli adempimenti d'istituto*». v. m.

Aiuti comunali per anziani di Canelli

CANELLI — In questa prima parte dell'inverno è stata realizzata a favore di 50 persone bisognose domiciliate in città la prima forma sperimentale di assistenza indiretta.

I criteri adottati sono stati suggeriti da un'indagine competente ufficio ai servizi sociali ed assistenziali, successivamente un'apposita commissione consigliare il servizio all'assistenza domiciliare gli anziani, agli inabili e ai minori ha compilato un elenco delle persone bisognose d'assistenza.

A queste sono stati erogati contributi a seconda casi che vanno da un minimo di 33 mila lire mensili ad un massimo di 102 mila quando si tratta di persone prive di pensione e di ogni altro mezzo di sussistenza. (c. a.)

Congresso linguistico in maggio ad Asti

ASTI — La Società di Linguistica italiana, che conta ormai oltre mille aderenti prevalentemente provenienti da Università italiane e straniere, ha scelto Asti come sede del XIII Congresso annuale, che si terrà nel prossimo maggio.

Il tema prescelto per il Congresso è: «La linguistica contrastiva», che consentirà di trattare sia i problemi teorici posti dal confronto tra lingue, sia le possibilità di applicazione dell'analisi contrastiva all'insegnamento dell'italiano o delle lingue straniere. (r. s.)

Il presidente Andriano illustra l'attività degli assessorati

Gli impegni della Provincia

ASTI — «*La Provincia, forse dovrà rivestire in un prossimo futuro un nuovo ruolo le promesse di carattere politico e legislativo si tradurranno in concretezza*». La frase è del presidente Provincia di Asti, Pietro Andriano, che ha presentato alla stampa locale l'attività svolta dai vari assessorati nel 1978.

«*Va riconosciuto che gli assessorati* — ha detto Andriano — *pur nelle difficoltà contingenti e pur essendo impediti in ogni iniziativa dalla mancanza di liquidità, si impegnati a far sì che l'ente potesse assolvere ai propri compiti e porre le basi per essere in grado di continuare ad operare con maggior profitto per l'anno nuovo*».

Parlando dell'attività dei vari , Andriano, ha dimenticato interventi della Provincia per il problema occupazionale con un cenno particolare fonderia di Frinco.

Andriano ha esposto inoltre il lavoro dell'assessorato all'Assistenza l'organizzazione del nuovo servizio psichiatrico in seguito all'abolizione dei manicomi. Dal punto di vista territoriale la Provincia ha provveduto ad iniziare un servizio ambulatoriale di zona e impostazione di strutture alternative agli istituti psichiatrici.

Il buon risultato e la prova dati dalla comunità dei Cafti hanno consigliato e suggerito l'istituzione di seconda comunità-albergo — la cui realizzazione è prevista i primi mesi del 1979 — nella zona Nord Provincia.

Dopo aver parlato sui vari problemi dell'ecologia e degli interventi a tutela dell'ambiente e contro l'inquinamento il presidente della Provincia si è soffermato ad illustrare quanto è stato fatto nel settore dei Lavori pubblici. Nel 1978, le frane e gli smottamenti hanno provocato ingenti danni alle strade provinciali. Gli interventi della Provincia sono stati pari ad una spesa di tre miliardi di lire.

Nel settore agricoltura l'ente si è particolarmente impegnato a favore della cooperazione, dei centri tecnici agricoli, dello sviluppo tecnia. Tra gli interventi consistenti particolare importanza riveste l'assistenza tecnica in agricoltura: Con l'istituzione dei Cata (Centri di assistenza tecnica in agricoltura), da parte della Regione Piemonte un primo passo è stato compiuto: 2500 aziende cominciano ad avere un proprio consulente per pareri tecnico-economici e per tenere una contabilità aziendale. v. m.

ASTI — Il gruppo sport Asti Scherma organizza a partire da venerdì 5 gennaio 1979 un corso di fioretto per ragazzi e ragazze nati nel 1965 - '66 - '67 - '68. I corsi si terranno presso la palestra delle scuole elementari di corso Dante. Attrezzature e fioretti saranno messi a disposizione dal gruppo sport.

ASTI — La quadretta composta Brancaleone, Piero Quirico ha vinto il trofeo Fasol disputato al bocciodromo coperto della Morando. La quadretta vincitrice ha superato in finale per 15-11 la Fornace Baldichieri composta Andreoli, Piatto, Negri e Valente.

Centro di medicina scolastica

COSTIGLIOLE — Per l'attuale scolastico è stata costituita una équipe medico-psichica che funzionerà per gli alunni che frequentano le scuole elementari e medie dei paesi di Costigliole, Castagnole Lanze e Calosso.

La composizione dell'équipe è stata deliberata dalle autorità scolastiche , il rappresentante dei genitori e quelli dei Comuni.

Questi i membri dell'équipe: Pietro Lavarino, psicologo; Claudia Miroglio De Gregori, psicologa; Alessandra Ponzone, collaboratrice psicologa laureata; Maria Bonadia, assistente sociale; dott. Carlo Ferro di Costigliole, dott. Cesare Trinchero di Castagnole, per il di Calosso si deve provvedere a nuova nomina per la del dottor Monticone.

Questo organismo previsto dalla Regione che in proposito ha erogato ai tre comuni complessivamente circa 8 milioni, opererà per rimuovere eventuali difficoltà relative all'inserimento di alunni nella vita scolastica. Si è deciso anche di richiedere l'intervento della Provincia per l'utilizzazione dei tecnici della riabilitazione nei casi di necessità. l. f.

NOTIZIE SPORTIVE

I rossoblù terminato l'anno con una sconfitta

Torretta, niente brindisi

ASTI — Tutto sembrava predisposto perché i tifosi della Torretta concludere il '78 con un'ennesima soddisfazione: un incontro in casa dove la squadra rossoblù non perdeva da epoche lontanissime, la formazione al completo con il rientro di Accorsi tra i pali, una splendida giornata di sole che aveva attirato un pubblico molto numeroso grazie ad una folta agguerrita rappresentanza lombarda.

Ha vinto invece la Vogherese infilando il suo decimo risultato utile consecutivo e ponendosi autorevolmente tra le pretendenti alla promozione. Le avvisaglie che la partita potesse riservare qualche sorpresa si sono avute fin dall'inizio quando i rossoneri hanno preso le misure e punte e centrocampisti astigiani cominciando a tamponare efficacia le folate offensive. Già contro l'Asti i lombardi avevano mostrato di scombussolare i piani degli avversari dispositivo sopraffare della dei padroni di casa.

Annullato Panucci Valentini, che ha certo dovuto dannarsi per controllare le sperate punte astigiane, Nobili ha abbinato un marcatore molto stretto ad Albrigi contenendo la fonte del gioco rossoblù. D'Agostino ha finito per ricevere pochi palloni da un centrocampo lento che arrancava slegato, privo dell'apporto di Goltardo che aveva il suo da fare su Boario, falloso ma abile nel tenere palla e nel rallentare l'azione.

La bella prova della Vogherese ne però solo evidenziato i limiti di gioco denunciati dalla Torretta già in altre partite casalinghe. Contro la Pro Sesto un regalo degli avversari, troppo rinunciatari all'attacco, le aveva consentito di celare le sue che dietro un risultato positivo.

«Questa volta non soltanto abbiamo giocato male; non abbiamo giocato affatto.» — ha sintetizzato efficacemente la mezz'ala Ceda Donna. La Vogherese non si è fatta pregare; saggiamente orchestrata dal bravo Ardemagni non ha rinunciato a lanciare contropiedi efficaci. Ha ripetuto in fondo la partita giocata contro l'Asti senza gettare al vento le occasioni create con rapidi cambiamenti di fronte che trovavano la difesa avversaria pericolosamente sbilanciata.

L'espulsione di Boata al 21' della ripresa ha offerto una grossa occasione ai padroni di casa, in svantaggio per 0-1, di ripetere to. Gli astigiani invece non sono riusciti a dare ordini alle loro offensive fino a far franare con un pressing incalzante, l' illanavo di un avversario in condizioni di inferiorità numerica.

La non ridimensiona certo le aspirazioni dei , sempre che Natimo riesca subito a trovare adeguati rimedi al preoccupante appannamento di condizione denunciato da troppi. d. q.

L'Asti battuta dopo ottanta minuti di gioco

Solbiate, campo maledetto

Taschen e Mastorci hanno giocato sabato

ASTI — Il terreno di Solbiate quest'anno è davvero poco favorevole squadre astigiane: infatti dopo la Torretta anche l'Asti è uscita sconfitta con il minimo scarto.

I «galletti» punto per poter raddrizzare almeno parzialmente una preoccupante classifica. Sembrava che l'incontro si stesse sviluppando secondo le loro speranze mancando a pochi minuti dalla fine Bulgozzi ha dato ai nerazzurri una vittoria che conferma gli astigiani in fondo alla graduatoria del torneo.

«Avevamo la vittoria in mano dopo aver giocato per 80 minuti un buon football» — si rammarica Cuscela — Purtroppo e la solita Asti formato trasferta: fa gioco, spreca buone occasioni e poi perde per qualche banale disattenzione».

Il tecnico biancorosso temeva il gran ritmo e l'aggressività dei padroni di casa, un giovane che si esprime bene quando gli si l'iniziativa. Ha impostato per questo una partita prudente mandando in schieramento inedito con Taschen in pratica sola punta e a centrocampo molto filtro con Bruno, Calaneo, Ferraro e Rossi per spezzare subito le azioni quanti.

Per tutto il primo tempo l'Asti ha applicato con intelligenza i piani tattici, spingendosi con dall'avvolturo sospinta da Calaneo e da Russo in confortante progresso di condizione.

Ne è scaturita una partita veloce e piacevole anche piano tecnico. Le occasioni da gol più limpide le ha create proprio l'Asti ma Taschen negli scatti e triangolazioni presenta al momento della conclusione i riflessi annebbiati.

Nella ripresa incerta e proseguita sulla falsariga del primo tempo, l'Asti non è risultata così insidiosa in attacco come nei primi quarantacinque minuti, in parte perché Bruno è leggermente calato in parte perché Rossi, il solo da cui poteva venire qualche rara rifinitura, impegnato a marcare il pericoloso Dragoni, non ha potuto assicurare il consueto apporto in fase di costruzione.

Nei minuti finali quando lo 0-0 sembrava ormai inevitabile, il prominente Bulgozzi, troppo spesso vincente nel duello con un distratto Mastorci, sfuggiva alla guardia dello stopper e realizzava il gol vincente.

La trasferta di Solbiate ha dato un'ennesima conferma delle lacune dell'Asti. L'undici spreca una discreta disposizione alla manovra ordinata per i madornali errori in fase realizzativa. Le sole cinque reti messe a segno in tutto il campionato con il mediano Alberti nelle inedite vesti di capocannoniere costituiscono un record negativo che non può non rispecchiarsi nella classifica e condannano un attacco che lamenta una sterilità stupefacente.

Se in trasferta la difesa regge bene, i «galletti» riescono a portar via un pareggio ma in queste condizioni, basta una disattenzione difensiva e la rimonta diventa impossibile.

Cuscela, nonostante la classifica sia piuttosto compromessa, confida che alla distanza i risultati premino quanto meno l'impegno della sua squadra. «Dobbiamo rimboccarci le maniche e tenere il morale — afferma — il '79 potrebbe essere un anno buono per noi». d. q.

Spettacoli e taccuino

Lux: Amori miei
Politeama: Lo squalo numero 2

Temperature ieri ad Asti

massima	8
minima	2

85%. Temperatura l'1 gennaio dell'anno scorso 3 —2. Il sole sorge alle 8.07 e tramonta alle 16.43 nuova. Vento 40 chilometri ora. Pioggia mm

La previsione: cielo da e localmente nuvoloso. Venti da deboli a moderati occidentali.

Le temperature minime di ieri a: Canelli (7; 3), Moncalvo (6; 3), Nizza (7; 2).

Scuse: La carica dei 101
Splendor: I peccati di una giovane moglie di campagna
Teatro: Fury
Assassinio sul Nilo

CANELLI
Balbo: riposo
Regina e Dral: Grease

MONCALVO
Nuovo: riposo

NIZZA
Aurora: Zio Adolfo in arte Führer
Lux: riposo
Sociale: Orissa
Verdi: Avere vent'anni

SAN DAMIANO
Lux: riposo
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

VILLANOVA
Comunale: riposo

FARMACIE DI TURNO

Asti: San Pietro corso Alfieri 1
Canelli: Famour, via G. B. Giuliani 1
Arduzzone, via Vittorio Emanuele 1
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

NOTIZIE SPORTIVE

Anche se la vittoria col Modena non ha convinto del tutto

Pace fatta (fino a quando?) tra l'Alessandria e i tifosi

ALESSANDRIA — La sofferta vittoria ottenuta dai grigi per 1 a 0 contro il Modena, ha [illegible]poraneamente rappacificato i tifosi [illegible]a squadra. Per la verità; rispetto alla prova fornita [illegible] [illegible]tina di giorni fa con lo Spezia, pare che l'Alessandria accusi qualche scompenso; forse [illegible] che il nervosismo li attanaglia (anche sabato Avere in più di un'occasione si è messo a parlare a voce alta). Fra l'altro con i «canarini» si è giocato con una temperatura primaverile.

L'allenatore Guido [illegible]apello può trarre un sospiro di sollievo osservando, [illegible] quota 13, le squadre pericolanti. «*Anche [illegible] non è stata una partita brillante* — commenta il mister — *il risultato ci ha premiato. I giallo-blu sono avversari di [illegible]lore, con esperti giocatori in grado di bloccare ogni iniziativa. Una vittoria dell'orgoglio che annulla le polemiche che non sono di giovamento alla squadra*».

Analizzando il confronto con [illegible]li emiliani, il tecnico aggiunge «*Fossati è ancora in fase di rodaggio e, per la prima [illegible] volta, ha giocato con i nuovi compagni. Migliorerà, un atleta dalla sua esperienza ci sarà senz'altro utile*».

Guido Capello — Antonio Colombo

Il successo dell'ultimo dell'anno ha cancellato i problemi di classifica, almeno per ora, ma non ha rassicurato affatto. «*Teniamo presente* — ribadi[illegible] Capello — *che [illegible] abbiamo delle macchine, dei robot, ma degli uomini. Tutti si impegnano al massimo. Io continuo per la mia strada con la massima passione e onestà, e egualmente pretendo dai giocatori*». Non è mancato la frecciatina polemica ai giornalisti: «*L'Alessandria ha [illegible]sogno [illegible] sostegno* — afferma Capello — *e non [illegible] vuole polemiche che [illegible] più male che bene. Volete [illegible] improvvisamente i grigi [illegible] diventati dei mostri capaci di dettare legge a ogni partita?*».

La tredicesima ha portato fortuna al glorioso sodalizio proprio in [illegible] incontro con un'altra ex blasonata del calcio come il Modena. Dopo il turno di sabato, l'impressione di in[illegible]urezza che frena, soprattutto, i difensori, è stata confermata. L'assenza di Ferrari ha influito, [illegible] dubbio, ma tranne Gardiman, cresciuto di tono nella ripresa, e capitan Colombo, gli altri hanno balbettato.

Il centrocampo [illegible] ha funzionato a pieno regime per lo scarso apporto di Piccotti e la ridotta tenuta di Fossati. Calisti e Picco si sono segnalati. Specialmente l'ex ascolano è emerso alla distanza dopo un inizio titubante, [illegible] la seria difficoltà Podestà.

All'Alessandria premevano i due punti e questi sono arrivati. Como ha insegnato a Colombo e compagni a soffrire fino all'ultimo minuto. La media di un punto a partita riporta sui binari della tranquillità, relativa, la compagine alla quale Guido Capello deve chiedere un maggior rispetto tattico e più ordine nei passaggi e negli [illegible]. **r. g.**

Calcio giovanile

Zanforlin selezionatore provinciale

ALESSANDRIA — Sospesi i campionati provinciali di calcio del settore giovanile, l'attenzione dei dirigenti il comitato locale della Federcalcio è rivolta agli impegni primaverili. [illegible] la presidenza federale, accogliendo le proposte del comitato di presidenza del settore giovanile, d'accordo con il settore tecnico, ha nominato tecnico [illegible] comitato provinciale di Alessandria Mario Zanforlin.

Il [illegible]tore è già all'opera per comporre una rosa di atleti da convocare per un primo allenamento [illegible]iale nelle prossime settimane.

Nel 1979, oltre alle categorie giovanissimi e allievi, il comitato di Alessandria [illegible] presenta anche tra gli esordienti. E' stata resa nota la composizione dei gironi. Nel gruppo C, oltre ad [illegible]ria, vi sono Cuneo e Pinerolo. La finale si disputerà, in campo da fissare, il 6 maggio.

I giovanissimi pa[illegible]eranno alla «Coppa O. Barassi» nel girone che comprende le consorelle [illegible] [illegible]. Infine gli allievi, bionlafori l'anno passato, ritenteranno la fortuna nella seconda «Coppa Galbarese». A contendere il primato saranno, in fase di qualificazione, Casale e Pinerolo. Date e orari degli impegni delle rappresentative alessandrine saranno comunicati fra pochi giorni. (r. g.)

OVADA — I mobilieri allenati da Maffari approfittano della sosta di campionato (promozione dilettanti girone ligure) per prepararsi adeguatamente. Il primo incontro in programma avverrà il 7 gennaio a Loano.

Sono sotto accusa i quattro cementifici del quartiere

Resi noti dal Comune di Casale i dati inquinamento al Ronzone

Un cementificio al Ronzone di Casale

CASALE — *L'amministrazione comunale, che in un primo tempo aveva deciso di non rendere pubblici i dati dell'inquinamento rilevato nel quartiere del Ronzone, dove si trovano alcune cementerie, ha mutato parere, e ha fornito i rilievi degli strumenti posti in loco dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi, che hanno portato alla denuncia di quattro cementerie.*

Le misure [illegible] state compiute raccogliendo su filtri micropori [illegible] polveri sospese nell'atmosfera mediante aspirazione di volumi noti d'aria e pesando i filtri tarati [illegible] [illegible] [illegible] precedenza. I rilievi [illegible] stati compiuti [illegible] l'impiego di una centralina automatica in grado di funzionare ventiquattro ore [illegible] ventiquattro.

Per un'esatta valutazione dei [illegible] ricavati dalla centralina, è [illegible] tener presente che la legge del 15 aprile 1971 fissa il limite massimo delle polveri inerti sospese all'esterno [illegible] perimetri industriali in 0,30 milligrammi per metro cubo, a valere quale indice medio sulle ventiquattro ore.

Questi alcuni dei dati massimi ricavati ufficialmente: 26 ottobre 1978: valore medio 1,369 con una punta, dalle ore 13 [illegible] 18, di 1,586. Il giorno successivo la media è risultata ancora più alta: 3,439 con una punta di [illegible] dalle 18 alle 2 della notte seguente.

Ancora superiori i dati [illegible] 28 ottobre: valore medio 4,306 con un 0,662 dalle [illegible] alle 3 di notte.

Il 6 novembre la media è salita a 5,288 mg per mc. con una punta incredibile di 14,208 tra le 18 e le 22. La media minima, pur essendo superiore al massimo consentito dalla legge, si è avuta il 31 ottobre con uno 0,753 (punta massima 1,038).

E' doveroso precisare che tre degli stabilimenti denunciati, e precisamente l'Eternit, la Fibronit e la Cementi Alta Italia, hanno respinto ogni responsabilità dichiarando ufficialmente che nel periodo preso in osservazione avevano spento i forni per la produzione o, nel caso della Cementi Alta Italia e dell'Eternit che non producono cementi, si erano limitate ad alcune lavorazioni le quali, pur facendo parte del processo di produzione, non causano inquinamento atmosferico.

La Cementi Barbero potrebbe quindi, a questo punto, la maggiore indiziata, ma una parola definitiva sulla tanto [illegible] — che da molti anni gli abitanti del Ronzone ripetutamente denunciano agli amministratori comunali e alla pubblica opinione — spetta ora al pretore di Casale, nelle cui mani sono stati rimessi tutti gli atti della vertenza perché possa formulare un giudizio. **m. v.**

Rubano un'auto e sono arrestati

TORTONA — Capodanno in prigione per due giovani di Pontecurone che nella notte di San Silvestro sono stati sorpresi da una pattuglia della «radiomobile» armeggiare vicino ad un'auto rubata dagli stessi qualche ora prima.

Sono: Giovanni Caruso e Antonio Maggio, rispettivamente di 20 e 40 anni, abitanti a Pontecurone, accusati di furto aggravato ai danni [illegible] diciannovenne Pieraldo Tamburelli, da Volpedo.

Il Tamburelli, nella notte di Capodanno, si era recato al cinema Sociale di Tortona, in via Galileo Galilei, posteggiando l'auto nei pressi. All'uscita del cinema l'amara sorpresa di non trovarla più: prima cercava tutt'attorno, senza avere fortuna, poi si rivolgeva all'equipaggio di [illegible] «gazzella» [illegible] carabinieri in transito [illegible] zona.

Dopo un paio d'ore l'auto veniva ritrovata in via Guala. (c. t.)

I nerostellati hanno perso anche il secondo posto

Lo Juniorcasale sfiduciato è in attesa della capolista

CASALE — *Triste il Natale dello Juniorcasale e ancor più triste il Capodanno. Alla sconfitta subita nel recupero di Forlì si è aggiunta sabato quella di Padova. Due risultati — in particolare il secondo — giunti del tutto inattesi.*

A Forlì era preventivato almeno un pareggio, a Padova doveva essere vittoria sicura. I veneti, infatti, si presentavano in campo contro la squadra monferrina, seconda in classifica, con scarsissime [illegible]nziali: relegati all'ultimo posto della graduatoria, assenti tre elementi [illegible] formazione, squalificato l'allenatore alla vigilia [illegible] essere esonerato per i risultati deludenti fino allora ottenuti dall'undici patavino, aria di fronda divenuta addirittura di aperta e vivace contestazione.

Agli ingressi dell'Appiani volantinaggio e picchettaggi, pesanti accuse contro il presidente della società e tutti i dirigenti, richiesta di immediata sostituzione dell'allenatore, a via di questo passo.

Al fischio d'inizio i casalesi si sono riversati nella metà campo avversaria, rimanendovi per ottanta minuti su novanta. Hanno creato alcune occasioni da rete fallendole per scarsa convinzione.

Dopo cinquanta minuti di gioco i veneti sono finalmente riusciti a imbastire un'azione di contrattacco ed è stato subito gol. I nerostellati reagivano e, prima che la lancetta dei secondi facesse un giro completo del quadrante, Pozzi ristabiliva l'equilibrio e il Casale tornava a spingere come un ariete contro il muro difensivo dei biancoscudati. Nuova azione di contrattacco dei padroni [illegible] [illegible], fermata fallosamente [illegible] in area casalese e rigore realizzato. Qualche minuto dopo l'arbitro dà il segnale di chiusura con i nerostellati ancora protesi inutilmente all'attacco e il risultato fermo sul 2-1 a favore dei [illegible].

Se la sconfitta di Forlì ha impedito allo Juniorcasale di portarsi al primo posto della classifica, quella di Padova gli ha fatto perdere anche la piazza d'onore.

L'undici nerostellato, fermo a quota 15, ha ora dinanzi a sé il terzetto Como - Reggiana - Novara con 17 punti e la coppia Forlì - Triestina con 16. Inoltre, è stato raggiunto dal [illegible]rma e dalla Biellese.

Come [illegible] tutto ciò non bastasse, domenica prossima capiterà una delle capoliste, la Reggiana, un osso assai duro. Vincenzi, che [illegible] termine della partita di Padova non faceva nulla per nascondere il suo vivo disappunto, dovrà rimboccarsi le maniche questa settimana per [illegible] una più marcata fisionomia alla squadra nerostellata. **m. v.**

Guido Vincenzi

Dopo l'arrivo di Mister Pelagalli

Per il Derthona anno di crescita

TORTONA — Il Derthona ha chiuso il 1978 in crescendo con la [illegible] vittoria di sabato pomeriggio al «Fausto Coppi» per 3-0 contro l'Atmas [illegible]. Un buon auspicio, quindi, per il futuro della squadra diretta dall'ex milanista Ambrogio Pelagalli. Un Derthona in ripresa dopo l'esonero [illegible] Giuseppe Trinchero che un [illegible] fa aveva lasciato la squadra nelle ultime file della classifica e con il morale a pezzi.

Tutto sommato questo 1978 per il calcio tortonese ha avuto fasi alterne. Nella prima parte [illegible] gran soddisfazione per i tifosi e i dirigenti per la promozione della squadra dalla serie D alla serie C 2; difficoltà e qualche grossa delusione nella seconda parte dell'anno per le sconfitte subite [illegible] nuovo campionato.

Un torneo, quello della C 2, pieno di incognite, con trasferte da capogiro che hanno creato problemi di gioco alla squadra e finanziari alla società. Un'esperienza nuova che ha trovato un po' impreparati i dirigenti, per cui [illegible] [illegible] le prime delusioni. «*Non abbiamo comunque mai avuto dubbi sulle possibilità della nostra squadra* — dice Vittorio Vinciguerra, [illegible] [illegible] [illegible] sodalizio —, *anche quando ci siamo trovati in momenti più difficili. Ora è arrivato Pelagalli, un allenatore professionista, [illegible] delle grosse doti e molta esperienza*». «*Il mister ha lavorato bene* — aggiunge Vinciguerra — *riuscendo a risollevare il morale della squadra in poco tempo. Con tutto [illegible] buttiamo pure acqua sul fuoco del facile entusiasmo per l'ultima [illegible] brillante vittoria, poiché c'è ancora molto da lavorare. Alla squadra manca qualcosa [illegible] in difesa sia al centro campo. La nostra speranza è ancora quella [illegible] assicurarci un punto nella difficile trasferta di domenica a Montevarchi*».

«*Se le cose non andassero bene avremo due impegni casalinghi consecutivi* — conclude il vicepresidente —. *Due partite molto importanti, dove vedremo il valore della squadra e per le quali dovremmo essere in grado di collocarci in posizioni [illegible] classifica soddisfacenti che ci consentano di [illegible] un buon girone di ritorno.*» **e. r.**

Dopo la bella vittoria di sabato ad Aosta

La N[illegible] ormai tranquilla pensa a [illegible] posizioni

NOVI LIGURE — Una Novese maiuscola, ben registrata in tutti i reparti e piena di volontà e salute, ha imposto il pareggio a [illegible] [illegible] all'undici dell'Aosta al termine della partita disputata allo stadio Puchoz che i biancocelesti hanno le[illegible]mente [illegible].

Il pareggio va stretto per la compagine del commissario Dino Rosso, che se avesse ottenuto l'intera posta in palio non avrebbe assolutamente rubato nulla. Ha mancato [illegible] tre favorevolissime occasioni per sbloccare il risultato. La Novese, specie nel primo tempo, ha dato lezione di bel gioco [illegible] «professor» Boccasso, il mi[illegible]ore in campo.

Mafaldi Bonafin, [illegible] prima gara esterna dopo aver assunto la direzione tecnica, ha colto [illegible] [illegible] successo; la sua cura [illegible] [illegible] uno dei giocatori, continua a produrre effetti positivi.

La Novese a due giornate dal giro di boa occupa una tranquilla posizione di centro classifica, l'ottavo posto, in compagnia dell'Aosta e della [illegible]ese, [illegible] cinque [illegible] di distacco dalla capolista Arona. Nelle rimanenti partite da disputare prima del termine del girone di andata dovrà in[illegible] le due [illegible] dre che si [illegible] occupate nella seconda posizione della graduatoria, l'Entella di Chiavari, in casa, e il Torregia Santa Caterina ad Asti.

[illegible] parte iniziale del campionato ha registrato nella compagine biancoceleste frequenti scompensi. La squadra, composta da elementi di esperienza e richiesti sul [illegible] [illegible] ha reso quanto ci si attendeva. I [illegible] ne danno la colpa [illegible] direzione [illegible]. Con l'ultimo del [illegible] allenatore, Giulio Bonafin, la squadra [illegible] [illegible] a marciare sul binario giusto. Merito pure del commissario Dino Rosso [illegible] con un notevole sforzo [illegible]iario aveva provveduto ad assicurarsi due elementi di sicuro [illegible]mento, il portiere Brondo e il centrocampista Boccasso.

Nulla è compromesso, se la squadra proseguirà a mietere successi, se manterrà l'ottima forma e lo standard di gioco messo in mostra nella ultima partita, potrà ancora puntare alle posizioni di prestigio. Alla serie C 2 saranno promosse le prime due classificate. I biancocelesti nelle prime quindici gare di campionato hanno totalizzato 15 punti, una media inglese di meno 7; hanno vinto cinque [illegible], quattro in casa e una fuori a [illegible]; ne hanno pareggiate cinque, due in [illegible] tre fuori e ne hanno perdute cinque, una in casa con il Sestri Levante e quattro fuori. Hanno realizzato dodici reti, ne hanno subite 17 delle quali otto nelle due trasferte di Pontedecimo e Voghera. **g. c.**

Volley: l'Aics domina [illegible]

ALESSANDRIA — Nel campionato juniores maschile di pallavolo, continua il dominio incontrastato dell'A.I.C.S. di Novi Ligure. In otto partite i novesi hanno realizzato altrettante vittorie, perdendo soltanto sei set.

La classifica vede nettamente a Bruno Fiat Acqui e Arquatese la lotta per un possibile inserimento al vertice. L'Aics dovrà [illegible] soltanto queste due formazioni prima di [illegible] assaporare il successo finale. (r. g.)

Criticata la decisione di licenziare cinquanta operai

Novi, solidarietà del Consiglio ai lavoratori della «Metalli»

Gianfranco Chessa

NOVI LIGURE — Il Consiglio comunale ha assicurato solidarietà e appoggio ai lavoratori della «*La metalli industriali*» (ex Delta) di Serravalle Scrivia: è avvenuto sabato sera nella seduta straordinaria e aperta per discutere la grave situazione creatasi nello stabilimento che occupa 814 lavoratori, dopo la decisione della direzione di licenziare 50 dipendenti e di porne altri 20 (reparto fonderia) in cassa integrazione a zero ore per tredici settimane.

Dopo l'introduzione del sindaco Armando Pagella, l'assessore al lavoro Giampiero Fontana, a nome della giunta, ha respinto i provvedimenti dell'azienda auspicando che la vertenza possa vedere una soluzione positiva nei prossimi giorni. Per il consiglio di fabbrica L.M.I., Claudio Ciarlo ha fatto la cronistoria della vertenza e della drammatica situazione che ha portato alla decisione «*di stampo reazio[illegible] e autoritario*». «*L'azienda vuole punire lo spirito unitario dei lavoratori* — ha precisato Ciarlo — *con un gesto terroristico. L'azienda spera a [illegible]. Chiediamo l'inquadramento unico per il salario (la media nazionale [illegible] sulle [illegible] mensilità, mentre alla L.M.I. è inferiore di 30-40 mila lire), il risanamento dell'ambiente di lavoro*».

Il prof. Pietro [illegible] (dc) ha rilevato che «*questa vicenda è parte integrante della [illegible] che pesa sul mondo del lavoro nel Novese. L'atteggiamento dell'azienda* — ha aggiunto — *provocato da capriccio o follia è molto pericoloso, mira a travolgere i metodi democratici*».

Angelo Bottiroli (psdi) ha detto di non credere nella corresponsabilità dei lavoratori nella crisi in atto, definita «*un ricatto dell'azienda*».

Oreste Soro (pci) ha affermato che il provvedimento colpisce duramente il movimento operaio e sindacale; per questo «*i partiti politici devono assumere una chiara posizione di condanna*». Pier Maria Ferrando (psi), Domenico Cattaneo (psdi), Carlo Mancuso (pri) e Almone Quattordio (msi) hanno [illegible] cordemente e decisamente condannato l'atteggiamento anti-sindacale e provocatorio dell'azienda.

Gianfranco Chessa (capo gruppo dc), critica «*l'atteggiamento anti democratico della direzione della L.M.I. che invece di un civile dibattito usa la provocazione e una scorretta dinamica sindacale*», ha garantito ai lavoratori in lotta una incondizionata solidarietà. Dopo un intervento di Renzo Tornatore, responsa[illegible] zonale della Fim, il presidente della commissione consiliare al lavoro, Vito Ziccardi (pci) ha letto l'ordine del giorno approvato all'unanimità.

Il documento condanna «*il comportamento anti-democratico e anti-sindacale della direzione che di fronte a una vertenza sindacale risponde con la minaccia dei licenziamenti e della cassa integrazione [illegible]. Il consiglio comunale* — conclude — *esige il ritiro della minaccia dei licenziamenti dopo condizione [illegible] per la ripresa della trattativa*».

Passerella pedonale sul torrente Ronzo

VOGHERA — Sulla provinciale Valdinizza-Valverde è stato ripristinato provvisoriamente il transito pedonale sul torrente Rio Ronzo mediante la costruzione di una passerella d'emergenza in sostituzione del vecchio ponte in muratura, crollato nella notte tra venerdì e sabato.

Il nuovo ponte sorgerà a fianco delle rovine di quello crollato [illegible] (r. r.)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Ceppo il lone
Ambra: La tigre è ancora viva
Comunale: Visite a domicilio
Corso: Lo squalo n. 2
Cristallo: Braccio di ferro contro gli indiani
Galleria: Assassinio sul Nilo
Moderno: Dove vai in vacanza?

ACQUI TERME

Ariston: riposo
[illegible]: Fury
Garibaldi: Bel Ami l'impero [illegible] sesso
Italia: riposo

[illegible]LE MONFERRATO

Moderno: La carica dei 101
Nuovo: Greta la donna bestia
Politeama: Dove vai in vacanza?
Vittoria: Per vivere meglio divertitevi con noi

CASTELLAZZO BORMIDA

Reale: La mazzetta

NOVI LIGURE

Cristallo: La sorella di Ursula
Iris: Professor Kranz tedesco di Germania
Italia: Ceppo il fone
Moderno: Convoy trincea d'asfalto

OVADA

Lux: Pari e dispari
Moderno: I quattro dell'oca selvaggia
Torielli: Le tigre lo bgri [illegible]
Splendor: riposo

SAN SALVATORE M.TO

Comunale: riposo

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: L'ultima donna
Lux: Così come sei

TORTONA

Moderno: Assassinio sul Nilo
Sociale: Il vizietto
Verdi: Collezione

VALENZA PO

Nuovo Italia: Professor Kranz tedesco di Germania
Teatro: Il donor [illegible]

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 11
minima 4

Umidità [illegible]. Temperatura l'1 dell'anno scorso: 1: —4. Il sole sorge alle 8.05 e tramonta alle 16.49.

Le previsioni: cielo da sereno a localmente nuvoloso. Venti da deboli a moderati occidentali. Visibilità buona salvo locali riduzioni per nebbia. Temperatura [illegible] [illegible] valori massimi.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (14; 4), Casale Monferrato (10; 6), Novi Ligure (9; 5), Ovada (8; 4), Tortona (9; 4), Valenza (9; 6).

FARMACIE [illegible] TURNO

Alessandria: Odone, via delle Vittorie 18. Comunale Marengo, spalto Marengo 52; notturna Odone, via delle Vittorie 18.
Acqui: Centrale, corso Italia.
Casale: Bosco, via Bassi 15.
Novi: Scotti, piazza Repubblica 7.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Lucchesi, via Emilia 320.
[illegible]: Vigano, via Cavour 86.

Dall'8 gennaio riprenderanno i corsi al centro Olimpia

I piccoli ginnasti di Pozzolo

POZZOLO FORMIGARO — L'8 gennaio riprenderanno al «Centro Olimpia» i corsi di ginnastica formativa che s[illegible] interessando molti giovani [illegible] paese e che sono diretti dall'istruttore Massimo Varechi.

Nella foto: Massimo Varechi con un gruppo di partecipanti ai corsi dello scorso anno.

Quattro giovani arrestati per furto d'auto

OVADA — Volevano andare in Riviera a festeggiare il nuovo anno ma non disponendo dell'auto ne hanno rubata una. Hanno però fatto poca strada: fermati da una pattuglia dei carabinieri sono stati arrestati.

Sono quattro giovani: Maurizio Piombo, [illegible] anni, Ovada, via Tagliolo; Giuseppe Gilberto, 35 anni, Rivalta Bormida, cascina Nattino; C. d'A., 17 anni, di Ovada, e suo fratello M., 14 anni.

Domenica, appunto allo scopo di recarsi al mare per attendere il nuovo anno, si sono impossessati della «600» che il proprietario, il cantoniere comunale Carlo Ferrari, [illegible] anni, aveva parcheggiato sotto [illegible] [illegible] via S. Antonio. Giunti in frazione Gnocchetto — avevano imboccato la statale del Turchino — si sono imbattuti in una pattuglia di carabinieri che li ha fermati per un controllo.

I quattro hanno dovuto interrompere il viaggio, finendo in carcere [illegible] concorso in furto aggravato. (g. t.)

Redazione: Via [illegible] Settembre, [illegible] - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Nei ristoranti e davanti ai televisori i brindisi dei cuneesi al '79

Il festoso Capodanno della Granda

CUNEO — Alle quattro di ieri mattina le strade di Cuneo erano affollate di automobili e di pedoni quasi come alle 12 di un giorno normale: si svuotavano i ristoranti, al termine dei cenoni dell'ultimo dell'anno, ed i locali da ballo, che hanno registrato quest'anno un affollamento eccezionale, soprattutto da parte [illegible] giovani ed anche [illegible] giovanissimi.

Fino alle undici, invece, le strade sono apparse deserte: la città si è risvegliata lentamente e malgrado la giornata di sole i passanti erano rarissimi. Circolazione automobilistica pure molto ridotta, ma si è osservato un particolare curioso: erano numerose le automobili parcheggiate per [illegible] strade di Cuneo nei modi più strani, senza alcun rispetto della segnaletica. Molte erano state abbandonate persino sotto i portici o di traverso, a notevole distanza dal marciapiedi, dai frettolosi proprietari.

Caratteristica di questo Capodanno, tuttavia, è stata la partenza di folti gruppi di giovani verso le zone alpine, per trascorrere la notte e la giornata nelle baite ed anche nei rifugi a quote superiori [illegible] duemila metri. (g. r.)

Cuneo. Si festeggia l'anno nuovo in un grande dancing presso Borgo

FOSSANO — Notte di Capodanno tranquilla nel Fossanese: affollati i ristoranti ed i locali da ballo, ma sono stati molti i fossanesi che si sono riuniti in famiglia con gruppi di amici e di parenti.

A [illegible] nella sala di aspetto dell'ospedale cittadino oltre al personale di turno c'erano anche due volontari della «Croce Bianca», Silvio Juvara e Pietro Ferrero, che hanno trascorso l'ultima notte del 1978 prestando servizio gratuito, come sempre. (a. c.)

BRA — Fine d'anno più [illegible] rumorosa del solito, a Bra, dove molti hanno salutato la mezzanotte con i «botti» e i clacson delle auto. Nei ristoranti, [illegible] dancing e in case private [illegible] saltati centinaia di tappi di spumante (pochissimi [illegible] champagne, dati i prezzi proibitivi).

Commercianti ed esercenti sono abbastanza soddisfatti del giro d'affari della notte di S. Silvestro, anche se moltissimi braidesi, per necessità o per scelta, hanno trascorso la serata in casa, senza festeggiamenti particolari. (g. s.)

SAVIGLIANO — Tutto esaurito nei locali alla moda, nelle trattorie e sale da ballo per il veglionissimo di Capodanno. I saviglianesi hanno atteso l'anno nuovo in allegria con musica, panettoni e spumanti. Non sono mancati però anche i «botti». Nelle vie del centro gruppetti di giovani hanno fatto esplodere petardi a ripetizione. Numerosi anche i cittadini che hanno preferito attendere i vagiti del nuovo anno seduti in casa davanti ai televisori. Tutti, comunque, hanno fatto le [illegible] piccole. (f. p.)

CEVA — Soltanto una parte dei cebani ha tenuto fede alla tradizione del cenone di Capodanno, molti hanno preferito attendere il '79 davanti ai televisori, riuniti in gruppi di amici. Fra coloro che non sono rimasti a casa, i più hanno scelto i ristoranti locali [illegible] dell'Alta Val Tanaro, che offrivano interessanti menu. Alle prime ore dell'alba il traffico per le strade era ancora notevole. (g. [illegible])

BOVES — La gran parte dei bovesani ha salutato il nuovo anno co[illegible] brindisi fatti fra amici o più semplicemente in famiglia. Ai cenoni organizzati nei ristoranti del luogo erano presenti soprattutto genovesi e torinesi che trascorrono qui il loro weekend, per poi andare a sciare nella vicina Limone Piemonte. (g.l.m.)

SALUZZO — E' stato un Capodanno tranquillo, quello dei saluzzesi, che lo hanno trascorso soprattutto in famiglia o fra amici, organizzando veglioni casalinghi. I più giovani hanno gremito le discoteche ed i dancings della zona, salutando quindi il nuovo [illegible] a ritmo [illegible] «disco-music»: danze, balli e giochi hanno caratterizzato anche la festa che si è svolta presso il salone cittadino dell'Arci. Chi si è recato, invece, nelle vicine vallate, ha trovato strade difficili da [illegible]correre, soprattutto in valle Varaita, a causa del ghiaccio e delle fortissime raffiche di vento. (o. gr.)

CARAGLIO — Caragliesi e valligiani hanno dato l'addio all'anno [illegible]hio nel rispetto delle tradizioni, soprattutto gastronomiche. Nelle case e nei locali pubblici — affollatissimi — si [illegible] consumato il tradizionale cenone di S. Silvestro. Nei ristoranti della città si è registrato [illegible] tutto esaurito. (b. a.)

Si chiama Sara la prima cuneese nata nel 1979

CUNEO — E' una bimba, si chiama Sara, pesa quasi tre chili, la prima nata a Cuneo nel 1979 (il lieto evento è avvenuto all'ospedale S. Croce alle ore 4,55 del primo gennaio) ed è figlia di Pierina Grosso e Sebastiano Gastaldi, abitanti [illegible] villaggio «Colombero».

Anche l'ultima nata del 1978 è una bimba: si chiama Elena Pari, è nata alle ore 21 del 31 gennaio 1978: la mamma è Margherita [illegible]nese. (g. r.)

Continua la polemica che dura ormai da oltre dieci anni

Bagnolo: venduto [illegible] pezzo di Rucàs [illegible] i cavatori [illegible] sono d'accordo

BAGNOLO — L'annoso e difficile confronto che, dal 1968, oppone amministratori, cavatori e operatori turistici della società «Siam» in merito allo sfruttamento di alcuni appezzamenti di terreni in regione Rucas, ha avuto un primo, importante accordo durante l'ultimo Consiglio comunale cittadino.

Con quattordici voti favorevoli e due contrari, gli amministratori hanno infatti ceduto 50 mila m[illegible] quadrati di terreno situati al Rucas, alla società «Siam», in base ad [illegible] stipulata fra le parti [illegible] nel [illegible], che sinora non aveva avuto una pratica attuazione per la ferma e decisa protesta dei numerosi cavatori della zona, che proprio al Rucas svolgono la maggior parte della [illegible] attività estrattiva.

Il Bagnolese e la zona delle pietre di costruzione dette «di Luserna», gneiss lamellare, nella cui estrazione e lavorazione sono coinvolte oltre duemila persone. Una realtà economica importante, dunque, decisiva per l'intero equilibrio e sviluppo della valle dove, da alcuni anni, si stanno sviluppando operazioni turistiche soprattutto [illegible] Montoso.

Nel 1964 al Rucas, zona di pascoli e di [illegible], furono aperti impianti sciistici costruiti e gestiti dalla «Siam spa» di Torino che, quattro anni più tardi, acquistò nuovi terreni per ampliare la propria attività. Nel 1972 l'amministrazione comunale di allora concesse alla società licenze edilizie per la costruzione [illegible] tre condomini e di un albergo, in seguito regolarmente edificati, nonché la cessione degli ormai famosi 50 mila metri quadrati di terreno al prezzo [illegible] cinquanta lire il [illegible] quadrato. Di qui le proteste dei cavatori e di altri cittadini, che hanno sinora bloccato l'esecuzione della trattativa, palleggiata fra le diverse amministrazioni succedutesi e rimbalzata nelle aule dei tribunali per opera dei legali della «Siam».

Il 16 agosto scorso la società turistica ha diffidato tutti i singoli amministratori comunali per inadempienza degli accordi, citandoli quindi in tribunale. Dopo nuovi incontri fra le parti, si è giunti all'ultimo Consiglio comunale che ha registrato una profonda spaccatura fra i componenti della maggioranza democristiana, guidata dal sindaco Luciano Ragazzi, e la minoranza socialista, in merito alla questione. Dopo quasi cinque ore di dibattito è stato infine deliberato che alla «Siam» andranno 40 mila metri quadrati di terreno in regione Montoso [illegible] altri 30 mila al Rucas: il tutto per un prezzo globale di centodieci milioni di lire.

«Una cifra assurda ed irrisoria», l'ha definita l'avv. Elio [illegible], consigliere [illegible] minoranza, che ha invece indicato in [illegible] miliardo e 400 milioni [illegible] valore dell'appezzamento, calcolato in base all'indice di fabbricazione previsto nella zona. *«In effetti* — dice un bagnolese presente alla seduta consiliare — *c'è da chiedersi se i centodieci milioni richiesti dal Comune saranno sufficienti a realizzare tutte quelle opere di urbanizzazione che si renderanno ben presto necessarie se andrà in porto il programma turistico che prevede oltre ventimila presenze in so[illegible]. Si dovranno costruire fognature, allacciamenti [illegible]stenti, potenziare la [illegible] idri[illegible] ampliare le vie [illegible] comunicazione e di accesso, installare un'adeguata illuminazione pubblica e così via. Basteranno quei milioni per fare tutto questo?»*.

I cavatori hanno già fatto sapere di [illegible] contrari a quest'accordo, che danneggerebbe irrimediabilmente l'attività estrattiva al Rucas alterando, [illegible] contempo, l'intero equilibrio ecologico dell'ambiente montano. Il confronto, quindi, pare soltanto rinviato. a. ge.

Quindici cittadine fanno il Saviglianese

SAVIGLIANO — Una recente legge regionale ha approvato i piani di sviluppo agricolo con la ripartizione in zona dei Comuni facenti parte di aree omogenee. Il Saviglianese [illegible] formato da quindici cittadine: Caramagna Piemonte, Casalgrasso, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Faule, Marene, Monasterolo [illegible] Savigliano, Murello, Polonghera, Racconigi, Ruffia, Savigliano, Villafalletto, Villanova Solaro e Vottignasco.

Per consentire l'avvio alla programmazione territoriale agricola il Comprensorio (Saluzzo - Savigliano - Fossano) insedierà una commissione formata di membri dei singoli Comuni per conoscere la realtà della zona, i problemi e le iniziative da intraprendere.

Savigliano a questo proposito ha già [illegible] i suoi rappresentanti. Questi sono: Michele Boretto, Domenico Rosso e Domenico Piumatti. La commissione lavorerà dunque per lo sviluppo agricolo delle aree di competenza anche se per il Nord del Cuneese non si può certo parlare di difficoltà. Le colture a carattere intensivo rendono bene e gli unici problemi riguardano l'interpretazione di leggi, e la formazione [illegible] personale specializzato. La commissione comprensoriale opererà dunque solo per un miglioramento qualitativo del lavoro agricolo. f. p.

Ufo avvistato a Fossano?

FOSSANO — Un «Ufo», o comunque un oggetto volante ritenuto tale, è apparso ieri mattina verso le 5 nel cielo di Fossano. La presenza dello strano oggetto volante è stata notata da due giovani, Antonio Sanmarco, di 23 anni, abitante in via Podgora 15/a a Legnano e Maria Morra, residente in via Novara 18 a Fossano, che passavano per via S. Michele, [illegible] periferia di Fossano.

Allarmati dall'inconsueto fenomeno, i due hanno chiamato i carabinieri: una pattuglia è accorsa sul luogo ed ha potuto notare una specie di gigantesca palla luminosa che a quota molto bassa si muoveva sulle colline che si trovano al di là della Stura, in direzione di Salmour e di Trinità.

L'oggetto sferico, che a tratti emanava strani bagliori bianchi, si m[illegible] molto lentamente nel cielo, restando sempre a bassa quota ed è rimasto visibile per circa due ore, finché è scomparso verso le 7 del mattino. (a. c.)

Quartiere S. Bernardo

Fossano vuole un [illegible] [illegible]

FOSSANO — I giovani del quartiere S. Bernardo chiedono da tempo lo spazio in cui allestire un centro ricreativo. Nella zona manca infatti un'area verde attrezzata per il tempo libero. Risentono di questa carenza non soltanto i giovani che desiderano allenarsi per i tornei di calcio o di pallavolo, ma soprattutto i bambini delle scuole medie che non hanno punti di incontro.

«All'ingresso del parco giochi è scritto che le attrezzature sono riservate ai fanciulli di età inferiore agli otto anni — lamentano alcune bambine che solitamente [illegible] danno appuntamento sotto il grande castagno, di fronte alla stazione — *noi dove possiamo giocare?»*. L'unico spazio disponibile rimane il viale della stazione, che non consente però uno sfogo adeguato.

«La questione del centro ricreativo deve essere risolta — commenta Tonino Rosso, uno [illegible] cittadini impegnati nel comitato di quartiere — *basterebbe individuare un'area verde da trasformare in campo da gioco dotandola di spogliatoi e di servizi vari»*.

L'area verde viene indicata [illegible] tempo dai cittadini [illegible] quartiere: si tratta di quella ora occupata dai salesiani, che però è [illegible] vincolata, in base al piano regolatore, per la costruzione [illegible] una sc[illegible] materna.

Renato Giacosa, che si occupa dell'organizzazione del tempo libero [illegible] giovani del quartiere, spiega a questo proposito che [illegible] fu venne inviata una petizio[illegible] firmata da oltre [illegible] centinaio di cittadini, con la quale era chiesta una variazione al piano regolatore, che consentisse di utilizzare l'area a scopi ricreativi. Questa variazione non è mai stata effettuata ed ora il comune [illegible] un nuovo problema: se i cittadini del quartiere chiedono un centro ricreativo, devono prima individuare un'altra zona per la realizzazione della scuola materna.

L'edificio che attualmente ospita [illegible] scuola materna è stato giudicato non idoneo — spiega il presidente del comitato di quartiere, Michele Operti — *per cui si rende indispensabile l'individuazione di nuove strutture, in questo caso noi potremmo realizzare un centro di incontro utilizzando il salone dell'attuale scuola materna ed inoltre potremmo disporre di una sede per le riunioni [illegible] comitato di quartiere»*.

Le soluzioni prospettate sono numerose, l'importante è che si giunga ad un accordo perché nel quartiere è molto sentita l'esigenza di un centro di incontro che potrebbe costituire un'importante occasione di aggregazi[illegible] per i giovani che eventualmente potrebbero impegnarsi per la sua gestione, [illegible] con iniziative varie, quali feste popolari e mostre.

Per discutere questi ed altri problemi il comitato di quartiere ha organizzato una cena sociale, durante la quale è stato deciso di invitare tutti i cittadini a pronunciarsi sulle proposte da presentare [illegible] comune. (l. a.)

CANALE D'ALBA — Lavori di completamento e sistemazione per un importo di oltre 56 mi[illegible] vengono eseguiti nel Comune di Canale per collegare le frazioni San Defendente, Valle Pozzo, San Matteo, Rabino e Grossi. La Regione ha concesso un contributo.

La giovane vittima è di Bologna

Uno scontro a Busca Tredicenne morta

Busca. La «131» coinvolta nel tragico incidente

BUSCA — Tragico Capodanno per due famiglie di Bologna e di Genova, coinvolte in un grave incidente stradale sulla statale dei laghi di Avigliana, tra Cuneo e S. Chiaffredo di Busca, in cui una bambina di 13 anni, Paola Bandi, ha perso la vita.

L'incidente è accaduto ieri poco prima delle undici: una Fiat «131» guidata da Vincenzo Bandi, 45 anni, artigiano, abitante a Bologna in via Scornetta 17, [illegible] a b[illegible] la moglie Lucia Monchiero, 42 anni, casalinga e la figlia Paola, tredicenne, si dirigeva da Caraglio verso Centallo, quando, giunta in prossimità dell'incrocio con la statale dei laghi [illegible] Avigliana, probabilmente per non avere rispettato lo «stop», [illegible] scontrava violentemente con una «Peugeot 504» proveniente da Cuneo, guidata da Sergio Starnini, 49 anni, residente a Genova in via Magretti 99.

Sulla «Peugeot» c'erano anche [illegible] moglie dello Starnini, Vilma Kutassi, 46 anni, ed i figli Elisabetta, diciannovenne, Corrado, 18 anni, e Laura, 13 anni.

Lo scontro è stato violento: le automobili finivano fuori strada, la 131 carambolando più volte su se stessa e tranciando nettamente due pali telegrafici, la «Peugeot» rovesciandosi nel prato attiguo dopo aver divelto alcuni paracarri.

Sono accorsi, udito lo schianto, gli abitanti [illegible] una vicina cascina, ai quali le condizioni di Paola Bandi apparivano gravissime: la bambina, sbalzata dall'auto, era andata a battere violentemente la testa contro [illegible] palo di cemento. Trasportata all'ospedale di Cuneo, vi giungeva già morta.

Gli altri occupanti delle due vetture coinvolte nell'incidente sono stati pure ricoverati all'ospedale di Cuneo: le loro condizioni non destano preoccupazioni. Lc.

L'incidente è accaduto a circa un chilometro dalla caserma

[illegible]: auto travolge quattro alpini in libera uscita, due [illegible] [illegible]

BOVES — Quattro alpini in libera uscita [illegible] caserma del battaglione Saluzzo [illegible] stati falciati da un'automobile mentre si dirigevano a pie[illegible], ai bordi della strada, verso l'abitato di Boves. Due di essi — Renato Gondolo, 20 anni, abitante a Cavallermaggiore, e Renato Agostino, pure di 20 anni, nato a Genova e residente a Chiavari — sono ricoverati in fin di vita nella sala di rianimazione dell'ospedale S. Croce di Cuneo.

I quattro alpini stavano percorrendo a piedi, in fila indiana, corso Trieste, verso Boves tenendosi sulla destra della strada: ad un chilometro dalla caserma, in una zona priva di illuminazione, sono stati investiti in pieno dalla «124 sport» guidata da Pa[illegible] Capello, [illegible] anni, residente a Boves in via Stazione 1, gestore della fornace omonima situata in regione «La Reggia».

[illegible] alpini sono stati investiti alle spalle: l'ultimo della fila, Renato Gondolo, ha riportato una frattura cranica ed è in stato di coma; il penultimo Renato Agostino, ha avuto un trauma cranico ed è pure ricoverato in sala rianimazione. Per entrambi la prognosi è riservatissima.

Gli altri due alpini investiti dall'automobile del Capello, Giuseppe Mitro, di Potenza, e Renato Donini, [illegible] Alba, via Montebellino 71, hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni. Il grave incidente è accaduto sabato sera poco dopo le 19 e secondo gli accertamenti che stanno effettuando i carabinieri di Borgo S. Dalmazzo sarebbe stato causato dalla mancanza di illuminazione [illegible] quel tratto di strada.

L'autista investitore, inoltre, [illegible] avrebbe scorto in tempo i quattro giovani che camminavano al lato della strada, perché abbagliato dai fari di una macchina che sopraggiungeva.

Ieri le condizioni dei due alpini — i cui familiari sono stati avvertiti e sono giunti domenica all'ospedale di Cuneo — sono state dichiarate ancora stazionarie. g. l. m.

Il guardacaccia [illegible] Pollenzo è morto ad Alba

BRA — E' morto Maurizio Capello, 58 anni, il guardacaccia [illegible] della tenuta di Pollenzo la cui malattia — un cancro che gli causava atroci sofferenze — aveva indotto il figlio Flavio, 22 anni, a togliersi la vita.

Il giovane, che lavorava come operaio in una fabbrica di Bra, si era ucciso il 10 ottobre. Il suicidio era stato attribuito alla disperazione per le condizioni di salute del padre. (g. s.)

Vettura in fiamme presso Saluzzo

È [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

SALUZZO — L'inizio del nuovo anno è stato funestato da un grave incidente stradale. Un'auto si è incendiata e uno dei tre giovani che l'occupavano è rimasto gravemente ustionato. E' ora ricoverato in condizioni disperate al Cto di Torino.

La mezzanotte [illegible] passata da pochi minuti quando una «Porsche» guidata da Giovanni Cintero, 22 anni, residente a Torino, via Fratelli Garrone 74, [illegible] dirigeva verso Saluzzo. Sull'auto c'erano, oltre al guidatore, i fratelli Filippo e Giuseppe La Marca rispettivamente di 23 e 14 anni entrambi residenti a Orbassano in via Fréjus 48. Tornavano da una sala da ballo di Manta.

Alla periferia di Saluzzo alla curva di Porta Cuneo l'auto, a causa della velocità eccessiva sbandava, finiva contro il guard rail e poi contro un palo della luce, ribaltava sull'asfalto [illegible] strada e si incendiava. Gli agenti della polizia stradale prontamente accorsi provvedevano a liberare dall'interno dell'auto in fiamme i tre giovani.

Mentre Giovanni Cintero e Giuseppe La Marca riportavano soltanto contusioni e lievi ferite giudicate guaribili all'ospedale di Saluzzo in pochi giorni, Filippo La Marca, che aveva riportato ustioni di primo e secondo grado, è stato trasportato d'urgenza a Torino. v. i.

[illegible] Cuneese non pagheranno il canone tv?

CUNEO — Proteste, esposti alla direzione regionale delle poste e telecomunicazioni, raccolte di firme fra gli utenti, non hanno ottenuto, per il momento, alcun effetto: in [illegible] parte della provincia di Cuneo il problema [illegible] ricezione dei programmi televisivi sia della Rai sia delle tv private si sta aggravando. I disturbi [illegible] all'ordine del giorno e non è raro che due emittenti si accavallino, rendendo impossibile la ricezione del programma.

A Cuneo città si verificano inoltre fenomeni, specialmente nelle ore serali, per i quali anche il primo ed il secondo canale della tv di Stato sono ricevuti irregolarmente e con molti disturbi sul video.

Nelle vallate in cui, invece, i «segnali» della Rai non arrivano o giungono imperfetti (oltre la metà della provincia non è in grado di ricevere le trasmissioni del secondo programma televisivo), le popolazioni si stanno organizzando per rifiutarsi in massa di pagare il canone. (g. r.)

MONTA' — Cinque corsi di doposcuola e un corso di recupero per allievi delle scuole elementari sono stati decisi a Montà dal Consiglio comunale.

PAMPARATO — La Regione ha autorizzato il Comune del Monregalese all'apertura di una strada in località Tagliante: sarà utilizzata per lo sfruttamento del bosco [illegible] comunale [illegible] «Pascoli».

Un benzinaio è rapinato [illegible] autostrada

FOSSANO — Una rapina è stata compiuta alle tre della notte di domenica ai danni del gestore di un distributore di benzina sull'autostrada Torino-Savona, fra i caselli di Fossano e Marene. Quattro giovani, dopo aver fatto il pieno di benzina, hanno immobilizzato il gestore, Giovanbattista Giaccardi, di 42 anni, abitante in frazione Loreto di Fossano e minacciandolo con un coltello lo hanno costretto a consegnare centomila lire. Quindi lo hanno legato ed imbavagliato e rinchiuso in uno sgabuzzino del chiosco, dopo avere strappato i fili del te[illegible]fono.

Il Giaccardi è riuscito dopo breve tempo a liberarsi del bavaglio e dei legacci, ed ha avvisato i carabinieri. (a. c.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Il [illegible] [illegible] [illegible]
Fiamma: riposo
Italia: Sexy symphony
Nazionale: Pacchi [illegible] [illegible]
Lanteri: riposo

ALBA
Corino: [illegible]
Eden: Il [illegible]

BENETTE
Astra: riposo

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo
Don Bosco: [illegible]

BOVES
Nuovo: [illegible]

BRA
Impero: [illegible]
Politeama: riposo
Vittoria: Dove vai in vacanza?

[illegible]
Nuovo: riposo
Lux: riposo

CARAGLIO
Splendor: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: riposo

CEVA
[illegible]: riposo

CORTEMILIA
[illegible]: [illegible]

DRONERO
Iris: riposo

FOSSANO
Astra: riposo
Iride: [illegible]
Politeama: riposo

MONDOVI'
Corso: [illegible]
Italia: [illegible]

MONESIGLIO
Italia: riposo

ORMEA
Ariston: Squadra speciale dell'ispettore Sweeney

PIASCO
La Rosa: riposo

RACCONIGI
[illegible]: riposo

SALUZZO
Civico: riposo
Italia: [illegible]
Splendor: [illegible]

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: La [illegible]
Ritz: riposo

ASTI
Lux: [illegible]
Politeama: [illegible]
Salone: [illegible]
Splendor: [illegible]
Teatro: [illegible]
Vittoria: [illegible]

FARMACIE
Cuneo: [illegible] via [illegible]
Alba: [illegible]
Bra: [illegible] via Cavour
Ceva: [illegible]
Fossano: Municipale, via Roma
Mondovì: Balbo, via Sant'Agostino
Racconigi: [illegible]
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento
Savigliano: [illegible]

Temperature ieri a Cuneo

massima 12
minima 6

Umidità media: 60%. Temperatura: 1° gennaio dell'anno scorso: 5; 0. Il sole sorge alle 8,06 e tramonta alle 16,49. Luna: primo quarto.

Le previsioni: cielo da sereno a localmente nuvoloso. Venti da deboli a moderati occidentali. Visibilità buona salvo locali riduzioni per nebbie. Temperatura in aumento nei valori massimi.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (10, 2), Bra (12, 3), Ceva (8, 1), Fossano (14, 7), Limone (8, 1), Mondovì (10, 2), Racconigi (12, 3), Saluzzo (11, 8), Savigliano (11, 3).

ALBA — Bernardino Bergadano, [illegible] [illegible], abitante a Monteu Roero in via Sandri 10, è stato condannato dal tribunale di Alba a 6 mesi di reclusione e 100 mila lire [illegible] multa per detenzione illegale di fucile da caccia. Il Bergadano era stato trovato in possesso dell'arma durante una perquisizione nella sua abitazione compiuta il 27 dicembre '74. In tribunale si è giustificato dicendo che aveva ereditato il fucile da suo padre e non sapeva di dover rinnovare la denuncia col proprio nome.

PANORAMA DEL CUNEESE

FRABOSA SOTTANA — Gli atti di contabilità finale e il certificato di regolare esecuzione dei lavori di completamento della strada Cacca-Rivo Secco del comune del Monregalese [illegible] stati approvati dalla Regione. L'opera è costata oltre 28 milioni.

ROCCAFORTE MONDOVI' — I lavori di completamento del primo tratto della strada di allacciamento della frazione Prea alla borgata S. Anna sono costati circa 86 milioni. La Regione ha approvato gli atti di contabilità finale e il certificato di regolare esecuzione.

MONDAHCARO — La Regione ha approvato gli atti di contabilità finale ed il certificato di collaudo dei lavori di sistemazione di alcune strade interne. L'opera è costata 13 milioni 500 mila lire.

FARIGLIANO — I lavori di difesa del ponte sul fiume Ta[illegible] lungo la strada provinciale presso Farigliano costeranno 20 milioni. La Regione ha concesso un contributo del 9,4 per cento alla Provincia.

ALBA — Alcune pensiline verran[illegible] sostenute in corrispondenza delle varie fermate degli autobus. Una interrogazione [illegible] tal senso è stata presentata alla giunta comunale dal gruppo repubblicano. L'assessore ai Lavori pubblici De Maria ha assicurato che la richiesta è stata presa in considerazione e quanto prima verranno presi dei provvedimenti ritenuti necessari, soprattutto per riparare dalle intemperie quanti sostano in attesa del pullman.

SAVIGLIANO — Il Comune ha affidato la direzione dei lavori della costruzione del ponte in regione Consolata, all'ingegnere Franco Fontana. Il nuovo ponte, molto atteso dalla popolazione dell'oltre Maira, sarà pronto in primavera.

Carrù protesta per il mercato di Alba al giovedì

[illegible] — La cittadinanza protesta contro Alba che vuole spostare il mercato settimanale dal sabato al giovedì. Il sindaco Devalle ha chiesto al comprensorio di Mondovì, di cui Carrù fa parte, di intervenire presso la Regione affinché sia negata l'autorizzazione allo spostamento.

A Carrù si [illegible] osservare che da tempo immemorabile il mercato settimanale si svolge nella cittadina il giovedì, e che la concorrenza di Alba sarebbe troppo pesante. Appare in[illegible] scontato che commercianti e ambulanti, dovendo scegliere, opterebbero sicuramente per la più ricca piazza albese.

L'ultima parola in questa «guerra» dei mercati spetta ora alla Regione. (g. d. m.)

Mentre stava rientrando a casa

[illegible] di un dancing rapinato [illegible] [illegible] d'Alba

DIANO D'ALBA — Prima rapina del 1979 ieri mattina nell'Albese. Il gestore della sala danze «Eden» di via Cuneo, Evangelista Tomaino, di 30 anni, figlioccio del proprietario Fortunato Anselmino, è stato rapinato ieri mattina di una parte del denaro incassato nel locale nella notte di Capodanno.

Verso le [illegible] 7 il Tomaino, chiusa la sala da ballo e fatti i conti, stava rientrando con la moglie Maria, di 22 anni, alla sua abitazione, una villa sita in località Ricca di Diano d'Alba, sul lato sinistro della statale per Cortemilia. L'[illegible] uno sceso dalla rampa [illegible] accesso alla casa, scendeva dall'auto per aprire [illegible] cancello.

Una Renault con targa francese che lo stava già seguendo, si fermava dietro a pochissima distanza. Scendeva un giovanotto sui 25-30 anni, con cappotto scuro e viso coperto da una sciarpa che puntando una pistola alla schiena gli intimava: *«Fuori tutto l'incasso. Non fare storie. Non sto scherzando»*.

Il Tomaino non reagiva, anzi invitava la moglie a consegnare la borsa contenente documenti e denaro, circa 600-700 mila lire. Il rapinatore risaliva in tutta fretta sulla Renault, sulla quale attendeva un complice, la quale si allontanava velocemente. La vettura è stata poi trovata poco dopo sulla strada per Rodello. Sul posto sono immediatamente accorsi i carabinieri di Alba e Diano che stanno compiendo indagini. g. f.

Auto contro [illegible] donna ferita

BRA — Una giovane di Santa Vittoria, Anna Maria Brero, 34 anni, via Rolfi 3, è stata ri[illegible] all'ospedale «Santo Spirito» in seguito ad un incidente stradale.

Al volante di un'utilitaria la Brero percorreva via Alba, quando all'incrocio con via Adua si è scontrata con un autotreno che viaggiava in senso opposto, guidato da Luciano Cerrato, 39 anni, abitante a Vezza d'Alba. (g. s.)

LIGURIA SPORT

Ha battuto il Borgio Verezzi nella sfida [illegible] Capodanno

Calizzano, re di seconda

Con 2 gol [illegible] Bordero [illegible] Massaboa - Al termine sul campo premiazione di dirigenti [illegible] giocatori delle 2 capoliste dei gironi A e B - A Borgio pubblico record

BORGIO VEREZZI — La Coppa di Capodanno, messa in palio da *La Stampa - Cronache della Liguria*, è finita in [illegible] Bormida. Il Calizzano ha vinto [illegible] con il Borgio Verezzi (3-2 il risultato dopo 90 minuti ricchi [illegible] gol e di emozioni), ma le «vedettes» del campionato di Seconda categoria si sono già accordate per la rivincita. Si giocherà a Pasqua, questa volta a Calizzano e sarà un'altra festa dello sport.

Domenica pomeriggio intorno [illegible] campo di via Vallo [illegible] almeno 300 persone: battuto ovviamente il record [illegible] la sfida [illegible] di fronte la capolista del girone A contro quella [illegible] girone B. «*Erano [illegible] che non vedevamo [illegible] tanta gente a Borgio*», com[illegible] Gian Carlo [illegible], presidente [illegible] società [illegible]. Le due squadre, i dirigenti, il pubblico hanno abbandonato il singolare duello.

Paolo Ferro e Gianni Vignaroli, [illegible] allenatori, hanno [illegible]. In campo le migliori formazioni: quelle che stanno dominando in campionato, con [illegible] assenti, uno [illegible] parte: Riccardo [illegible] nel Calizzano, Giuseppe [illegible] (il motorino della squadra) nel Borgio. Gli ospiti, seguiti da nu[illegible] tifosi in questa trasferta amichevole di San Silvestro, [illegible] schierati [illegible]: Medini; Gelsomi[illegible], Tesquel; Martin, Pesce, Scar[illegible], Massaboa, Rocca Enrico, Bordero, Negro, Baccino. I padroni di casa [illegible] risposto con: Pescarolla, Amato, Carzoglio; Mendrac[illegible] Massimo, Lovo, Russo, Cervone, Rolando, Pellegrino, Vignaroli e Bolognesi. [illegible] nella ripresa, Oddone al posto [illegible] Bordero e Semeria nel ruolo di Cervone.

[illegible] primo tempo il Calizzano ha [illegible] vedere [illegible] migliore impostazione [illegible] tattica, soprattutto a [illegible] campo, con una solida difesa imperniata sul libero Scarzella. Gioco equilibrato per almeno 20 minuti. [illegible] primo vero affondo il Calizzano è passato [illegible] Bo[illegible] sempre lui, che poco dopo ha concesso il [illegible] con un bello spunto personale. Due a zero per il Calizzano dopo i primi 45 minuti, ma nella ripresa il Borgio ha dimostrato di [illegible] inferiore. Ha accorciato le distanze [illegible] un [illegible] tiro [illegible] Russo da fuori area e anche quando gli avversari hanno portato a tre le marcature con Massaboa, i rossoblù si sono spinti [illegible] e hanno segnato ancora con Bolognesi.

Il finale del «match» ha visto il Calizzano chiuso in difesa e il Borgio alla vana ricerca del pareggio che in diverse occasioni non è arrivato in modo clamoroso. Una bella partita con due protagonisti che [illegible] indubbiamente il ruolo [illegible] «leaders» [illegible] Seconda categoria. Alla fine la premiazione in [illegible] oltre alla coppa, *La Stampa - Cronache della Liguria* ha [illegible] fatto premiare l'arbitro Pesce di Albissola. I giocatori ([illegible] e Rollen[illegible] del Borgio; Guarise, Oddone, Pesce, [illegible] e Martin del Calizzano) e i dirigenti che in tanti anni hanno svolto un lavoro oscuro a favore dello sport.

Le medaglie sono andate [illegible] al dottor Pier Luigi Scuero, commissario [illegible] del Calizzano, [illegible] vicepresidente Mario [illegible] e alla segretaria Elena Ferrari Rocca. Per il Borgio il riconoscimento è an[illegible] al mister Gianni Vignaroli, all'allenatore in [illegible] Pier Giacomo Causa, al presidente Gian Carlo Rocca e ai dirigenti Franco Perata e Franco Bottello.

Domenica prossima il campionato riprende il suo cammino: il Calizzano sarà a Spotorno, il Borgio a [illegible] in [illegible] scontro diretto che può valere un'intera stagione. Il 1978 è finito bene, l'[illegible] nuovo dovrebbe iniziare meglio.

Pier Paolo Cervone

Le due formazioni protagoniste dell'incontro [illegible] Capodanno della Seconda categoria. In alto il Calizzano Bardineto, in basso il Borgio (Tel. Gianni Chiaramonti e Gino Ferrando)

IMPERIA — I portici prospicienti la calata portuale G.B. Cuneo saranno «ripristinati» e ripitturati. L'ufficio tecnico [illegible] Comune ha elaborato [illegible] progetto. L'onere ammonta ad alcune decine di milioni.

Il futuro dei nerazzurri

C'è un medium per l'Imperia

Secondo il mago dopo la sconfitta di S. Giovanni, Baveni deve prendere decisioni radicali

IMPERIA — *Capodanno agrodolce per i tifosi nerazzurri. A San Giovanni Valdarno l'Imperia poteva vincere con almeno due gol di scarto ed invece ci ha lasciato le penne «impallinata» tre volte [illegible] fromboliere toscani [illegible]* Cucchi. «Abbiamo però giocato una partita maschia — ha dichiarato [illegible] *Baveni* — non dovevamo perdere. La squadra c'è. Ne sono convinto, a parte [illegible] sconfitta. Abbiamo fatto un primo tempo da manuale».

I supporters sono mortificati. L'Imperia è sempre prima in classifica, ma ormai con un solo punto di vantaggio sulle inseguitrici. Appassionati, sportivi, dirigenti, anche [illegible] non lo dicono, [illegible] tutti tormentati da un interrogativo: «Riuscirà l'Imperia a vincere il campionato ed andare in C 1?».

Una risposta siamo andati a cercarla nel mondo dell'occulto, dal medium «Di Sapro», un personaggio che abita a Sanremo e «legge» il futuro con le carte, il pendolino. Gli abbia[illegible] mostrato una foto di Bruno Baveni e lui gli ha fatto i tarocchi. «Il mister — *è stato in sintesi il responso del mago* — deve prendere subito una decisione per quanto riguarda il gioco o la squadra. Ci sta pensando sopra da tempo. E' giunta l'ora di [illegible]. [illegible] anche problemi, incomprensioni [illegible] alcuni dirigenti. Lui però è il più forte. Se avrà coraggio riuscirà a ritrovare serenità nelle alte sfere ed avrà grosse probabilità di vincere [illegible] campionato. Deve fare molto presto. Tutto dipende da lui».

Bruno Baveni

Per dovere [illegible] cronaca bisogna dire che il medium «Di Sapro» non si interessa di calcio e non sapeva neppure che l'Imperia avesse una squadra in serie C 2. Le carte ci hanno azzeccato? Ognuno è libero di pensarla come vuole. Forse qualche «verità» i tarocchi l'hanno detta. La squadra, a parte la parentesi del derby amichevole con [illegible] Genoa, ha dimostrato nelle ultime partite un certo affanno. Ci [illegible] giocatori che dovrebbero ruotare, sia a centro campo che all'attacco. Le «scelte» a cui si riferiva il medium forse riguardavano giocatori come Ottonello, Atragene, Zorzetto, Busco, Guidetti.

L'anno nuovo [illegible] appena cominciato, domenica al «Ciclone» arriva [illegible] Massese. [illegible] appuntamento [illegible] mancare. L'Imperia può offrire a tamburo battente [illegible] «prova del riscatto». I supporters se lo meritano [illegible] Baveni il nuovo anno potrebbe essere quello del coraggio. La C 1, forse, non è mai stata [illegible] vicina ai colori nerazzurri.

Roberto Basso

A Pietra aria di attesa ma con poca speranza

Riuscirà il Consiglio a risolvere la crisi?

La coalizione dc-psi sorretta dall'esterno da pci e psdi si è sfaldata a novembre, quando i comunisti hanno chiesto di entrare in giunta

PIETRA LIGURE — Tutti aspettano il consiglio comunale per risolvere la crisi amministrativa in cui si dibatte Pietra Ligure, ma basteranno poche ore di discussione là dove non sono stati sufficienti mesi di incontri e riunioni? Il dissidio tra le varie forze politiche sembra insanabile.

A riuscire una maggioranza si sono provate a lungo le segreterie dei partiti, ma con risultati deludenti. La situazione col passare del tempo non ha dato segni di schiarita. La coalizione dc-psi (9 seggi), sorretta dall'appoggio esterno di pci e psdi (7 seggi) si è sfaldata a novembre, quando il pci ha posto l'ultimatum e ha chiesto di entrare ufficialmente a [illegible] parte della giunta.

Mentre socialisti e socialde[illegible] si sono detti favorevoli, da parte [illegible] c'è stata una netta preclusione verso una formula di governo conside[illegible] [illegible] po' troppo ardita, un [illegible] e proprio «compromesso storico». Il pci non ha ceduto ed è uscito [illegible] maggioranza, e pure gli assessori del psi hanno preannunciato le dimissioni. Si è aperta una crisi «al buio» perché [illegible] un ricambio al vertice è sempre più difficile.

E' una questione di formule ma anche un problema numerico. Una giunta di sinistra (pci - psi - psdi) avrebbe dieci seggi su venti: lo stesso come giunta di centro-destra (dc, pli e Unione cittadina indipendente), a meno che in quest'ultimo caso non si avvalga dell'appoggio determinante (ma improbabile) del consigliere socialdemocratico Rombado. Ogni altra soluzione pare esclusa perché tra dc e pci il contrasto è frontale e il pci non accetta in maggioranza i liberali al posto dei comunisti.

[illegible] parlato anche di ricambio per la carica di sindaco. I comunisti avrebbero gradito Amandola. I socialisti proponevano Robutti, ma i dc hanno respinto queste ipotesi. «*Tortarolo non ha alcuna responsabilità per quanto accade e un sindaco socialista non risolverebbe nulla*», taglia corto il segretario della dc, Paolo Palmarini.

Il psi, intanto, insiste nella sua tesi di un accordo che scaturisca, sia pure con rapporti di forze diversi, dagli stessi partiti della precedente coalizione. Sostiene il segretario, Giovanni Lorenzi: «*Un'intesa di governo tra forze politiche diverse la si può fare sui contenuti programmatici senza che nessuna di esse perda la propria identità*».

Ma la dc da questo orecchio non ci sente.

Stefano Delfino

Infortunio sul lavoro in un cantiere

[illegible] presidente [illegible] è [illegible] per [illegible]

SAVONA — L'ex presidente del Savona Calcio, Mario Briano, 50 anni, Albissola Superiore, via De Rege 25, il suo capocantiere, Domenico Orsi, 51 anni, Savona, via dell'Oratorio 1, Giuseppe Lucchini, [illegible] anni e Augusto Tenca, di 42, entrambi abitanti a Milano, rispettivamente, in viale Certosa 205 e via Ripamonti [illegible] verranno processati per la morte del muratore Francesco Napoli, 58 anni, abitante a Savona in via Luigi Corsi 30, avvenuta il 29 novembre del 1976. Per tutti l'accusa è di omicidio colposo e inosservanza delle leggi antinfortunistiche sul lavoro.

Il magistrato inquirente ha ravvisato identiche responsabilità per l'ex presidente del Savona, amministratore della «Ligure Piemonte», ditta subappaltatrice dei lavori per la costruzione della casa Iacp di via Chiappino, per il suo capocantiere ed i due milanesi, rispettivamente, capozona e capocantiere della ditta appaltatrice, «La Fonderia Elettrica Alluminio e Leghe» di Milano.

Il tragico infortunio avvenne nel primo mattino del 29 novembre del 1976. Francesco Napoli, che lavorava nello stabile in costruzione per conto dell'Istituto autonomo case popolari di Savona, venne urtato da un pannello in disarmo e precipitò dal quarto piano del palazzo sfracellandosi al suolo dopo un «volo» di circa dodici metri. Morì poche ore dopo il ricovero al pronto [illegible] dell'ospedale San Paolo di Savona.

[illegible] gli accertamenti svolti dagli inquirenti e dall'ispettorato del lavoro, i dipendenti dell'impresa lavoravano in condizioni di assoluta insicurezza. Pare [illegible] fossero provvisti, benché ne avessero fatta richiesta più volte, delle attrezzature antinfortunistiche.

b. b.

Il 1979 [illegible] della riscossa?

[illegible] l'Albenga [illegible] pagina

Ma l'incontro non [illegible] stato del tutto soddisfacente

ALBENGA — *I tifosi dell'Albenga hanno avuto la sospirata strenna di Capodanno con i quattro gol rifilati al Trecate, ma il più felice di tutti è l'allenatore Enzo Neuhoff che finalmente potrà «trascorrere una settimana senza problemi». La squadra infatti in questa prima parte del campionato di gratteceppi gliene aveva dati parecchi e la posizione di classifica al quart'ultimo posto non corrispondeva al potenziale tecnico disponibile.*

Non si voleva parlare di crisi ma [illegible] evidente che qualcosa nelle file dei bianconeri non girava a dovere. Ora con la vittoria ed il vistoso scarto di gol, un record per queste ultime stagioni, si pensa che per l'Albenga sia giunto il momento di voltare pagina e di iniziare con il nuovo anno una riscossa verso posizioni meno infide.

Quattro reti segnate, almeno tre palle gol mancate d'un soffio, il gol passivo frutto di un errore banale della difesa: [illegible] sintesi del confronto col Trecate giustificherebbe [illegible] trionfalistici ma la prova degli ingauni non ha soddisfatto appieno perché l'Albenga seppure in vantaggio di tre gol è riuscita egualmente a far sorridere i suoi sostenitori con un rendimento a corrente alternata, con incertezze difensive e lunghe pause a centro campo. I migliori questa [illegible] hanno fatto il loro dovere con due gol di Graglia, uno di Bonnati, uno di Gaggi, improvvisatosi goleador da difens[illegible] per l'occasione.

Neuhoff dice: «L'aver segnato tre gol nella prima mezz'ora ha determinato un rilassamento nella squadra lasciando l'iniziativa agli avversari. [illegible] penso si debbano cercare a tutti i costi motivi di critica. Col Trecate tutto è andato bene». La ricerca delle ombre nelle prove dei bianconeri non accusa nessuno, [illegible] dire che l'Albenga, se è riuscita a segnare tre gol in una prestazione che non si può definire brillante, può far ancora di più.

Non se la prende quindi il tecnico albenganese se i tifosi hanno rilevato un reparto di centrocampo a mezzo servizio, [illegible] sul rendimento continuo di Panizzi e alcuni spunti illuminanti di Piutino mentre sono rimasti al di sotto [illegible] livello consueto Pellegrini e in particolare De Campo. La difesa continua inoltre a soffrire la mobilità di certi attaccanti veloci e sgusianti e a volte pasticcia davanti ad un Galbiati attento ma intercetto per le evidenti ingenuità cui deve assistere.

Anche la condizione atletica è apparsa inferiore a quella degli avversari ma il terreno pesante avrà avuto il suo peso. In compenso si è messo in evidenza Capurro e nella particolare situazione tattica si è inserito bene Revera.

I primi due gol [illegible] venuti su calcio d'angolo, non si è trattato però di episodio fortunato ma degli sviluppi di azioni penetranti con lancio in profondità su linee verticali che hanno tradito i novaresi. I progressi quindi si sono visti ma riportano l'Albenga può [illegible] ancora meglio.

g. m.

Il significato della preziosa vittoria di Alba

Il Savona [illegible] il [illegible] è la carta [illegible]

Occorrono progressi nel gioco d'assieme - La trasferta di Roma

SAVONA — La vittoria [illegible] Alba ha portato una certa euforia nel clan del Savona. Il primo successo esterno degli uomini di Valentino «Roccia» Persenda è la miglior [illegible] per [illegible] malattie che ancora travagliano la squadra. Il significato dell'incontro di Santa Vittoria d'Alba, [illegible] se ottenuto contro una delle compagini più deboli del girone, non va sottovalutato.

I biancoblù hanno giocato la ripresa [illegible] la mentalità vincente che si chiedeva loro alla vigilia, senza timori reverenziali, ma anche senza scoprire la difesa con una tattica dissennata. Il Savona, si diceva, ha i mezzi per esprimere un proprio gioco: ad Alba questo gioco non si è visto, e bisogna onestamente ammetterlo, ma si è capito che può arrivare presto.

Tutto dipende dalla disposizione del centrocampo e dalla volontà dei giocatori che agiscono in questa zona. Se saranno tanto intelligenti da rinunciare ad alcune delle loro caratteristiche a favore del collettivo, il Savona non avrà da temere neppure gli avversari [illegible] maggior levatura. Nella [illegible] zona nevralgica ad Alba agivano Mutti, Di Davide, Zupino, Baesso e Rossi. Nessuno di questi elementi può considerarsi una mezzala pura. Zunino e Rossi hanno le caratteristiche del rifinitore; Mutti è stato acquistato per fare il mediano marcatore, e sarà opportuno che non [illegible] conceda licenze [illegible] quelle che hanno permesso a Lombardi [illegible] segnare; il giovane Baesso, molto ordinato e utile per l'equidistanza dei reparti, ha ceduto troppo presto sul piano fisico; Di Davide è stato [illegible] [illegible] Valentino per far posto a Lanzi, ma nel complesso la sua prestazione del primo tempo va considerata sufficiente.

Valentino Persenda

Bene, [illegible] dovrebbe essere difficile, [illegible] questi uomini, che non sono certo gli ultimi della categoria, suddividere il campo in zone e tenere la loro parte [illegible] più continuità. A tratti il Savona ha giocato anche bene, ma sempre la ma[illegible] era affidata all'improvvisazione dei singoli. Troppo spesso [illegible] retroguardia era scoperta (chiedete a Pinser, che ha dovuto tamponare e contribuire [illegible] rilancio, risultando forse il miglior centrocampista biancoblù: basta un po' d'intelligenza), troppo spesso le punte isolate. Fiorino Prati ha migliorato ancora, ma la squadra lo serve poco e male. Qualcuno si intestardisce a non dargli la palla, [illegible] una tenacia che pare talvolta rasentare la malafede. Ha dovuto superarsi con due grandi tiri, che solo la bravura di Manfredi ha potuto neutralizzare.

La vittoria [illegible] Alba è un grosso risultato, ma non bisogna fermarsi. Certi errori delle domeniche passate vanno rimediati ora. La soddisfazione di Persenda è comunque legittima. Dice «Roccia»: «*Non posso che essere soddisfatto della prova dei ragazzi. [illegible] hanno dato una grande prova, hanno fatto contento il presidente Viano. Non era facile vincere ad Alba, il Savona ha mostrato un carattere non indifferente: con questo spirito potremo migliorare ancora, anche se il nostro obiettivo resta la salvezza*».

Il portiere Tunno, sullo 0-1 a favore dei piemontesi, ha salvato il risultato grazie [illegible] due interventi prodigiosi. L'ex astigiano deve essere seguito [illegible] merita. L'unico [illegible] l'ha commesso sul gol dell'Alba, non uscendo a bloccare il traversone che ha permesso a [illegible] [illegible] portare in vantaggio l'Albese. Lo stesso errore già visto nell'amichevole con il Genoa. Ma non si può fare certo una colpa a Tunno, che in panchina soffre e aspetta con pazienza il suo turno. L'ingresso di Sulfaro non ha certo portato conseguenze, anzi, il portiere titolare ha assorbito bene l'infortunio ed è pronto a svolgere il suo compito.

Il Savona, soprattutto in vista della prossima trasferta di Roma, contro l'Almas, ha bisogno di due [illegible]: umiltà in alcuni dei suoi giocatori, convinzione nei propri mezzi. Solo col gioco di squadra, che oggi manca ancora, la squadra biancoblù può raggiungere il vertice nell'esprimersi. I ragazzi devono scendere in campo tranquilli, sempre per fare risultato. Un [illegible] meno personalismo, un po' più di collettivo. Il Savona potrebbe diventare quasi perfetto e, col ritorno di Marcolini al fianco di un Prati ritrovato (o servito), divertirsi [illegible] tutti i campi del girone.

s. ch.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: Lo squalo n. 2
Ariston: Il magnifico cornuto
Astor: Il paradiso può attendere
Augustus: Patto di sangue tra due uomini per causa di una vedova. Si sospettano moventi politici
Odeon: Come una cagna in calore
Grattacielo: Lo squalo n. 2
Lux: Forza 10 da Navarone
Nuovo Palazzo: La carica dei 101. Segue: Pierino e il lupo
Odeon: La carica dei 101. Segue: Pierino e il lupo
Olimpia: Amori miei
Orfeo: Professor Kranz tedesco di Germania
Plaza: Come perdere una moglie e trovare un'amante
Rex: Fuga di mezzanotte
Rivoli: Per vivere meglio, divertitevi con noi
Smeraldo: Pomodoro
Universale: Dove vai in vacanza?
Verdi: Doppio il folle

SAVONA

Diana: Prof. Kranz, tedesco di Germania
Eldorado: La carica dei 101
Arc: Eh il ladrone
Astor: Forza 10 da Navarone
Jolly: Grease
Splendid: Dottore
Filodrammatica: Caro Norma Jean

ALBENGA

Ambra: Driver l'imprendibile
Cristallo: Prof. Kranz, tedesco di Germania

ALBISSOLA CAPO

Doria: Visite a domicilio

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Così come sei
Cristallo: Un altro uomo, un'altra donna

FINALE LIGURE

Ondina: Come perdere una moglie e trovare un'amante

LOANO

Perla: Prof. Kranz tedesco di Germania
Loanese: I gladiatori

MILLESIMO

Italia: Dio perdona, io no

PIETRA LIGURE

Comunale: Un mercoledì da leoni

SPOTORNO

Mignon: Ivan il ultimo atto

VARAZZE

Teleo: Tutto suo padre
Verdi: Ekos il drago invisibile

IMPERIA

Ambra: La soldatessa alle grandi manovre
Centrale: [illegible] un commissario di polizia
Dante: Per vivere meglio divertitevi con noi
Imperia: La grande avventura continua
Roselet: Assassinio sul Nilo
Cinema: Il mio nome è Scopone

ARMA DI TAGGIA

Cabiset: Zio Adolfo in arte Führer
Centi: I ragazzi del coro

BORDIGHERA

Olimpia: Il visitatore

DIANO MARINA

Giardino: I 4 dell'oca selvaggia

SANREMO

Ariston: Assassinio sul Nilo
Astra: Dove vai in vacanza?
Astra Mignon: Per vivere meglio divertitevi con noi
Centrale: Lo squalo
Lux: Wagon-lits con omicidio
Orfeo: Doppio il folle
Ritz: Prof. Kranz tedesco di Germania
Sanremese: La carica dei 101
Supercinema: Driver [illegible] bile

VENTIMIGLIA

Europa: Saltafosso
Impero: Tutto suo padre

RIVA LIGURE

Corallo: La soldatessa alle grandi manovre

SAVONA TV

Ore 12.15 Film. 15 Film. 17.30 musica e cartoni 20 Il bacino delle palle pratiche. 20.20 Notiziario. 20.40 Studio A. 22.15 Il calmieratore. 23 Cartomante per voi.

Per la Sanremese bilancio dopo la sconfitta in casa

"Ora [illegible] tornare alla realtà"

Caboni ha commentato: "La squadra ha dimostrato di valere"

SANREMO — *Caboni, allenatore della Sanremese, è stato (purtroppo per lui) buon profeta. Dopo la strepitosa vittoria di Viareggio, nel momento di maggior entusiasmo per la Sanremese [illegible] aveva detto che, prima o poi, sarebbero anche arrivati i tempi delle «vacche magre», ma probabilmente neppure lui pensava che sarebbe stato proprio il Montevarchi di Balleri a far avverare, con largo anticipo sulle previsioni, la profezia.*

Lo 0-1 casalingo contro i toscani ha così gettato un po' d'acqua sul fuoco dell'euforia: «Forse è meglio che sia andata così. Questa sconfitta ci fa ritornare alla realtà» *ha detto un dirigente biancoazzurro, anonimo perché la dichiarazione è un po' troppo impegnativa per un ambiente che non ha ancora digerito del tutto la «botta» vincente di Poirer, centroavanti del Montevarchi, che ha rovinato il capodanno ai biancoazzurri.*

Ezio Caboni, amareggiato [illegible] non demoralizzato, ha analizzato la sconfitta: «Non è la fine della Sanremese che, pur battuta, ha dimostrato di valere. Non dimentichiamoci che il campo, particolarmente pesante, ci ha danneggiato parecchio». *C'è chi accusa il centrocampo (soprattutto De Luca e Trevisani) di non essere stato all'altezza di altre prestazioni, ma Caboni non è d'accordo:* «Il centrocampo ha fatto il suo dovere come ogni altro reparto. Purtroppo è andata [illegible]. Cercheremo di rifarci domenica a Cerreto: questo strano campionato ha visto spesso una squadra sconfitta in casa, rifarsi sette giorni dopo in trasferta. Speriamo che la tradizione si confermi anche per noi».

Ezio Caboni

La Sanremese di capodanno aveva tanti occhi addosso. Alcuni illustri (Allodi e Pesola) altri di volti noti [illegible] colori biancoazzurri. «La Sanremese ha perso, ma ha mostrato un grosso carattere. Si rifarà» *ha detto l'ex presidente Angelo Nicola Amato.* «E' una squadra completamente trasformata da quella che ho lasciato» *ha aggiunto Beppe Corbellini, tornato per le feste a Sanremo carico di nostalgia da Gallo dove, nella squadra locale, ha già segnato due reti.* «Ho tanta nostalgia di Sanremo — dice "Cobra" — sono stato proprio sfortunato: se rimanevo ancora sette giorni forse in questa Sanremese trovavo gloria anch'io».

C'era anche Roberto Fontana, in licenza militare, capelli cortissimi. Ha avuto colloqui con l'avv. Carella e con lo stesso Caboni: «Volevo sapere le intenzioni della società sul mio conto. Spero di riuscire ad avvicinarmi, non voglio perdere, stupidamente, l'intera stagione. Mi basta un mese di allenamento e [illegible] pronto». *Caboni lo avrebbe assicurato che verrà fatto [illegible] tutto per avvicinarlo a Sanremo; a primavera, quando qualcuno accuserà il fiatone, un rifinitore come il «biondino» potrebbe far comodo.*

Bruno Monticone

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Il 1978 è terminato con una fitta nebbia, mentre il 1979 ha portato un sole primaverile

Alle 4 il primo nato

Novara. Fiocco azzurro per il primo nato del 1979. Alle 4 di ieri mattina al «San Giuliano» Tomina Passarella, 19 anni, ha dato alla luce un maschietto: Mauro. E' il secondogenito della famiglia di Mario Coraso, un autista di 27 anni, abitante a Casalbeltrame, molto noto perché, dipendente del panificio Barcellini di Landiona, porta in giro il pane per tutti gli abitanti della zona. Mauro e Tomina stanno bene e da oggi la piccola Katiuscia di 2 anni avrà il fratellino

Il mago Gérard vede tutto nero «Novara in C, droga in aumento»

NOVARA — *«Vedo e prevedo». Chiaroveggenti ed astrologi, chiromanti e maghi sono concordi nell'assicurare che il 1979 sarà un anno «difficile per tutti».*

Alla ferrea logica delle stelle, dicono, non si sfugge: basta saper leggere nel libro del cielo, scrutare i movimenti degli astri con attenzione per accorgersi che, fatto importantissimo, Urano è entrato nella costellazione dell'Acquario e che Marte, Giove e Saturno ne subiscono l'influenza. Ce n'è a sufficienza per potere predire [illegible] terribili: si rischiano terremoti, mareggiate e forse anche tifoni.

Mentre ristoranti e balere si sono riempite di comitive che hanno voluto trascorrere in allegria le ultime ore dell'anno, gli astrologi hanno interrogato il mondo dell'aldilà, hanno sparso le carte sul tavolo verde, hanno spinto lo sguardo fra le stelle luccicanti di mistero o si sono fermati a raccogliere le immagini che ha mandato loro la sfera di cristallo.

Sono tutti d'accordo: quest'anno c'è poco da stare allegri. «Gli astri — dicono preoccupati — non ci sono benigni. Ce ne faranno passare di tutti i colori. Ognuno avrà i suoi guai. Saranno meno colpiti di tutti i nati sotto il segno del Leone, del Capricorno, del Cancro e dello Scorpione, ma anche loro dovranno stare molto attenti perché non gli mancheranno i grattacapi».

Gérard Laurent Badiale, musicista (vincitore negli Anni 50 di un concorso mondiale per fisarmonicisti) e taumaturgo «per investitura di forze misteriose» si è interrogato sul futuro. Grazie a forze magnetiche che non vuole descrivere ha potuto indagare e sapere che cosa accadrà nel 1979.

«Io vedo brutto — *sostiene* — siamo vicini ad una catastrofe. Ci stiamo preparando ad una guerra atomica che scoppierà fra pochi anni». *Il terrorismo avrà una recrudescenza con attentati politici, rapimenti, regolamenti di conti fra bande rivali, delitti efferati.*

La situazione politica, in campo nazionale come in provincia, non si chiarirà. I grossi interrogativi resteranno insoluti. Non dovrebbero esserci delle crisi amministrative particolarmente gravi e non si prevedono cambi della guardia fra sindaci del Novarese, ma i politici corrono il rischio di far ricorso con troppa frequenza alla retorica ed ai verbalismi per eludere i reali problemi.

Le carte dicono che gli amministratori devono appellarsi alla loro buona volontà per tentare di resistere alle avversità astrologiche.

I comunisti, dice il medium, non entreranno nel governo, anzi, rischiano una scissione di vertice.

Taumaturgo che si ricollega ai grandi saggi dell'antichità come Cagliostro, Messmer, Budda, il medium Gérard Laurent Badiale, oleggese di adozione, che parla con una erre che tradisce la sua origine francese, sostiene che Novara vivrà il dramma di un aumento del fenomeno della droga.

«La squadra del Novara — *aggiunge* — non vincerà il campionato e rimarrà in serie C. L'Ossola non avrà la sua autonomia e dovrà accontentarsi di qualche piccola concessione. L'economia dovrà registrare delle battute a vuoto».

Il mago dice che le mille congiunture finanziarie faranno da zavorra per un decollo della nostra produzione. Ci sarà una diminuzione di lavoro, aumenterà la cassa integrazione, parecchi dovranno essere licenziati.

«Soltanto verso la fine dell'anno potrà verificarsi una ripresa». *Ed è l'unica nota ottimista nelle previsioni di coloro per i quali il futuro non ha segreti.*

l.d.b.

Gérard Laurent Badiale

Ricerca dell'Università di Torino

Quanti in Piemonte i gruppi spontanei?

Alcuni docenti e ricercatori dell'Istituto di Sociologia della facoltà di Magistero di Torino stanno conducendo, in collaborazione con un ente di ricerca torinese, un'indagine sul fenomeno dell'associazionismo culturale e ricreativo spontaneo nella regione Piemonte.

Lo scopo della ricerca è di fornire [illegible] conoscenza agli operatori pubblici su un settore ampio e distribuito capillarmente nel territorio; un settore che si è rivelato fondamentale per ogni attività di promozione, sostegno e programmazione dell'intervento culturale. I ricercatori cercheranno di tracciare una mappa regionale dei vari gruppi culturali e ricreativi, distinti per settore d'attività, e di valutare la consistenza e i problemi di questo tipo di azione di base.

Saranno presi in considerazione tutti quei gruppi spontanei, cioè non affiliati a organismi istituzionali (come l'Enal, l'Arci, ecc.), che agiscono in qualsiasi campo della cultura: dai cori, ai gruppi teatrali, ai cineclub, ai gruppi folcloristici, a quelli giovanili, fino ai nuclei di ricerca sul territorio, di attività fotografica, cinematografica, e hobbistica in genere. Sono compresi in questo quadro, naturalmente, anche i gruppi che svolgono iniziative più specificamente scientifiche o politico-culturali, che organizzano conferenze, dibattiti, corsi e mostre di qualsiasi genere.

Tutti i gruppi spontanei presenti sul territorio della regione sono invitati a mettersi in contatto per scritto con i ricercatori per agevolare il rilevamento, indirizzando quanto prima a Indagine sull'associazionismo, Istituto di Sociologia, facoltà di Magistero, via [illegible] Ottavio 20, 10124 Torino, le risposte alle seguenti domande:

1) Denominazione e indirizzo del gruppo;

2) Settore di attività principale e altri campi d'intervento;

3) Anno di fondazione;

4) Numero dei componenti del gruppo e dei fruitori delle attività offerte;

5) Area geografica di influenza dell'azione culturale svolta. (r. s.)

Situazione intricata: chi perderà il denaro?

Truffa all'inchiostro simpatico con assegni alterati a Oleggio

OLEGGIO — Una truffa «all'inchiostro simpatico» è stata messa a segno ad Oleggio prima che se ne andasse il 1978. Non è ancora possibile dire con certezza chi ne farà le spese perché la vicenda è destinata ad avere strascichi giudiziari e probabilmente sarà la magistratura a stabilire chi ci rimetterà un milione e 200 mila lire (è questo l'ammontare della truffa).

Ecco i fatti: un signore distinto sui cinquant'anni, dall'accento [illegible] piemontese, si presenta a bordo di una vettura di grossa cilindrata targata Vercelli in via Gallarate 88 (nella frazione San Giudenzio di Oleggio) dove Pietro Campesan, 38 anni, ha un vivaio di piante e fiori.

Al Campesan il distinto signore dice di essere interessato all'acquisto di piante da utilizzare come siepi nella sua ditta di elettronica che si sta costruendo a Momo. L'ordine, con nota dettagliata di piante dell'Arizona, è di un milione e 350 mila lire.

L'industriale fa presente che le piante verranno ritirate da un camioncino della sua ditta in un secondo tempo. Intende però lasciare subito una caparra di mezzo milione a fronte dell'acquisto. Toglie di tasca un assegno emesso sul Credito Italiano, filiale di Biella, dell'importo di 520 mila lire.

Si mostra però contrariato nel constatare che l'assegno non è di mezzo milione come, dice, aveva dato disposizione alla propria segretaria. Il Campesan restituisce quindi un resto di ventimila lire in contanti: ma il distinto acquirente insiste per averlo in [illegible]: «Per ragioni contabili è meglio un assegno: ho un socio e non voglio fare movimenti di contante».

L'assegno viene compilato dal Campesan utilizzando una penna ad inchiostro datagli dal distinto «compratore».

Nella stessa mattinata la persona si sposta verso il centro cittadino; in corso Matteotti va da Pierino Melchiorri, titolare di un negozio di tessuti e abbigliamento. Qui tratta l'acquisto di cappotti e altri generi di vestiario per un importo di 440 mila lire. Al momento del pagamento esibisce un assegno di un milione e 200 mila lire emesso sulla Banca Popolare di Novara la cui filiale dista poche decine di metri dal negozio del Melchiorri.

«E' l'assegno di 20 mila lire del Campesan che probabilmente con inchiostro simpatico si è trasformato senza lasciare segni che diano adito al più piccolo dubbio, in un milione e 200 mila lire». Pierino Melchiorri non può far altro che uscire dal negozio e passare alla vicina banca per accertarsi della copertura del titolo: intanto provvede pure all'incasso della somma.

Le banconote passano quindi in mano al distinto truffatore in guanti gialli che avvisa il Melchiorri di prepararli i pacchi con la merce acquistata, dicendo di dover fare un'altra commissione.

Da questo momento il truffatore scappa con il mazzetto di banconote lasciando una situazione quanto mai intricata. L'assegno di 520 mila lire dato al Campesan come caparra per l'acquisto di piante arizoniche [illegible] pseudo «signor Antonio Rossi, amministratore della Elettronica S.p.A. di Momo», questo il nome con il quale si era presentato, appartiene ad un carnet rubato. U.g.

La banda del buco ruba in oreficeria

OLEGGIO — In azione in una oreficeria oleggese la «banda del buco»: i ladri hanno aperto una parete di mattoni pieni, tanto che potesse passarci un uomo, nel muro del cortile dell'oreficeria Colombo di Oleggio, via Dante 24.

Dall'oreficeria sono stati asportati orologi di valore esposti in vetrina e diversi oggetti in argento.

Il furto è stato attuato prima dell'una di notte; a quell'ora infatti è stato il carrozziere Roberto Civerdi, che abita al secondo piano dello stabile, ad accorgersi rientrando a casa che avevano rubato nell'oreficeria. (u. g.)

Le follie di mezzanotte per brindare all'anno nuovo

In famiglia, al cenone o in crociera i novaresi hanno speso due miliardi

NOVARA — *Per brindare all'anno nuovo i novaresi hanno speso oltre due miliardi. Molti erano già partiti da tempo, festeggiando così il capodanno sui campi di neve, al mare o all'estero, dove sono state organizzate decine di crociere.*

I ristoranti sono stati presi d'assalto, facendo registrare il «tutto esaurito». I cuochi hanno preparato menù sofisticati o campagnoli offrendo ai commensali specialità nostrane come la frittata, la paniscia, gli arrosti, e piatti esotici e raffinati: aragosta, salmone.

Nella maggior parte dei locali era stata invitata una orchestrina e si è potuto ballare fino all'alba.

Molti novaresi sono invece rimasti in casa, ma non hanno rinunciato a festeggiare l'anno nuovo con un pizzico di follia. Hanno invitato amici e conoscenti, organizzando dei cenoni in famiglia.

«Come per Natale — *hanno confessato i bottegai dei negozi alimentari* — la gente, per capodanno, ha acquistato di tutto. Salumi a chili, ogni specialità confezionata e da confezionare, verdure, dolci, bottiglie di vino e champagne di marca».

Verso la mezzanotte, con il 1979 è calata in provincia anche una nebbia fittissima che ha avvolto Novara e i paesi dell'hinterland. Chi doveva rincasare ha avuto parecchie difficoltà. Ci sono stati dei tamponamenti, qualche automobile è uscita di strada sulla statale della Valsesia: i danni sono rilevanti ma non ci sono feriti.

Il primo gennaio la città sembrava deserta, con ampi parcheggi vuoti.

In piazza Martiri, com'è ormai consuetudine da tre anni, si sono incontrati i comandanti delle forze dell'ordine che operano a Novara ed in provincia per il «brindisi di capodanno».

Insieme ai volontari della croce rossa c'erano il vice questore Longo, il capitano dei carabinieri Giannoccaro, il capitano della polizia stradale Ruia, l'ingegner Gentile dei vigili del fuoco ed i comandanti del nucleo della finanza.

l. d. b.

VERBANIA — *Se buona parte dei verbanesi ha salutato l'anno nuovo nei ristoranti, nelle sale da ballo, nelle discoteche e in altri ritrovi pubblici, non sono pochi coloro che hanno trascorso la notte in casa di amici ove, col contributo di ogni partecipante, erano state allestite cene e festicciole.*

Molti anche coloro che hanno atteso il '79 in montagna. Alcuni al rifugio del Pian Cavallone, altri in quello di Passo Forcora, molti altri negli alberghi del Mottarone (che hanno pure registrato il tutto esaurito), altri ancora nelle baite e negli chalets.

Non sono mancati a mezzanotte i fuochi d'artificio, come quelli organizzati da un architetto tedesco dalla sua villa del monte Cimolo, altri sparati dalla sommità di Pizzo S. Elsa, a 1200 metri di quota sopra Laveno, e dalla terrazza di un grande albergo al Mottarone.

«Rogo del vecchio», com'è per tradizione, nei paesini della Valstrona e della Veddasca. Ed è facile intuire che il pupazzo bruciato è l'anno ormai finito e che il suo rogo ripropone la credenza antica di cancellare col fuoco tutto quanto di brutto l'anno appena concluso aveva portato nei suoi 365 giorni.

Il tempo quasi mite anche nella notte di Capodanno ha favorito spostamenti e rientri a casa. a. c.

Una guardia giurata (53 anni) di Oleggio

Pulisce la pistola, un colpo gli trapassa il fianco: grave

NOVARA — Una guardia giurata, Secondo Mattacchini, 53 anni, abitante ad Oleggio in via Gallarate, 83, si è gravemente ferito nella notte di capodanno con un colpo di pistola esploso incidentalmente da lui stesso, sembra mentre stava pulendo l'arma.

Il fatto è accaduto attorno alla mezzanotte dell'ultimo dell'anno nell'abitazione del Mattacchini. L'uomo, che era con la moglie, Rosa Manfredi, nel maneggiare la pistola ha lasciato partire due colpi: uno è andato sul soffitto, l'altro gli è penetrato nel fianco destro ed è uscito dal sinistro.

Trasportato immediatamente all'ospedale Maggiore di Novara, Secondo Mattacchini è stato ricoverato e subito sottoposto ad un lungo intervento chirurgico.

Le sue condizioni sono gravi, tanto che i funzionari della questura non hanno potuto ancora interrogarlo per appurare le modalità dell'incidente.

Al momento del ricovero pare che la guardia giurata abbia detto di essersi ferito mentre stava ripulendo la pistola.

Essendosi, però, ferito al fianco, sembrerebbe più verosimile che i colpi siano partiti nel momento in cui il Mattacchini stava riponendo l'arma nella fondina. m. s.

Secondo Mattacchini

Con un volantino

Pci di Villadossola prende posizione contro l'Uopa

VILLADOSSOLA — Presa di posizione di fine anno della locale sezione del partito comunista nei riguardi dell'Uopa, il movimento dell'autonomia ossolana, che ha iniziato in questi giorni la raccolta di firme fra i cittadini.

I comunisti di Villa mettono in guardia iscritti e popolazione nei confronti degli autonomisti. Secondo il pci locale, l'Uopa non può avanzare né ragioni di bilinguismo come nella Valle d'Aosta o nel Trentino-Alto Adige, né motivi storici come in Sardegna, per volere l'autonomia.

Secondo il pci, che fa appello alle altre forze politiche democratiche per isolare gli autonomisti, dietro al movimento si celano motivi economici ben precisi, come è stato rilevato in occasione della recente manifestazione dei «cavatori» di sabbia e ghiaia, svoltasi a Domodossola agli inizi di dicembre. b. o.

All'ultimo dell'anno

Una donna si suicida a Vigevano

VIGEVANO — Silvia Spreafico, 39 anni, madre di tre figli, casalinga, abitante in via Emilia 8 si è tolta la vita l'ultimo giorno dell'anno ingerendo 150 pastiglie di sedativo.

Il marito, Ettore Barbaglia, 40 anni, quando si è accorto di ciò che la giovane donna aveva attuato in camera da letto, l'ha trasportata al centro di rianimazione del vicino ospedale.

Purtroppo i ripetuti tentativi dei sanitari di strappare la Spreafico alla morte sono stati vani.

La donna, da quattro anni, soffriva di periodiche crisi depressive manifestatesi dopo una grave forma di deperimento organico. g.c.r.

VIGEVANO — Il primo lomellino del 1979 è nato ieri pomeriggio all'ospedale civile. E' Salvatore Emanuele, pesa due chili e 900 grammi ed è figlio di una giovane coppia di siciliani: Rosina Riccardo e Francesco Emanuele, di 21 e 25 anni, di Picarra (Messina).

VIGEVANO — Teppisti rimuovono microfoni e coperture esterne dei citofoni. Gli episodi più recenti si sono registrati nella zona di corso Novara.

Bognanco, nella chiesa di San Lorenzo

Pulpito e un'antica tela distrutti da un incendio

BOGNANCO — Distrutti dalle fiamme nella cinquecentesca chiesa parrocchiale di San Lorenzo un pulpito in noce e una tela raffigurante San Paolo; annerito dal fumo uno dei pregevoli affreschi della volta, «Il martirio di San Lorenzo» dipinto dal Peracino.

Tutti i «pezzi» irreparabilmente distrutti o rovinati sono del tardo Settecento: il pulpito, tra l'altare maggiore e la cappella di San Carlo, era opera degli intagliatori fratelli Pirola di Vagna, mentre il quadro di San Paolo, un metro per 1,70, era attribuito al vigezzino Borghis.

Il danno sfiora i 28 milioni di lire, secondo una prima stima effettuata dal parroco don Gianni Luchessa: oltre alla ricostruzione del pulpito, occorrerà infatti ridipingere volta e pareti, allestendo costose impalcature.

Dell'incendio, che poteva avere più gravi conseguenze, poiché il pulpito distrutto dalle fiamme è crollato in prossimità dei banchi di legno su cui prendono posto i fedeli, si è accorto nella prima mattina dell'ultimo giorno dell'anno il sacrestano Basilio Darioli.

La chiesa era invasa da un fumo denso e acre, mentre sul pavimento finivano di bruciare i resti del pulpito, spenti poi dai primi volonterosi subito accorsi, che provvedevano a rompere un finestrone della chiesa per favorire la ventilazione e a [illegible] i pezzi salvati dalle fiamme: due «angioletti» e una statuetta di San Lorenzo alta una trentina di centimetri, che stava sul pulpito distrutto.

L'origine dell'incendio, che ha fatto malinconicamente concludere il 1978 ai bognanchesi, affezionati alla loro bella chiesa, sembra da attribuirsi ad un corto circuito dell'impianto elettrico: si è sprigionata una fiammata che ha trovato facile esca nel «presepio» allestito proprio ai piedi del pulpito di San Paolo. b. o.

Notte di Capodanno e furti in Lomellina

VIGEVANO — Nella notte tra il '78 e il '79 si sono avuti molti furti. A Gambolò nel caseificio di Giovanni Bonacasa, 66 anni, abitante in via Borgo San Siro 10, sono state rubate 40 forme di formaggio grana padano per un valore di 5 milioni. (g.c.r.)

Liti in famiglia

Picchiate nella notte di Capodanno

NOVARA — Capodanno violento per due donne novaresi, costrette a farsi medicare al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore per contusioni dovute a percosse.

Sono Liliana Frusciante, 23 anni, via Orticara, 7, e Rosa Chiesa, 30 anni, via Rocca, 6. La prima presentava una contusione all'emitorace destro, la seconda un vasto ematoma all'arcata sopracciliare sinistra e alla tempia.

Mentre per Liliana Frusciante pare si sia trattato di una lite in famiglia, per Rosa Chiesa il fatto, stando al racconto della donna, appare più grave. A colpirla (con un pugno) sarebbe stato il marito, Giovanni Binelli, 50 anni, dal quale vive separata da alcuni anni.

Secondo quanto ha detto la Chiesa, la sera del 31 scorso ha sentito bussare alla porta e, andata ad aprire, si è trovata di fronte il marito. Quest'ultimo, senza darle il tempo di richiudere la porta, le ha assestato un pugno in faccia e dopo si è allontanato.

Stando a quanto sostiene Rosa Chiesa, Giovanni Binelli avrebbe già commesso fatti del genere. m. s.

NOVARESE SPORT

Guidetti, volevano venderlo ha portato il Novara in testa

«Cavallo pazzo», sul punto di essere ceduto, ha trascinato la squadra al successo - Cappelletti, presidente del Monza, ha premiato gli azzurri con un milione: l'importanza di avere un genero in campo

NOVARA — Il 1978 per gli azzurri di Tarantola e Bolchi è finito nel migliore dei modi: una bella vittoria ed il primo posto in classifica anche se in coabitazione con Como e Reggiana. Un risultato che pochi avevano pronosticato dopo le due sconfitte iniziali del campionato che avevano fatto pensare al peggio. C'è stata, invece, una bella rimonta, una serie di undici partite senza sconfitte e le previsioni sul campionato degli azzurri sono cambiate, anche se il cammino è ancora lungo e difficile.

La vittoria sulla Cremonese è stata decisa dal gol di Guidetti che non tutti hanno potuto vedere per la solita nebbia che da tre domeniche incombe sugli spettatori al «comunale» di viale Kennedy.

E' stata un po', se vogliamo, la rivincita di «Guido», un giocatore che non ha mai avuto vita facile e che sembrava in procinto di cambiar casacca nell'ultimo mercatino, perchè era considerato un «cavallo pazzo», un giocatore che in campo era indisciplinato e faceva molti chilometri inutilmente.

Mai siamo stati d'accordo: infatti Guidetti in queste ultime partite è letteralmente esploso ed è stato tra i migliori in campo. Il suo gol, l'ultimo degli azzurri per il 1978, è servito a rilanciare la squadra e proiettarla decisamente tra le «grandi». Un traguardo che dovrà essere d'ora in avanti difeso dai terribili assalti che verranno.

Di questo è più che mai convinto l'allenatore Bruno Bolchi, un tecnico che ha dimostrato in questi cinque mesi una grande esperienza. *«Il merito di poter concludere l'anno con un altro grosso risultato non è solo mio* — afferma — *ma di tutti i giocatori che si sono dimostrati disponibili l'un per l'altro grazie alla preziosa molla dell'amicizia. Ora nessun traguardo sarà impossibile».*

«La nostra posizione — rileva Bolchi — *è diventata più scomoda essendo passati allo scoperto. Possiamo recitare un ruolo di primo piano in quanto abbiamo dimostrato di poter operare delle sostituzioni senza creare scompensi alla squadra, al limite "mascherando" bene eventuali lacune. Il problema maggiore sarà quello di poter disporre a*

«Cavallo pazzo» Guidetti

primavera di qualche ricambio "fresco" ed anche per questo penso di poter utilizzare il gruppetto poco impegnato sino ad ora».

Bruno Bolchi ha il cuore saldo ed anche contro la Cremonese (come del resto tutti gli spettatori) ha sofferto sino all'ultimo per arrivare alla vittoria. *«Per il volume di gioco che esprimiamo* — dice — *è un controsenso dover difendere il risultato sino all'ultimo minuto. Siamo arrivati ben quattro volte soli davanti al portiere avversario senza riuscire a far gol. Quindi sul piano del gioco sono logicamente soddisfatto perchè non era facile muoversi su un terreno "tagliagambe" come quello di sabato».*

«Le "punte" hanno peccato di precipitazione, ripeto, ma quel che conta è arrivare in zona gol, saper creare un certo volume di gioco. Al limite sono disposto a soffrire sino alla fine del campionato pur di vincere sempre per 1 a 0».

Un'altra persona è rimasta soddisfatta della prova degli azzurri contro la Cremonese: il presidente del Monza, che ha fine gara ha consegnato ai giocatori un premio speciale di un milione. Il signor Cappelletti non è soltanto presidente dei brianzoli ma è anche suocero di Viganò e forse con quel premio ha voluto sottolineare la bella prova sostenuta da suo genero che in capo, da qualche domenica, è tra i migliori.

Il 1978 si è concluso quindi nel migliore dei modi e bisognerà ora aprire il nuovo anno continuando sulla stessa strada. Il prossimo turno vedrà gli azzurri impegnati a Modena, contro una squadra che naviga in cattive acque.

Mercoledì 4 gennaio il Novara ospiterà in una amichevole di lusso i campioni d'Italia della Juventus e l'occasione sarà più che mai propizia per reciproci auguri. I bianconeri sono impegnati in un furioso inseguimento al Milan mentre gli azzurri dovranno ora difendere la posizione raggiunta: due impegni non certo facili, ma non impossibili.

Liliano Laurenzi

«I sindaci - dicono a Spoccia - si disinteressano ancora del problema»

Ancora proteste in Val Cannobina per i continui aumenti del pane

CANNOBIO — *Le controversie tra consumatori e panettieri sugli aumenti illegali apportati al prezzo del pane con farina 00 e sulla genuinità di quello comune, ormai introvabile nelle rivendite, si sono allargate a macchia d'olio anche nelle zone dell'Alto Verbano e della Valle Cannobina.*

Dopo una notifica a tutti gli esercenti della circolare prefettizia in cui si ricorda l'obbligo della panificazione del pane comune al prezzo di 400 lire e di quello concordato a 580 lire, in alcuni paesi della Valle si sono avute proteste da parte dei consumatori che lamentano la latitanza delle amministrazioni comunali, della finanza e dei carabinieri.

A Ponte Spoccia, dove c'è uno dei panificatori della Valle, dicono: «I sindaci fino ad oggi si sono completamente disinteressati al caso lasciando che il consumatore venisse frodato e in questo modo hanno dato via libera agli esercenti che periodicamente apportano illegali aumenti al prezzo; neppure la finanza è intervenuta a fermare questa speculazione».

Intanto, nei sette Comuni del mandamento di Cannobio tutte le rivendite e i panificatori, pur essendo a conoscenza delle informative prefettizie, continuano a vendere con maggiorazioni di 220 lire e a panificare in misura ridottissima il pane comune, mentre a Cannero l'amministrazione sta prendendo i primi provvedimenti verso il panettiere che di sua iniziativa ha ritirato le circolari affisse al negozi.

l. a.

Pagano l'avvocato per il metronotte finito in carcere

ROMAGNANO S. — Gli abitanti stanno raccogliendo fondi per pagare la difesa e le spese giudiziarie al metronotte Aldo Sarnelo, 37 anni, abitante a Romagnano in via Roma 29, arrestato dopo che l'altra notte ha ferito a colpi di pistola due pregiudicati, Umberto Gigliotti, 37 anni, da Arona, e Ivan Margaroli, 23 anni, da Paruzzaro, i quali l'avevano aggredito a calci e pugni mentre in compagnia del cognato, Camillo Montanarella, stava uscendo dalla discoteca «Papillon».

«Siamo stufi che la nostra città sia oggetto di simili episodi — dicono i promotori dell'iniziativa — e non è giusto che Sarnelo debba pagare per un'azione intesa a difendere non solo se stesso ma anche tutta la collettività».

(c. m.)

BORGOMANERO — Cordoglio a Borgomanero per la scomparsa di Giuseppe Primatesta, 78 anni, appartenente a una nota, vecchia famiglia locale.

"Quelle 220 lire in più sono ben giustificate,,

Sostiene il rappresentante sindacale dei fornai del Cusio - Molti panifici hanno già chiuso

OMEGNA — Le polemiche scoppiate nei giorni scorsi a Cannero tra consumatori, panetterie e Comune per l'improvviso aumento del prezzo del pane (220 lire il chilogrammo più del prezzo fissato dal Comitato provinciale prezzi e l'irreperibilità del pane comune tipo «0» hanno avuto vaste ripercussioni anche nella zona cusiana.

Di queste si è fatto portavoce con una lettera Giorgio Dellamora, un panettiere esercente in regione Molinetto, rappresentante di categoria nei Comuni del lago d'Orta: Omegna, Gravellona, le due Quarne, Pettenasco, Armeno, Miasino, Nonio e Valstrona.

«L'aumento di 220 lire del pane "00" sul prezzo concordato è determinato da fattori ben documentati — sottolinea il sindacalista dei fornai — *l'aumento è delle materie prime e sussidiarie e del costo della manodopera, che è anche introvabile».*

«Abbiamo in mano una circolare — continua il fiduciario cusiano dei panificatori — *secondo cui una delegazione del sindacato è stata recentemente ricevuta dal prefetto per la revisione del prezzo del pane calmierato, ricevendo assicurazione che l'istanza sarebbe stata esaminata con particolare attenzione e massima celerità. Siamo in attesa delle decisioni».*

La lettera conclude affermando che *«allo stato attuale l'obbligatorietà di mettere in vendita il pane "calmierato" a 400 lire il chilo e quello "concordato" a 580 può presto portare alla cessazione delle attività panificatorie, prima ancora delle temute "serrate" dei forni».*

Nella zona cusiana sono già molti i panificatori che hanno chiuso i battenti, in particolare per l'impossibilità di avviare manodopera giovane; molti paesi vengono serviti con pane introdotto ogni giorno da forni industriali localizzati a grande distanza.

a. m.

S. GIORGIO LOMELLINA — Dal giorno di Natale manca da casa Alessandro Nicola, 45 anni, abitante a S. Giorgio Lomellina, via Castello [illegible]

Sconfitta ad Albenga

A Trecate è mancata l'umiltà

TRECATE — *Fine d'anno disastrosa per i biancoblù del Trecate. Sotto il sole della Liguria, ad Albenga, hanno buscato un severo cappotto (4 a 1) ed a questo punto la situazione è veramente precipitata.*

Anche la novità dell'ultimo acquisto, il giovane Scaramuzzi, non è servita a nulla e bisogna riconoscere che qualcosa non ha funzionato a livello di scelte tecniche. Forse la promozione raggiunta con una certa facilità ha indotto tutti alla faciloneria. «In serie D ci troveremo benissimo — questi i discorsi della vigilia — e con i nuovi acquisti lotteremo per le prime posizioni». Invece sin dalle prime battute si è visto che il «salto» di categoria era più difficile del previsto e quando si è cercato di rimediare anche la fortuna ha voltato le spalle.

Ad Albenga il nuovo allenatore Crespi ha ripetuto che la gara poteva risolversi altrimenti senza i due grossi errori iniziali. «La squadra è ancora rimaneggiata — ha detto — e potremo riparlarne quando sarà al completo. Ho piena fiducia e nei giorni di riorno sono certo che i risultati verranno. Sarà un compito difficile ma non proibitivo, perchè la squadra non è da ultimo posto». E' mancata, forse, l'esperienza ed in qualche caso l'umiltà».

Quello dell'umiltà è un discorso che già aveva fatto l'allenatore Gavinelli all'inizio del torneo. «Non siamo più in promozione, cioè i dominatori di un campionato risultato più facile del previsto. Qui bisognerà badare al sodo e limitare i preziosismi».

Ora che i dirigenti hanno fatto «pazzie» per formare una squadra anche per l'avvenire, si trovano con un complesso, se non sfasciato, tutto da riordinare. Bisognava marciare con più cautela, evitare certi acquisti che all'atto pratico non sono serviti, magari affrontare il torneo senza troppi cambiamenti.

L'obiettivo doveva essere quello della salvezza. Poi, eventualmente, si sarebbero fatti certi sacrifici, dopo aver tastato il polso alla difficoltà della nuova categoria.

L'allenatore Crespi è ancora fiducioso e sulla carta esistono le possibilità di recupero. Ma bisognerà che non si perda altro terreno e che domenica prossima la vittoria non sfugga più nella prova interna con l'Abbiategrasso.

l. l.

I tifosi ormai ne sono convinti

Il 1979 per l'Arona sarà l'anno della C?

ARONA — Il 1979 sarà molto probabilmente l'anno della Serie C per l'Arona: i tifosi non hanno più dubbi dopochè la squadra è riuscita a fare risultato anche su un campo difficile come quello di Chiavari essendo l'Entella, che ha dovuto concedere un punto agli azzurri, una delle papabili al passaggio nella categoria superiore.

Anche i più scettici si vanno ormai convincendo che l'undici di Trapanelli, benchè favorito nella circostanza da una imprevedibile caduta casalinga della Torretta di Asti, resta indiscutibilmente il candidato numero uno.

«Non è soltanto una questione di risultati — dicono coloro che hanno seguito la squadra nella trasferta in Liguria —, *ma è il gioco che si è notato: sembra incredibile, ma per vedere la vera Arona bisogna andare fuori casa; è sui campi avversari che l'Arona ha fatto le cose migliori».*

La tifoseria è in uno stato molto vicino all'esaltazione, così come è vicino ad avversari il pronostico del «vice» Bruno Angelini: *«Sarà difficile* — aveva detto alla vigilia — *ma faremo di tutto per arrivare al giro di boa a quota 23»:* dopo l'uno a uno di Chiavari (gol di Dedè, ancora determinante, così come quello dell'1 a 0 di Solbiate alla sesta giornata), restano tre punti da fare nelle partite di Desio e in casa con il Pontedecimo, e quindi il ritorno: con due turni casalinghi consecutivi: come dire, una strada tutta in discesa.

Italo Bottoni, che è anche un esperto enologo e collezionista di bottiglie di annata, non ha avuto difficoltà a scegliere lo champagne migliore per festeggiare il primato negli spogliatoi di Chiavari.

Bottoni sostiene che *«la buona salute dell'Arona è sì nella forza dei singoli e nel progressivo recupero di alcuni uomini, ma soprattutto nel fatto che la nostra società è ormai come una famiglia dove tutti si vogliono bene».*

m. b.

Promozione: Gozzano sempre lanciato

GOZZANO — L'interruzione del campionato di Promozione non ha fermato il lanciatissimo Gozzano, inseguitore diretto del capolista Borgosesia e Cossato. Una formazione largamente ringiovanita ha giocato ieri a Borgoticino dove è uscita sconfitta per 5 a 3. La nota positiva consiste nel rientro del goleador Cerutti che è andato a segno un paio di volte.

(r. b.)

Un anno da scordare

Omegna la «papera» che tradisce

OMEGNA — *L'Omegna ha chiuso il '78 con l'ennesima sconfitta che ne rende sempre più precaria la posizione in classifica. Se si eccettua il pesante rovescio di Busto Arsizio (0-4), le altre battute d'arresto dei rossoneri possono essere paragonate a quest'ultima di Vigevano: un gol preso per «distrazione» difensiva e poi... un vagone di occasioni mancate.*

«Si vede che il '78 era un anno segnato per noi — commenta amaramente l'allenatore Zanetti — e non poteva concludersi che con un'altra sfortunata esibizione».

Lo sfogo del trainer cusiano è ampiamente giustificato da quanto accaduto nel match di sabato scorso. Contro un antagonista permanente trascendentale, gli omegnesi erano riusciti ed imporre spesso il loro gioco, creando alcune palle-gol assai invitanti.

Poi, quando sembrava che tutto si stesse mettendo per il meglio, ecco arrivare la solita «tegola» sotto forma di una clamorosa «papera» del portiere Ceraolo. Su un facile traversone il guardapali ha mancato la presa e il vigevanese Ninni si è trovato il pallone fra i piedi e la porta completamente sguarnita.

Malgrado la sconfitta non sono mancate le notazioni positive per i rossoneri. In primo luogo va citata la prestazione del sedicenne Terroni, un attaccante che ha messo spesso in crisi la difesa vigevanese; poi le prove dei vari Pioletti, Pittorelli, Bellacomo, Cagnoli e Saveso, tutti al di sopra della sufficienza.

m. s.

Il bilancio rossoblù

Borgomanero Padulazzi e i giovani

BORGOMANERO — Il vecchio Borgo, diventato il «Borgo dei giovani», ha chiuso il 1978 con un bilancio soddisfacente. La società rossoblù, decana nazionale della Quarta Serie, può costituire un esempio per quanti intendono ristrutturare la squadra.

Alle prese con grossi problemi di ordine finanziario, i dirigenti borgomaneresi non hanno esitato alla vigilia della stagione corrente a disfarsi di tutti i senatori, e mandare in campo una formazione di giovanissimi sotto la guida di un vecchio lupo della C, l'ex interista Padulazzi.

E' nato così il «Borgo-baby», una delle formazioni più osservate del girone, per la presenza nelle sue file di alcuni ragazzi d'oro come Garripoli e Puslol, e di giocatori di valore come il portiere Mora, Mala, Tarello e altri.

I risultati finora conseguiti dal «baby» di Padulazzi, anche se non eccelsi, hanno accontentato il pubblico locale, che non si aspettava tanto. Purtroppo, nell'ultima partita dell'anno, i rossoblù non hanno vinto: un nuovo incontro interno (con la Solbiatese), tuttavia, li attende per domenica prossima.

Contro il Sestri Levante il Borgomanero non ha saputo uscire dallo zero a zero, ma un vistoso rigore negatogli dall'arbitro giustifica almeno in parte il risultato a metà.

L'anno nuovo ha poi portato nuovi problemi per il «filosofo» Padulazzi: la necessità di sostituire il centravanti Giuliano (squalificato ancora per cinque domeniche) e i due giovani Sacco e Vicario.

f. a.

VERBANIA — Il primo nato dell'anno è una bambina. E' venuta alla luce alle 7.37 di ieri 1 gennaio nel reparto ostetricia degli Ospedali Riuniti. Si chiama Loredana e pesa 3 chili e 680 grammi. E' la secondogenita di Angelo Di Bella, operaio, e di Giuseppa Corona, casalinga, residenti a Baveno.

Serie A2: festeggiamenti al Palasport di Novara contro i triestini

Basket: dopo 5 sconfitte consecutive la Manner ha chiuso il '78 con la vittoria

NOVARA — La Manner Novara ha festeggiato Capodanno in leggero anticipo. Attorno alle 19 di sabato scorso, quando alla fine dell'ultima gara del '78 mancavano uno o due secondi, Motjini ha spezzato l'equilibrio segnando «da sotto» il canestro dell'80-78 che dava la vittoria ai colori «rosa» sui «verdi» dell'Hurlingham di Trieste.

Segnare quel canestro e stato come sturare la classica bottiglia di champagne: l'entusiasmo dei duemila sostenitori del Novara basket è esploso e il palazzetto è diventato incandescente mentre in campo i giocatori si abbracciavano in lacrime. La vittoria conquistata in extremis aveva per pubblico e atleti il significato della fine di un incubo: dopo ben 5 sconfitte consecutive (tutte causate da avvenimenti sfortunati) la Manner tornava finalmente al successo.

Ed è stato un successo voluto da tutti, tifosi e giocatori. I primi, malgrado i rovesci della squadra, erano arrivati in gran numero al palazzetto con trombe, tamburi e bandiere a dimostrazione di come abbia attecchito subito il grande basket a Novara; i secondi, stanchi della persecuzione della malasorte, erano intenzionati a chiudere l'anno in bellezza ponendo le premesse per risalire dall'ultimo posto della classifica.

Domani a Roma, contro l'Eldorado, i rosa novaresi giocheranno cancab al massimo e non è da escludere un risultato positivo.

Tornando al match per certi versi «drammatico» di sabato scorso, c'è da dire che subito le cose si erano messe male per il Novara: Jimmy Foster (reduce da una distorsione alla caviglia) zoppicava visibilmente; Mel Davis, grande come sempre nei rimbalzi difensivi, si dimostrava incredibilmente impreciso in attacco e Dordei raggiungeva il limite dei quattro falli in un baleno.

Succedeva così che i triestini, forti di un Bechini eccezionale, si portavano in vantaggio distaccando i padroni di casa, dopo un quarto d'ora di gioco, di ben 11 punti.

In quel momento tutto sembrava compromesso, ma c'era l'orgogliosa reazione dei novaresi che, passati alla difesa «a uomo» e ritrovato Davis nel tiro, accorciavano le distanze chiudendo la prima frazione con soli 4 punti di ritardo (40-44).

La ripresa era entusiasmante. In un minuto le sorti erano riequilibrate grazie ai canestri di Papetti e Foster: 44-44. Poi arrivava il sorpasso con Mel Davis, quindi si andava avanti all'insegna dell'equilibrio fino a pochi istanti dalla conclusione e toccava a Motjini (12 punti al suo attivo) siglare il canestro decisivo.

La fine della serie nera veniva accolta con indescrivibile entusiasmo dai duemila supporters presenti. Le manifestazioni di giubilo duravano a lungo e, come attori in un teatro, i giocatori in maglia rosa venivano «chiamati» ripetutamente alla ribalta.

m. s.

Mecap Vigevano La seconda vittoria

VIGEVANO — Nell'incontro di pallacanestro del massimo campionato di A/1 tra la Mecap e la Gabetti, disputatosi domenica pomeriggio, per esigenze televisive, la squadra locale si è imposta per 104 a 95. Già il primo tempo si era chiuso con i lomellini in vantaggio.

E' stata una partita nervosa tra due compagini alla ricerca di punti. Le ragioni erano opposte. La Mecap doveva assolutamente vincere se non voleva essere definitivamente tagliata fuori dalla lotta per la salvezza; la Gabetti invece non doveva perdere altri punti per non vedere ulteriormente ridursi le chances di poter entrare nei play offs.

E' da questo finale fra le compagini migliori che uscirà la squadra campione d'Italia '78-'79. Hanno vinto i padroni di casa sorretti da un tifo continuo dei propri fans.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
Astra: La sposina
Coccia: Eutanasia di un amore
Eldorado: Per vivere meglio divertitevi con noi
Excelsior: Guerre stellari
Faraggiana: Riposo
Vittoria: La carica dei 101
S. Cuore: Autopsia di un mostro

ARONA
Roma: Cinque dita di violenza
Moderno: Moglie nuda e siciliana Luxi: Pari e dispari

GALLIATE
Smeraldo: Nembi

GHEMME
Italia: La stangata

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Finchè c'è guerra c'è speranza

OLEGGIO
Moderno: L'ultimo combattimento di Chen

OMEGNA
Sociale: Pari e dispari

VERBANIA
Apollo: La grande avventura di Ufo Robot
Ariston: Il vizietto
Vip: Assassinio sul Nilo
Sociale (Intra): Ecco noi per esempio
Sociale (Pallanza): Convoy, trincea d'assalto

SOMMA LOMBARDO
Italia: Saxofone
Odeon: Alaska, l'inferno di ghiaccio

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: L'albero degli zoccoli

LOMELLINA

VIGEVANO
Astoria: Gruppo di tigre
Cagnoni: L'uomo ragno
Marconi: Sinfonia d'autunno
Colli Tiboldi: Pari e dispari

FARMACIE DI TURNO
Novara: Viale Roma, via Tadini 1, Bertoldi, corso Cavour 7; Caramo, corso Risorgimento 8; Vescovile, piazza Battisti 4
Arona: Arrigoni, c.so Cavour
Bellinzago: S. Pietro, via S. Maria
Borgomanero: Ospedale, corso Sempione 35
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio via Marconi
Oleggio: Mazzoncelli, c. Matteotti
Sesto Calende: Attuena, via Piave
Stresa: Internazionale, corso Italia
Verbania: Preti, via S. Vittore 76; Lamberti, via Troubetzkoy 142

GALLERIE
Arona, Galleria Arona, corso Cavour, personale di Bruno Palanin
Verbania-Intra, Galleria Lanza, c. Garibaldi 32, tradizionale collettiva di fine anno. Espongono Boetti, Bonalumi, Castellani, Dorazio, Moncada, Schifano, Tagliaferro
Nabucri, c. Mameli 53, dal 24 al 16 espongono il pittore Giuseppe Ciperi e la ceramista Marisa Rigola

MERCATI
Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Maccagnaga, Malesco, Alegazzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Gabinera, Varallo Pombia.

GHEMME — Prima vittoria, dopo dieci turni negativi, della Ghemmese Basket. Gli uomini di Conti sul parquet del Centro Sportivo di Borgosesia, hanno sconfitto i torinesi del Subalpino per 61 a 65 dopo aver chiuso la prima frazione di gioco in vantaggio di dieci punti (36 a 26)

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Mese per mese gli avvenimenti che hanno caratterizzato il 1978 nel Vercellese

Ricordando l'anno che è morto

Dalla crisi della Lidman e della Montefibre al processo Graneris, dall'aumento dei bus al «boom» della criminalità - Il prefetto trasferito - Doppio «no» nei referendum - Con l'autostrada Vercelli è più vicina al mare - Tante sorprese alla denuncia dei redditi - Droga in carcere

Vercelli. Un'affollata assemblea dei dipendenti nello stabilimento della Montefibre (Foto Greppi)

VERCELLI — Per la città il 1978 è stato un anno d'attesa, né migliore né peggiore di tanti altri. Non c'è stato l'auspicato rilancio industriale perché l'area attrezzata, nonostante varie iniziative promozionali, non è ancora decollata. La crisi occupazionale, gravissima all'inizio d'anno, si è in parte attenuata dopo le ferie, soprattutto per la decisione con cui gli operai hanno affrontato le varie vicissitudini, anche giudiziarie, in cui sono rimasti coinvolti.

Il sindaco Baiardi è fiducioso nella ripresa di una città che non vuole morire. Non si stanca di ribadire la sua fiducia nei giovani e nello spirito d'iniziativa delle categorie imprenditoriali. Al 1979 si guarda, tutto sommato, con rinnovata speranza ricordando però che le decisioni più importanti per il futuro della città saranno prese fuori dai confini vercellesi.

Ma prima di pensare al 1979, facciamo una rapida carrellata su quanto è successo nell'anno che tutti abbiamo salutato senza soverchi rimpianti.

Gennaio. La Lidman in difficoltà; Montefibre ne chiede la liquidazione che viene scongiurata per la ferma risposta dei 350 lavoratori. La crisi investirà successivamente anche lo stabilimento Montefibre, per il quale la direzione di Foro Bonaparte minaccia la chiusura: solo verso la fine dell'anno si apre uno spiraglio, ma la situazione per i 1300 lavoratori rimane tutt'altro che rosea.

Il Comune premia, con il riconoscimento «una vita per la città», Pietro Ferraris, Gino Cantone, Giorgio Allario Caresana, Renzo Roncarolo, Francesco Rinone, Fausto Torre, Luigia Balzaretti, Luigi Ponzana, Dino Prelle e Romano Bassa.

Febbraio. Esplode la febbre del Carnevale. «Bicciolano» Renzo Roncarolo, «Bela Majin» Misa Ranco, quasi 30 mila persone seguono la sfilata dei carri allegorici nelle vie cittadine.

Si apre a Novara il processo Graneris, che si concluderà con gli ergastoli a Doretta Graneris e a Guido Badini: tutta la città segue con commozione il dibattimento.

Per presunti scavi archeologici abusivi al Villaggio Concordia partono dodici denunce: coinvolti noti antiquari vercellesi.

Marzo. Aumentano le tariffe dei bus: il biglietto passa da 100 a 150 lire; la tessera di abbonamento da 1000 a 1500.

Aprile. Dopo quattro anni riapre il museo Leone, completamente rimesso a nuovo: visite guidate e altre iniziative del Belle Arti contribuiscono a riavvicinare il pubblico dei visitatori.

La criminalità — per anni estranea alla vita vercellese — comincia a farsi sentire. I carabinieri sventano in extremis un assalto sotterraneo al «caveau» dell'istituto bancario San Paolo di piazza Risorgimento; riesce invece la rapina pomeridiana alla Popolare di Novara di via Verdi: bottino 7 milioni. Sarà la prima di una lunga serie nel Vercellese.

Maggio. Clamorosa denuncia di un albergatore di Carisio ai danni del prefetto Mario Vaccaro: voleva pagare pranzi di famiglia e cene con i fondi per le spese di rappresentanza. Si difende il prefetto: «E' tutta una montatura, una macchinazione». Il mese dopo viene trasferito a Roma.

Giugno. Due studenti dell'istituto «Cavour», al ritorno dalla cena scolastica di fine d'anno, piombano in un canale con la loro auto e annegano. Sono Franco Degnazzi, di Vercelli e Massimo Farino di Robbio Lomellina: tragico destino: una settimana dopo, il padre di Farino, Pietro, perde la vita in un incidente sulla tangenziale ovest di Vercelli.

I vercellesi dicono «no» all'abrogazione della legge «Reale» e del «finanziamento pubblico ai partiti». Il secondo «no» passa di stretta misura: 19 mila voti contro 17 mila. Larghissima invece la fiducia alla legge «Reale»: 28 mila no e solo 8 mila sì per la sua abrogazione.

Luglio. Il questore, Donato Giusto, va in pensione all'età di 59 anni: solo a dicembre viene nominato il suo sostituto: il vice questore vicario di Torino, Mario Rosi.

Il segretario cittadino del psi spara a zero, in un'intervista esclusiva a «La Stampa», sulla federazione provinciale del suo partito. Viene deferito ai probiviri.

Il fiume Sesia viene dichiarato tabù ai bagnanti per l'alto grado di inquinamento. Inaugurata l'«Autostrada dei Trafori»: Vercelli dista dal mare solo 111 chilometri.

Agosto. Polemiche per il «pugno di ferro» adottato da alcune commissioni all'esame di maturità, in particolare all'Itis e allo Scientifico.

Settembre. Vercelli ha un nuovo prefetto: Giulio Beatrice, 52 anni.

Sessantamila visitatori alla diciassettesima «Sagra del Riso», sulla quale pende la minaccia della tassa sul plateatico. La nostra redazione organizza una concomitante «Rassegna-concorso della gastronomia», in collaborazione con Radio City Televercelli.

Ricorso al Tar di 18 famiglie contro il provveditore, Carlo Provenzale che iscrive d'ufficio altrettanti studenti alla «Ferraris» anziché alla «Lanino». Il Tar sconfessa lo «zonario» e dà ragione ai ricorrenti.

Pubblicate le denunce dei redditi relative al 1976: il più ricco (o onesto) di Vercelli è il notaio Massimo Barca (57 milioni). Molte e clamorose sono le «sorprese». Non ci sono «agrari», ad esempio, tra i maggiori contribuenti.

Ottobre. In sciopero gli studenti del «Cavour» per l'ora di 50 minuti. Presidenza e consiglio di istituto si oppongono.

Novembre. Parte il ventinovesimo «Concorso Viotti» che assegna quattro primi premi (fatto senza precedenti) nella sezione di canto e due in quella di pianoforte.

Il vigile-paracadutista Giovanni Battista Serra muore dopo un lancio all'aeroporto «Del Prete».

La nostra redazione apre una sottoscrizione per finanziare il centro di audiofonologopedia dell'Anffas.

Dicembre. Tamponamenti a catena per un centimetro di neve gelata: gli automobilisti lamentano i ritardi dei mezzi antineve. La squadra mobile scopre un traffico di droga pesante nelle carceri del «Beato Amedeo» e arresta quattro giovani.

Enrico De Maria

Doretta Graneris

Finestre irraggiungibili al «Cavour»

Palestra da 2 anni non cambia mai aria

VERCELLI — Palestra o camera a gas al Cavour? Da due anni il locale non viene arieggiato. Le finestre scorrevoli, costruite nel '76 dalla ditta appaltatrice (la Genta di Santhià), a 6 metri dal suolo, non dispongono di comandi manuali, e nessun bidello si è mai sentito di arrampicarsi, 4 volte al giorno, su una scala doppia, per aprire e chiudere queste moderne quanto inespugnabili finestre.

Il risultato è che i ragazzi e gli insegnanti di educazione fisica sono costretti, ormai da molto tempo, a sopportare l'odore stagnante di tute e scarpe da ginnastica. Il professore di educazione fisica, Vittorio D'Armiento, dice: *«La palestra è occupata dalle 8 del mattino alle 11 di sera, senza interruzioni perché, oltre agli studenti, nei locali della scuola fanno allenamento, dopo le 17, i giovani iscritti alle società sportive».*

Il disagio è evidente e pare strano che nessuno si sia mai occupato prima delle finestre in questione. Continua D'Armiento: *«Diverse volte ho comunicato per iscritto e a voce la situazione assurda della palestra al Cavour. Al preside dell'istituto, Guido Ciccotti, ora in pensione, al geometra Longo dell'Ufficio Tecnico, al nuovo preside Guerrera Rocca, e infine all'assessore Robotti».*

Tutti hanno preso nota, ma pare che finora le finestre continuino ad essere ermeticamente chiuse, tra le comprensibili lamentele, sempre più vivaci, dei ragazzi e dei professori.

«*Il grottesco* — conclude D'Armiento — *è che il problema sembra irrisolvibile, quando invece per aprire le finestre comodamente basterebbero una carrucola e due cavi d'acciaio».*

E' stato nuovamente interpellato il geometra Longo. Ha assicurato che durante le vacanze natalizie una nuova ditta terminerà il lavoro alle finestre. Si spera che con l'anno nuovo i ragazzi possano finalmente respirare aria fresca durante gli esercizi ginnici.

d.b.

VERCELLI — Si è insediata ufficialmente la nuova deputazione della Borsa risi. Presieduta da Pino Politi, è composta da Gustavo Zanotti, Dario Bot, Marcello Caravelli, Piero Ronco, Giuseppe Tagliabò, Piero Tassinari. Membri supplenti: Mario Cerri, Ermanno Innocenti, Pier Luigi Provera. L'organismo, nella sua prima riunione, ha predisposto il calendario dei mercati per il prossimo anno e il bilancio preventivo per il 1979.

Lo studente diciassettenne era a Firenze

È tornato a casa dopo un mese il ragazzo fuggito da Santhià

SANTHIA' — Marco Saiano, il ragazzo di quattordici anni che era fuggito il 7 dicembre senza più dare notizie di sé, è stato rintracciato sabato scorso a Firenze, e riaccompagnato a casa.

Dalle scarne notizie che si sono potute apprendere (Marco è estremamente evasivo sui dettagli della sua «avventura»), dopo aver raggiunto in treno prima Milano e poi Bologna, si era diretto a Firenze, dove era sceso alla pensione «Panorama Angelico» di via Cavour, dichiarando di essere solo al mondo e di avere soltanto un lontano parente in Germania.

La proprietaria della pensione, allarmata per la giovane età del suo avventore, sin dall'11 dicembre avrebbe informato della vicenda la questura di Firenze: visto però che i giorni passavano senza notizie, e appreso che Marco proveniva da Santhià, tramite la parrocchia era riuscita a far pervenire la segnalazione a don Giovanni Aimaro, parroco di Santhià, che ne informava il padre.

Antonio Saiano, 45 anni, operaio Keller, accompagnato dall'avvocato Carlo Giannotta, partiva subito alla volta di Firenze, dove Marco, che nel frattempo aveva acquistato un motorino «Bota» e un televisore a colori portatile, si è lasciato riaccompagnare a casa senza protestare.

Giovedì prossimo, alla riapertura delle scuole, riprenderà a frequentare, al Centro formazione professionale di Vercelli, il corso per tornitore meccanico.

w. ca.

BIANZE' — Questa sera nella sede delle Acli avrà luogo un concerto di musiche classiche della Camerata polifonica Viotti. Il concerto è diretto dal maestro Vittorio Rosetta.

Livorno Ferraris trovata l'auto usata nella rapina

LIVORNO FERRARIS — *Era proprio una A112 l'auto usata dai rapinatori (ancora sconosciuti) per l'assalto alla gioielleria di Pier Giuseppe Molinari.*

La vettura, rubata poche ore prima del colpo al commerciante Gilfredo Barbi, 40 anni, da Strambino, è stata trovata dai carabinieri a Crescentino. Nessuna traccia utile per identificare i responsabili: la A112 era stata data alle fiamme.

Tre banditi armati avevano fatto irruzione nel locale poco prima della chiusura serale. Dopo aver immobilizzato il gioielliere hanno svuotato la cassaforte e rapinato preziosi ed orologi per circa 18 milioni di lire.

(n. o.)

Consiglio comunale a Tronzano

TRONZANO — *Nell'ultima seduta del Consiglio comunale è stato deciso che con una spesa di 13 milioni di lire il Comune provvederà al servizio medico - ostetrico - veterinario.*

La costruzione dei loculi nel cimitero comunale (progetto per un importo di 64 milioni e 630 mila lire) è stata affidata alla ditta Istria di Crova.

(n. o.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Asia: La squillo n. 2
Civico: L'ultimo guappo
Nuovo Italia: riposo
Principe: Il ritorno di Godzilla
Verdi: riposo
Viotti: Così come sei

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo
CIGLIANO
Aurora: riposo
Splendor: riposo
CRESCENTINO
Moderno: riposo
GATTINARA
Italia: Capitan Nemo
Lux: riposo
LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo
SAN GERMANO
Italia: riposo
SANTHIA'
Ideal: riposo
TRINO
Aston: riposo
Moderno: riposo
TRONZANO
Lux: riposo

MUSEI

Borgogna: ore 15-17; Leone: ore 21

FARMACIE A VERCELLI

Ospedale, via Garibaldi 38; Mirulli, dottor Carcioelli, via Lanza 7.

FARMACIA A SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova 187.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	4	1
Biella	14	9

Temperature l'1 dell'anno scorso: Vercelli (2; —2); Biella (14; 6). Umidità media: Vercelli 98%; Biella 60%. A Vercelli il sole sorge alle 8,04 e tramonta alle 16,50; a Biella sorge alle 8,03 e tramonta alle 16,49.

Le previsioni: cielo da sereno a localmente nuvoloso. Venti da deboli a moderati occidentali. Visibilità buona salvo locali riduzioni per nebbie. Temperatura in aumento i valori massimi.

LA POSTA DEI LETTORI

Droga e carcere

Egregio direttore, mi riferisco all'articolo pubblicato su *La Stampa* del 29 nella pagina *Cronache di Vercelli*, «Droga in carcere: è arrestato un giovane tecnico universitario».

Il signor Moruzzi è tecnico conduttore di ruolo alla 2ª cattedra di chimica farmaceutica e tossicologica. Le espressioni di «assistente tecnico», di «laboratorio di farmacia» possono generare confusioni.

Il signor Moruzzi è laureato in farmacia, non «chimico farmacista» (laurea soppressa dal 1938!); non sarebbe neppur esatto designarlo «farmacista» non essendosi ancora presentato agli esami di Stato per l'abilitazione.

Il signor Moruzzi da molti anni ricopre le funzioni di «tecnico conduttore di ruolo» e non mi pare si possa chiamare «precario» un impiegato della carriera di «concetto» di ruolo) presso la 2ª cattedra di «chimica farmaceutica e tossicologica». Le espressioni di «laboratorio di farmacologia» possono generare confusione con altri istituti o cattedre, come pure inesatte sono le espressioni di «assistente tecnico» o l'affermazione di aver «seguito la carriera universitaria».

Maggior discredito getta sull'università l'espressione «scorte di laboratorio». Non abbiamo scorte di stupefacenti, ma solo minime quantità di sostanze stupefacenti o psicotrope, detenute in istituto da tempo immemorabile, custodite in cassaforte dal direttore dell'istituto (lo scrivente).

Le sostanze sono prelevate saltuariamente, unicamente a scopo didattico, per mostrarle agli studenti in lezione e subito dopo riposte nuovamente in cassaforte.

prof. Guido Tappi

Preside della Facoltà di Farmacia - Direttore dell'Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica - Titolare della cattedra (per 1ª cattedra) di chimica farmaceutica e tossicologica

Il provvedimento ha suscitato le proteste degli esercenti

Sindaco di Gattinara: "I bar chiuderanno a mezzanotte"

GATTINARA — Franco Agazzone, sindaco della città, è esplicito: *«Dall'anno prossimo, i bar di Gattinara chiuderanno alle 24. L'abbiamo deciso anche per combattere la malavita che da qualche tempo affligge il nostro Comune. I locali di Biella e Borgosesia chiudono alla mezzanotte; non vedo perché noi dovremmo tener aperto fino all'una».*

Il provvedimento ha ricevuto larghi consensi anche se, in effetti, non è mancato chi ha protestato vivacemente e si è dato da fare per perorare con i colleghi la propria causa.

«L'orario nuovo mi danneggia e non poco — dice Luciano Marafante, titolare del bar Cross, in regione Follina —. *La sera ci sono molti giovani in giro. Quando escono dalle sale da ballo hanno fame e vengono da me o in altri locali. Dalla mezzanotte all'una si lavora bene. Vorrei fare ricorso, ma temo che non sarà accettato. Un mese fa l'amministrazione comunale aveva fatto un referendum per sentire le opinioni di noi baristi e la metà più uno degli interpellati si era pronunciata per il mantenimento del vecchio orario».*

Di diversa opinione i gestori degli altri bar della città. *«La chiusura alle 24 mi va benissimo* — dice Federica Guazzoni, titolare del bar Elettra, in corso Garibaldi —. *Oggi la gente non esce più come una volta. Lavoro più soltanto fino alla mezzanotte, dopo capitano soltanto pochi clienti di passaggio».*

«Potrebbero farci chiudere anche prima — aggiunge Franco Bertola, proprietario del bar Gloria, in corso Vercelli — *Il mio problema è solo quello dell'apertura. Non vorrei che, per chiudere alle 24, fossimo costretti ad aprire magari alle sei del mattino».*

D'accordo si dicono anche Achille Fioretta, responsabile dell'omonimo bar, Renzo Ioretti, titolare del caffè Italia e Francesco Scarfallotto, del bar Commercio.

«Sono molti i fattori che mi spingono a concordare con l'ordinanza del sindaco — spiega, da ultimo, Angelo Vitale del bar Vittoria —. *Dopo la mezzanotte ci sono in giro sempre e soltanto i soliti quattro scalmanati che vagano di qua e di là solo per cercare guai. Vogliono chiudere all'una solo quelli che credono di vivere su quell'ora di differenza, ma si sbagliano».*

e. m.

Per chiacchierare e giocare a carte

Pensionati di Livorno si ritrovano in un bus

LIVORNO FERRARIS — *Un pullman per cento pensionati. E' un insolito luogo di ritrovo che permetterà agli anziani livornesi di stare tra amici, chiacchierare, giocare a carte senza dover per forza pagare la consumazione di un bar.*

Per non dover rinunciare alla compagnia, un gruppo di anziani livornesi ha chiesto al sindaco di Torino, Novelli, e al direttore dell'Atm torinese, Bertocchi, un pullman per farne un «club» per pensionati.

Il gruppo, «coordinato» da Carluccio Romagnolo, 80 anni, è riuscito finalmente nel suo intento. Il bus è arrivato in questi giorni a Livorno: è lungo più di 11 metri ed è costato 200 mila lire. La spesa è stata coperta da un'«autotassazione» degli anziani di Livorno, che hanno versato cinquemila lire a testa, e da una colletta tra i negozi del paese.

Si tratta ora di adattare il nuovo ritrovo allo scopo per cui è stato acquistato. C'è chi si è offerto per confezionare le tendine, per provvedere alla verniciatura, per trovare un po' di mobilia.

n. o.

VERCELLI SPORT

Intanto si è tolta dalla coda della classifica

La Pro chiude in bellezza un anno di scarsa fortuna

VERCELLI — La Pro Vercelli ha chiuso in bellezza un anno sfortunato. Con il pareggio (2 a 2) di Legnano, preceduto sette giorni prima della splendida vittoria di Busto Arsizio, i giovani di Monico si sono tolti (pur con due partite in meno) dalla coda della classifica.

Vincendo i recuperi (ipotesi tutt'altro che azzardata vista la forma del momento), i vercellesi potrebbero portarsi a ridosso delle prime in classifica che, tra l'altro, dovranno incontrare nei due ultimi turni dell'andata: le trasferte di Adria e di Sant'Angelo saranno per giunta intervallate dal confronto casalingo con la classica «bestia nera»: il Seregno.

La Pro Vercelli si preparerà al terribile trittico affrontando dapprima il Pavia (domenica, al «Robbiano») e quindi, mercoledì 10 gennaio, il Carpi, sempre sul terreno amico, nel primo dei due recuperi interni: due partite non proibitive ma neppure da affrontare con sufficienza. Ma, dopo l'amara esperienza del primo tempo di Legnano, pensiamo che Balocco e soci si guarderanno bene dal prendere sottogamba qualsivoglia avversario.

Sull'incontro del «Pisacane», Monico ha detto: *«Il Legnano era una squadra con uomini a centrocampo. Ci hanno messi in soggezione. Non riuscivamo a costruire, e quelli imperversavano. Nella ripresa, però, i ragazzi hanno sfoderato gli artigli e sono venuti fuori con autorità: sono stati meravigliosi».*

Anche a Legnano, i «giovanissimi» (Vercelloni, Magaraggia e Danese) hanno fatto intravedere. La politica della «linea verde» attuata all'inizio di questo campionato (anche per necessità, ma che importa?) sta dando i suoi frutti. Potendo contare sul «vivaio», Monico è uno dei pochissimi allenatori ad avere esclusivamente problemi di sovrabbondanza. Qualche nome, tra gli esclusi dall'incontro di Legnano: Valera, Giuliano, Principali e Trada.

Il 1979 calcistico si apre quindi con incoraggianti premesse per la squadra vercellese, tanto più che anche Sallin (il «faro» del gioco) sta tornando sui livelli del precampionato.

Inoltre, i tifosi si stanno riavvicinando alla squadra (a Legnano erano in buon numero). Stanno riscoprendo il valore di Roda (un giocatore svalutato al «Robbiano» e apprezzato, a ragione, su tutti gli altri campi), e si stanno convincendo che la Pro del tanto vituperato Monico (un signore, non solo in panchina) ha senz'altro qualcosa da dire in questo livellatissimo torneo di C 2.

e. d. m.

Lo sport vercellese nel 1978

Successi per 12 mesi

VERCELLI — Bilancio positivo per lo sport vercellese nel 1978.

Due risultati innanzitutto di grande rilievo in campo nazionale: Gianni Marchetti, uno dei migliori in senso assoluto in Italia, ha vinto il titolo nel doppio di tennis, mentre la quadretta dell'Olimpia (Radice, Priotto, Cossiolo e Camena) ha conquistato il titolo battendo fior di squadroni. Poiché nel 1979 lasceranno l'attività Bregaglia (che non ha potuto giocare per mesi in dipendenza di un grave incidente) e Camena, l'Olimpia ha proceduto all'ingaggio di un fortissimo elemento, si tratta di Torgano della Sili Novara, già campione del mondo. L'Olimpia sarà sponsorizzata per l'anno venturo dalla Ceramiche Cattaneo.

Bellissime le prove poi dell'Amatori Hockey Maglificio Anna. L'Amatori ha vinto, di slancio si può dire, anche se ha dovuto combattere duramente, il campionato di Serie C, ottenendo, dopo un solo anno di permanenza nella divisione inferiore, la promozione in Serie B.

Inoltre, a completamento di una annata felice, la formazione vercellese è riuscita a raggiungere un altro prestigioso successo: a Bologna, al cospetto di titolatissimi avversari, ha conquistato la Coppa Italia per la Serie C. La formazione hockeistica è formata da soli giocatori locali, molti del rione Isola, dove ha sede la società.

Un atleta che si è messo in grande evidenza è stato Campominosi. Il pilota vercellese è stato ad un soffio dalla conquista del campionato italiano di Formula Tre, che gli è sfuggito per mera sfortuna. Campominosi è ancora molto giovane, dovrebbe per il 1979 raggiungere risultati di rilievo e non solo in campo nazionale.

Ricerca ideata dall'Università

Quali sono in Piemonte i «gruppi spontanei»?

Alcuni docenti e ricercatori dell'Istituto di Sociologia della facoltà di Magistero di Torino stanno conducendo, in collaborazione con un ente di ricerca torinese, un'indagine sul fenomeno dell'associazionismo culturale e ricreativo spontaneo nella regione Piemonte.

Lo scopo della ricerca è di fornire maggiore conoscenza agli operatori pubblici su un settore ampio e distribuito capillarmente nel territorio, un settore che si è rivelato fondamentale per ogni attività di promozione, sostegno e programmazione dell'intervento culturale. I ricercatori cercheranno di tracciare una mappa regionale dei vari gruppi culturali e ricreativi, distinti per settore d'attività, e di valutarne la consistenza e i problemi di questo tipo di azione di base.

Saranno presi in considerazione tutti quei gruppi spontanei, cioè non affiliati a organismi istituzionali (come l'Enal, l'Arci, ecc.), che agiscono in qualsiasi campo della cultura: dai cori, ai gruppi teatrali, ai cineclub, ai gruppi folcloristici, a quelli giovanili, fino ai nuclei di ricerca sul territorio, di attività fotografica, cinematografica e hobbistica in genere. Sono compresi in questo quadro, naturalmente, anche i gruppi che svolgono iniziative più specificamente scientifiche o politico-culturali, che organizzano conferenze, dibattiti, corsi e mostre di qualsiasi genere.

Tutti i gruppi spontanei presenti sul territorio della regione sono invitati a mettersi in contatto per scritto con i ricercatori per agevolare il rilevamento, indirizzando quanto prima a Indagine sull'associazionismo, Istituto di Sociologia, facoltà di Magistero, via S. Ottavio 20, 10124 Torino, le risposte alle seguenti domande:

1) Denominazione e indirizzo del gruppo;

2) Settore di attività principale o altri campi d'intervento;

3) Anno di fondazione;

4) Numero dei componenti del gruppo e dei fruitori delle attività offerte;

5) Area geografica di influenza dell'azione culturale svolta.

(r. s.)

Tronzano: cineclub tutti i giovedì

TRONZANO VERCELLESE — Come ormai d'abitudine, anche per quest'anno la direzione del cinema Lux ha organizzato il Cineclub che, articolato in dodici serate, riproporrà agli amatori opere di particolare valore artistico.

La «stagione» s'inizierà giovedì 11 gennaio con il film «La croce di ferro» di Sam Peckinpah; seguiranno, tutti i giovedì, «Un altro uomo, un'altra donna» di Claude Lelouch; «Blow-Up» di Michelangelo Antonioni; «Il diavolo probabilmente» di Roberto Bresson; «La signora omicidi» di Mackendrick.

(m. ca.)

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.258

Mercoledì riunione definitiva dei partiti

Soluzione della crisi dalla proposta del psi?

BIELLA — I socialisti attendono con impazienza la risposta delle segreterie comunista, democristiana, repubblicana e socialdemocratica alla loro proposta per risolvere la crisi della amministrazione comunale. La riunione definitiva è già stata fissata per le 21 di mercoledì prossimo.

Dall'esito della iniziativa dipende la prosecuzione, senza altri scossoni, dell'attuale amministrazione fino alla scadenza naturale della legislatura, fra circa un anno, oppure la nomina di un commissario prefettizio e la conseguente paralisi dell'attività amministrativa fino alle nuove elezioni.

E' una responsabilità che farà certamente riflettere a lungo gli esponenti dei vari partiti, prima di prendere una decisione. Occorre tenere presente (lo si afferma dopo un sondaggio) che i cittadini in media non hanno alcuna voglia di andare alle urne anticipatamente.

Si nota inoltre che sta crescendo il distacco fra il cittadino e i partiti, che in altre città ha portato recentemente a risultati clamorosi a beneficio delle «liste civiche», formate e appoggiate appunto da gente «stanca della politica».

La proposta per evitare tutti questi fatti negativi nelle intenzioni di chi l'ha presentata; è stata illustrata alla stampa domenica mattina, nella sede della federazione socialista biellese, in via Gramsci, inaugurata recentemente dal vice segretario nazionale del psi, on. Claudio Signorile.

Proprio in quella occasione Signorile è stato informato della situazione che si è determinata a Biella, dopo le dimissioni della giunta comunale, e il vice segretario ha suggerito un espediente già sperimentato con successo in altre amministrazioni comunali o regionali.

«E' una proposta — ha precisato il segretario della federazione, Edoardo Berrone' — tutt'altro che velleitaria, tendente soprattutto a valorizzare le parti politiche che contribuiscono alla realizzazione del comune programma».

Erano inoltre presenti Franco Vasino, Piero Piantedosi, che in una serie di incontri a due hanno illustrato la proposta socialista agli esponenti degli altri partiti interessati, il vice sindaco Franco Bielli e l'assessore Edilio Ogluppi.

La proposta si basa sul presupposto che la giunta opera abitualmente in due fasi distinte: la elaborazione dei progetti di determinati interventi e la definizione, sul piano burocratico, per la successiva discussione.

Nella prima fase dovrebbe intervenire il presidente della Commissione bilancio e programmazione, affidata ad un comunista, il quale parteciperebbe alla impostazione da sottoporre poi al Consiglio.

La seconda fase sarebbe riservata agli assessori, che dovrebbero ufficializzare quel che è stato deciso in precedenza. L'intervento del comunista verrebbe limitato, logicamente, alle decisioni di particolare importanza.

La giunta rimarrebbe quella attuale. Il Consiglio comunale il 4 gennaio prossimo prenderebbe atto delle dimissioni, presentate circa due mesi fa, e rieleggerebbe il sindaco e gli assessori.

Gli arbitri della situazione sono, per motivi diversi, i democristiani e i comunisti.

Piero Minoli

Comprende 29 comuni del Biellese

Saub di Cossato Questi i medici

COSSATO — *Anche alla Saub (Struttura amministrativa unificata di base) numero 48, che ha sede presso l'Inam di Cossato, in via Pietro Maffei 59, e comprende ventinove comuni situati in prevalenza nel Biellese Nord Orientale, c'è da alcuni giorni un eccezionale afflusso di gente.*

Si tratta, per lo più, di assistiti dall'Enpas, Inadel ed Enpdedp, che devono sottoporsi all'accertamento del diritto, immatricolazione e rilascio di un documento necessario per ottenere le prestazioni sanitarie. Devono inoltre scegliere il medico generico e il pediatra di fiducia.

Gli assistiti finora dalle Casse mutue di categoria, (ad esempio, coltivatori diretti, commercianti, artigiani), e dalle Casse mutue aziendali, (Enel, gas e altre), devono soltanto compiere la scelta del medico. Il termine scade il 31 maggio prossimo, fra cinque mesi.

Ecco l'elenco alfabetico dei medici generici convenzionati con la Saub 48 e l'indicazione del comune in cui svolgono l'attività:

Gaetano Agresta, Mottalciata; Ceresino Alfero, Masserano; Riccardo Allorio, Callabiana, Camandona e Veglio; Lucio Antonelli, Cossato e Quaregna; Roberto Basso, Masserano; Franco Bianchini, Soprana; Giovanni Bianciotta, Cossato e Quaregna; Gianfranco Borio, Cossato e Quaregna; Ermanno Boggio Merlo, Soprana; Umberto Boni, Trivero; Franco Bosso, Vallemosso; Flavio Calvi, Soprana; Franco Cassardo, Mosso Santa Maria; Mario Conti, Castelletto Cervo.

Giovanni Dalle Ore, Bioglio; Sandro Candido Dardano, Crosa e Strona; Enea De Alberti, Cossato e Quaregna; Piero Debernardi, Vigliano; Giorgio Del Re, Valleniosso; Gesualdo Delsignore, Casapinta e Mezzana Mortigliengo; Angiolo Piero Falcetto, Mottalciata; Graziano Fanton, Mottalciata; Giorgio Ferrari, Vallanzengo e Valle San Nicolao; Mario Gamberini, Cossato e Quaregna; Eraldo Giovannini, Roasio e Villa del Bosco.

Giovanni Giusti, Lessona; Graziano Leone, Vigliano; Gilberto Leonesi, Cerreto Castello, Piatto e Valdengo; Giuseppe Malfitana, Cossato e Quaregna; Luigi Marucchi, Soprana e Villa del Bosco; Umberto Moggio, Cossato e Quaregna; Riccardo Motta, Vigliano; Domenico Natale, Castelletto Cervo, Cossato e Quaregna; Antonio Novelli, Cossato e Quaregna; Giuseppe Ottobrelli, Cossato e Quaregna.

Aurelia Romano, Trivero; Giuseppe Schepis, Soprana; Giuseppe Simone, Vallemosso; Aldo Sola, Vigliano; Giovanni Squillario, Cerreto Castello, Piatto e Valdengo; Gianfranco Tonelli, Brusnengo e Curino.

f. g.

Oggi l'assemblea

Si discute l'accordo alla Fila

BIELLA — Le maestranze del Maglificio Biellese, appartenente al gruppo Fila s.p.a., si riuniscono oggi in assemblea per manifestare il loro giudizio sulla ipotesi di accordo aziendale alla quale sono giunti i sindacati al termine degli incontri con la direzione della azienda.

I dipendenti, che nel 1973 erano 380, sono attualmente 604, di cui circa 120 nello stabilimento di Cossato e i rimanenti in quello di Biella, in viale Cesare Battisti.

Alle riunioni plenarie partecipano i dirigenti dei sindacati tessili Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Uilta-Uil. L'accordo, che è il primo del genere, è giudicato soddisfacente dalle organizzazioni sindacali.

«L'incremento della base produttiva — si legge nel documento — si è reso possibile con l'inserimento delle nuove strategie produttive e con la dilatazione dei mercati del Maglificio Biellese, specie quelli internazionali, dove viene collocato oltre il 60% della produzione totale. Le prospettive permangono positive anche per il 1979, a condizione che l'azienda riesca a mantenere gli impegni di qualità e di consegna e quindi a soddisfare le esigenze della clientela, specie estera».

L'accordo comprende 8 punti: sede della rappresentanza sindacale aziendale, chiusura di fine anno, festività nel 1979, ambiente di lavoro, uscite di sicurezza, occupazione, organizzazione dei reparti, mensa e lavoro straordinario.

Il Maglificio Biellese non prevede per l'anno in corso problemi di natura occupazionale. Si impegna, di conseguenza, a non ricorrere alla cassa integrazione fino al prossimo mese di maggio, a non utilizzare procedure per riduzione di personale fino al 31 dicembre, ad assumere 15 dipendenti, di cui 5 per il nuovo magazzino.

Per quanto riguarda la mensa, la società ha già dato l'incarico ad uno studio tecnico esterno di progettare l'ampliamento degli attuali locali e si è impegnata a comunicare, non appena possibile, i tempi di attuazione.

p.m.

Una bimba nata il 30, l'altra nelle prime ore del '79

Due fiocchi rosa salutano il vecchio e il nuovo anno

BIELLA — L'allegria con cui i biellesi hanno salutato il vecchio 1978 si è protratta fino alle prime luci dell'alba. Poi, improvvisamente, sulle strade è sceso il silenzio.

In mattinata le principali arterie sono tornate a ripopolarsi e la gente è scesa in strada per il solito passeggio festivo. Il 1979, com'è noto, ha tardato al suo appuntamento di un minuto secondo. L'attesa nei locali da ballo e nei ristoranti, gremiti fino all'inverosimile, ha rispettato il solito cliché che la vuole, necessariamente, spensierata e chiassosa.

Nelle località turistiche, ai biellesi si sono aggiunti anche molti milanesi, torinesi, novaresi e persino qualche straniero.

Il Capodanno più tranquillo, forse, lo hanno trascorso vigili urbani, polizia stradale carabinieri e addetti ai servizi di vigilanza notturna. Nessun incidente di una certa gravità.

Capodanno «felice» per la famiglia dei coniugi Luciano e Carla Stomboli di Cavaglià. La signora, nelle prime ore della mattinata, ha dato alla luce una bambina: la prima biellese del 1979.

«E' stato un parto difficile — dice Luciano Stomboli, mentre dai vetri del reparto di maternità dell'ospedale di Biella, sta osservando, visibilmente compiaciuto, la figlioletta —. *Abbiamo già un maschietto, Simone, di 7 anni e volevamo proprio una femminuccia. Carla ha avuto qualche difficoltà nel darla alla luce: è stato necessario ricorrere all'intervento chirurgico, ma l'importante è che tutto sia finito bene. Adesso penseremo al nome da darle».*

L'ultimo vagito del 1978 è stato quello di Alessandra, nata il 30 dicembre e figlia di Paolo e Rita Zanone, di Masserano.

«Anche noi, come i signori Stomboli, abbiamo già un maschietto, Luca di 4 anni —dichiara la signora Rita —. *Inutile dire che siamo soddisfattissimi di aver formato una coppia. Il 1979 comincia, quindi, sotto i migliori auspici».*

c. m.

La prima nata del '79, i genitori sono indecisi sul nome

Alessandra Zanone, ultima arrivata del '78

Festeggiata da parenti e amici

Nonnina di Cossato ha compiuto 99 anni

COSSATO — *Numerose persone — vicini di casa, amici e conoscenti — si sono stretti intorno a Serafina Boschetti vedova Vannotti, che ha festeggiato il 99° compleanno (è nata infatti il 30 dicembre 1879, a Cavaglià). Serafina Boschetti abita a Cossato da quarant'anni. Attualmente vive con la figlia Pierina e il genero Bruno Canepa in via Montesalo 1, alla frazione Ronco.*

In precedenza, aveva vissuto a Borgosesia (ha lavorato per diverso tempo alle «carde» della Manifattura) dove sono nate le sue tre figlie: oltre a Pierina, Maria e Vincenzina. Il marito, Giuseppe Vannotti, è mancato parecchi anni fa.

La festeggiata è quattro volte nonna — i nipoti si chiamano Ives, Carla, Brunello ed Elio — e sei volte bisnonna: i pronipoti sono Marzia, Davide, Gabriele, Emanuele, Pietro e Tiziana. Serafina Boschetti si augura di poter vivere ancora qualche anno per diventare trisnonna «almeno una volta».

«Il segreto della mia longevità — dice, sorridendo — è semplice: non si deve mangiare troppo, soprattutto alla sera, evitando inoltre di ingerire troppo pane. E' meglio dare la preferenza alla polenta, che nutre molto ed è anche più facile da digerire».

Ha aggiunto che vi ha anche contribuito, l'aria buona di Ronco.

f. g.

Pessimismo di Delleani, presidente dei costruttori

"Per l'edilizia nel Biellese il 1979 sarà un anno critico,,

BIELLA — Per l'edilizia biellese il 1979 sarà l'anno della grande crisi? Le previsioni di Augusto Delleani, impresario e presidente del Collegio dei costruttori, sono pessimistiche.

«Il 1978 tutto sommato — dice — è stato ancora un anno discreto. Tutte le imprese hanno lavorato, licenziamenti non ce ne sono stati, possiamo quindi dirci moderatamente soddisfatti. Già, però, si prevedevano le nubi che ora si stanno addensando sempre più minacciose e lo abbiamo segnalato pubblicamente».

Il problema maggiore, secondo Delleani, sarebbe costituito dalla mancata approvazione del piano regolatore della città.

«Senza di esso — sottolinea — non sono state rilasciate nuove licenze: di conseguenza, si è nella impossibilità di costruire. Attualmente, richieste per nuove abitazioni non ce ne sono».

«Stiamo svolgendo esclusivamente e lavori pubblici di piccole proporzioni — aggiunge — in attesa della legge che detterà le nuove norme in materia di formazione e progettazione dell'edilizia convenzionata. Da molte parti si guarda ad essa come ad una medicina, in grado di guarire i mali che affliggono il nostro settore».

«Nutro però forti dubbi in proposito. Gli stanziamenti per il Piemonte — fa notare Augusto Delleani — sono molto limitati ed in secondo luogo è noto che a Biella servirebbero almeno 60 nuovi alloggi. Purtroppo, non disponiamo nemmeno delle aree necessarie».

«Non va poi dimenticato — dice — che, all'interno delle varie Comunità montane, gli enti o i privati che volessero costruire, beneficiando di un mutuo, potrebbero ottenerlo solo se in possesso di almeno 2.500 metri quadrati di terreno edificabile».

«Un assurdo — commenta Delleani —. Un'area di tali dimensioni sarebbe reperibile solo mediante l'associazione di tre o quattro proprietari. Non dobbiamo infine dimenticare, a questo proposito, che rimangono a disposizione soltanto 12 giorni. La normativa in materia prevede infatti la presentazione dei progetti entro il prossimo 12 gennaio».

«A nulla sono valse — aggiunge — tutte le nostre proteste. I comuni non sanno che pesci pigliare perché dal potere centrale non arrivano disposizioni adeguate e intanto i costi continuano a salire».

A questo proposito fa osservare che gli ultimi scatti della contingenza hanno portato ad un consistente aumento dei salari.

«Circa 15 anni fa — riprende Delleani — tra il manovale e il muratore specializzato esisteva un margine di salario oscillante intorno al 30%. Oggi la differenza è minima e ciò crea malumori. La maestranza è ormai "vecchia" e le nuove leve approdano malvolentieri all'edilizia, preferendo l'industria, dove il lavoro è meno pesante. Anche noi stiamo adeguandoci, ma per la nostra categoria tutto è più problematico».

Il notevole incremento dei costi di produzione e della mano d'opera ha impedito a molti la realizzazione del "sogno della casa".

«Una volta una casetta monofamiliare — conclude Augusto Delleani — costava dai 10 ai 15 milioni. Oggi ne occorrono molti di più, almeno 4 o 5 volte tanti. E' chiaro che, in una situazione di questo genere, le prospettive, nel nostro settore, non possono essere rosee. Occorrerebbe che gli stanziamenti per l'edilizia convenzionata e agevolata fossero maggiori. Diversamente, la forzata sosta del settore edilizio durerà purtroppo a lungo».

e. m.

Proteste per la mancanza di un adeguato servizio di mezzi di sgombero

Bastano pochi centimetri di neve per bloccare la strada di Fobello

BORGOSESIA — *«Lo scorso inverno* — dice un abitante della Val Piccola — *la provinciale per Fobello è rimasta impraticabile complessivamente per oltre un mese ed è costata la morte di un uomo, travolto da una valanga durante i lavori di sgombero del manto stradale. In quel periodo si erano tenute numerose riunioni con l'intervento dei rappresentanti politici della zona, che avevano promesso una migliore dotazione di mezzi antineve e la sistemazione del fondo stradale. Invece, a distanza di 12 mesi, ci ritroviamo al punto di partenza».*

Infatti è stata sufficiente la nevicata dello scorso 21 dicembre per impedire ai mezzi di trasporto pubblico di raggiungere gli abitanti di Rimasco e Rimella.

Le reazioni dei valligiani sono state immediatamente ed il presidente dell'Azienda autolinee della comunità montana, Norberto Julini, ha invitato l'assessore alla Viabilità della provincia di Vercelli, Nereo Croso, ad intervenire prontamente per evitare il ripetersi di questi continui disagi.

«I mezzi di trasporto del nostro ente — ha affermato Norberto Julini — *alla prima copiosa nevicata hanno dovuto arrestarsi in quanto le carreggiate erano coperte da un manto nevoso di una cinquantina di centimetri. Considerato che si è solo all'inizio dell'inverno, chiediamo all'organismo provinciale d'intervenire immediatamente, persistendo le precarie condizioni di transibilità del tratto Boccioleto-Fervento, gli evidenti ritardi nella consegna dei mezzi di sgombero e le necessità degli abitanti della vallata valsesiana».*

r. c.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La nuiba
Impero: Per vivere meglio
Marconi: AS3 Operazione tigre
Mazzini: La carica dei 101
Odeon: Come perdere la moglie e trovare un'amante
Sociale: L'ultimo valzer

BORGOSESIA

Teatro Sociale: La soldatessa alle grandi manovre

PRAY

Sociale: Corleone

FARMACIE

Biella: San Paolo, via Torino 56
Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini
Cossato: Fricotto, via Garibaldi 61
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini

Folclore della valle museo a Borgosesia

BORGOSESIA — Gli abiti, i costumi, i coloriti accessori, i più tipici strumenti musicali di cui molti di fabbricazione artigianale, le testimonianze fotografiche scritte di ciascun gruppo folcloristico valsesiano verranno raccolte ed esposte al pubblico in un «Museo del folclore» che sorgerà nei prossimi mesi al convitto Mih di Borgosesia.

«In quattro lustri di attività — ha spiegato Graziella Conti — il nostro complesso ha effettuato duecentosessanta rappresentazioni in Italia e 66 tournée all'estero facendo conoscere in ogni angolo d'Europa i canti, i balli ed i costumi della Valsesia, una valle dove il valore della tradizione folcloristica, pur vecchio di secoli, è ancora sentito».

r. c.

Danni per il vento anche nel Biellese

BIELLA — Raffiche di vento hanno spazzato il Biellese per l'intera giornata. Nel pomeriggio l'intensità è aumentata e di conseguenza si sono avuti danni in diverse località. I vigili del fuoco sono intervenuti per ripristinare il transito sulla strada del cimitero; ostruita da un pino abbattuto da una raffica, e all'inizio della «tangenziale».

(p. m.)

BIELLA SPORT

L'allenatore dei bianconeri aveva pronosticato un punto, così è stato

Gori profeta della Biellese a Trieste

BIELLA — Gori profeta a Trieste. L'allenatore della Biellese aveva infatti pronosticato un punto e così è stato. La formazione bianconera, con una condotta di gara accorta e guardinga ha bloccato tutte le iniziative dei giuliani, chiudendo agli avanti avversari ogni varco verso il portiere Reali.

«Si è parlato — dice Gori — *di una biellese tutta arroccata in difesa, votata ad una tattica ostruzionistica, ma non è affatto vero. Abbiamo giocato la nostra partita in tutta tranquillità senza timori riverenziali, solo la sfortuna ci ha impedito di ottenere un risultato più consistente».*

«Infatti — ha proseguito l'allenatore — *dopo soli 25 minuti di gara abbiamo perso Sadocco il quale, stretto tra due avversari, si è prodotto una distorsione alla caviglia. Ho dovuto quindi sostituirlo con Palese».*

«Come se non bastasse — aggiunge — *prima della fine del tempo Jacolino cadendo si è lussato una spalla. Avendo ormai sfruttata la possibile sostituzione, il giocatore è rientrato in campo praticamente nullo e di conseguenza siamo rimasti in dieci. Nel primo tempo a parità numerica le azioni offensive più pericolose le abbiamo fatte noi, due volte con Sadocco, una con Palese e l'altra con Schirò, mentre il nostro portiere, Reali, a parte qualche difficile intervento, ha svolto un lavoro di ordinaria amministrazione».*

«Logico — dice Gori — *che nel secondo tempo abbiamo evitato rischi, con Jacolino che praticamente ha fatto numero in campo. E' stata una grossa perdita per la Biellese in quanto il giocatore, che era appena rientrato dopo un lungo periodo di assenza, rappresenta un uomo insostituibile per noi al centrocampo: una vera fonte di gioco».*

«Se lo avessimo avuto anche nella ripresa — conclude Gori — *saremmo certamente rientrati a Biella con il bottino pieno. Comunque il punto ci sta bene, basterebbe ripeterlo domenica prossima a La Spezia per restare in media ed affrontare così nelle migliori condizioni di spirito il grande scontro che ci attende il 14 gennaio a Biella con il forte Parma».*

g. s.

La società continua a tacere

Sorpresa alla Cossatese per l'esonero di Granai

COSSATO — *L'esonero di Granai da allenatore della Cossatese ha colto di sorpresa l'ambiente azzurro che non si attendeva, in una pausa del campionato, una decisione così improvvisa da parte della società.*

Con tutta probabilità si è voluto evitare lo choc del cambiamento tecnico in piena attività agonistica. La ripresa del campionato infatti è prevista per il fine di gennaio: di conseguenza il nuovo allenatore, Albano Veronese, avrà la possibilità di lavorare non solo sul piano tattico-atletico, ma anche su quello psicologico.

Le ragioni dell'allontanamento di Granai, anche se possono trovare motivazione nel calo della squadra che da protagonista del girone è caduta improvvisamente in una crisi inattesa, non sono state rese note dalla società.

Albano Veronese, che aveva fino a questo momento svolto le funzioni di vice, nella sua nuova veste sarà affiancato da una commissione tecnica composta da Savin, Caro e Menotti, i quali però non interferiranno nella guida della squadra, limitandosi ad un compito di collaborazione.

Veronese ha iniziato già da oggi il suo compito allo stadio Fila dove sono radunati tutti i giocatori facenti parte della «rosa».

In attesa della ripresa la Cossatese oltre ai regolari allenamenti disputerà qualche partitella necessaria per conservare gli atleti in forma agonistica.

g. s.